Anno 110 - Numero 93

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 24 Aprile 1978

Mentre il Papa e la Caritas rinnovano i loro appelli alle Br

In attesa di un altro messaggio

C'è una speranza forse più concreta

ROMA — L'ultimatum è scaduto da quasi 48 ore, ma il silenzio degli «uomini delle Brigate rosse» sulla sorte di Moro non cancella la speranza. V'è, anzi, una sensazione sottile, quasi impercettibile, di un «qualcosa di più» che nessuno sa, e forse può, concretizzare in modo tangibile, evidente.

Del resto, agli uomini della Repubblica non sono assolutamente permessi passi falsi. Non è in gioco soltanto la vita di Moro; è in gioco lo Stato di diritto, cioè tutti noi. Ufficialmente, il riserbo assoluto continua, rotto, dal Vaticano, da un nuovo, accorato intervento del Papa; dalle Nazioni Unite, dalla disponibilità di Waldheim a venire in Italia «se ciò potesse sbloccare» questa tragica vicenda.

Dunque, ci lasciamo alle spalle ore di attesa angosciosa, ma quel «qualcosa di più» che nessuno sa concretizzare occupa uno «spazio» notevole non solo nel cuore, ma anche nelle azioni dei politici romani e dei loro canali preferenziali, come la «Caritas». Si parla di «mediazione segreta» e, naturalmente, si ricevono garbate quanto secche smentite; si parla di «segnali» che ricevono, con qualche ritardo, la stessa sorte. Si rivolgono, infine, domande dirette e indirette a un avvocato intraprendente, il cui ruolo è stato forse troppo a lungo sottovalutato in questa vicenda carica di errore e di misteri.

Non c'è, però, solo questo. Ieri, due fatti apparentemente tradizionali, quasi scontati, hanno caricato di sottili impulsi vitali la speranza di un annuncio forse non impossibile. Sono l'improvvisa dichiarazione che Zaccagnini ha voluto leggere ai giornalisti nella sede della dc e l'articolo del *Popolo* di oggi.

«*Desidero ringraziare sinceramente* — ha detto Zaccagnini — *voi tutti giornalisti per la vostra partecipazione con cui seguite queste nostre ore di angoscia per la vita dell'amico Aldo Moro. Desidero ancora esprimere la nostra profonda gratitudine per il nobilissimo messaggio autografo di Paolo VI che è un alto punto di riferimento e di speranza. Siamo anche grati per tutti gli autorevoli interventi espressi nelle sedi internazionali. Noi abbiamo individuato uno strumento per ottenere una risposta agli interrogativi sulla sorte di Aldo Moro e per accertare in conformità alle attese della famiglia i possibili passi per conseguire la sua liberazione. Fino a questo momento* — ha concluso il segretario della dc — *all'attesa della dc non ha fatto riscontro né direttamente né indirettamente alcun segnale*».

Il Popolo di oggi pubblica questo articolo: «*C'è l'ansia per il silenzio degli "uomini delle Brigate rosse", ma c'è anche ora* — aggiunge il giornale dc — *una sorta di certezza morale nel credere, nel sentire che questo buio tunnel di angoscia possa forse avere uno sbocco diverso da quello delle gelide e tragiche determinazioni espresse dai terroristi con il loro ultimatum. Le parole di sabato del Papa, il suo ripetuto appello di oggi, hanno toccato e scosso, hanno invocato una umanità che forse non può restare senza risposta in nessuno. E' questa, dunque, la grande svolta delle ultime ore*».

Due documenti importanti, ma, in apparenza, poco più che doverosi. I politici, però, e soprattutto i dc, ci hanno abituato da sempre a leggere in filigrana i loro testi. Seguendo questo «metodo» quasi sempre indispensabile per acciuffare un minimo di interpretazione, salta fuori qualcosa di diverso dalla routine quotidiana carica di angoscia e tensione. Prima di addentrarci nel «cifrato», segnaliamo un rischio quasi ovvio: quello di leggere anche questi «dettagli» della vicenda Moro con metodi più o meno tradizionali. E' un rischio che va corso. Se c'è un sottile «dialogo a distanza», la filigrana rimane l'unica chiave di lettura possibile sino al momento di uno «squarcio» concreto.

Noi abbiamo individuato «*uno strumento*», dice Zaccagnini. Naturalmente, il riferimento ufficiale è alla Caritas; sorprende, però, in una dichiarazione che deve essere

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Paolo VI: "Preghiamo ancora,,

Città del Vaticano. Paolo VI mentre parla di Moro ai fedeli raccolti in piazza San Pietro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — «Di Aldo Moro? Nessun'altra notizia. Abbiamo trepidato ieri, alla scadenza dell'ora fissata dagli uomini autocostituitisi giudici unilaterali e carnefici; e trepidiamo ancora, sempre sperando e pregando che sia risparmiata a Roma, all'Italia, al mondo e specialmente alla famiglia, agli amici, la consumazione del criminale, annunciato misfatto. Questa attesa ci lascia ancora sperare. Intanto soffriamo e preghiamo. E, com'è dovere, ritorniamo all'urgenza delle nostre pacifiche e benefiche occupazioni».

Con queste parole Paolo VI, affacciatosi poco dopo mezzogiorno dalla finestra del suo studio privato che dà su piazza San Pietro, ha ricordato agli uomini delle Brigate rosse che il Papa è in attesa di un messaggio, di un cenno, sulla sorte di Aldo Moro. Il Pontefice ha così voluto rinnovare, alla presenza di cinquantamila persone riunite sotto un sole già estivo, quell'appello definito «storico», di portata universale, altissimo esempio di umiltà e di fede cristiana».

La domanda che tutti si sono posti e continuano a porsi è se la voce del Papa potrà ottenere un risultato. Sabato mattina, quando le telescriventi hanno iniziato a diffondere la lettera che Paolo VI aveva scritto di suo pugno durante la notte, le reazioni sono state molteplici. Qualcuna anche di critica: commenti a caldo, di stupore anzitutto, per il fatto che il Pontefice si fosse indirizzato a un gruppo terroristico che aveva ucciso con crudeltà: erano state espresse riserve, perché nella lettera non c'era riferimento diretto alle cinque vittime di via Fani; erano sorte perplessità, poiché il Papa chiedeva la salvezza di un «uomo buono» quando altri uomini — nello stesso momento — erano prigionieri di altri rapitori.

Poi, col passare delle ore, dalla lettera di Paolo VI è emerso quel senso di universalità, al di sopra e al di fuori delle parti, che l'aveva ispirata. Tant'è che ieri mattina i commentatori sono stati unanimi nell'esaltarne il valore.

Ma c'è un altro risvolto che potrebbe avere contribuito alla decisione del Pontefice di scrivere i due fogli d'appello: un messaggio non reso noto dalla democrazia cristiana, e allegato alla lettera autografa inviata da Moro a Zaccagnini, che, secondo una fonte autorevole, sarebbe stato indirizzato dal presidente della dc direttamente al Papa.

Questo risvolto potrebbe davvero aprire uno spiraglio di speranza. E' innegabile, infatti, che lo scritto — forse soltanto poche righe — fosse noto alle «bierre» che avevano provveduto a recapitarlo a un uomo di fiducia della democrazia cristiana. Di conseguenza non si può escludere che i terroristi cercassero, nella propria strategia di attirare le più vaste attenzioni, proprio un intervento diretto del Pontefice, quasi una sorta di «riconoscimento», che potrebbe facilitare un'eventuale trattativa per la liberazione del presidente della democrazia cristiana.

Benigno Zaccagnini, segretario della dc, ha espresso «la grande commozione e profonda gratitudine di tutti i democratici cristiani per le nobilissime parole indirizzate dal Santo Padre agli uomini delle Brigate rosse per chiedere la salvezza dell'onorevole Moro. E' viva la speranza — ha detto Zaccagnini — che almeno questo appello trovi ascolto».

Anche la famiglia del presidente democristiano, tramite Corrado Guerzoni, uno dei più stretti collaboratori di Moro, si è rivolta ai giornalisti perché rendessero pubblico il suo grazie al Pontefice. La lettera autografa di Paolo VI, ha detto la famiglia, «costituisce in questo momento il più nobile documento che agli uomini del nostro tempo possa essere offerto nella ricerca di un vero progresso sociale. La famiglia dell'on. Moro piange con il Santo Padre le vittime innocenti, rende omaggio ai Caduti nell'assolvimento del proprio dovere, si sente ad un tempo partecipe della comunità ecclesiale e del consorzio umano ai quali il sommo Pontefice ha fatto appello».

Favorevoli anche i commenti degli altri partiti: «L'appello di Paolo VI è nell'ordine della missione della Chiesa, nella sfera propria della più alta autorità del mondo cattolico. Possiamo apprezzare tutti — *ha detto Alessandro Natta, presidente del gruppo comunista alla Camera* — le elevate parole, la preghiera del Pontefice a liberare Moro, semplicemente, senza condizioni, e auspicare che venga ascoltata».

Enrico Manca ha riassunto in una dichiarazione il pensiero della direzione socialista: «Il Pontefice ha interpretato il sentimento di ciascuno di noi: l'appello più pressante per la salvezza della vita di Moro, al di fuori di ogni patteggiamento con i terroristi che violi l'essenza e la legalità dello Stato democratico».

Una nota di pessimismo viene dai liberali: «Il messaggio di Paolo VI è di elevata nobiltà, trabocca di sentimento umanitario e di pietà. Temo però che i brigatisti non siano disposti a prestarvi ascolto», *ha detto ai giornalisti il presidente del gruppo liberale alla Camera, on. Bozzi.*

La lettera di Paolo VI è comunque un documento destinato a passare alla storia. Essa come diventerà preziosa l'edizione «anticipata» (non straordinaria, è stato fatto notare) dell'Osservatore Romano di ieri che reca a tutta pagina il titolo: «Lettera del Papa alle B.R.».

Mario De Angelis

Da Firenze, appello ai giovani: "Se si perde, si perde tutto,,

Berlinguer: "Non si può trattare,,

FIRENZE — Può darsi che il volto di Berlinguer rappresenti, in questo momento dell'Italia, la coscienza visibile della lacerazione e della crisi. Logorato, vigile, inquieto, invecchiato: s'è preso il carico di difendere uno Stato fino a ieri confuso col governo, sa di essere al centro di un'onda conflittuale, che insegue nel pci il traditore dell'opposizione e insieme il distruttore della maggioranza; magari troppo larga, troppo impraticabile, troppo difficile da capire.

A Firenze i giovani comunisti l'hanno accolto ieri con un'esplosione di applausi e di grida: in qualche modo, una barriera protettiva. Lui è venuto da Roma, nella mattinata, per portare il suo appello urgente, ha corretto le ultime cartelle sul palco con una grafia minuta, e le ha lette con quella voce piana e stretta, più riflessiva che oratoria.

Ha detto: salviamo la democrazia, senza democrazia non ci sarà più nulla, né progresso, né lotta politica. Anzi, letteralmente: «*Nessun bene è più prezioso di questo, perché con la democrazia ogni avanzata, ogni conquista sono possibili; ma se si perde la democrazia si perde tutto*».

L'inquietudine di Roma, anche l'esasperazione politica, la caduta di razionalità hanno così toccato in pieno, direttamente, un congresso della Federazione giovanile comunista che a qualcuno era sembrato troppo tranquillo, compatto senza analisi intorno alle parole d'ordine. Berlinguer è venuto a Firenze «*per rivolgere una parola del pci a tutta la gioventù italiana*». Egli ha detto che occorre «*una mobilitazione straordinaria*» per difendere «*le istituzioni democratiche contro ogni atto eversivo*».

Ha sostenuto che tutti i cittadini vogliono che «*sia spezzata la spirale infernale del terrorismo, degli assassinii, delle violenze, degli agguati, delle aggressioni teppistiche, del disordine dilagante*». Ha ricordato che il pci dopo il caso Moro ha chiesto «*una netta ripulsa*» a ogni trattativa contro il ricatto dei terroristi che avevano massacrato cinque uomini della scorta *e che anche dopo hanno continuato a colpire, a ferire e uccidere altri cittadini e agenti dell'ordine, figli del popolo, solo colpevoli di fare il loro dovere*».

Questo atteggiamento vuol dire che i comunisti sono «disumani»? Secondo Berlinguer, «*è vero perfettamente il contrario*». I comunisti desiderano per tutti «*una vita degna di essere vissuta*» e per questo tanti in passato «*hanno speso la loro esistenza*». Il segretario del pci ha avvertito: «*Sappiamo bene che per quell'ideale si può essere sempre chiamati alle più dure prove, ai massimi sacrifici*». E più avanti ha rafforzato, rivolto direttamente ai giovani della Fgci: «*Le prove che dovrete affrontare saranno dure, difficili, e alcune forse anche tremende*».

Berlinguer ha detto di avere apprezzato tutte le iniziative umanitarie per salvare Moro e in particolare l'appello del Papa, «*appassionato, netto e chiaro*». Ma nella fermezza contro le trattative, a giudizio del segretario comunista, non è in gioco un'astratta ragion di Stato quanto la prospettiva di quel che potrebbe seguire a un «*cedimento*, a *una resa dei poteri pubblici*».

Egli ha pensato «*a quale si-*

Stefano Reggiani

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Il Vicenza secondo a quattro punti

JUVE QUASI CAMPIONE TORO SPERANZE FINITE

La Juventus è quasi campione dopo la vittoria (2-0) sul Pescara. Caduto clamorosamente il Torino a Firenze (2-0), a quattro punti è rimasto soltanto il Vicenza vittorioso (4-1) a Napoli. La partita dei bianconeri, domenica all'Olimpico contro la Roma, può diventare decisiva. (LO SPORT DA PAGINA 15 A PAGINA 19)

La nuova Resistenza

Quella di domani sarà la celebrazione della Resistenza più sofferta della storia della Repubblica. Tre giorni dopo la scadenza dell'ultimatum delle Br, in un clima di smarrimento e di contrasti politici, mentre il terrorismo si fa più sanguinario e arrogante, il Paese ricorderà la liberazione dal nemico alla fine dell'ultima guerra. Il contrasto tra quel luminoso capitolo del nostro passato e la buia pagina del nostro presente non potrebbe essere più forte. L'Italia che la Resistenza ci consegnò allora, sana e fiduciosa, si riconoscerebbe difficilmente in questa disarticolata e latitante.

Per oltre trent'anni, gli uomini che l'hanno vissuta hanno esaltato i valori della Resistenza in un vuoto crescente, vuoto creato da «compagni di viaggio», opportunisti, falsi convertiti. Per la generazione media — la nostra — tali valori hanno assunto una fisionomia viepiù incerta; per l'altra successiva — quella dei ventenni — essi sono suonati come astratta retorica. Giorno per giorno, noi — loro — abbiamo visto formarsi e poi ampliarsi un divario tra le parole e i fatti, le rivendicazioni e la realtà. La nostra esperienza di cittadini, a contatto con scandali e ingiustizie in un regime pur fondamentalmente libero e democratico, s'è scontrata con frequenza contro asserzioni equivoche.

S'è perso così il senso autentico della resistenza. Non altrimenti potrebbe spiegarsi un certo comportamento di oggi: il comportamento di coloro che non sono né con le Br né con lo Stato, o di coloro che vorrebbero venire a patti per salvare Moro, o ancora di coloro che da questa situazione cercano di trarre vantaggi per il partito. Questo comportamento costituisce rinuncia, abiura dei valori sorti nella liberazione — e peggio, del sacrificio degli uomini che sono caduti negli ultimissimi anni combattendo contro il terrorismo, per difendere la nostra libertà e democrazia, magistrati, poliziotti, giornalisti.

E' l'ora di una nuova Resistenza. E' l'ora che ci rendiamo tutti conto che le Br o chi per loro non sono un nemico meno mortale del fascismo. Esse intendono distruggere uno Stato che è sì colmo d'errori, ma consente gli strumenti per riformarsi e arrecare giustizia; e a sostituirlo non propongono che violenza e processi segreti, atti a riempire «gulag» sconfinati. A questo appello alla Resistenza dobbiamo rispondere come meglio possiamo: gli anziani sforzandosi di colmare le contraddizioni della loro gestione, i giovani riscoprendosi disponibili alla fede, alla disciplina, ai sacrifici, poiché non v'è altra via di salvezza per la Repubblica, ma tutti compatti contro il terrorismo.

I resistenti morti sotto i colpi delle Br, a cominciare dalla scorta di Moro, ci indicano la strada. Si deve fare il possibile per riavere in vita l'illustre prigioniero, ma senza sacrificare il principio fondamentale che chi uccide e attenta ai cittadini va punito. Il particolare non deve farci dimenticare l'universale. Comunque si concluda questa tragica vicenda, la difesa della nostra libertà e democrazia sarà lunga e penosa. Siamo appena agli inizi: il confronto non si vincerà solo in battaglia, ma anche e soprattutto in Parlamento, nell'esercizio del potere, nell'attività delle istituzioni.

Ennio Caretto

Torvaianica: scoperti documenti, armi Infelisi sul posto, forse è un altro covo

ULTIMA ORA

Si apprende che sette fermi sono stati compiuti questa notte a Roma. Sarebbero in rapporto alla scoperta del deposito di armi e documenti di Torvaianica. Si prevedono sviluppi (e forse nuovi fermi) nelle prossime ore.

ROMA — I carabinieri hanno condotto un'operazione nei pressi di Torvaianica, un paese sul litorale romano, che ha portato alla scoperta di un appartamento apparentemente disabitato, ma contenente armi, esplosivo e documenti falsi, che potrebbe essere interessante per il «caso Moro». Sebbene infatti le prime indagini avessero escluso che la casa potesse aver funzionato da base per le Brigate rosse, nel pomeriggio, a Torvaianica, si è recato il sostituto procuratore Luciano Infelisi, il magistrato che conduce l'inchiesta sul rapimento del presidente della dc.

Il particolare ha suggerito l'ipotesi che, per non far ripetere la ridda di illazioni, conferme e smentite seguita al rinvenimento dell'appartamento delle Br in via Gradoli, gli inquirenti abbiano scelto questa volta la strada del «depistaggio». Nella villetta, al ventesimo chilometro della via Ardeatina, sono stati sequestrati ventuno fucili automatici da caccia, tre fucili a pompa, cartucce di vario calibro, esplosivo, targhe automobilistiche contraffatte, passaporti e carte d'identità italiane e straniere. Nella casa erano custoditi anche volantini ed altro materiale definito dai carabinieri una «documentazione affine alla sinistra extraparlamentare».

La villetta, disabitata dall'autunno scorso, era è stata aperta dallo stesso proprietario ieri mattina, ma gli investigatori escludono le sue responsabilità per il ritrovamento dell'arsenale. Sembra infatti che l'uomo (molto conosciuto a Torvaianica) si fosse recato ieri per la prima volta nella sua casa in vista della buona stagione e, aperta la porta, abbia trovato nascosti sotto al letto le armi ed il resto del materiale. E' stato lo stesso proprietario a denunciare il misterioso ritrovamento ai carabinieri.

In margine all'inchiesta giudiziaria sul caso Moro, c'è da registrare la partenza per Cosenza del sostituto procuratore Orazio Savia che affianca Luciano Infelisi per le indagini sui presunti «fiancheggiatori» delle Brigate rosse. In Calabria sarebbero infatti emersi collegamenti fra alcune frange estremiste e i documenti sequestrati nella base di via Gradoli.

Roma. Zaccagnini mentre si reca nella sede del partito

Per quanto riguarda il «covo» scoperto martedì a Roma, le ricerche della polizia e dei carabinieri puntano a rintracciare il «signor Vincenzo Borghi», l'affittuario della base delle Brigate rosse. Secondo gli inquirenti l'uomo, quarantenne, tarchiato e non molto alto, potrebbe essere la stessa persona che, con il banale cognome falso di Rossi, acquistò circa un anno fa una quarantina di pistole in varie armerie di Roma presentando un nulla osta per il porto d'armi rilasciato dalla questura e intestato a suo nome.

All'epoca, l'acquirente fu segnalato, ma, nonostante fosse chiaro che Rossi era solo un paravento per ottenere la vendita regolare delle pistole, l'uomo non fu mai rintracciato. Mostrando l'identikit del brigatista che abitava nella base terrorista ai titolari di alcune armerie, gli investigatori si sono convinti che i signori Borghi e Rossi sono la stessa persona.

La notizia appare confermata dal fatto che nella stessa casa di via Gradoli, tra gli scottanti documenti della questura nascosti, è stata trovata anche la fotocopia di un nullaosta per l'acquisto di armi che è ora all'esame del nucleo scientifico della Criminalpol al pari di tutti gli altri fogli rinvenuti nel tubo d'aerazione dell'appartamento che riportano varie intestazioni di enti pubblici e privati, comprese alcune fotocopie di documenti riservati inviati dalla questura al Viminale.

Scaduto da trentasei ore l'ultimatum imposto dalle Brigate rosse, l'unico concreto bilancio che è possibile trarre dalle indagini sul caso Moro è che i terroristi si servono di informazioni di prima mano che provengono dai settori più delicati di due ministeri chiave: dall'istituto di prevenzione e pena del dicastero di Grazia e giustizia che si occupa della ristrutturazione delle carceri e dalla questura e, probabilmente, proprio da ambienti vicini alla Digos.

Dal primo ufficio possono essere filtrate le informazioni sulla cui base i terroristi hanno disegnato la piantina del carcere ritrovata nella base terrorista di via Gradoli. Una copia dello schizzo è stata trasmessa dalla procura della Repubblica al ministero di Grazia e Giustizia perché indaghi per individuare di quale penitenziario si tratti; da un primo esame sembra essere la ricostruzione grafica di quello di Spoleto.

Dagli ambienti vicini all'ex ufficio politico possono essere uscite non solo le fotocopie di documenti riservati, ma anche la carta intestata «Questura di Roma», sequestrata nella casa del sedicente Borghi ed eventuali timbri per comporre «montaggi» di permessi e nullaosta con i quali i brigatisti comprano «regolarmente» le armi, appuntando con precisione e puntiglio le spese sostenute nei loro «libri cassa».

Silvana Mazzocchi

Pagina 2
- La Caritas: "Nessun segnale"

Pagina 2
- Intervista con l'avvocato Guiso

Pagina 3
- Adelfi sul conterraneo Moro

Pagina 4
- Uccisi un carabiniere e un amico

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

CHRYSLER SIMCA
HORIZON

1100" LS a L. 3.995.000
1100" GL a L. 4.250.000
1300 GLS a L. 4.590.000

IVA E TRASPORTO INCLUSI
puoi vederla provarla chiedere informazioni
alle concessionarie SAVEA
C.so Francia 353 tel. 713113 - C.so Vercelli 66 tel. 230681
torino AUTO
C.so U. Sovietica 85 tel. 632525

L'ultimatum è scaduto da trentasei ore e i brigatisti tacciono sempre

L'angoscia della famiglia e dei partiti

Ridda di voci, telefonate false in attesa del vero messaggio

"Nessun contatto" dice la Caritas

ROMA — *Moro sta per essere liberato*. L'effetto dirompente della voce, trapelata nel tardo pomeriggio di ieri, è durato poco, lasciando il posto ad un'angoscia resa ancora più cupa. C'è stato un abboccamento fra un emissario delle Br e la Caritas? Il «no» dell'organismo internazionale è immediato ed esplicito. E una nota diffusa in serata dalla Caritas sottolinea che *«fino ad ora le Brigate rosse non si sono servite dei suoi tramiti»*.

«La Caritas internationalis — prosegue il comunicato — *ha ricevuto in questi giorni molteplici espressioni di solidarietà e di sostegno alla disponibilità manifestata dal suo presidente in merito alla liberazione dell'onorevole Moro. Tuttavia, tenuto conto dei numerosi e autorevoli appelli registrati, e specialmente dell'accorata lettera del Santo Padre, la Caritas si sente moralmente impegnata a persistere nell'attesa fiduciosa e perciò ribadisce la sua disponibilità»*.

Di chiamate, a Roma e a Friburgo ne sono giunte a centinaia, si è trattato di falsi allarmi. *«Mitomani, sciacalli, gente che chiede notizie o si preoccupa di darci consigli»*, informano alla sede romana della Caritas. Nessuno spiraglio di soluzione, nessun segnale che indicasse la volontà delle Br di stabilire un contatto. Si fa strada il sospetto che i brigatisti non vogliano passare attraverso una organizzazione di questo tipo, rifiutino l'organismo internazionale del Vaticano, indicato dalla dc come possibile polo per l'apertura di una trattativa per la liberazione di Moro.

Un soffio di novità dal sapore beffardo è giunto ieri mattina poco dopo le undici. Un telex arrivato nel palazzo pontificio di piazza San Callisto e alla redazione dell'*Ansa* annunciava: *«L'on. Aldo Moro è tecnicamente in territorio siriano. Per informazioni rivolgersi all'Olp di Roma, dipartimento Al Sayka; agite rapidamente»*. La smentita degli interessati non si è fatta attendere. *«E' l'ennesimo tentativo* — ha detto un portavoce dell'Olp — *per coinvolgerci in una storia che in più sedi e più volte abbiamo già condannato»*. Del messaggio — la seconda falsa segnalazione giunta sulla vicenda Moro all'«Agenzia nazionale di stampa associata» — si stanno occupando gl'inquirenti.

La sede romana della Caritas è al numero 16 di piazza San Callisto, un piccolo largo nel cuore di Trastevere che fa da anticamera all'isola pedonale di Santa Maria. E' un grosso edificio, di proprietà della Curia, che ospita una trentina di organizzazioni create dal Vaticano nel periodo postconciliare. Sei persone si alternano ininterrottamente ai telefoni negli uffici che occupano un'ala al primo piano. *«Nulla, proprio nulla* — ripete nel primo pomeriggio il segretario generale Emilio Fracchia —. *Abbiamo passato una notte insonne. Di telefonate le nostre centraliniste ne ricevono di continuo, però ribadisco che finora non è stato possibile stabilire alcun contatto coi brigatisti. Chiamano anche persone che dicono di parlare a nome delle Brigate rosse, ma poi risulta che non è vero. Ieri, ignoti hanno annunciato almeno quattro messaggi in posti diversi, ma non c'era nulla. Invitiamo nuovamente queste persone, come quanti chiamano per dare consigli o esprimere pareri, a non telefonare. La nostra organizzazione si tiene in stretto contatto con la segreteria dc, ma anche loro non hanno nulla, almeno a quanto ci dicono»*.

Il sipario continua per ore ad essere impenetrabile. Poi, verso le 18,30, filtra la voce di *«un contatto serio»* stabilito con le Brigate rosse. Si parla con insistenza di un messaggio: *«Moro è vivo e sta per essere liberato»*. La clamorosa indiscrezione rimbalza dalla questura all'«*Ansa*», alla Santa Sede, tirando il ballo direttamente la Caritas Internationalis. A piazza San Callisto la smentita è secca: *«Nessun abboccamento, nessuna novità»*. Chiediamo ad un centralinista di parlare con il dottor Fracchia. *«Il segretario generale* — risponde — *è momentaneamente assente»*.

Da Friburgo il presidente della Caritas Internationalis Georg Hussler ribadisce la disponibilità dell'organizzazione cattolica, che *«continuerà a tener disponibili i telefoni ad oltranza, in attesa di eventuali contatti»*. *«Purtroppo* — ammette Hussler — *non abbiamo nulla. Alcune indicazioni poco chiare sembravano indicare qualche pista, poi risultata falsa, ma ieri nulla. Continuiamo ad essere in attesa al telefono, né, ripeto, prevediamo un termine a questa nostra disponibilità»*.

Giuseppe Fedi

L'avv. Guiso smentisce "Non sono il mediatore"

L'avv. Giannino Guiso è ricomparso all'albergo Venezia, che lo ospita da quando è a Torino per il processo alle BR, dopo 36 ore di assenza che hanno sollevato diverse interpretazioni. Vestiva ancora il giubbotto in panno da marinaio, la camicia a quadrettini bianchi e azzurri e i calzoni di velluto di venerdì mattina all'udienza. Con questi abiti ci aveva salutati dopo l'ultimo colloquio con Curcio in carcere prima di «sparire». Il suo aspetto però non è altrettanto spigliato e deciso. Mostra i segni della stanchezza, e, soprattutto, della grande tensione.

Mal sopporta la domanda: «Come mai si è assentato da Torino?». «Ho anch'io la mia vita privata» *rimbecca* «non mi sono incontrato né con la signora Moro, né con il fratello dell'on. Moro, né con mons. Bettazzi». *L'avvocato delle Brigate rosse non vuole assolutamente dire dove sia andato e con chi si è incontrato. Inutile tentare di sapere il suo pensiero sulla sorte del presidente della dc.*

Lo lasciamo ritirare la mazzetta delle telefonate e poi andare al ristorante. Rifocillato, mostra subito maggiore disponibilità al colloquio. In mano ha pronta una dichiarazione polemica con quanto sabato mattina l'Avvenire ha pubblicato circa una presa di posizione di Curcio contro la sua liberazione in cambio della vita di Moro.

La legge scandendo le parole: «In relazione a quanto pubblicato da un giornale cattolico, che i brigatisti detenuti rifiuterebbero un eventuale scambio, notizia da altri quotidiani ripresa e amplificata, indicando gratuitamente la mia persona o quella di un altro difensore di fiducia come fonte, dichiaro di respingere decisamente tale grave illazione che mi vuole chiamare in causa e ribadisco che i brigatisti detenuti, che come sempre si identificano completamente nell'organizzazione esterna, non intendono interferire — allo stato attuale — sulla vicenda Moro con affermazioni e giudizi, e che, in ogni caso, le loro eventuali dichiarazioni saranno pubblicamente e direttamente rilasciate senza intermediari di sorta. Avvocati compresi».

L'avvocato Guiso ha in mano un grosso fascio di giornali. Chiediamo il suo pensiero anche su quanto ha scritto l'on. Pajetta sull'Unità. Leggiamo la parte che lo interessa: «Se a Torino, nel collegio di difesa delle Br, c'è una sorta di avvocato indovino che è esperto abbastanza per distinguere fra i vari messaggi criminali, che non solo interpreta, ma autentica e può trarne così indicazioni sul prezzo, sui tempi, sui *modi* della trattativa con i rapitori dell'on. Moro e i massacratori della sua scorta, lo si interroghi».

«Le dichiarazioni del pci non mi interessano — *risponde* — non sono un militante comunista e oltretutto ci muoviamo in un'ottica diversa. Pajetta può essere anche intransigente, io sono per la trattativa.

Riprendiamo: «Vi è in corso qualche trattativa?».

«Non capisco perché vi ostiniate ad attribuirmi un ruolo importante in questa vicenda. Le mie possibilità sono così limitate che anche se volessi non potrei fare granché».

«Perché tutti guardano a lei?».

«Il problema non è mio, ma della Dc e del governo. Cercare me, solo perché ho la possibilità di parlare coi detenuti, è voler spostare la individuazione delle controparti del caso Moro».

«Cosa può accadere domani?» domandiamo ancora.

«Non voglio fare il profeta» *risponde.*

«Sta maturando qualche cosa per essere ottimisti, dopo l'appello del Vaticano e la presa di posizione dell'Onu?».

«Ho lo stesso ottimismo di ieri, anche perché preferisco non avere mai ipotesi negative».

Alessandro Rigaldo

Un continuo tributo di solidarietà

Nella casa di Moro amici e collaboratori

La moglie ha trascorso la giornata in preghiera

ROMA — *Per la famiglia di Aldo Moro è stata la sesta domenica trascorsa in dolorosa attesa. In via del Forte Trionfale, dove nella palazzina contrassegnata col n. 79 abitano i congiunti del presidente della democrazia cristiana, si sono recati per tutto il giorno numerosi romani a testimoniare la loro solidarietà. Lo stesso è accaduto in via Fani, la strada non molto lontana, dove avvenne il tragico agguato. Per evitare intralci al traffico è stata necessaria una pattuglia di vigili urbani.*

Curiosità, ma anche molta commozione in questi due luoghi sui quali da quaranta giorni converge l'ansia dell'intero Paese. Dall'attico di via del Forte Trionfale stamani non è scesa nessuno della famiglia di Moro. La signora Eleonora ha preferito pregare lontano dalla gente, per essere pronta a ricevere un eventuale messaggio che alimentasse la sua speranza.

Nella parrocchia di San Francesco a Monte Mario, la chiesa dove alla domenica i Moro sono soliti andare a messa, un comitato di quartiere ha organizzato una raccolta di firme per un appello alla vita». «I sottoscritti cittadini — dice l'appello — nell'affermare la loro ferma decisione di difendere le libertà democratiche contro ogni violenza e contro ogni sopraffazione, intendono con questa raccolta di firme dimostrare tutta la loro cristiana comprensione e solidarietà alla famiglia Moro duramente colpita e a tutte le famiglie di coloro che sono caduti nell'adempimento del loro dovere, vittime del terrorismo». *In poche ore, sono state raccolte centinaia di firme.*

Anche oggi a casa Moro sono giunti amici e collaboratori dello statista dc. Il ministro Tina Anselmi, che per tutta la giornata era rimasta nella sede del partito, in piazza del Gesù, è giunta alle 18,20 e si è trattenuta per un quarto d'ora. Sereno Freato, uno dei più stretti collaboratori di Moro, ha detto che la signora Eleonora ha avuto parole di vivo apprezzamento per le dichiarazioni del segretario della dc, Zaccagnini, ai giornalisti.

Il prof. Nicola Rana, segretario di Moro, ha escluso che nei giorni scorsi si siano incontrati Eleonora Moro e l'avv. Guiso, legale dei brigatisti rossi processati a Torino. Ha negato inoltre che la famiglia abbia dato incarico agli avvocati Giuliano Vassalli e Adolfo Gatti di condurre trattative con le Brigate rosse.

Lo hanno smentito anche i due legali. In particolare l'avv. Gatti ha detto di essere stato in passato il difensore di qualche brigatista, ma di non aver avuto alcun mandato nella presente vicenda. Così l'avv. Vassalli, il quale è con Umberto Terracini e Paola Ugari, uno dei tre consulenti giuridici per l'Italia di «Amnesty international».

Guerzoni, uscendo da casa Moro, ha dichiarato che non c'era alcuna novità. «Finora — ha detto — non abbiamo ricevuto alcun segnale».

Gianfranco Franci

Berlinguer: perché non si deve trattare

Deciso appello: "E' in gioco la democrazia"

(Segue dalla 1ª pagina)

tuazione si determinerebbe tra coloro che sono chiamati a un lavoro pesante e rischioso per applicare le leggi e per servire la Repubblica». Cioè: agenti di Pubblica sicurezza, carabinieri, guardie di Finanza, agenti di custodia, magistrati. E si è chiesto, una volta rotto il principio, *«come potrebbe lo Stato respingere altri dieci, cento ricatti di terroristi che sequestrassero altre personalità o anche un qualsiasi cittadino»*.

Quali sarebbero le conseguenze per il quadro politico?

Berlinguer: *«Le istituzioni entrerebbero in una logica suicida e non si avrebbe solo la destabilizzazione dei rapporti politici attuali, ma si avvierebbe una disgregazione di imprevedibili proporzioni della società e dello Stato, la vita civile si trasformerebbe in una giungla con un crescendo continuo di imprese terroristiche e di violenze di ogni tipo»*.

Ma non vi sarebbero reazioni dentro la società?

Berlinguer: *«Si favorirebbe la formazione di altri partiti armati contrapposti a quello che si definisce rosso; sarebbe, insomma, la guerriglia diffusa e la guerra civile, che sboccherebbe fatalmente in un regime di cupa tirannide, di bieca reazione»*.

Come giudica il comportamento tenuto in questi giorni dal governo e dalla dc?

Berlinguer: *«Il governo ha assunto davanti al Parlamento una linea precisa che rifiuta ogni ricatto. Anche il partito democristiano, pur scosso da una comprensibile angoscia, ha confermato la sua fedeltà allo Stato democratico. Noi lo apprezziamo. E' di vitale importanza che tutti i partiti democratici e costituzionali siano uniti di fronte a qualsiasi possibile evenienza»*.

Come interpreta l'opinione delle classi lavoratrici?

Berlinguer: *«Sanno e sentono che questo Stato democratico, pur devastato da tanti mali che vanno estirpati, rimane segnato dalle impronte che i lavoratori gli dettero con la Resistenza, con la Costituzione, con le lotte di trent'anni. Capiscono che gli assalti di terroristi e forze reazionarie accadono quando le classi lavoratrici stanno avvicinandosi alla direzione del Paese. I terroristi e i gruppi eversivi sono prima di tutto i nemici degli operai, dei lavoratori, dei comunisti»*.

Come risponde il pci alle richieste di rinnovamento dei giovani?

Berlinguer: *«La democrazia consente di individuare le responsabilità dei mali e le colpe dei singoli partiti. Oggi si discute certamente di scuola e di lavoro, ma si pone anche il problema di mutare la qualità della vita. Si farebbe un pauroso passo all'indietro se fosse minata alla base la possibilità della convivenza civile e democratica. L'appello del pci ai giovani viene da una forza che li ha chiamati alla lotta e spesso al sacrificio, ma che non li ha mai traditi o ingannati»*.

Qual è oggi la posizione ideologica del pci, anche nei confronti della violenza?

Berlinguer: *«Ci sono coloro che ci riconoscerebbero democratici se cessassimo di essere rivoluzionari; e altri che ci riconoscerebbero per rivoluzionari solo se cessassimo di difendere le istituzioni democratiche. Invece fa parte del nostro patrimonio, della nostra politica, dei nostri successi, essere insieme democratici e rivoluzionari»*.

In pratica, che programma offrite ai giovani?

Berlinguer: *«Di essere protagonisti del rinnovamento della società, dei valori, delle idee di base. Così si ridà un senso allo studio, al lavoro, all'impegno civile, alla milizia politica. Così si dà un contributo a formare una classe dirigente onesta, competente, colta, per costruire un'Italia unita e giusta»*.

In che senso deve intendersi l'autonomia dei giovani comunisti dal partito?

Berlinguer: *«La Fgci saprà trovare in se stessa le energie per crescere come organizzazione di massa con proprie iniziative e metodi di lavoro. Ma sappia che al suo fianco lavora e combatte una forza grande come è il pci»*.

I delegati del congresso, che avevano ascoltato prima la relazione conclusiva del segretario D'Alema, hanno risposto con applausi, con canti («Bandiera rossa», «l'Internazionale») e con slogan. Citiamone alcuni: *«Il pci cambierà questa nostra società»*, *«Socialismo, democrazia, la classe operaia ha scelto questa via»*, *«Con i terroristi non si tratta, la democrazia non si baratta»*, *«Gramsci, Togliatti, Longo, Berlinguer»*, *«La città futura la stiamo costruendo»*.

Stefano Reggiani

C'è una speranza forse più concreta

Roma. Fanfani assediato dai giornalisti alla sede della dc

(Segue dalla 1ª pagina)

stata calibrata al millimetro dalla delegazione dc anche ieri in seduta permanente a piazza del Gesù, l'uso del verbo «*individuare*» e di una parola come «*strumento*» per una organizzazione umanitaria. Il verbo individuare suona davvero in modo sconcertante: della Caritas si era parlato da tempo, prima ancora che Amnesty International prestasse i suoi buoni auspici. Al di là di queste osservazioni, ha colpito l'immediatezza e il calore con cui la famiglia e gli amici di Moro hanno espresso il loro apprezzamento per la dichiarazione di Zaccagnini, con il quale hanno avuto, sin dall'inizio della vicenda, contrasti assai duri.

Veniamo al «*Popolo*» e a quelle parole «*certezza morale*», dietro le quali si stenta davvero a credere ci siano «soltanto» ammirazione e speranza per il pur straordinario appello di Paolo VI. Con la certezza morale, quasi superfluo segnalare, nel testo del giornale dc, parole come «*sbocco diverso*» e, soprattutto, una forma, un stonos in buona parte diverso dagli ultimi, netti interventi.

Si attende, dunque, non solo con il conforto di quelle straordinarie parole levatesi dal Vaticano, da un Papa che si mette in ginocchio e che dichiara il suo amore verso chi ha le mani lorde di sangue innocente e quindi, più d'ogni altro, ha bisogno d'essere redento. Hanno atteso ieri, in cinquantamila in piazza San Pietro, dove si è levato un nuovo appello del Papa.

Luca Giurato

Anche il segretario dell'Onu offre il suo aiuto

Panama disposta a ospitare i terroristi per salvare Moro

ROMA — L'ambasciatore di Panama a Roma, Luis Carlos Zarak, ha riferito di aver avuto istruzioni per telefono dal generale Omar Torrijos, capo del governo di Panama, il quale ha manifestato *«profonda preoccupazione per la vita del presidente della dc Aldo Moro»*. L'ambasciatore ha aggiunto che il generale Torrijos *«si ispira principalmente al riconoscimento delle alte qualità umane del signor Moro, che si è sempre battuto come un difensore primario della giustizia sociale nel mondo»* e che il governo di Panama *«sarebbe disposto a collaborare in qualsiasi forma per salvare la vita di tanto illustre statista, anche ricevendo nel suo territorio le persone che fosse necessario, se in questo modo si può raggiungere il proposito desiderato di salvare la vita di Aldo Moro»*.

ROMA — Il segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim sarebbe disposto a venire in Italia, se ciò potesse sbloccare il «caso Moro»: lo ha detto, nel corso di una intervista al «Gr 1», Mayrhofer-Grumbuhel, uno dei più stretti collaboratori di Waldheim. L'assistente del segretario generale dell'Onu ha però aggiunto che il viaggio è *«per ora una questione ipotetica»* perché *«non c'è nulla che ne indichi l'utilità»*.

BONN — Il dramma di Aldo Moro ha reso muti i commentatori tedeschi. La fermezza del governo italiano ha sorpreso l'opinione pubblica e i giornalisti della Germania, tra i quali era diffusa l'idea che nell'Italia cattolica e umanitaria la pietà e la salvezza del singolo avrebbero prevalso sulla ragion di Stato. Per trovare commenti sulla situazione italiana dopo l'ultimatum delle «Brigate rosse» bisogna risalire ai giornali di sabato. In essi viene messo in evidenza che il governo Andreotti è obbligato a rimanere inflessibile se vuole salvare se stesso, la propria credibilità e non indebolire la da tempo incrinata autorità dello Stato. Scrive la *Westfaelische Rundshau* che *«nel caso Moro non bisogna pensare in categorie di mitteleuropa, dove la violenza è stata arginata. In Italia non passa giorno senza un attentato e un successo degli estremisti aumenterebbe di colpo il numero dei loro collaboratori. Inoltre bisogna domandarsi se dai giovani poliziotti italiani si può pretendere che essi rischino la pelle per questa Repubblica, se lo Stato cede ai terroristi. Sondaggi demoscopici in Italia hanno rivelato ciò che la popolazione pensa: le "Brigate rosse" debbono mordere nel granito, ché un cedimento dello Stato scuoterebbe la democrazia italiana fin nelle sue fondamenta»*.

PARIGI — *«L'Italia prega per Moro»* titola oggi in prima pagina *Le Journal de Dimanche*, l'unico quotidiano pubblicato nella giornata festiva a Parigi. Malgrado questo, i francesi hanno potuto seguire da vicino lo svolgimento del dramma di Moro attraverso radio e televisione, che per tutta la giornata hanno continuato ad aprire i loro notiziari con un flash dei loro inviati a Roma. *«Silenzio su Moro, silenzio delle Brigate rosse»*, ha annunciato la televisione traducendo in immagini l'atmosfera di angosciosa attesa percepibile a Roma come in tutta Italia. Ma, sempre secondo la tv francese, da questa barriera di silenzio e dall'angoscia che ne deriva può scaturire un pallido «segnale» di speranza.

Il problema giuridico

ROMA — E' necessario attendere che i brigatisti rossi tornino a farsi vivi con le loro richieste e a formulare proposte più concrete: al Ministero della Giustizia, s'è deciso di sospendere lo studio del problema legato al ricatto delle Br per liberare Aldo Moro. La situazione è troppo confusa e ai giuristi, comunque, rimane molto difficile per indicare quale strumento potrebbe essere utilizzato nella ipotesi (abbastanza improbabile) che lo Stato cedesse ad una trattativa.

Premesso che il Quirinale, comunque, non assumerebbe mai alcuna iniziativa, il problema rimarrebbe insoluto per una parte (i detenuti, cioè, che avendo compiuto reati dopo il 22 maggio 1975 non hanno diritto a beneficiare della libertà provvisoria) e per una parte affidato ai giudici delle Corti d'Assise.

Si potrebbe arrivare a una nuova legge che, però, soltanto i magistrati avrebbero la possibilità di applicare con la conseguenza di creare tanti casi quanti sono i detenuti al centro della trattativa. Ma chi è stato condannato in modo definitivo (Curcio, Franceschini e Pelli che debbono scontare una decina di anni per rapina) dovrebbe attendere l'arrivo di una grazia che il Capo dello Stato non concederebbe mai.

g. g.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello

© 1978 Edit. LA STAMPA S.p.A.
Copie stampate in fac-simile presso C.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma
CERTIFICATO N. 4 DEL 22-12-1976

Ora il pri accentua la critica di Craxi

ROMA — *«Non amiamo i falchi a buon mercato. Il loro agitarsi non è un surrogato per ciò che manca, al contrario spinge ancora più le istituzioni verso il vuoto dei problemi, insoluti»*.

La polemica del segretario del psi, Bettino Craxi, contro chi dice «no» ad una trattativa politica con le «Brigate rosse» per la salvezza della vita di Moro, e in particolare contro i comunisti, è continuata anche ieri.

Alle 12, Craxi si era fatto vedere in piazza San Pietro con la moglie ad ascoltare il discorso del Papa. Nel pomeriggio, dopo aver letto un duro attacco della «Voce Repubblicana», ha diffuso la nuova dichiarazione in cui ripete che *«l'imperativo del momento è uno, chiaro ed essenziale: salvare la vita di Aldo Moro»*. Ma, per chiarire che non parla di una trattativa con le «Br» che possa coinvolgere lo Stato, Craxi accenna all'*esistenza di limiti invalicabili*. In serata, si è riunita la direzione del partito socialista.

Bettino Craxi

La «Voce Repubblicana» di ieri aveva dedicato un breve commento dal tono decisamente sprezzante alla linea socialista favorevole sostanzialmente alle trattative e alle polemiche seguite: *«C'è un lugubre cinismo nel modo in cui i socialisti se la pigliano con quanti li hanno criticati»*. L'iniziativa del pci viene definita *«pericolosissima»* e *«significativa del conto in cui i socialisti tengono le istituzioni»*. Poiché sabato Craxi aveva detto che Paolo VI era d'accordo con la sua linea, «La voce» gli replica, infine: *«Non ci pare esatto, il Papa si è comportato seriamente»*.

Il tono aspro dei repubblicani contro i socialisti è un indice chiaro della tensione, dei rancori esplosi dopo 40 giorni dal rapimento di Moro, nell'ambito dei partiti «laici» e della sinistra. Tra i partiti che appoggiano il governo Andreotti, i socialisti sono stati gli unici a scegliere decisamente una linea possibilista sulle trattative. E' una scelta che mette in imbarazzo e preoccupa lo stesso partito di Moro, la dc, e che ha suscitato sospetti nei comunisti.

Il pci teme che Craxi miri ad emarginarli e a stabilire una alleanza diretta con la dc. Qualcuno ha anche ipotizzato che la proposta di Craxi possa nascondere un collegamento con i legali dei «brigatisti rossi» processati a Torino, riferendosi probabilmente al fatto che Guiso, il difensore di Curcio, è socialista.

A queste voci ha replicato ieri l'on. Magnani Noya, socialista, avvocato di ufficio delle «Br»: *«L'insinuazione che il segretario del partito stia trattando con le Br è semplicemente ridicola. Se nell'ambito delle nostre relazioni professionali, in contatto con gli altri avvocati difensori nel rispetto delle regole dell'etica professionale, emergono elementi utili ai fini di cause buone e giuste, questi non vengono da noi ignorati»*.

I comunisti sembrano comunque intenzionati a lasciar cadere la polemica con Craxi. «l'Unità» di oggi non riprende l'argomento, e già il commento di ieri di Pajetta sul quotidiano del pci sembrava voler smorzare i toni.

a. rap.

il Barcaffè® Baby Gaggia

LOMBARDIA
RIVOLA S.P.A.
Via Vittor Pisani 22 - MILANO
Tel. 02/620166 - 630173

LIGURIA
ZU-MA-GRA
Via Cesarea 78/R - GENOVA
Tel. 010/540412

ABRUZZO-MOLISE-MARCHE-UMBRIA
TARCISIO BEVILACQUA
Via Monzambano 6 - FALCONARA MARITTIMA
Tel. 071/910329

SICILIA
ANTONIO FIORE
Viale Trinacria 33 - PALERMO
Tel. 091/518559 - 518559 uff.

TRE VENEZIE
GIUSEPPE GRILLO
presso ORVE S.n.c.
Via Verdi 13 - PADOVA
Tel. 049/683372 uff.

SARDEGNA
USAI STEFANO
Via Bottego 7 - CAGLIARI
Tel. 070/301671

LAZIO
Via Raffaele De Cosa 30 - OSTIA LIDO
(Roma)

PIEMONTE
TURINPHONE S.n.c.
Corso Montecucco 64 - TORINO
Tel. 011/720138 - 713712

PUGLIA
VINCENZO SANTORSOLA
Via Emilio Mola 54/A - BARI
Tel. 080/334418 - 334448

CAMPANIA
GREA S.n.c.
Riviera di Chiaia 215 - NAPOLI
Tel. 081/417150

EMILIA-ROMAGNA
ORGANIZZAZIONE PASSERINI OMERO
Via Ranzani 13 - BOLOGNA
Tel. 051/379030 uff.

TOSCANA
GAMMA
Via Torre Degli Agli 10/12
Tel. 055/433610 FIRENZE

GAGGIA

GAGGIA S.P.A. - 20087 Robecco S/Naviglio (MI) - T. 02/947776-947777-947519-947514 - Telex 28897

Dopo oltre 30 anni, una delle più gravi minacce alla democrazia italiana

NEL DRAMMA DELL'UOMO C'È IL RICATTO AL PAESE

Nell'Italia scossa dalle Brigate rosse

Venticinque aprile, data che riacquista vigore

Con gli anni il 25 aprile (è impossibile negarlo) stava assumendo quel [illegible] di polveroso, di convenzionale e di burocratico che inevitabilmente accompagna [illegible] le celebrazioni. Quest'anno non sarà così, e il perché è facile a vedersi. Può darsi che i capi delle Brigate rosse scelgano quella data per qualche gesto o per qualche notizia clamorosa. Può darsi che gesti e notizie non siano soltanto clamorosi, ma anche dolorosi.

Può darsi che un'atmosfera di particolare tensione venga alimentata per una giornata di celebrazioni, che è anche una giornata di vacanza e che quindi, nella distensione della vacanza, può offrire echi più vasti e maggiori sussulti in risposta a gesti e notizie di rilievo.

Ma, anche se così non fosse, anche se (come è da augurarsi) la giornata sarà tranquilla e nulla verrà a turbarne il carattere commemorativo e festivo, egualmente il 25 aprile 1978 non sarà come quello degli ultimi anni, egualmente sarà una ricorrenza che avrà un aspetto davvero diverso e servirà per riflessioni e meditazioni anch'esse differenti da quelle solite, proprie di tale celebrazione.

E quali riflessioni! e quali meditazioni! Il 25 aprile del 1945 segnò, con l'insurrezione patriottica che preluse alla fine della guerra in Italia, il momento più drammatico dello scontro fra le due Italie che si erano affrontate non solo negli ultimi due anni di guerra, ma in tutto il ventennio precedente. Segnò, dunque, la conclusione della guerra civile aperta nel Paese dall'avvento del fascismo. A 33 anni di distanza una nuova guerra civile solca il Paese con manifestazioni che delineano un crescendo preoccupante e che ne fanno temere possibile, in un prossimo futuro, una generalizzazione assai più estesa.

Questa volta l'Italia democratica ha in mano lo Stato e la rappresentanza costituzionale dell'immensa maggioranza del popolo e degli interessi nazionali e sociali. Ciò che essa ha di fronte non è un movimento partigiano, interprete di grandi masse e di tutta una tradizione civile e nazionale; è, invece, una frangia di dissenzienti, che stravolgono in una direzione assurda e colorano di un significato sanguinario le stesse tendenze estremistiche affiorate nell'Italia degli ultimi anni.

Per questa frangia di dissenzienti il terrorismo non è, come può accadere in una guerra partigiana, lotta simbolica ed eccezionale che eventualmente accompagna la prassi e le forme della lotta condotte contro l'aggressione e contro l'opposizione. Per questa frangia il terrorismo è una tecnica assurda e disperata per imporre attraverso lo stillicidio delle violenze e delle stragi una tendenza a cui la coscienza civile e politica del Paese non è minimamente incline.

Alla lotta clandestina ricorre, inoltre, chi altre forme di lotta e altre possibilità di affermazione non trova davanti a sé e deve scegliere tra quella lotta e un'inerzia inaccettabile, tra la milizia partigiana e il sacrificio di ogni possibilità di agire per i propri ideali e i propri valori morali e sociali. Questa fu la scelta del Risorgimento; questa, nel tempo nostro, la scelta della Resistenza.

Ma chi può sostenere che questa sia la scelta inevitabile in un'Italia in cui grandi organizzazioni di massa e gruppi minoritari possono esprimersi con eguale efficacia e hanno una possibilità estesissima di far valere le loro esigenze e le loro rivendicazioni? Non per nulla sull'orizzonte della Resistenza — come, a suo tempo, su quello del Risorgimento — aleggiava l'idea luminosa di una più alta realizzazione sociale dei valori di libertà, di giustizia, di umanità propri della grande tradizione democratica europea; sull'orizzonte del terrorismo aleggiano soltanto gli spettri paurosi di un futuro cieco, fatto di sangue, di violenze, di fantasmi disumani.

La ricorrenza del 25 aprile si configura perciò quest'anno come necessità di una riscoperta e di una ripresa ben lontane da ogni spirito formalistico di celebrazione. Ed è chiaro che riscoperta e ripresa non possono che riaccendere lo spirito di un'intransigenza assoluta, come quella dell'Italia resistente e partigiana di allora, ed anche maggiore di quella di allora, se è vero che oggi è in gioco non solo il diritto di esistere della democrazia italiana, ma anche il patrimonio di progressi materiali e morali che essa ha costruito in un terzo di secolo.

Forse mai questa lezione di intransigenza civile e morale che scaturisce dalla storia e dalla tradizione è, peraltro, venuta a coincidere con le necessità di fermezza dettate, oggi, fin troppo evidentemente, dalla saggezza politica. Non c'è dubbio: ricorderemo il 25 aprile 1978 come quello del 1945.

Giuseppe Galasso

Aldo Moro statista come lo ricorda il suo conterraneo Nicola Adelfi

Un'opera politica che fa storia

Dopo la lettera scritta al "caro Zaccagnini" la carriera politica del presidente della dc rapito si presenta incerta - Nel messaggio il "personale" prevale sul "pubblico" - Ma la sua forza lo fa restare se stesso, anche se dovesse scegliere famiglia e studi

Nel momento in cui scrivo, mentre s'ignora se Moro sia vivo o no, una previsione è più possibile: dopo la lettera scritta al «caro Zaccagnini», la sua carriera politica si presenta incerta. In questa lettera il «personale» prevale sul «politico», il «privato» sul «pubblico»: si è dunque in presenza di un atto di abdicazione dal ruolo di capo di partito e di statista? Anche se, come ebbe a dire una volta Fanfani, «la democrazia cristiana è ricca di quaresime, ma anche di resurrezioni», il calvario di Moro, bene che vada, condurrà più probabilmente a una vita familiare, di studi e di meditazioni solitarie.

Quali siano le circostanze, quali le violenze fisiche e psichiche che hanno portato Moro a scrivere le sue lettere, si possono fare solo supposizioni; molte, innumerevoli, ma tutte prive di basi sicure. Dunque non stiamo a perderci nel tentativo di indovinare. Facciamo piuttosto qualche passo indietro, anche per misurare quanto grande sia stata l'inversione di tendenza nel comportamento di Moro appena in un paio di giorni. Torniamo a osservare le due foto di Moro incarcerato. Lì la sua personalità non risulta alterata. Egli appare quello di sempre, l'uomo che conoscevamo nei momenti di distensione, per esempio conversando con persone amiche. Lo sguardo è pensieroso, profondo, e agli angoli della bocca le labbra si sollevano all'insù accennando un sorriso melanconico, un po' enigmatico.

La condizione eccezionale, sospeso tra la vita e la morte in ogni ora del giorno e nelle mani di gente fanatica, non pare abbia sconvolto i sentimenti e, tanto meno, la mente di Moro. Tenacemente, fortemente, egli rimane se stesso. In breve, tra i carcerieri e Moro, è lui a non perdere la testa, a non permettere che le emozioni abbiano il sopravvento sulla ragione.

Ma a quale fonte Moro attingeva tanta energia? Teniamo a mente che la fede cristiana e la razionalità critica formano il binario costante nell'esistenza di Moro: e gli servivano di corazza nelle circostanze più disparate, grandi e piccole. Cominciamo dalle piccole. Per esempio, di lui dicono ch'è chiuso, introverso, freddo, incapace di grandi slanci del cuore, negato ai gesti teatrali. Ed è esatto. Moro non è uno che va in giro distribuendo pacche sulle spalle di elettori, carezze ai bambini, sorrisi e promesse a tutti. Egli è soprattutto un uomo serio, razionale: di conseguenza difende con severità la sua sfera privata e non acconsente a calarsi sul piano della demagogia spicciola, delle facili effusioni.

Di Moro si dice anche che, rifiutandosi di adeguarsi alle regole più comuni della propaganda politica, egli non ama mettersi in vetrina. E anche questo è vero. Se può farlo, evita volentieri di apparire sugli schermi della tv. Non dà quasi mai interviste. I suoi rapporti con i giornalisti sono molto riservati, al limite della diffidenza. Per esempio, ogni anno a Natale egli mi manda un biglietto di auguri, e se per caso ci incontriamo, non si sottrae a conversazioni di un certo impegno. Però non mi segue più se tento di portare il discorso sul piano dei ricordi personali o paesani, sebbene nati nella stessa regione, in due provincie contigue. Allora, Moro cambia argomenti, con garbo, ma anche con fermezza.

Neppure i suoi rapporti con le centinaia di migliaia di elettori pugliesi che da più di 30 anni lo mandano alla Camera sono improntati a una assidua cordialità. Alla vigilia di elezioni Moro si reca nelle Puglie, tiene un certo numero di comizi, e poi chi si è visto, si è visto. Rari gli accenni alle situazioni locali. Di solito i suoi discorsi vertono su problemi generali, e sempre lo trattiene la ritrosia a degradarsi nella retorica e demagogia.

Sotto questo aspetto, il rifiuto a mettersi in concorrenza con i politicanti, Moro contraddice l'immagine comune che si ha dei democristiani. Egli non vive di politica alla giornata, ora di qua e ora di là, a seconda di come tira il vento. Viceversa il suo modo di ragionare per analisi e per sintesi lo porta a vivere con lucidità le angosce del fare politico in un Paese difficile come il nostro.

Sono problemi e problemi, vecchi e nuovi, alcuni che imputridiscono perché a lungo trascurati, e altri che si inacerbiscono perché risolti male, frettolosamente; e tutti si aggrovigliano tra loro, tutti esigono di essere affrontati subito, con precedenza sugli altri. Intanto, il Paese nel suo insieme continua a crescere, non sta più nei panni vecchi; talora pretende cose al di sopra delle possibilità reali, talaltra è deluso nelle sue giuste aspettative e diventa sempre più esasperato, intollerante.

Quindici anni fa, quasi di questi giorni, il 9 marzo 1963, Moro era segretario della dc e parlando alla Camera disse: «Un partito che non si rinnova con le cose che cambiano viene prima o poi travolto dagli avvenimenti, viene tagliato fuori dal ritmo veloce delle cose che non ha saputo capire e alle quali non ha saputo corrispondere». La considerazione vale per i partiti come per i governi: o adeguarsi al passo della società oppure sparire. E vale anche per gli uomini politici. Se dunque oggi vediamo Moro al primo posto sulla scena politica, questo avviene perché nessuno come lui ha saputo vedere in anticipo e con uguale ampiezza le trasformazioni che stavano mutando la nostra società, le sue crisi, i cedimenti e le manchevolezze.

Naturalmente prevedere con lungimiranza e provvedere, tempestivamente, non sono la stessa cosa. Anche se noi, i cittadini, nelle nostre impazienze, nei nostri sussulti di rivolta e di sdegno, stiamo sempre a domandarci: «Ma il governo che fa?»; ebbene, sarebbe giusto porci qualche volta anche un'altra domanda: «Ma il governo che può fare?».

Sempre dovremmo tenere presente che il governo è soltanto una delle forze che agiscono nella vita di un Paese, e che a ogni suo passo, se c'è democrazia, il governo viene a trovarsi con le mani legate dal Parlamento, dai partiti, dai sindacati, da gruppi economici. E per carità, non parliamo della burocrazia.

Sono tutte cose che Moro sa benissimo. Anni fa, accennando in un discorso alle sue ambasce come presidente del Consiglio, Moro disse che, spesso, gli impulsi politici non generano gli effetti desiderati. In altre parole, anche quando il governo riesce ad azionare la leva del comando, dall'altra parte i motori restano per lo più fermi oppure girano con esasperante lentezza. Piano piano, e in ogni momento minacciando di arrestarsi. Contemporaneamente in un Paese moderno e democratico, diventa via via maggiore il numero e l'importanza di quei motori così indolenti.

E' questo il caso dell'Italia. I motori vecchi funzionano male perché nati nel secolo scorso o anche prima, e perciò appartengono a un altro tipo di società. Quanto ai motori nuovi, poiché sono costretti ad adeguarsi al ritmo tenuto dagli altri motori, i vecchi, essi perdono colpi su colpi e in poco tempo anche loro tendono a guastarsi.

E c'è di peggio. Quando ci si ingegna di rammodernare e razionalizzare l'officina statale per renderla idonea alle attese di una società in evoluzione, ecco che subito insorgono accanite resistenze da più parti, improvvisamente, e spesso sono di natura ottusa.

Sono difficoltà grandi, esasperanti. Tutte insieme formano quell'indecifrabile guazzabuglio che viene genericamente definito «il caso italiano». Ed è una situazione di cui le Brigate rosse non pare tengano conto nei loro giudizi sommari contro Moro, più o meno come facevano altri, molti altri oppositori, negli anni scorsi. Tuttavia la virulenza di polemiche partigiane e le beffarde condanne a morte non possono costituire validi capi d'accusa. Al pari di qualsiasi uomo politico, Moro merita di essere giudicato attraverso la sua attività politica.

Brevemente si può dire che da essa emerge un preciso disegno politico: da una parte l'elevazione economica, sociale e civile del Paese; dall'altra l'allargamento dello spazio democratico. E sono due cose inscindibili. Un albero tanto meglio cresce, si espande e dà frutti, quanto più ampio è il terreno libero che gli sta intorno e quanto più profondamente riesce a gettare le sue radici. Orbene, il centro-sinistra agli inizi degli Anni Sessanta e l'ingresso dei comunisti nell'area della maggioranza governativa sul finire degli Anni Settanta rientrano per l'appunto nella fondamentale prospettiva politica di Moro e fanno ormai parte della storia italiana.

Nicola Adelfi

Aldo Moro in una fotografia ufficiale di alcuni anni fa con la famiglia in udienza dal Pontefice

Lo scrittore Carlo Castellaneta e l'aspra polemica della "latitanza,,

Sulle Br, l'intellettuale da scheda bianca

Un fenomeno che mi sembra tipico dei nostri giorni, e forse anche di quelli che verranno, è l'assoluta mancanza di profeti, di guide, di maestri capaci di vaticinare il domani e di leggerlo nell'oggi. E' un dato di fatto che dovrebbe essere acquisito dalla coscienza pubblica, e invece l'uomo della strada (o quanto meno i giornali che suppongono di interpretarne i bisogni) ad ogni occasione va a bussare alla porta dell'intellettuale.

Chi scrive (si pensa ancora, con innocenza) ha in pugno le chiavi del mondo, immagina e intuisce, analizza e giudica. Sembra impossibile, quasi, che costui non sia in grado di intravedere per primo la linea di sviluppo globale del domani, rispondere alle domande che ci assillano, e soprattutto ad una: in quale società vivranno i nostri figli, considerate le condizioni generali del mondo?

Un tempo, forse, è esistito chi sapeva dare questo tipo di risposta: l'uomo di Stato, il sacerdote dal pulpito, il poeta venerato come classico. Ma quale scrittore potrebbe oggi arrogarsi questo diritto? Nessuno di noi conosce più, nemmeno nei libri che scrive, la fine delle sue storie. Lascia che sia il lettore a immaginare una conclusione, e a trarne una morale, se c'è da trarla.

Insomma, mai come adesso, l'intellettuale si è trovato sgomento e disarmato, capace soltanto di aggiungere domande alle domande, anziché formulare risposte attendibili. Come dire che ormai l'orologio del Tempo cammina più veloce dell'orologio del Poeta, perché la realtà ha superato l'immaginazione. Non parliamo dei Vati, che hanno fatto tutti una brutta fine.

Eppure questo mito, dell'intellettuale demiurgo, resiste all'usura, anzi caparbiamente chiede di rinnovarsi. C'è una conquista tecnologica o un delitto di tipo nuovo? Si chieda all'intellettuale cosa ne pensa. Aumenta il prezzo dell'oro o diminuiscono le vocazioni religiose? Lo Scrittore dica la sua, qualunque stupidaggine sembrerà divinatoria.

Di recente, invece, lo Scrittore è stato fatto oggetto di aspre rampogne perché, nel caos delle drammatiche vicende terroristiche, questa volta ha preferito astenersi, mandare scheda bianca, non farsi trovare al telefono.

Ma una volta tanto il suo intervento avrebbe avuto un senso. Ecco, in parole povere, la domanda che fa l'uomo della strada: — Se è vero che siete di sinistra, voialtri scrittori e intellettuali, da che parte state in tutta questa storia?

«Né con lo Stato né con le Brigate rosse» hanno già risposto Moravia e Sciascia. E Montale ha aggiunto: «Non vale la pena di rischiare la propria vita per questo Paese...».

Nessuno che abbia detto: io sono con voi; oppure: io sono contro di voi. Niente. Ognuno cerca di salvarsi l'anima, eterno peccato del letterato italiano, scegliendo di non scegliere. Non si sa mai, meglio essere prudenti. Ma a parte i rischi fisici immediati, dove li mettiamo i rischi della posterità? E se le Brigate rosse fossero gli sconfitti di oggi ma vincitori di domani? Non è bello coi posteri sembrare reazionari, potrei essere cancellato dai programmi scolastici, il giorno che Curcio sembrerà Gaetano Bresci!

Sono ipotesi e domande a cui ho dovuto rispondere, nei giorni scorsi, durante incontri con studenti liceali.

— Puoi spiegarci — mi chiedevano — qual è oggi il ruolo dell'intellettuale?

Così ho spiegato loro che l'unica forma di impegno che ci è rimasta è forse quella di dire la verità. Dirla nei libri che scriviamo, ma dirla anche con le scelte pubbliche, quando viene il momento. Non è facile, certo, perché l'intellettuale è un uomo senza identità sociale, la sua figura è un ibrido fra il predicatore e l'entomologo, tra il poeta e il copywriter.

Ma dove sta la verità, quando si parla di rivoluzione? Non a caso viviamo in anni dove la confusione ideologica è giunta al massimo, per cui c'è qualche speranza che si migliori. E poi lo Scrittore è stato, per storia ma anche per inclinazione, il giullare del Re. Fosse monaco benedettino o poeta di corte, era un uomo integrato, in sintonia col potere, figlio della classe dominante. Dunque, se lo scrittore di oggi è un borghese riformista è perché, ancora una volta, egli è espressione della classe egemone, cioè della piccola-media borghesia.

Detto questo, come è possibile pretendere dallo scrittore quella visione profetica, quella lungimiranza fiammeggiante che dovrebbero contraddistinguerlo dalle masse? Abbiate pazienza, ma anche lo scrittore è uomo-massa, inerme tra gli inermi, inetto tra gli inetti. La sua viltà anzi è proverbiale, e basta vedere il comportamento degli intellettuali italiani all'avvento del fascismo. Il che si ripeterebbe, sono certo, se cadessimo in braccio a un'altra dittatura.

Non so bene per quali ragioni, ma chi lavora con la penna ha sempre avuto la schiena debole, la spina dorsale già piegata, pronta a tutti i compromessi, quasi che ci fosse nella letteratura una sottile maledizione.

Mi chiedo se, magari inconsciamente, questa paura non continui ad agire negli strati profondi, quando si chiede a un intellettuale di prender partito. La gente vuole risposte, e le vuole chiare. Possiamo confessare, semmai, la nostra impotenza di fronte a certi fenomeni, la nostra perplessità davanti a casi contraddittori, ma mai sposare il silenzio.

Oggi, col silenzio si fa il gioco del nemico, di chi vuol cancellare questo Paese dal numero delle nazioni libere. Essere un intellettuale dovrebbe essere questo, fra tanti privilegi: il dovere di dire alto e forte da che parte si sta.

Ecco, caro Sciascia, questa Repubblica non piace neanche a me, ma mi batterò perché sopravviva.

Carlo Castellaneta

Campobasso: appello dei detenuti

CAMPOBASSO — Un appello alle Brigate rosse, perché venga liberato l'on. Moro, è stato lanciato dai cento detenuti della casa circondariale di Campobasso, con un documento che hanno fatto pervenire stamane ai rappresentanti della stampa del capoluogo molisano. Oltre a pronunciarsi «*contro questa ondata di criminalità*», i detenuti lanciano «*un appello* alle Brigate rosse, sperando che venga raccolto: «*Chiediamo in tutta umiltà* — è scritto — *che la vita di Aldo Moro venga risparmiata e che egli possa tornare alla sua famiglia*».

(Ag. Italia)

Ricordando il gran rifiuto di Sandro Pertini (1933) a uscire dal carcere

Terrorismo: liguri tra rivolta e utopia

GENOVA — «*Stabilimenti penali di Pianosa — 23 febbraio 1933 —. A Sua Eccellenza il presidente del tribunale speciale. La comunicazione, che mia madre ha presentato domanda di grazia in mio favore, mi umilia profondamente. Non mi associo, quindi, a simile domanda, perché sento che macchierei la mia fede politica, che più d'ogni cosa, della mia stessa vita, mi preme. Il recluso politico Sandro Pertini*».

Questa lettera, che si commenta da se, va integrata, se se ne vuole intendere lo spirito ed il significato più profondi, con l'altra, scritta alla madre lo stesso giorno da Sandro Pertini, in carcere dal 14 febbraio del 1929 per una condanna a 10 anni di reclusione. E' un lungo, esemplare scritto. Questo il passo centrale e più drammatico: «*... Perché, mamma, perché? Qui nella mia cella di nascosto, ho pianto lacrime di amarezza e di vergogna; quale smarrimento ti ha sorpresa, perché tu abbia potuto compiere un simile atto di debolezza?* ...

«*E mi sento umiliato al pensiero che tu, sia pure per un solo istante, abbia potuto supporre che io potessi abiurare la mia fede politica pur di riacquistare la libertà. Tu che mi hai sempre compreso, che tanto andavi orgogliosa di me, hai potuto pensare questo? ... come si può pensare che io, pur di tornare libero, sarei pronto a rinnegare la mia fede?...* ».

Così scriveva, in condizioni diverse, ma non certo migliori di quelle dell'on. Moro, un detenuto ligure (di profonde radici liguri), figlio di una terra imbevuta di «*individualismo utopico*», come l'ha sostanzialmente definita Gianni Baget Bozzo, su «Stampa Sera» di lunedì scorso, 17 aprile.

Baget Bozzo, con la lucidità che gli è consueta, ha tentato di tracciare — e direi con esattezza — un profilo dello «spirito» della storia e della cultura liguri e genovesi, adombrando che, sia pure nell'ambito della sua logica perversa, l'utopia folle delle Brigate rosse, può aver attinto nell'humus di questa terra. E' una tesi corretta, anche nei contenuti, perché i fatti di questi anni dimostrano «ad abundantiam» la presenza, e non solo strategica, delle Brigate rosse a Genova ed in Liguria.

Tutto sta a dimostrare se questa presenza sia storica o semplicemente surrettizia: teorema che neppure la logica acrobatica di Gianni Baget Bozzo riesce a risolvere. Piuttosto, nello snodare le sue argomentazioni (che, nella sostanza, rispondono alla realtà), Baget sfuma una interpretazione delle stesse che presta il fianco a conseguenze politiche estremamente rischiose ed i cui effetti già si intravedono in molte iniziative ed in molti interventi di questi giorni drammatici. Baget scrive che la storia di Genova è avulsa dal concetto di Stato ed è improntata ad una serie di scelte politiche esemplarmente individuali, anche nei rapporti diplomatici.

In questa caratteristica, Baget che da anni, in tutti i suoi libri ed in tutti i suoi articoli, conduce una guerra al concetto di Stato, inteso nella sua accezione laica, giuridica e liberale, cioè lo Stato di Montesquieu (e di Rousseau), ma soprattutto di Hegel, «massimo etico», ravvisa un elemento sostanzialmente positivo.

E' vero che, estrapolando i maggiori personaggi della storia ligure, constatiamo che le loro imprese discendono da una intuizione individuale: da Colombo ad Andrea Doria, a Mazzini, sino agli imprenditori e armatori della seconda metà del secolo XIX. Ma è altrettanto vero che i limiti e la decadenza della Liguria e del suo capoluogo stanno proprio in questa «chiusura», in questo individualismo esasperato, in questo protestantesimo non realizzato, in un capitalismo come fatto sociale (sul tipo inglese o francese), in una corsa alla accumulazione individuale, familiare.

Allora l'utopia «sublime» diventa grettezza, mancanza del senso della storia, mancanza della realizzazione in una dimensione più ampia, più laica, più civile, cioè la «res publica». In parole povere, lo Stato.

Gianni Baget Bozzo, prete e politologo di rara intelligenza e coerenza, è stato nei giorni scorsi uno dei firmatari del documento per la liberazione di Aldo Moro, un documento nel quale, come presupposto, si legge in sostanza che lo Stato non perde la sua dignità a «trattare». E si fa intendere che la vita umana vale di più della «ragion di Stato».

Ecco perché, in fondo, è «pericolosa» la tesi sostenuta su queste colonne a proposito della storia di Genova dallo stesso Baget, perché ogni occasione, anche nel massimo della buona fede, diventa opportuna per ribattere un concetto che tende a disgregare il «valore» di Stato, prima nella storia e poi nell'attualità.

Baget potrebbe a questo punto suggerire che la «fede» di cui parla il ligure — ma non esemplarmente individualista — Sandro Pertini è un'utopia, a sua volta. E' difficile poterlo sostenere agevolmente. Semmai è vero il contrario. Pertini, al di là dei sentimenti che gli fanno tumulto nell'animo, dimostra la sua aderenza, la sua coerenza, il suo impegno che non è solo per se stesso, ma laicamente sociale. Insomma, il suo «no» non è solo un dramma di altissimo esempio morale, ma è immerso nella storia, proteso ad una sintesi che va al di là del «recupero» del significato e dell'importanza d'una vita umana.

C'è stata, caro Baget, quindi, e c'è un'altra Genova.

Paolo Lingua

notizie dalle aziende

ABET - Superfici d'Autore

In un incontro che ha coinvolto numerosi esponenti del mondo del progetto, giornalisti ed espositori, nell'ambito di Eurocucina, Abet ha presentato la sua nuova filosofia: «Non laminato plastico, ma superfici laminate. Anzi, superfici d'autore».
Primo esempio di questa nuova dimensione dell'Azienda, il Printografo N. 1 di Ezio Gribaudo.
Nella foto, Ezio Gribaudo presenta il suo Printografo N. 1. Al tavolo, da sinistra, il Dr. Di Croce direttore commerciale della Abet, la dott. Isa Vercelloni direttrice Edizioni Condé Nast, Ezio Gribaudo, l'arch. Jannon consulente della Abet.

Ogilvy & Mather International in Belgio

La OGILVY & MATHER International ha annunciato l'acquisizione dell'agenzia belga Houwaert, Hollander & Deneef S.A. e la sua fusione con l'Ogilvy & Mather di Bruxelles.

La nuova Società, la cui denominazione sarà HHD Ogilvy & Mather, avrà per Amministratori Delegati i signori Emmanuel Hollander e Jacques Deneef.

Questa importante operazione fa parte della politica di investimenti che la OGILVY & MATHER International persegue in Europa. Lo scopo è di servire un maggior numero di Clienti sia su basi nazionali che internazionali con un altissimo standard di servizi.

LA COLLEZIONE ESTATE DELL'«ARCOLAIO»

Due proposte simpatiche di coordinati fatte dall'atelier d'alta moda «ARCOLAIO» Corso Matteotti 25 (2° piano, tel. 541.245), per un'estate fresca, disinvolta, adatta alle sempre più complicate esigenze di moda, portafoglio, attualità ed età.
Alla sinistra, camicione in cotone «della nonna» lucido e opaco a righe verticali, con la gonna disinvoltamente allacciata davanti. Accanto i pantaloni di lino pesante in verde accompagnati da una camicetta di cotone con bordure ricamate e gilè realizzato in filato di lino del colore del pantalone.
Su questa linea è impostata tutta la collezione dell'«ARCOLAIO» che propone seta pura, lino, bourette, crepella, fiandra in modelli attualissimi, senza esasperazioni di «Couture, Musanti» che gli stilisti d'alta moda pretendono d'imporre alle donne che non sono necessariamente alte m 1,80 peso massimo 50 kg.

Pronte "durezze" nella politica monetaria

Monito di Pandolfi "crisi allarmante,,

Il ministro Pandolfi

ROMA — Il ministro del Tesoro, Filippo Maria Pandolfi, armatosi di un coraggio quale sovente è mancato ai suoi predecessori, ha avvertito con chiarezza il Paese che la situazione economica non è grave, ma addirittura allarmante. Ha detto che tra la fine del '78 e l'inizio del '79 potrebbero rendersi indispensabili «*nuove durezze nella politica monetaria*». Pandolfi ha lanciato queste sue avvertenze alla Camera nella replica conclusiva al dibattito sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno corrente.

Rispetto alle dichiarazioni rese nella stessa occasione al Senato, il ministro sembra avere imboccato la strada di un comportamento assai meno reticente: dalle «*mezze verità*» quali quelle che si potevano ricavare da una mera segnalazione di difficoltà di controllo degli aggregati monetari, dei prezzi e della bilancia dei pagamenti nell'ultima parte del '78, è passato alla denuncia esplicita sottolineando che l'enorme fabbisogno della spesa pubblica, quantificato sinora in 33 mila miliardi, produrrà da giugno in poi un eccesso di liquidità tale da generare nuove tensioni sul fronte dei prezzi e dei conti con l'estero.

In altre parole, la denuncia del neo-ministro del Tesoro significa che l'inflazione potrebbe riprendere la sua corsa distruttiva, i conti con l'estero tornare in disavanzo, la lira sfuggire ai controlli cui è rigidamente sottoposta.

La condizione politica, aggravata dalle drammatiche vicende che stiamo vivendo, rischia di tradursi in una stasi di interventi economici. Il ciclo congiunturale lasciato a sé stesso marca i segni di una ripresa caratterizzata da un processo alquanto sostenuto di ricostituzione delle scorte e di un aumento dei consumi che potrà segnare una accelerazione da maggio in poi, in coincidenza con lo sblocco degli scatti di scala mobile congelati. Forze spontanee che lasciate in una condizione neutrale potrebbero rimettere in moto le «strozzature» che i drastici interventi operati nel '77 hanno reso meno vincolanti.

La «ripresina» cioè, farà salire le importazioni e tenderà l'elastico anche verso le esportazioni. Ma Pandolfi, per non essere frainteso, ha avvertito anche che l'aumento dell'export dipende in larga misura dai comportamenti degli altri Paesi e in particolare degli Stati Uniti. «*Se, come è probabile, il dinamismo dell'economia americana dovesse diminuire, portando ad un suo allineamento sul fronte della stagnazione, fosche prospettive si aprirebbero per l'economia italiana*». Significa che non potendo esportare a sufficienza, risorgerà l'incubo dello squilibrio della bilancia dei pagamenti e delle pressioni speculative sulla lira.

Il ministro ha posto così governo e forze politiche che lo sostengono di fronte ad un dilemma: frenare subito la maggiore domanda di consumi in modo da non rimettere in moto i meccanismi dell'inflazione con il risultato però di interrompere l'accenno di ripresa, oppure che lo spontaneismo abbia il sopravvento con il rischio che in autunno si determinino quelle difficoltà denunciate di controllo degli aggregati monetari.

Tra le due alternative c'è il cuneo dell'enorme disavanzo pubblico che può far pendere le decisioni in un senso o nell'altro, cioè in una ripartizione delle risorse a favore delle attività produttive o in un perpetuarsi di erogazioni assistenziali. Una risposta in tal senso l'aspettano anche i nostri creditori, le grandi istituzioni internazionali. A fine mese il ministro del Tesoro volerà oltre oceano per partecipare ai lavori della riunione del Comitato ad interim del Fondo monetario internazionale.

In quella sede dovrebbero cominciare a discutersi i nuovi prestiti per i quali Pandolfi ha comunicato che «*sono in corso contatti preliminari per la definizione dei tempi e dei modi delle relative procedure negoziali*». Il ministro in via preliminare dovrà però fare ai nostri controllori un quadro della situazione che non sia il ripetersi inutile dei risultati di equilibrio monetario finora conseguiti, ma segni la strada degli obiettivi futuri. Ed è sicuro che la prima domanda a cui dovrà dare una risposta riguarderà le misure per contenere il disavanzo pubblico.

Difficile dire cosa risponderà Pandolfi. Un fatto è certo: non potrà limitarsi ad impegni generici, quali derivano dall'indicazione di un contenimento del disavanzo entro il limite di 24 mila miliardi. Questo ormai, dopo le delusioni del passato (come scordare i moniti ricevuti dal Fondo monetario e dalla Comunità europea per l'inosservanza continua degli impegni sottoscritti?). I «banchieri» dell'Italia vorranno sapere in che misura la creazione di liquidità da parte del settore pubblico viene contenuta per restare nei limiti compatibili con la condizione di equilibrio della bilancia dei pagamenti. Cercheranno di sapere se l'impulso alla ripresa muove ancora una volta dall'espansione dei trasferimenti di reddito e delle altre spese correnti, oppure nella forma finalmente più corretta di una migliore efficienza del sistema.

Porranno dunque a Pandolfi una lunga serie di domande particolareggiate alle quali dovrà essere data una risposta esauriente. Il ministro ha detto alla Camera di essersi assegnato il compito di produrre il massimo sforzo nell'attuare provvedimenti che incidano strutturalmente e durevolmente sulla finanza pubblica. Ma se al suo sforzo non si unirà quello di tutte le forze politiche nel perseguimento della rinuncia alla comoda erogazione di spese meramente assistenziali sostitutive di reali posti di lavoro, il risultato finale alla fine si tradurrà in un'altra brutta figura.

Pandolfi deve sapere se anche il più piccolo dubbio in questo senso esiste. Qualora in effetti ci fosse, sarebbe molto meglio rinunciare fin da questo momento a negoziare nuovi prestiti.

Natale Gilio

I provvedimenti non si possono rinviare

Le scadenze economiche che premono il governo

ROMA — Il ministro del Tesoro, Pandolfi, l'ha detto chiaro e tondo: la ripresa è ancora lontana e nel 1979 l'economia italiana potrebbe trovarsi fuori fase rispetto a quella internazionale, rendendo indispensabili nuove durezze nella politica monetaria. Segno inequivocabile e conseguenza dell'immobilismo che fino ad oggi ha caratterizzato la politica del governo in questo settore. Le buone intenzioni, beninteso, non mancano, ma l'incalzare degli avvenimenti legati al tragico rapimento dell'onorevole Moro ha per forza di cose portato ad accantonare l'emergenza per l'economia, con il pericolo, come hanno di recente ricordato i comunisti, di lasciare degenerare «situazioni non ulteriormente sopportabili».

Già il mese scorso Andreotti ha messo a punto uno «scadenzario» economico di ben 147 punti da approvare entro la fine dell'anno. In quell'occasione, anzi, il Presidente del Consiglio inviò una lettera ai singoli ministri, ricordando a ciascuno gli interventi di propria competenza e invitando gli stessi a realizzarli con la massima rapidità, viste le esigenze pressanti del Paese. A dire il vero, si è incominciato a «parlare d'economia», le riunioni tecnico-consultive non sono mancate, ma si è andati avanti con la mente rivolta all'emergenza per l'ordine pubblico e al deciso impegno contro il terrorismo.

Uno stato di necessità, in pratica, che ha portato nel campo economico alla politica del rinvio: finora, infatti, i primi provvedimenti decisi riguardano la proroga a tutto maggio della fiscalizzazione (cioè a carico dello Stato) degli oneri sociali; lo slittamento a tutto giugno del blocco dei fitti e degli sfratti; la proroga, per ancora tre mesi, del vincolo all'espansione del credito per le imprese e i privati. Per le altre scadenze, troppe cose rimangono nel vago. Dovrà quindi considerarsi già un successo se a fine 1978 esecutivo e Parlamento riusciranno ad approvare almeno gli impegni più pressanti contenuti nello «scadenzario» e riguardanti, in particolare, l'edilizia, il Mezzogiorno, la riforma previdenziale, l'occupazione giovanile e il costo del lavoro.

Su questi temi il ministro del Lavoro, Scotti, per conto del presidente del Consiglio, ha avviato la scorsa settimana i primi contatti con i sindacati e gli imprenditori. Gli incontri dovrebbero proseguire nei giorni a venire e qualche decisione (forse le modifiche alla legge a favore dei giovani) potrebbe uscire dalla prossima riunione di governo prevista per venerdì.

In ogni caso, il governo non potrà più andare avanti con la politica del rinvio perché scadenze economiche improrogabili sono ormai alle porte: entro maggio dovrà essere presentata alle Camere la nota di variazione sul bilancio dello Stato e avviata la manovra per contenere il deficit pubblico. A giugno, poi, verranno a Roma i rappresentanti della «Cee» e del «Fondo monetario internazionale» per rinnovare i prestiti all'Italia e fissare eventuali condizioni; entro luglio infine, si dovrà ultimare l'elaborazione del piano di sviluppo per il triennio 1978-81.

I tempi di realizzazione stringono e Andreotti, prima di poter avviare una seria programmazione, deve rimuovere i molti ostacoli che condizionano qualsiasi politica di rilancio. Proprio la logica degli interventi «tampone» seguita fino ad oggi ha trasformato buona parte di questi nodi (estesi praticamente a tutti i settori dell'attività economica) in scadenze pressanti sempre più complicate. Prima tappa della nuova strategia — una volta sistemate le leggi per il Mezzogiorno, la riconversione industriale e l'occupazione giovanile — è la riforma previdenziale.

Il deficit dell'Inps galoppa verso i 15 mila miliardi e vanifica qualsiasi discorso di contenimento della spesa pubblica. Di conseguenza, è necessario turare al più presto la falla delle pensioni. L'incontro di Scotti con i sindacati è servito per raggiungere alcune intese di massima. Pare innanzitutto che ci si sia accordati per elevare l'età pensionabile passando dagli attuali 60 anni a 65 anni per gli uomini e da 55 a 60 anni per le donne. Altri punti in discussione sono: l'esigenza, posta da Cgil-Cisl-Uil, di considerare la previsione delle pensioni di invalidità e le norme sulla prosecuzione volontaria; l'unificazione dell'accertamento della riscossione dei contributi per le pensioni, la malattia e l'invalidità; il riequilibrio, attraverso un adeguato aumento dei contributi, delle gestioni dei lavoratori autonomi.

Di pari passo si cercherà di risolvere il problema del costo del lavoro che continua a pesare fortemente sulla attività produttive e quindi sulla competitività all'estero.

Da parte di qualche esperto si torna a parlare di una revisione dei meccanismi della scala mobile, ma le organizzazioni dei lavoratori si oppongono fortemente. Chiusa anche qualsiasi possibilità di trattativa sull'abolizione delle liquidazioni, mentre in tema di mobilità del lavoro l'intesa contenuta nel «mini-patto sociale» dello scorso anno incomincia a prendere corpo. Appare anche possibile un pronto riesame della Cassa Integrazione, per evitare abusi e forme di lavoro nero.

Emilio Pucci

Duplice delitto di notte a Marghera

Un carabiniere e l'amico uccisi a colpi di pistola da sconosciuti

Secondo le prime indagini non si tratterebbe di un crimine a sfondo politico ma di una vendetta - Giovani le due vittime

Venezia. Claudio Seliziato, il carabiniere ucciso

VENEZIA — Un giovane carabiniere ed un suo amico sono stati uccisi, nelle prime ore di ieri, nei pressi di Malcontenta, una frazione di Mestre nell'entroterra veneziano. I due sono Claudio Seliziato, 23 anni, di Castronno (Varese) che prestava servizio alla compagnia carabinieri di Pordenone, e il commerciante Giuseppe Bortolato, 23 anni, di Sanstino di Livenza, entrambi residenti a Mirano. Il Bortolato è stato trovato ucciso all'interno di un'auto e il carabiniere a una decina di metri di distanza dalla vettura. Seliziato è stato freddato con quattro colpi di pistola, l'amico con due proiettili che gli hanno forato il cuore.

Il duplice omicidio è stato compiuto verso le 4,30. A quell'ora, infatti, alcuni abitanti della zona hanno udito diversi colpi di arma da fuoco sparati in rapida successione. Pochi minuti più tardi un operaio ha scoperto l'accaduto. Dato l'allarme sono giunti sul posto polizia e carabinieri che hanno cominciato le indagini.

A quanto è stato possibile accertare i due uccisi avevano trascorso la serata e parte della notte in compagnia di alcuni amici con i quali si erano recati in un locale in provincia di Treviso per una «spaghettata» prima di rientrare alle rispettive abitazioni.

Seliziato e Bortolato, a bordo di una «Fulvia coupé» guidata dal carabiniere, non si erano recati subito a casa. Il luogo in cui la vettura è stata infatti fermata è a una quindicina di chilometri da Mirano, in una zona nella quale non si passa provenendo dalla località dove i due avevano trascorso la serata. Fino ad ora non è stato accertato perché il carabiniere e l'amico si trovassero così fuori strada rispetto alle loro località di residenza.

Si fa l'ipotesi che abbiano accompagnato un amico e che quindi, forse sulla via del ritorno, siano incappati negli sconosciuti che li hanno poi uccisi. Circa il movente del duplice omicidio gli inquirenti non fanno alcuna ipotesi: potrebbe trattarsi — ha detto un funzionario della questura di Venezia — sia di un delitto per motivi di vendetta sia di un omicidio politico, anche se quest'ultima ipotesi lascia piuttosto scettici.

Il duplice omicidio è stato così ricostruito: verso le 3,30 il carabiniere Seliziato e l'amico, un rappresentante di commercio, hanno lasciato in auto Mirano, dove entrambi abitavano, dopo avere salutato gli amici. Circa un'ora più tardi (tra le 4,20 e le 4,30) la vettura percorreva via Stazione di Malcontenta, lungo la Riviera del Brenta, tra Marghera e Oriago, una zona periferica, in campagna, con abitazioni sparse di contadini ed operai.

Ad un certo punto il carabiniere scende dall'auto; è in borghese; estrae il tesserino, probabilmente per qualificarsi, ma viene raggiunto da quattro colpi di pistola, una «Smith and Wesson» calibro 38, sparatigli dalla persona alla quale si stava avvicinando; alcuni istanti dopo, anche il suo amico, rimasto all'interno dell'auto, viene ucciso, con due colpi sparati da una «Beretta» calibro 7,65. Gli sconosciuti — si pensa siano due, dato che hanno fatto fuoco con armi diverse — si allontanano dalla zona, senza essere notati da alcuno.

Dopo pochi minuti un operaio passa per via Stazione, vede il corpo del carabiniere a terra e l'altro, anch'esso privo di vita, nell'auto, e dà l'allarme. Sul posto, tra gli altri, si reca pure il comandante della brigata carabinieri di Padova, generale Cetola, il comandante della legione, col. Agrimi ed il comandante del gruppo di Venezia, ten. col. Castellano. Le indagini vengono dirette dai sostituti procuratori della Repubblica Fortuna e Bellavitis. *(Ansa)*

Aggrediti da estremisti di destra davanti ad un bar

Sei giovani della sinistra feriti a Roma: uno grave

Ha subito un trauma cranico - Un arresto e altri due identificati

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Una nuova aggressione fascista, dopo un periodo di calma relativa, nella capitale. Un episodio che riapre un clima pericoloso di violenza e della spirale di ritorsione che il clima di controlli instaurato nella capitale dopo il sequestro Moro aveva contribuito a smorzare.

Sei giovani simpatizzanti di sinistra, che insieme con altri si trovavano davanti ad un bar di via dei Motoristi, nel quartiere dell'Eur, sono stati aggrediti e feriti ieri a colpi di spranga e di bastone da un gruppo di estremisti di destra i quali sono poi riusciti a fuggire.

Il più grave dei sei è Stefano Borsini, di 16 anni, che ha riportato trauma cranico, è stato prima trasportato all'ospedale Santo Eugenio poi, viste le gravi condizioni, al reparto cranioleso del San Giovanni.

Il prof. Michele Interligi l'ha operato per quasi due ore. E' stato necessario ricostruire in pratica la calotta cranica del giovane; ma fortunatamente non vi sono state, a quanto sembra, lesioni interne. E' probabile dunque che se riesce a superare, in qualche giorno, lo stato di coma profondo in cui si trova attualmente, possa essere salvato.

Gli altri cinque che sono stati giudicati guaribili in pochi giorni per contusioni ed escoriazioni varie alla testa e alle braccia sono Angelo Guglielmini, di 18 anni, Vincenzo Pasquantonio, di 15, Alfredo D'Andrea, di 21, Claudio Mastroianni, di 26 e Simona Giamarconi, di 21 anni.

L'aggressione è avvenuta poco dopo le 10. Una quarantina di giovani di sinistra si sono riuniti per discutere i problemi del proprio quartiere e di quelli limitrofi davanti al bar, all'angolo tra via dei Motoristi e via Bartoli. Il bar, chiuso per turno di riposo, è solitamente frequentato da giovani di sinistra che anche ieri mattina si sono incontrati lì davanti.

Improvvisamente, una quindicina di estremisti di destra, alcuni dei quali avevano nelle mani anche dei martelli, si sono avventati — secondo quanto ha accertato la polizia in base anche a varie testimonianze — contro gli avversari politici malmenandoli selvaggiamente. Dato l'allarme, sul posto si sono recate alcune auto del commissariato di zona, ma gli aggressori erano già riusciti a fuggire. Portati i feriti all'ospedale, i poliziotti hanno cominciato le indagini e stanno ricercando tre giovani, che sono stati già identificati.

Due ore dopo, in via del Serafico, nella stessa zona, uno studente di 16 anni, Maurizio Claro, è stato aggredito a pugni e calci da alcuni giovani scesi da una «Mini» e una «124». Mentre gli aggressori, risaliti sulle auto, sono fuggiti, il giovane è stato soccorso e portato al vicino ospedale di Sant'Eugenio dove gli sono state medicate escoriazioni e contusioni giudicate guaribili in pochi giorni.

Maurizio Claro ha detto alla polizia di non interessarsi di politica e di non sapersi spiegare il pestaggio. Dopo rapide indagini agenti del commissariato di ps Esposizione, agli ordini del dirigente dott. Piccolella, hanno arrestato il giovane Giuseppe Di Mitri di 22 anni, ritenuto uno degli aggressori.

In casa del giovane, durante una perquisizione, è stata trovata una rivoltella con il numero di matricola cancellato. Il giovane è stato arrestato sotto l'accusa di detenzione di armi e di lesioni. Le indagini continuano per identificare gli altri partecipanti all'aggressione.

Altri due giovani di destra sono stati colpiti da fermo giudiziario, emesso dal magistrato, che desidera interrogarli. I due giovani, i cui nomi non sono stati resi noti, sono attualmente irreperibili.

A Bassano

Scritte in caserma a favore delle Br?

VICENZA — Il quarto Corpo d'Armata Alpino di Bolzano ha smentito che siano comparse, all'interno della caserma «Monte Grappa» di Bassano del Grappa, scritte inneggianti alle Brigate rosse.

Il comunicato è categorico, eppure permane l'impressione che certi episodi non proprio isolati, accaduti recentemente alla «Monte Grappa», siano emblematici di uno stato di malessere e d'inquietudine.

Ecco cosa scrive il «Giornale di Vicenza»: «*Non bastassero le scritte sui muri nel settore degli uffici, potrebbero essere citate le minacce velate fatte circolare in caserma, che hanno avuto per oggetto determinate persone, tanto da costringere qualcuno a dormire a casa propria e non più in camerata*».

Il giornale aggiunge: «*Così è impossibile sostenere che sia normale trovare due militari di leva (uno di Bassano, l'altro di Tezze) che di notte, quasi furtivamente ma con molta disinvoltura, escono dalla caserma (porta carraia) in auto, indossando un completo di tuta mimetica con ai piedi solo ciabatte e portando con sé gli indumenti*».

Dopo l'attentato di sabato mattina

Migliora a Padova il docente dc ferito

PADOVA — Sono lievemente migliorate le condizioni del professor Ezio Riondato, 51 anni, docente ordinario di filosofia morale alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Padova, ricoverato nella clinica ortopedica dopo l'attentato subito sabato mattina nell'atrio del Liviano. Era rimasto ferito alle gambe da quattro colpi di pistola sparati da distanza ravvicinata da un giovane, che è poi sfuggito, dopo aver lasciato sul tavolo del bidello un volantino in cui il Nucleo combattente per il comunismo rivendica l'attentato.

Il professor Casuccio, direttore della Clinica universitaria, ha definito soddisfacenti le condizioni generali del paziente, che è stato sottoposto ad intervento, nel corso del quale sono stati estratti tre proiettili calibro 7,65. Il professor Riondato, esponente dc del gruppo Bisaglia, presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e presidente dell'«Editoriale S. Marco» che pubblica il «Gazzettino» di Venezia, ha riportato fratture al femore destro e alla tibia sinistra. Ha trascorso una notte tranquilla, non presenta stato febbrile e se le condizioni lo consentiranno, stamane sarà interrogato dal magistrato, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Pietro Calogero.

Ieri mattina, intanto, nella sala dei Giganti al Liviano, si è svolta una manifestazione congiunta promossa dal Senato accademico dell'Università, dai consigli comunali e provinciali e dalle organizzazioni sindacali. Hanno parlato il sindaco, il presidente della Provincia, il rettore e un rappresentante dei sindacati. Unanime la condanna per il nuovo attentato che ha sconvolto la vita universitaria cittadina. E' stata proposta una più stretta collaborazione per combattere la violenza e risolvere i numerosi problemi che travagliano l'Università. *(a. t.)*

Banditi armati in una villa della Costa Smeralda

Rapito un bimbo di undici anni figlio di un mobiliere sardo

Alle 19 di ieri, legati e imbavagliati i genitori, sono fuggiti sulla Lancia Beta sottratta al padre - L'allarme soltanto due ore dopo - E' il quarto bambino rapito in 10 anni in Sardegna

CAGLIARI — *Mauro Carassale di 11 anni, figlio di un grosso commerciante di Olbia, è stato rapito da tre malviventi armati e mascherati che sono penetrati nella villa dove risiede la famiglia Carassale a Portisco, sulla Costa Smeralda. L'allarme è stato dato alle 19.*

Il drammatico episodio è avvenuto poco dopo le 17 a circa 30 km. dall'abitato di Olbia lungo la strada che va a Porto Cervo.

Al bivio per San Pantaleo, caratteristica località turistica della Costa Smeralda, sorge la villa della famiglia Carassale. Tre malviventi armati e mascherati hanno fatto irruzione all'interno dell'abitazione immobilizzando il padrone di casa Franco Carassale e la moglie. Dopo averli legati e imbavagliati, i malviventi si sono allontanati con il piccolo Mauro, a bordo della Lancia Beta di proprietà del Carassale.

Soltanto alle 19 quando è riuscito a liberarsi dai legacci, il commerciante ha dato l'allarme facendo scattare il dispositivo antisequestro. I malviventi hanno tuttavia acquisito un vantaggio di oltre due ore, pressoché incolmabile. Posti di blocco sono stati istituiti nelle province di Sassari e di Nuoro nella speranza di intercettare l'auto con i malviventi e l'ostaggio. Franco Carassale è un noto commerciante di mobili ed arredamenti per negozi in località Porto Romano ad Olbia. Mauro Carassale frequenta la prima media ad Olbia, è il quarto bambino che viene sequestrato in Sardegna negli ultimi dieci anni a scopo di estorsione.

Da sabato nel Verbano buio sulle tv dall'estero

VERBANIA — Niente più programmi televisivi stranieri da sabato prossimo, nella zona del Verbano, che era servita dai ripetitori installati tre anni fa sul Mottarone dal consorzio venditori apparecchi tv per incentivare le loro vendite. I ripetitori erano stati attivati su bande «fuorilegge» (se ne possono servire, infatti, solo l'Aeronautica, la Croce Rossa ed altri enti pubblici) e l'Escopost, dopo una serie di solleciti, aveva ingiunto, la settimana scorsa, il loro spegnimento nel giro di cinque giorni, pena il sequestro e l'avvio di una azione penale.

Il consorzio si è impegnato ora ad installare nuovi ripetitori su frequenze legali, nel giro di una settimana. Ma, gli utenti dovranno sobbarcarsi, se vorranno nuovamente captare i programmi tv della Svizzera, di Montecarlo e di Capodistria, una spesa compresa tra le cinquanta e le centomila lire.

Firenze: figlio di un presunto mafioso

Morto il diciassettenne ferito dai carabinieri

FIRENZE — Salvatore Cavataio di S. Piero a Ponti, il giovane di 17 anni (inizialmente indicato con la sigla S.C.) rimasto gravemente ferito la notte scorsa nella sparatoria di Novoli, è morto, stamane alle cinque, nell'ospedale di Careggi, nonostante un intervento operatorio; il proiettile che l'ha raggiunto gli aveva lesionato l'aorta.

Salvatore era figlio di Michele Cavataio, 43 anni, pregiudicato, indicato come mafioso, palermitano di origine, anch'egli abitante a San Piero a Ponti (Firenze) ucciso il 7 marzo scorso a Campi Bisenzio, vicino a Firenze, da due sconosciuti in seguito ad un «regolamento di conti». Il giovane morto stamane era anche fratello del ventiquattrenne Stefano Cavataio, arrestato ieri a Palermo per falsa testimonianza poiché implicato in un triplice omicidio.

Gli altri due giovani feriti la notte scorsa, dopo le medicazioni, sono stati dimessi dall'ospedale ed arrestati per possesso di arma ed altri reati: sono Paolo Cionini, di 21 anni, di Prato, e Santo Tiscione, di 17 anni, di Firenze. La «Mini» su cui viaggiavano i tre era inizialmente sfuggita ad una pattuglia dei carabinieri nella zona delle Cascine; in seguito alle ricerche, era stata nuovamente intercettata da un'altra macchina dei carabinieri nella zona di Novoli.

All'alt dei carabinieri la «Mini» — affermano gli inquirenti — non si era fermata, per cui un militare ha fatto partire una scarica di mitra indirizzata alle ruote; un proiettile ha colpito una gomma, un altro, rimbalzando sull'asfalto, ha forato la carrozzeria ferendo mortalmente Salvatore Cavataio. (Ansa)

GRASSO SUI CAPELLI ADDIO!

ora PRAESIDIUM ti mette la testa a posto.

molto grassi 3

Praesidium Zambeletti, shampoo e lozione per capelli molto grassi, è la risposta scientifica più completa per questo problema. Lo shampoo ha una forte azione "sgrassante", mentre la lozione ha una azione tonica e rinfrescante che normalizza la secrezione sebacea. I prodotti della linea Praesidium sono in vendita nelle farmacie e nelle migliori profumerie.

Per maggiori informazioni sui problemi dei capelli, puoi chiedere, gratis, la guida "i tuoi capelli" a: Laboratori Farmaceutici Zambeletti, 20021 Baranzate di Bollate - Milano.

normali-secchi · normali-grassi 2 · con forfora 4 · fragili devitalizzati 5

è un prodotto ZAMBELETTI

PRAESIDIUM 5 soluzioni per tutti i problemi dei capelli.

IL DIBATTITO SULL'INFORMAZIONE

Splendori e miserie del giornalismo

Da qualche settimana, i nostri quotidiani danno vivaci segni di nervosismo. Drammatici eventi li hanno evidenziati, ma non provocati. L'universo della stampa realizza la propria crisi, intuisce il fallimento. Con meno di cinque milioni di lettori (come ai tempi di Giolitti, ma la popolazione era metà della attuale), con centoventi miliardi di deficit, con la progrediente concentrazione delle testate, non soltanto separatezza, ma anche subordinazione appare difficile da scongiurare.

Incalzanti analisi, numerosi dibattiti si arrovellano sullo sconcertante fenomeno. Primeggia l'«*Intervista sul giornalismo italiano*» di Piero Ottone, discussa a Firenze, Milano, Roma, ribadita mercoledì con un intervento televisivo: il prestigioso direttore crede nel professionalismo puro (egli è altrettanto fiducioso negli editori puri), è convinto della «oggettività» informativa, giura sulla autonoma esistenza dei fatti. Se la tendenza di un autorevole quotidiano vistosamente si inverte, ciò sarebbe dovuto alla involuzione della società. La stampa, a suo giudizio, non fa che esserne specchio imperturbabile (almeno all'apparenza!). Le note vicende vengono edulcorate.

* *

A Milano, tra il 15 ed il 16 scorsi, l'Istituto Gramsci promuove un affollato convegno su «Realtà e ideologia dell'informazione». Propone, con maggior franchezza, un «bilancio di dieci anni di lotta per la obiettività e la completezza della notizia». Ci si interroga ansiosamente, invece che sulle circostanze (la singolare *débâcle* risulta esclusivamente italiana), sulle ragioni stesse dei giornali, sui massimi sistemi della informazione. Vecchie e gratificanti certezze vengono messe in dubbio, traballano alcuni assiomi, non più che pretestuosi. Autocritiche, per altro parziali né sempre unanimi, non significano tuttavia salvezione.

Il quotidiano, evidentemente, rappresenta una realtà sociale, ne viene rigorosamente condizionato, quale primaria espressione di cultura. Difficilmente crea, per la sua effimera, fugace natura, modificazioni strutturali. Soltanto consolidate tradizioni lo rendono autorevole, ne fanno una guida, non di rado un autentico potere. Eccezionalmente si costituisce in contropotere. Sembra un paradosso, ma la capacità di impatto della stampa spagnola si è attenuata con il dileguarsi della dittatura: il consolidamento e la conseguente «chiusura» di una democrazia in sostanza autoritaria, rischiano di vanificare quel glorioso «Parlamento de papel», quella tribuna politica, partecipativa, resistenziale che si identificava con i giornali. Lo constata, con malinconico rincrescimento, l'editoriale della *Gaceta Ilustrada*, di qualche settimana fa.

Non tutti i nostri quotidiani, malgrado gli snobismi o le astuzie di qualche direttore, appaiono sufficientemente «politici»: essi non appartengono alla comunità. Talora regimi di compromesso (con procedure sempre più disinvoltamente verticistiche) escludono, scoraggiano quella selva di «voci personali» difese dalla *Gaceta*. Tendono a uniformare, strumentalizzare l'informazione. Il cittadino non è interessato, malgrado le pettegole apparenze, ai «fatti» ma alle prospettive: scruta il futuro, tenta di anticiparlo, correggerlo. La curiosità, l'ansia, la civica responsabilità nascono da una attesa collettiva, non da incontrollabile emissione di «notizie».

* *

Non esistono dei veri accadimenti «puri» se la qualità, il peso degli eventi dipendono dai loro esiti, dalla portata storica. Soltanto la cronaca cosiddetta nera si esaurisce in se stessa. E' sorprendente l'uso percentuale che se ne fa in Italia: *La Stampa* primeggia con il 24 per cento dello spazio totale, il *Corriere* segue col 19,2, ma *Le Monde* si ferma al 2,5 per cento, poco più la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 4,7 segna *The Times*. La *Pravda*, per compiaciuta ammissione di Afanasiev (il suo direttore, esaurientemente intervistato martedì dalla nostra televisione), ignora la cronaca, non soltanto nera. Rimuove i «fatti» più che scomodi, allarmanti. La fuga del generale Shevchenko (responsabile del Kgb per tutto l'Ovest) non fa notizia: lo si trasforma anzi in un anonimo impiegato dell'Onu, senza riguardo per undici milioni di lettori.

La delirante enfasi di alcuni giornali in questi giorni mortifica, più probabilmente respinge l'italico lettore, per sua natura incredulo. Il «suicidio» di Moro indipendentemente dalla attendibilità la notizia, si trasforma con perversa procedura in «fatto». Mercoledì, *La Repubblica* gli dedica sette intere pagine, altrettante *Il Giorno*, soltanto tre *La Stampa*, due il *Corriere*. Insignificanti, dilatate immagini, rumorose cronache ingombrano le pagine. Si è giustamente parlato di un indiretto (quanto involontario) linciaggio della vittima. Ci si rende inconsapevoli fiancheggiatori dei persecutori. I loro «fatti» hanno il solo scopo di produrre notizia, di sollecitare ed ottenere risonanza, sbandamento, disponibile assuefazione.

* *

Si continuano tuttavia a privilegiare i «fatti», a distinguerli dalle «opinioni», a spogliarli da impurità ideologiche: si crede in una virtù puramente «diagnostica» del giornalista, esente da responsabilità cliniche, quanto dire progettuali, civili. Si persegue una fantasiosa «oggettività», non più che riduttiva, sostanzialmente strumentale. I «fatti» hanno dimensione, consistenza, rilevanza soltanto in un quadro di oneste, dichiarate propensioni. La oggettività è ingannevole, inesistente feticcio. Un residuo positivistico, tuttora prevaricante. La «completezza» è sua degna, patetica sorella. Come si ottiene, ma soprattutto chi interessa questa pretesa integrità dell'informazione? Oggettività e completezza non sono necessariamente il reciproco, l'antidoto della falsità o della censura: servono anzi meglio quali maschere.

Umberto Eco ha insistito a Milano su un altro, perfido vezzo di certa stampa. La passione per i mostri, per l'anomalo. Egli nega, spiritosamente, il carattere di notizia a ciò che è atipico, sensazionale. Di pubblico interesse, a suo giudizio, è la normalità, la conoscenza si fonderebbe unicamente sulle «invariabili»: «*Nella storia e nella scienza acquista infatti significato ciò che è ripetitivo e costante, non ciò che è eccezionale*». La formulazione di questo fatto (non sarà un'opinione?) ha probabilmente subito un infortunio, quanto meno giornalistico. Sorprendentemente coincide con la filosofia di Afanasiev: egli privilegia il commento, prepara per intere quindicine gli editoriali della *Pravda*.

Un uomo che morde un cane continuerà a fare notizia (affabulatoria!), cento vulcani spenti — malgrado Eco — valgono meno del sospirato risveglio del Vesuvio. La vulcanica ma congelata Luna non interessa più nessuno: un improvviso soffione ci riporterebbe, freneticamente, sul mortifero pianeta. La costanza, nelle nostre vicende, costituisce tendenza sociologica, è norma induttiva, emergente.

Il rilevamento di siffatti parametri, se dovesse massicciamente trasferirsi nel quotidiano (già diverso è il ruolo dei settimanali), nuocerebbe a metodi e strumenti: una visione totalizzante non può che soffocare la analitica attenzione per ciò che accade, istantaneamente. Si finisce con l'identificare la storia con la cronaca, e viceversa. Oggettività e completezza vengono travolte, piuttosto che criticamente assunte. Si rifiuta speciosamente ciò che diciamo attuale: quel «vissuto» che Eco pretende di riconoscere soltanto nella continuità, escludendo il sofferto e tuttavia meditato pullulare di inattesi, non spregevoli eventi.

Benedetto Marzullo

SI RIDISCUTE SU PENSIONI, ENTI INUTILI E RETRIBUZIONI

Quelle riforme rimaste nel cassetto

Tornano i buoni propositi di far pulizia nel groviglio della finanza pubblica - Il problema delle "invalidità fasulle" affrontato in questi giorni, presto i primi passi per sfrondare la "giungla retributiva" - Gli organismi che non scompaiono mai

Tra le pieghe dolenti di questi giorni, la vita dei vari organi dello Stato bene o male continua. Le cure principali sono ovviamente dirette a trovare soluzioni per problemi che in qualche modo hanno attinenza con le ore drammatiche che stiamo vivendo (e infatti venerdì il Consiglio dei ministri ha approvato i provvedimenti relativi alle forze di polizia e il Senato il decreto-legge sull'ordine pubblico), ma c'è posto anche per altri argomenti: taluni, bisogna dire, sono di un'attualità non precisamente palpitante (come l'istituzione dell'ordine della «Stella d'Italia» per particolari benemerenze di cittadini stranieri o italiani residenti all'estero, o come la Convenzione con il Principato del Liechtenstein in materia di sicurezza sociale: sono altri due provvedimenti varati venerdì dal governo), ma in certi casi si tratta invece di temi-chiave della nostra comunità. Proprio in questi giorni, infatti, si è ricominciato a dibattere nientemeno che la riforma delle pensioni (con l'unito scandalo delle invalidità fasulle), l'abbattimento della «giungla retributiva», la chiusura di un gran numero di «enti inutili». Se si dovesse aggiungere anche una nuova offensiva contro l'evasione fiscale, si «rischierebbe» davvero di risolvere tutte le maggiori cancrene del nostro sistema statale.

Che sia davvero la volta buona? Nel leggere la notizia della prevista, drastica riduzione delle pensioni di invalidità e dei ferrei criteri che d'ora in poi dovrebbero presiedere alla loro assegnazione (alle sole persone «permanentemente inabili al lavoro» e che davvero non lavorino), avranno certamente tremato i 60 mila «invalidi civili» di Avellino (su 400 mila abitanti) e i 1200 «ciechi» di Chieti (la maggior parte dei quali guida regolarmente la macchina). E chissà quale sarà stata la reazione dei presidenti delle migliaia di enti, che solo oscure connivenze o aperta corruzione hanno finora tenuto in vita contro ogni logica e buon senso, nell'apprendere che alcune di queste istituzioni dovrebbero finalmente sparire. Per non parlare dei «superburocrati» dagli stipendi d'oro, gli uomini da 150 e 200 milioni l'anno, che hanno innervato la fitta trama del sottobosco clientelare dei partiti politici al potere, sui quali dovrebbe ora abbattersi un poco la scure «piallatrice» di una legge-quadro.

Forse, le loro ansie sono esagerate, certamente premature. Da molti, da troppi anni ormai si parla invano dell'eliminazione di questi indecorosi «bubboni», per permetterci di essere improvvisamente ottimisti. Prendiamo ad esempio le pensioni di invalidità: gli strumenti giuridici per un intervento generale di revisione ci sarebbero da tempo (l'Inps ha infatti per legge il diritto di rivedere anche le pensioni già liquidate), ma ciò che sempre è mancata è stata esattamente la volontà di abbattere davvero questo fenomeno di corruzione, proprio perché strettamente legato, soprattutto al Sud, all'aggregazione del consenso politico. Lo stesso tipo di analisi può applicarsi, con poche varianti, agli altri problemi, dagli «enti inutili» alla «giungla retributiva» all'evasione fiscale.

Bisogna però, una volta per sempre, rendersi conto di una realtà non più, ormai, eludibile: se almeno qualcuno dei rimedi, per almeno qualcuno dei problemi, non funzionerà al più presto, lo Stato crollerà sotto i suoi debiti. Ancora una volta le pensioni servono da esempio particolarmente istruttivo: nel 1978 è prevista, in questo settore, una spesa di 24 mila miliardi, con un aumento del 27 per cento rispetto al 1977 (dovuto in parte alle maggiorazioni scattate il 1° gennaio); l'incidenza percentuale di tale spesa sul prodotto interno lordo supererà il «muro» del 12 per cento (un'enormità rispetto agli altri Paesi europei): e si pensi che, su 13 milioni e mezzo di pensionati, oltre 5 milioni — pari al 25 per cento della popolazione attiva! — ricevono pensioni di invalidità, le quali assorbono il 40 per cento di tutte le spese dell'Inps, ossia qualcosa come 10 mila miliardi (siamo insomma, stando alle cifre, il popolo più invalido della Terra, ma in realtà si calcola che i veri invalidi siano assai meno della metà degli assistiti).

La consapevolezza della drammaticità di queste cifre — e di quelle, altrettanto preoccupanti, relative alla «giungla retributiva» e agli sperperi degli «enti inutili» — sembra ormai raggiunta: lo testimonia la convergenza, in proposito, dei partiti della maggioranza e degli stessi sindacati. Ma il modo con cui cominciare ad incidere in queste «piaghe cancrenose» fa nascere già i primi contrasti, come è emerso nei giorni scorsi durante gli incontri tra il nuovo ministro del Lavoro Scotti e i rappresentanti delle confederazioni sindacali sul tema della riforma delle pensioni. Così, si apre spazio per i soliti compromessi, quale sarebbe, ad esempio, il «condono previdenziale» per coloro che percepiscono quote abusive nell'assegno pensionistico.

A proposito della «giungla retributiva», sulla carta non sembrano affiorare dubbi di sorta. Dal democristiano Coppo (presidente dell'apposita commissione d'inchiesta) all'indipendente di sinistra La Valle, dal repubblicano Spadolini al comunista Maffioletti, tutti hanno firmato una mozione in cui chiedono che il governo, sulla base dei suggerimenti della stessa commissione, «elabori e presenti al Parlamento iniziative per mettere ordine nella complessa materia»; in particolare, è stata chiesta, come si è accennato all'inizio, «una legge-quadro per tutto il settore del pubblico impiego».

Arrivare ad obiettivi realmente perequativi in questo campo, è davvero un'impresa gigantesca. Le differenze si annidano in ogni «angolo» dei trattamenti economici e normativi dei lavoratori italiani, come lucidamente mise in evidenza Ermanno Gorrieri in un libro famoso («La giungla retributiva») e come ha riaffermato più di recente la commissione Coppo. Gorrieri dice ironicamente che «non basta il machete, ci vuole il bulldozer»: e questo inevitabilmente significa urtare gli interessi di varie categorie di «privilegiati della retribuzione», che non mancheranno di farsi sentire — con gran sconquasso, in quest'Italia dedita al culto del «particulare» — non appena si cercherà di passare dalla pura e semplice dichiarazione di buona volontà ad una fase operativa vera e propria.

L'iter della stentatissima battaglia fin qui condotta contro gli «enti inutili» è un esempio fin troppo chiaro, del resto, di che cosa significa nel nostro Paese andare contro il «particulare» (e le clientele). I lettori più attenti ricorderanno le annose polemiche scatenatesi all'ombra di questo esercito di istituzioni che, fiorite per le ragioni più disparate, hanno poi continuato a sopravvivere negli anni pur avendo perso qualsiasi motivo valido di esistenza. Nel '76, secondo la denuncia di un deputato socialista, almeno mille «enti inutili» erano rimasti in vita nonostante la legge che ne aveva decretato la soppressione (tra gli altri, l'ente per la regolazione delle acque dell'Uebi-Scebeli, fiume che può ricordare chi viveva ai tempi della guerra d'Etiopia). Da un convegno torinese dello stesso periodo emergeva che vi era «uno spreco di 1500 miliardi all'anno per il solo settore degli enti inutili per l'assistenza». Da allora, poco è stato fatto, perché la maggior parte degli enti veramente inutili sono sfuggiti (proprio in quanto già erano ufficialmente rientrati nei provvedimenti legislativi del 1975) alla scure limitatamente sfrondatrice della commissione De Meo: così, grazie ad essa, si è ottenuta la soppressione di 59 enti soltanto.

Carlo Sartori

Londra. Sorriso dell'impiegata: ha vinto un titolo di «Miss» e un viaggio nei Caraibi

COM'È STATO AGGIORNATO IL MANUALE PER LE SCUOLE

Riveduta e corretta la sessualità in Svezia

Il testo per l'insegnamento ora non contiene solo nozioni di anatomia e fisiologia, ma anche concetti sociali ed etici - La "fedeltà" tra fidanzati e sposi considerata un valore positivo - Il rispetto degli altri e l'uguaglianza tra uomo e donna

Sapevamo che qualcosa di nuovo stava maturando nel Paese che per primo rese obbligatoria, a scuola, l'istruzione sessuale. Pur con una tradizione che ebbe inizio nel 1930, è stato solo nel 1959 che questo tipo di insegnamento divenne materia in tutti i livelli scolastici, elementare compreso. A quel tempo in Svezia si trattava di rompere dei tabù esistenziali, fonte di difficoltà e sofferenze per molti, perciò l'accento dell'istruzione venne posto soprattutto sui problemi biologici che il sesso pone ad ogni persona. Era una visione un po' angusta della sessualità, lo riconoscono apertamente oggi gli stessi svedesi.

Materia di studio

Nel 1956 venne pubblicato un volumetto di cento pagine e distribuito dalle autorità scolastiche a tutte le scuole e ai ragazzi, perché costituisse la fonte ufficiale a cui ispirarsi. Ricordo al lettore che l'istruzione sessuale è una materia vera e propria anche se con un numero limitato di ore, come tutte le altre. Da pochi mesi il ministero dell'Educazione nazionale, su richiesta del governo, ha fatto distribuire un nuovo manuale di istruzione sessuale, assai più ampio del precedente (consta infatti di trecento pagine), in cui vengono trattati diffusamente i problemi sociali, psicologici, etici del sesso. Questo nuovo breviario, valido per tutti gli insegnanti, pone in rilievo i rapporti esistenti fra sessualità e persona, fra sesso e sviluppo psico-fisico dell'individuo e fra sessualità e rapporti interpersonali. Esistono beninteso nozioni di anatomia e fisiologia degli apparati sessuali, ma limitatamente, perché largo spazio è stato dedicato agli altri problemi.

Cos'è successo? Perché questa revisione nell'insegnamento d'una branca che aveva fatto, della Svezia, un punto di riferimento per molti Paesi? E' un'inversione di rotta o solo un aggiornamento? Cercherò di analizzare con obiettività quanto è accaduto. Le ragioni che hanno portato a modificare l'impostazione precedente sono molte. L'esperienza acquisita in oltre vent'anni ha fatto comprendere che l'informazione pura e semplice su molti problemi era insufficiente a creare responsabilità nella vita sessuale ed a sviluppare quel rispetto e tolleranza verso idee e persone che per varie ragioni la pensavano in modo diverso e di conseguenza avevano comportamenti non abituali (omosessuali, ad esempio).

Per diversi anni una commissione ministeriale ha raccolto e analizzato i rilievi mossi da più parti a quel tipo di insegnamento; in un rapporto di ottocento pagine sono condensate le osservazioni e le proposte per dare una nuova impostazione all'istruzione sessuale nelle scuole. Si è tenuto conto anche delle opinioni di studiosi stranieri che erano stati invitati in quel Paese dalla società svedese di educazione sessuale. Nel 1970 ebbi anch'io la fortuna di essere uno dei prescelti e di aver potuto lungamente discutere con docenti universitari e autorità scolastiche svedesi sui programmi dell'istruzione sessuale in atto allora in quel meraviglioso Paese, meraviglioso non solo per la natura ma per le realizzazioni ottenute in campo sociale.

Trovo nel nuovo testo presenti e sviluppati principi che richiamano ad una visione più ampia della sessualità e me ne rallegro vivamente. Un'altra ragione per avere revisionato orientamenti e programmi è stata l'analisi accurata delle ricerche sul comportamento sessuale degli svedesi, indagine eseguita senza tanto rumore ancora nel lontano 1969, che documentava la realtà del Paese in fatto di abitudini e costumi sessuali. E' stata una dimostrazione di sensibilità, di buonsenso e di coraggio, l'avere rinnovato l'insegnamento dell'educazione sessuale a scuola.

Esempio utile

Cercherò di riassumere i principi fondamentali che ispirano il nuovo manuale, sperando che ciò riesca utile non solo al lettore, ma anche ai nostri legislatori che si apprestano, fra contrasti e discussioni, a legiferare su questo argomento. *Lo scopo dell'istruzione sessuale non è semplicemente quello di dare nozioni sul sesso, come funzione biologica, ma anche di considerare il sesso in un contesto ampio di rapporti*. Si ammette che la sessualità «inscindibile dalla persona» è elemento importantissimo nello sviluppo del singolo individuo, si afferma che non possono essere sufficienti dati anatomici o che illustrano la funzione degli apparati del nostro organismo, ma è necessario una presa di coscienza su ciò che significa sessualità per ognuno, sulle responsabilità che ci comporta il fatto di essere persone sessuali.

La gravidanza

Fra queste responsabilità viene data particolare importanza al rispetto verso gli altri e all'uguaglianza tra uomo e donna. Nei rapporti fra persone, che possono logicamente arrivare alle intimità di carattere sessuale, si insiste sul concetto, che deve divenire stile di vita, di non considerare un'altra persona come mezzo di soddisfazione dei propri bisogni. Illustrando questi principi, i giovani devono preoccuparsi fra l'altro di non provocare una gravidanza non voluta e esporre altra persona a malattie veneree.

Si arriva a ricordare che la fedeltà sessuale tra sposi e fidanzati è un valore positivo e che da tempo questo valore è affermato dalla maggior parte degli svedesi. Vengono pure messi in discussione i pregiudizi esistenti contro l'amore omosessuale e gli atteggiamenti negativi verso la vita sessuale degli anziani; si discute anche per una visione realistica dei bisogni sessuali degli handicappati, fisici e mentali, e dei carcerati. In ogni caso i problemi sessuali vanno affrontati in modo aperto, nel rispetto dei gruppi che hanno idee e fanno scelte di comportamento non usuali.

C'è qualcosa di nuovo sul problema dell'aborto, della contraccezione e dei rapporti prematrimoniali. Il manuale sottolinea i diritti del feto, e dall'altra quelli della gestante. Questi atteggiamenti in contrasto devono essere presentati senza che il docente parteggi per l'una o l'altra tesi. Sui contraccettivi la stessa impostazione: porre in luce senza nessuna parvenza irrispettosa anche i metodi che per ragioni religiose o di altro genere vengono proposti, anche se considerati dalla maggioranza poco sicuri. Per i rapporti prematrimoniali, pur ammettendo che il sesso prematrimoniale è accettato da una grande maggioranza della popolazione, si ricorda che l'etica cristiana insegna che il posto normale e appropriato per l'attività sessuale è all'interno del matrimonio.

Molte altre cose ci sarebbero da dire, ad esempio sulla pornografia (una donna non può essere considerata oggetto sessuale), sulla doppia morale maschile (ampiamente contestata nel nuovo manuale) e su altri argomenti.

Mi basta in questa occasione aver ricordato l'evoluzione dei principi individuali, etici e sociali, sulla sessualità in un Paese tra i più liberi del mondo, almeno in fatto di sesso. Approvo molto lo sforzo dato, nei nuovi programmi, per una visione pluralistica dei problemi sessuali anche più spinosi e per eliminare la possibilità di interventi personali da parte di insegnanti particolarmente emotivi o passionali. Nei nuovi orientamenti vi è il dovere di rispettare le idee e la cultura degli altri, prospettando tutte le possibili teorie e filosofie senza che si possa prendere posizione e parteggiare per l'una o per l'altra.

Per le scuole svedesi il motto è: *osare chiedere, rispondere, discutere*. Quale genitore nel nostro Paese non sarebbe pronto a sottoscrivere questi principi, passando sopra anche a certe distinzioni (istruzione o educazione), distinzioni poco chiare anche a chi ce le propone? Di fronte alle improvvisate ed avventurose esperienze che hanno suscitato molte polemiche, mi sembra che la Svezia, nel momento in cui stiamo preparandoci a introdurre l'educazione sessuale nelle scuole, ci possa offrire validi punti di riferimento e occasione di riflessione. Non vale certo la pena ripetere gli errori che altri hanno già corretto. A meno di non voler essere in fatto di sesso più realisti del re.

Gianni Caletti

L'ULTIMO ROMANZO DI CARLO CASTELLANETA

Un'esistenza tra il vuoto e vani progetti d'allegria

La narrativa di Carlo Castellaneta è sempre vissuta su un tema dominante: quello della tensione del vivere cittadino, di cui lo scrittore si è fatto via via cronista ed interprete. Questo nuovo libro (*Progetti di allegria*, edizioni Rizzoli) sembra invece indicare una svolta radicale nella ricerca di Castellaneta: pone un punto fermo e insieme un punto interrogativo a questa ricerca, segna una pausa riflessiva in essa: quasi che, per una volta, lo scrittore non voglia più interessarsi alle ragioni del «come», ma a quelle del «perché».

Protagonista di questo romanzo è una giovane donna poco più che trentenne, la quale si è lasciata vivere senza porsi tante domande: «*Mi sono ritrovata differente a ogni stagione* — dice — *ambiziosa e incostante, fatalista o capricciosa, adeguandomi senza sforzo, quasi convivessero dentro di me una serie di personaggi*». Alle sue spalle ha una famiglia disfatta che le ha lasciato il suo splendido corpo come unico «*capitale prezioso ma anche pericoloso da amministrare con cautela per evitare fallimenti*»; ha ancora un matrimonio fallito in un grigiore di noia, e tante, inutili, esperienze sentimentali.

Questa donna ha dapprima vagheggiato l'idea di servirsi del proprio corpo, di usarlo come «*oggetto carissimo, senza prezzo, anzi nemmeno in vendita, esemplare unico*»; poi ha puntato sull'amore. Ma anche «*l'amore obbedisce alle stesse leggi della domanda e dell'offerta, come ogni altro genere di consumo*». Anche «*l'amore è una soddisfazione piccolo borghese, una vettura passeggera che ripaga di altre mancanze*», tanto è vero che gli «*uomini le antepongono sempre il lavoro, perché l'amore è riduttivo, ti lega all'altro senza il quale non esisti, non sei niente*».

Rimangono dunque il danaro ed il lavoro. E questa donna si butta anima e corpo nel mondo fatto solo di «cifre» e di «realtà». Dapprima apre un negozio di arredamento; poi entrerà in un grande complesso petrolchimico multinazionale, come dirigente, assaporando il gusto delle grandi somme. Ma anche il danaro non dà che ebbrezze effimere: «*Per due opposti motivi, averne troppo o averne troppo poco, ora sapevo che il danaro produceva solo angoscia o malinconia*». Ed il lavoro stesso è «gioco» che consuma e distrugge, riducendo tutti ad ingranaggi di un meccanismo mostruoso.

«*La soluzione sarebbe invece liberarsi di tutto, riuscire a vivere con niente, soddisfarsi solo di esistere, esprimersi in un altro modo che non sia soltanto di contribuire agli utili*». Ed allora la regola di questa donna diventa quella di inventarsi la vita, prima di subirla: di liberarsi di tutto, per rigenerarsi: «*C'è speranza solo nella fuga, o meglio in una tranquilla ritirata, scegliersi una nicchia e viverci, altrimenti sarà sempre rimandato quel progetto di allegria intravisto e subito scomparso*».

I progetti di allegria stanno in un abbandono che si direbbe ecologico: nel rivivere la gioia di una luce del mattino in una giornata di metà settembre, la sensazione dell'umido, camminando in un bosco; nell'ascoltare nel silenzio della montagna il fruscio dello sci sulla neve battuta; nell'interrogare il cielo, per interpretare la forma delle nuvole; nel guardare i fili d'erba che tremano al vento. La vita val la pena d'essere vissuta in «leggerezza», in questi «ricami di futilità»: opponendo alla legge dell'utile, quella della dissipazione.

Il senso della riflessione della protagonista del libro di Castellaneta punta e questa: «*Avevo visto con tanta chiarezza nella mia ossessione, di quanta allegria non vissuta sia composta un'esistenza, di come ci si dovrebbe ribellare alla fine cominciando subito, senza aspettare che il dolore si riveli come l'unica verità del mondo (...). Dobbiamo finirla di contentarci di così poco, dobbiamo riprenderci le giornate, i minuti, i colori delle stagioni fin tanto che possiamo goderne*».

In questa leggerezza, in questo continuo «ricamo di futilità», vive il nuovo libro di Castellaneta, che trova nella sua rapidità di scrittura, nella sua sveltezza stilistica una sua grazia persuasiva. Ma non è questa grazia, semplice gioco: perché questi «progetti di allegria» si alzano e cadono nel «vuoto» del nostro vivere affannato, rimangono appunto «progetti» irrisolti: tracce di sogni che si confondono al primo urto con la realtà.

Giorgio De Rienzo

GARZANTI

SAGGI

JEAN STAROBINSKI
TRE FURORI
GARZANTI

Una collana aperta ai temi cruciali dibattuti oggi in ogni campo della cultura.

È uscito

J. Starobinski
TRE FURORI
Tre testi esemplari della follia nella letteratura, nell'arte, nella religione. 4000 lire

Ultime novità:

C.E. Gadda
I VIAGGI LA MORTE
Dal metodo di lavoro agli autori amati: i saggi fondamentali dell'autore del «Pasticciaccio». 6000 lire

A. Glucksmann
I PADRONI DEL PENSIERO
Les maîtres penseurs: l'opera che ha aperto la via ai «nouveaux philophes». 5000 lire

A. Rich
NATO DI DONNA
Un saggio che indaga con coraggio su un centro dell'esperienza femminile: la maternità in tutti i suoi aspetti. 6500 lire

H. Mayer
I DIVERSI
Tre aspetti della diversità: la donna, l'ebreo, l'omosessuale. 9000 lire

Altri volumi della collana:

B. Bettelheim
LA FORTEZZA VUOTA
Il dramma dell'autismo infantile, umanamente analizzato e scientificamente risolto da un grande psichiatra. 9000 lire

M. Blanchot
PASSI FALSI
Kafka, Rilke, Hölderlin, Mallarmé, Rimbaud, Proust: un rapporto fedele, un dialogo affascinante. 5500 lire

J.P. Richard
PROUST E IL MONDO SENSIBILE
Un maestro della critica tematica analizza un capolavoro letterario del Novecento. 5000 lire

ARGOMENTI

Ne i Garzanti una serie economica di saggistica che, oltre a riproporre i testi fondamentali, presenta opere di grande attualità culturale.

È uscito

F. Fortini e L. Binni
IL MOVIMENTO SURREALISTA
Antologia critica, con testi a fronte, cronologie e bibliografie complete. 3000 lire

Ultime novità:

T. Todorov
La letteratura fantastica. L. 2000

R. Paris
Il mito del proletariato nel romanzo italiano. 2000 lire

M. Verdone
La cultura del film. 2000 lire

W. Mauro
Il blues e l'America nera. 2000 lire

il movimento surrealista
Fortini Binni

Altri volumi della collana:

R. Escarpit **Scrittura e comunicazione.** 1000 lire
J.P. Rioux **La rivoluzione industriale.** 1500 lire
M. Luzi **L'idea simbolista.** L. 2500
K. Kerényi **Gli Dei e gli Eroi della Grecia.** 4500 lire
L. Benoist **Segni simboli e miti.** 1200 lire
P. Moron **Il suicidio.** 1200 lire
E. de Martino **Magia e civiltà.** 2000 lire
C. Cafiero **Compendio del Capitale.** 1200 lire
G.D.H. Cole **Storia economica del mondo moderno.** L. 1500
C. Muscetta **Realismo neorealismo controrealismo.** 2500 lire
G. Steiner **Morte della tragedia.** 2000 lire
P. Chaunu **Storia dell'America Latina.** 1500 lire
V. Spinazzola **Verismo e positivismo.** 2200 lire
P. Violi **I giornali dell'estrema sinistra.** 1800 lire
G. Olivier **L'ecologia umana.** 1500 lire
G.R. Lowe **Lo sviluppo della personalità.** 2500 lire
P. Vilar **Storia della Spagna.** 1800 lire
M. Safouan **Studi sull'Edipo.** 2000 lire

Tutti i botteghini presi d'assalto dalla folla fin dal primo pomeriggio

Un Salone all'insegna del risparmio

Si cerca l'auto per la famiglia e c'è già il suo identikit: media cilindrata, media potenza, media velocità, medio consumo, medio costo - Il mistero del prezzo: differenza anche di un milione per caratteristiche analoghe - I condizionatori italiani

Domenica, visita al Salone. Era scritto nei programmi di migliaia di persone, torinesi e no. Ed il programma è stato rigorosamente rispettato. Quindi, Salone. L'ingresso di Torino Esposizioni è del resto già di primo pomeriggio. File d'impazienti alle biglietterie, famiglie intere, neonati compresi scompostamente assestati in passeggini pieghevoli. Viaggeranno raso-terra per tre ore, fra cloche semispente, depliants volteggianti e polvere di suole. Con la gente di oggi, dicono al Salone, siamo a 150 mila persone scarse: un successo.

Un successo targato Torino solo per il 43 per cento. Gli altri arrivano da Milano, Genova, Novara, ma anche Firenze, Roma, Napoli, Palermo e Bari. Lombardi e liguri, anche per questioni di «vicinato». Di tutta questa folla una piccola indagine «campione» ha stabilito che un buon 22 per cento è venuto al Salone con l'intenzione precisa di comprare una macchina e di documentarsi in merito.

Certo, al cronista non specializzato che gira fra gli «stands», fa un certo effetto vedere crocchi di persone attorno a modelli come la «126» o la «Ford Fiesta», talmente diffusi e comuni sulle strade da non richiedere, si credeva, un «esame Salone». Eppure famiglie intere scendono e salgono, provano finestrini e leve del cambio, commentano, guardano, vivisezionano. Pochi occhi sognanti attorno alle «stelle»: i bambini, soprattutto, trascinano riottosi papà verso le «Ferrari» dall'eterno fascino o le inavvicinabili «BMW serie 7». Loro, i genitori, distolgono pudicamente lo sguardo da quelle casseforti ambulanti con i prezzi ad otto cifre.

Il Saloncino dei carrozzieri, quest'anno, vive giorni di «magra». Dove sono finiti i «dream» di una volta? Bertone, dopo i fasti della «Mustra» presenta una «Sibilo» su telaio «Lancia Stratos» tanto avveniristica da lasciare perplessi. Pininfarina ha un «modello di forma aerodinamica» simile più ad una saponetta «nordika» che ad un'automobile. Zagato in un angolo (nascosto, per la verità) del suo padiglione espone una «Giulietta by Fiorucci» brutta da far paura, esempio su ruote del male che possono fare i cosiddetti «creatori di moda» quando si avvicinano all'auto (vedi anche Pierre Cardin, sulle «Simca», pur se ad un livello più dignitoso). Giugiaro si butta sul classico con la «Megagamma», e sull'impossibile con una «M 8» non troppo «leggibile» come disegno. Ghia, ormai «longa manus» della Ford, si stacca dalla mediocrità con tre studi, per telai «Fiesta», «Escort» e per motore «Cosworth» da formula uno, interessanti ed originali.

Vacche magre, davvero. E la gente che si affolla attorno alla «Ritmo», ultima nata della «Fiat» (avrebbe dovuto chiamarsi «138», poi è stato preferito il nome di fantasia) lo testimonia: il futuro dell'auto è nella media cilindrata, media potenza, media velocità e, soprattutto, medio costo. Anche se, sui costi, vi sono strane incongruenze (motivate con autorevolezza dalle Case), per cui auto di caratteristiche analoghe registrano differenze di prezzo sconcertanti. Per esempio una «Giulietta 1300» costa circa sei milioni e mezzo. Una «131» della stessa cilindrata sui sei milioni; una «Simca 1307», eletta auto dell'anno nel '77, costa cinque milioni scarsi. E allora? Poi qualcuno (come la «maggiore» rivista specializzata ed il ministro Ossola) si stupisce se la gente non «compra italiano».

Il che vale anche per le parti accessorie, non solo per le auto intere. Un esempio. Qualche anno fa il condizionatore era accessorio per pochi: «Ma con la diffusione abbasserò il prezzo», dicevano i «sapienti». Ora la diffusione c'è, ed il prezzo è quadruplicato. Perché? Perché i condizionatori sono fatti per i quattro quinti con pezzi americani e giapponesi. «Ma in Italia non li fanno?», chiede il cronista inesperto. «Li fanno sì — risponde il "sapiente" — solo che costano tre volte più cari. Un compressore americano costa 58 dollari, uno italiano, ottimo, in verità, costa 116.000 lire». Il che vuol dire, in dollari, circa cento. Con tanti saluti alla «bilancia» dei pagamenti.

La gente che affolla il Salone queste cose non le sa, ma sa esattamente quanti soldi ha in banca (e quante cambiali può firmare). E si regola di conseguenza. Addio alle sportive luccicanti, addio alle potenze ruggenti. La «primavera di Torino», per l'automobile, è all'insegna del risparmio.

Mauro Benedetti

All'Unione Industriale, oggi alle 18, incontro tra operatori economici del Marocco e imprenditori torinesi. E' uno dei risultati della promozione del progetto «Golden Flower».

"Come guida papà?,,

Prosegue ancora per tutta questa settimana il concorso organizzato da Stampa Sera - Salone dell'Automobile. Tutti i ragazzi sono invitati a mandarci una letterina sul tema «Come guida papà?». Pubblicheremo le migliori; e quasi tutte saranno inviati doni Fiat, Lancia, Alfa Romeo, General Motors, Fernet Branca e di altre importanti Case. Gli scritti ci devono giungere entro sabato, e devono essere indirizzati al concorso «Come guida papà?», Stampa Sera, via Marenco 32 o via Roma 80. Ogni lettera deve portare ben chiaro nome e cognome, indirizzo, numero di telefono dell'autore, nonché scuola e classe di appartenenza.

Festa in piazza Vittorio

Parzialmente rovinata dalla pioggia la pacifica invasione di rappresentanti di 25 comuni della provincia di Asti che ieri hanno dato vita in piazza Vittorio al «Festival delle sagre piemontesi»; più di duemila persone in rappresentanza di paesi come Azzano, Celle Enomondo, Montechiaro, Monbaldone, Montemagno, Roccaverano, S. Marzanotto, Settime, Tonco, Vinchio e tanti altri.

La manifestazione è stata organizzata dalla Regione Piemonte in collaborazione con la camera di commercio di Asti.

Gentiluomini della strada la premiazione il 30 aprile

28 ottobre 1955: è sera. Un uomo sta disteso sull'asfalto lungo la provinciale Paullese, nei dintorni di Milano. E' agonizzante. Accanto a lui sfrecciano, l'una dopo l'altra, cinquantaquattro automobili. La cinquantacinquesima, finalmente, si ferma. Ne scende un uomo, che si precipita a soccorrere il ferito. Quell'uomo è diventato il primo «gentiluomo della strada». Il «ferito» si rialza, scuote la polvere dai vestiti, si presenta: è un giornalista de «La Notte», con cinque colleghi appostati nei pressi e due fotografi ha appena terminato un allucinante esperimento. Due italiani su cento, se si calcola a percentuale, sono disposti a fermarsi a prestare soccorso a un ferito stradale.

Da quella volta, con inizio il 14 marzo 1956, «La Notte» premia ogni anno i «Gentiluomini della strada» (ed anche «gentildonne», naturalmente), che si siano distinti in atti di generosità. La premiazione avviene a Torino, in occasione del Salone dell'Automobile: questa è la XX edizione, si svolgerà il 30 aprile prossimo all'Auditorium del Museo Carlo Biscaretti di Ruffia. I premiati saranno 14, due dei quali verranno ricordati con riconoscimenti «alla memoria» perché pagarono la loro generosità con la vita. Un premio, dunque, per chi ha avuto il coraggio di fare il proprio dovere. Un coraggio così raro da costringere la legge a punire, per «omissione di soccorso», chi non lo «vuole» avere. Per i premiati di Torino, invece, un riconoscimento alla semplicità con la quale quel dovere hanno compiuto, rischiando, per questo, anche la loro stessa vita.

Arrivata sabato la circolare del Ministero

Iscrizioni a scuola: bisogna prenotare entro il 20 maggio

Per gli studenti delle prime classi medie (superiori e inferiori) e delle terze di istituti tecnici o professionali con più indirizzi

Tempo di prenotare il posto a scuola. La circolare che annuncia modalità e termini per la «preiscrizione» alle scuole di ogni ordine e grado — varata nel '77 allo scopo di anticipare le operazioni di formazione delle classi, di sistemazione e nomina degli insegnanti e di reperimento dei locali necessari — è arrivata nelle ultime ore nel Provveditorato di via Coazze. Di qui comincerà sin da oggi a essere smistata alle varie direzioni scolastiche, che a loro volta provvederanno a informare le famiglie. Non c'è molto tempo da perdere. Tra meno di un mese, esattamente il 20 maggio, scadrà infatti il termine fissato dal ministero della Pubblica Istruzione.

Le modalità, comunque, si anticipano sin da ora prive di eccessive complicazioni. Dovranno presentare domanda, secondo quanto è trapelato finora, soltanto gli alunni che intendono iscriversi alla prima classe della scuola media o di un istituto secondario superiore o alla terza classe di un istituto tecnico o professionale con più indirizzi o specializzazioni. Entro l'8 luglio gli alunni interessati all'iscrizione alle classi iniziali dovranno quindi presentare alla scuola richiesta una «domanda di conferma», allegando un certificato di superamento degli esami di licenza elementare o media.

Per tutte le classi restanti, invece, le iscrizioni verranno effettuate «d'ufficio» dai capi di istituto subito dopo lo svolgimento degli esami di riparazione, tranne quando si tratti di ragazzi attualmente non frequentanti o provenienti da scuole non statali che intendano iscriversi a classi non iniziali di scuole secondarie statali. In quest'ultimo caso, la domanda di iscrizione deve essere presentata entro l'8 luglio al preside dell'istituto prescelto.

Farmacie di turno

Aperte oggi dalle 9 alle 12,30: via Stradella 190; c. Toscana 17; c. Francia 273; p. Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 103; v. Frejus 41; c. Trapani 150; v. Lanzo 98; c. Cadore 10; v. Teodorico 7; v. Garzigliano 1; c. Agnelli 50; p. della Repubblica 21; v. Rivalta 50-A; p. Respighi 3; viale Mughetti 11; v. Pietro Cossa 106; c. Stati Uniti 6; v. Piffetti 31-bis; v. Maria Vittoria 3; largo Orbassano 70; v. Livorno 3; c. Giambone 19; v. Cesare Lombroso 30; v. Sacchi 46; c. Unione Sovietica 591-bis; p. Bianco 10; str. S. Mauro 35; v. Cernaia 24; v. Santa Giulia 38; c. Sebastopoli [illegible]; c. Vercelli 197-A; v. Po 14; v. Sesia 1; v. Berthollet 16; v. Nizza 106.

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: p. Vittorio Veneto 10; via Genova 124; v. Madama Cristina 62; c. Fiume 4; v. Roma 24; c.so Orbassano 219; c. Traiano [illegible]; c.so Vittorio Emanuele 113-bis; via Ivrea 47-49; Scalo Ferr. Porta Nuova, lato partenze; v. Arnaldo da Brescia 38; v. delle Orfane 25; v. Cibrario 56; v. Antonio Cecchi 54; v. Lamie 33 ang. via Luini; v. Asiago 35; v. Palma Campania 36; c. Belgio 41; v. Brandizzo 90-92; c. Unione Sovietica 85; v. Carlo Alberto 34; v. Valentino Carrera 86; p. della Vittoria 39; v. Di Nanni 71; c. Giulio Cesare 150; c. Vittorio Emanuele 94; c.so Filippo Turati 46; c. Peschiera 295; c. Moncalieri 357; v. Barletta 99; c. S. Maurizio ang. v. Barolo; c. Francia 1 bis; v. Giosuè Borsi 114; v. Monte di Pietà 21; v. Gandino 42; c. Casale 310.

Studenti protestano

Proteste degli studenti torinesi che si preparano ad affrontare la maturità linguistica. Nell'elenco delle materie, reso noto dal ministero venerdì scorso, mancano le prove relative al loro esame. La giustificazione può forse essere collegata al fatto che non esistono licei linguistici statali, ma soltanto legalmente riconosciuti. Ciò non toglie comunque che agli studenti interessati, mentre in Provveditorato si continua ufficialmente ad essere informati «solo di ciò che è stato scritto sui giornali», piacerebbe saperne qualcosa di più.

Ed ecco che ciò che non arriva da Roma si scopre per chissà quale misteriosa ragione sui quotidiani milanesi di fine settimana.

I maturandi del ramo artistico, dunque, avranno come prove scritte italiano e una lingua straniera. Per quanto riguarda invece le discipline tra cui candidato e commissione sceglieranno le due prove previste per il colloquio, bisogna distinguere tra gli istituti uniformati alla Civica Scuola superiore Manzoni di Milano e quelli che si ricollegano all'Istituto civico Grazia Deledda di Genova. Per i primi, il programma degli orali comprende italiano più una lingua straniera diversa da quella dello scritto, storia e fisica. Per i secondi (ad esempio, il liceo linguistico annesso all'Istituto torinese Virgilio), italiano, una lingua straniera diversa dallo scritto, storia ed educazione civica, scienze naturali.

"Avvertimento" in corso Regina Margherita 276

Due candelotti di dinamite davanti a un bar: è il racket

«Avvertimento» del racket, ieri sera, a un barista: due candelotti di dinamite, avvolti in un foglio di giornale, sono stati posti davanti al locale. Erano senza detonatore, non sarebbero potuti esplodere. Ma l'«avvertimento» è stato più che mai esplicito: poco prima, infatti, il barista aveva ricevuto una telefonata di minaccia; due mesi fa il locale era stato distrutto da una bomba.

E' accaduto ieri alle 22,30 in corso Regina Margherita 276 dove abitano i coniugi Ignazio Danaro, 50 anni, e Rosa Licari, di 44. Gestiscono un bar allo stesso numero del corso, all'angolo con via don Bosco. Circa due mesi fa un'esplosione l'ha fatto saltare. I proprietari hanno speso 38 milioni per ricostruirlo, adesso devono lavorare sodo per pagare i debiti. Per questo, anche se in passato alla domenica lo tenevano chiuso, da qualche settimana marito e moglie si alternano dietro al banco anche di domenica.

Ieri verso le 21,10 Ignazio Danaro riceve una telefonata: «*O ci dai 35 milioni entro due giorni, o i tuoi figli passeranno dei guai*». L'uomo ha due figli, già alti, che abitano altrove. Risponde con voce angosciata: «*Ma come volete che faccia? Non ho neanche una lira. Sto pagando le spese che ho dovuto affrontare per rifarmi il bar che voi mi avete distrutto*». Risposta secca, che non ammette alternative: «*Arrangiati*».

Trascorre poco più di un'ora. Alle 22,30, chiuso il locale, la moglie di Ignazio Danaro sta pulendo il pavimento. Solleva la serranda già abbassata e nota sul marciapiede un foglio di giornale. Sta per prenderlo, si accorge che contiene qualcosa. Chiama il marito: «*Guarda, ci dev'essere una bomba*». E' vero: ci sono due candelotti di dinamite, con miccia e senza detonatore. Arriva la polizia, i due ordigni sono presi in consegna da un artificiere. La polizia ha dei sospetti su una persona.

Giovane ferito da una coltellata

Un giovane di 26 anni, Enzo Vullo, è stato ferito ieri notte sotto casa, in via Calavia 22, da uno sconosciuto con un colpo di coltello allo stomaco. Ricoverato alle Molinette, è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Alla polizia non ha saputo fornire notizie utili sull'aggressore.

Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria

MINISTERO DELL'ENERGIA E DELLE INDUSTRIE PETROLCHIMICHE
Impresa SONATRACH

Avviso di gara d'appalto Nazionale ed Internazionale

Una gara d'appalto è indetta per la realizzazione del letto riscaldamento, condizionamento d'aria ed impianto di acqua calda ad uso domestico delle Basi Residenziali di:

HASSI-R'MEL
RHOURDE NOUSS
IN AMENAS & TIN FOUYE (T.F.T.)

Le imprese interessate potranno ritirare il dossier di gara a partire dal 25-4-1978 contro versamento di 500 DA presso l'Entreprise SONATRACH - Direction des Travaux Pétroliers - Service Génie Civil & Topo - Les Vergers - BIRKADEM - ALGER - ALGERIE.
Le offerte corredate dei documenti amministrativi e regolamentari dovranno essere indirizzate in doppia busta, la busta esterna sigillata recante la seguente scritta «Appel d'Offres National & International pour la réalisation des installations de climatisation des Bases Résidentielles des Secteurs - A ne pas ouvrir», all'attenzione di Monsieur le Directeur des Travaux Pétroliers - 2, Rue du Capitaine Azzoug - Hussein-Dey - ALGER - ALGERIE, al più tardi il 15-6-1978.
Non saranno prese in considerazione le offerte pervenute dopo tale data.
I concorrenti resteranno vincolati dalle loro offerte per un periodo di 120 giorni.

Due denunce al pretore con le richieste di far cessare le gare

A Lombardore i contadini contro il motocross perché il rumore provoca aborti nelle mucche

"Dal mattino alla sera polvere e fracasso: c'è da impazzire" - Gli organizzatori rispondono: 'E' da vent'anni che si fanno corse, mai nessuno ha protestato. Ora forse qualcuno ha pensato di spillarci quattrini con richieste di danni"

A Lombardore hanno dichiarato guerra al motocross, con l'intenzione di sconfiggerlo. I proprietari delle cascine che abitano attorno alla famosa pista che sorge lungo la strada Torino-Rivarolo, si sono stancati del rumore infernale che producono i cosiddetti «bolidi del fuoristrada» e di quell'allegra baraonda che c'è nei giorni di gara.

Due denunce sono sul tavolo del pretore di Rivarolo che dovrà decidere sul destino della pista. Sospendere la attività agonistica o permettere ancora i rombanti caroselli?

«La nostra è una battaglia ecologica», *dicono gli agricoltori della zona che si sono ribellati alla civiltà dei motori.* «A parte i giorni di gara — *aggiunge Romeo Carletti* — quando si vive per quasi dodici ore in mezzo al rumore e a nuvole di polvere, c'è anche il problema delle prove. Qui c'è un continuo via vai di moto che scorrazzano dal mattino alla sera. E per chi lavora nei campi vicino a quegli enormi saliscendi dove le moto arrivano a tutto gas, c'è quasi da impazzire. Non è solo il nostro sistema nervoso a soffrirne, ma soprattutto quello degli animali che abbiamo nelle stalle».

Sembra proprio di sì. Delle due denunce inviate al magistrato, una riguarda la richiesta di risarcimento danni presentata da tre agricoltori. Pochi giorni dopo l'ultima prova di campionato mondiale, due cavalle e tre mucche hanno abortito. All'esposto è allegato il certificato del veterinario che ritiene probabile che la causa dell'aborto sia dovuta allo spavento subito dagli animali in quella giornata di gara.

I tre agricoltori sono ora i più decisi avversari delle gare di motocross a Lombardore. A parte la richiesta di danni ai dirigenti dell'Auto Moto Club di Settimo che gestisce l'impianto sportivo, è chiaro che la loro battaglia vuole arrivare alla chiusura della pista. «A Morano Po — dicono — gli abitanti sono riusciti a far sospendere le gare dell'autodromo per lo stesso motivo che invochiamo noi. Perché le autorità dovrebbero dimostrare minor sensibilità a Lombardore? Siamo decisi a batterci fino in fondo».

Che cosa replica Battista Papurello, da dieci anni presidente del Moto Club, a questa dichiarazione di guerra? Papurello è appena rientrato nella sua abitazione di Settimo, dopo una giornata passata a Lombardore a mettere a punto, insieme con il vicepresidente Antonio Cattaneo, il circuito per la gara di domani 25 aprile. Sarà una prova internazionale, con i migliori piloti europei della massima categoria.

Il presidente attacca deciso: «Tutte storie. Facciamo pure i nostri avversari, noi continuiamo a correre, tanto è vero che abbiamo già programmato un'altra gara per il 28 maggio. Capisco che ci possa essere del rumore e un po' di confusione quando si disputano le gare, ma di qui a chiedere la chiusura dell'impianto sportivo ce ne passa. Le gare sono al massimo sette od otto in un anno. Durante la settimana i piloti che usufruiscono delle piste per le prove sono pochissimi e non danno certo fastidio. Quello di Lombardore è uno degli impianti più protetti d'Italia. Il paragone con Morano Po non regge perché laggiù la pista è vicina al paese, mentre a Lombardore è in aperta campagna».

— *E la richiesta di risarcimento per gli animali che hanno abortito?*

«Questa storia è nata dopo la prova mondiale che ha fatto registrare un grosso successo di pubblico. Evidentemente — *dice Papurello* — qualcuno ha pensato di sfruttare la situazione nella speranza di spillarci quattrini. In venti anni che gestiamo l'impianto di Lombardore non abbiamo mai sentito parlare di animali che hanno abortito per il rumore delle moto. E poi i tre agricoltori hanno le stalle vicino alla strada per Rivarolo dove il via vai di macchine è continuo, ventiquattro ore al giorno».

p. g.

echi di cronaca

TV Soccorso Rapido TV Videocolor 472.510 488.289
Interventi immediati bianco nero, colori. Servizio diurno, serale, festivo 8-22.

TV assistenza TV Tel. 774.900 - 267.046
I migliori tecnici in 20 minuti a casa vostra. Orario 8-22.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche sughero, paglie, jute stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125 Torino. Tel. 651.960. Sabato aperto.

L'ingegner Dolza eletto gran maestro massone

Il presidente dei costruttori, 57 anni, è da oggi il nuovo capo della massoneria di piazza del Gesù

L'ing. Casimiro Dolza, 57 anni, imprenditore edile, presidente del Comitato dei costruttori della Comunità europea e membro del comitato direttivo dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, è stato eletto ieri mattina a Roma Gran maestro della Massoneria universale italiana di piazza del Gesù, una «comunione» che non dipende dal vertice di Palazzo Giustiniani.

All'elezione del Gran maestro, che durerà in carica tre anni, hanno preso parte tutti i 187 venerabili in rappresentanza delle altrettante logge italiane. L'ing. Dolza, che succede nella carica al Gran maestro pro tempore Luigi Savona, il quale ha retto la comunione dal novembre del '77 in seguito alla morte di Francesco Bellantonio, è un effettivo di una delle logge di Torino.

Dopo l'elezione, il sovrano gran commendatore del rito scozzese, Alliata e il sovrano del rito filosofico, Savona, hanno diffuso — contrariamente alle abitudini della massoneria che raramente si rivolge all'esterno dei suoi adepti — un comunicato. Nel documento, preparato in occasione del 2731° anniversario della fondazione di Roma, la Massoneria di piazza del Gesù, augurandosi che la data possa segnare «*l'inizio di una nuova èra per il nostro Paese*» afferma che soltanto «*nei principi di tolleranza, di solidarietà, di libertà e di fraternità tra tutti gli uomini, i politici sapranno ritrovare la forza morale indispensabile per superare l'angoscia e gli smarrimenti dell'attuale momento storico*».

Settanta delegate: "Vogliamo proporre nuovi valori,,

Le ragazze del "Fuori,, a congresso "per una società libera e senza ruoli,,

Sabato sera c'è stata una «*gran festa*», stamane è in programma una conferenza-stampa. Intanto, il secondo congresso nazionale del «*Fuori Donna*» — più di 70 ragazze di tutt'Italia raccolte nella sede del partito radicale in via Garibaldi — prosegue tra assemblee e tavole rotonde. Domani sera, le relazioni finali.

«*I temi dell'incontro* — annuncia il primo comunicato distribuito ai giornali — *verte principalmente sull'obiettivo che tutte le lesbiche italiane si sono prefisse: diventare una forza dirompente, tale da proporre valori di liberazione che coinvolgano tutto il movimento femminista*».

Una «*forza*» che per chi è obbligato a fermarsi sulla porta del congresso non è facile avvertire. Molta gentilezza, voci sommesse, ragazze venute che si fanno avanti quasi intimidite, qualche problema per la sistemazione di chi arriva da lontano.

«*Considero il separatismo come arma di lotta e pratica femminista* — ha scritto alle congressiste di Torino Laura di Nola, una delle maggiori esponenti del Fuori romano — *ma non voglio pensare che esso debba permeare eternamente tutta la mia vita, così come mi è triste credere che sia perpetuo per le compagne che vengono dopo di me. Perciò io chiedo alle femministe le quali sostengono che non vale la pena di aiutare i maschi: è possibile che vi siano isole felici? E' possibile che non riusciamo a liberarci dai ruoli tradizionali quando la società maschilista che ci circonda non muta di un palmo? E se è possibile aprire un varco, un dialogo con uomini che fanno un discorso uguale al nostro, non è questo un fatto da non trascurare?*»

Spiega Elisabetta, portavoce del Fuori torinese: «*Noi non vogliamo creare un pianeta di morti, non vogliamo lasciarci andare nel pozzo della solitudine. Al contrario, chiediamo soltanto di poter vivere la nostra condizione umana come è diritto di chiunque, etero o omosessuale che sia. Senza doverci più rifugiare nella menzogna, nella commedia o nell'inautenticità, ma generosamente e liberamente*».

E' una strada lunga e difficile. Le ragazze del Fuori si preparano a percorrerla decise a rifiutare il ruolo della donna «*diversa*», schiava del suo personaggio. Non «*lei*» ella per non chiudersi nella situazione di donna si imprigiona in quella di lesbica.

Dice ancora Elisabetta: «*Confesso che quando mi è capitato di entrare in certi locali-ghetto di omosessuali del tipo tradizionale, di quelle che pretendono una partner estremamente femminile ripetendo così il rapporto falso e castratorio della coppia eterosessuale tradizionale, ne sono uscita allucinata. E' una cosa che mi fa paura, è tutto il contrario della libertà per cui ci battiamo, per noi e per chiunque altro*».

Ma allora, perché questo congresso «proibito agli uomini»? E perché questo abuso di un gergo brutale, provocatorio e insistito che fa venire in mente, chissà perché, certe battute da caserma? Perché insomma «lesbica» e non, più semplicemente e naturalmente, donna liberata? «*Avremmo voluto aprire il nostro convegno a tutti* — è la risposta della torinese del Fuori — *ma tra noi ci sono anche gruppi di donne che non si sentono ancora pronte ad un discorso allargato. Non tenerne conto sarebbe stata una violenza in più nei loro confronti. D'altra parte, ciò che conta sono gli sviluppi che hanno caratterizzato il movimento negli ultimi tempi. A Torino, per esempio, tra gli uomini e le donne omosessuali del Fuori molti stanno riscoprendo l'eterosessualità. Significa che, per questa gente, la conquista della libertà omosessuale e cioè il diritto di essere se stessi è diventata libertà sessuale nel senso più ampio e sereno del termine*».

Ed ecco che il linguaggio «scandaloso», oppure l'ostentazione di certi atteggiamenti che giocano a mescolare le carte del vecchio rapporto tra il «lui» dominatore e la «lei» dominata, acquistano un nuovo significato.

«*Sono soltanto una maschera, qualcosa che ci serve per scuotere i benpensanti che ci considerano vittime di una maledizione fatale. Ma le maschere che fanno davvero paura ci sembrano altre. Le portano i maschi aggressivi, competitivi, ambiziosi, che si lasciano avvilire in uno squallido modello stereotipo allo stesso modo delle donne servili e "inesistenti". Gente per cui l'amore non è altro che prevaricazione, violenza data o subita*».

l. r.

Una città inquieta

Vivere con le Br

Di ora in ora l'attesa di un nuovo comunicato sulla sorte di Aldo Moro si frantuma in mille rivoli d'angoscia, dicono le cronache e le centinaia di telefonate che giungono alle redazioni dei giornali e della Rai. Da oltre un mese la stella a cinque punte campeggia sulle prime pagine dei quotidiani e sulle copertine dei settimanali, affolla i pensieri di tutti di fantasmi dimenticati o creduti sepolti. Brigate rosse: un nome che è divenuto un'ossessione per politici, intellettuali, magistrati, avvocati, inquirenti, cittadini. Le loro imprese rosicchiano centimetro per centimetro la credibilità già sospetta dello Stato, incrinano pericolosamente la fiducia nelle istituzioni e, quel ch'è peggio, nel futuro, nell'esistenza stessa.

Se quest'immagine corrisponde alla realtà — e non confortano molto le incertezze e le divisioni tra i partiti sull'opportunità di trattare, l'apparente girare a vuoto delle indagini, le dichiarazioni «ufficiali» di volta in volta meditate o isteriche, la lettera stessa del Papa, bellissima e commossa ma segno inequivocabile d'impotenza — la via della «destabilizzazione», voluta dai terroristi, parrebbe imboccata.

Torino, al centro quanto Roma della vicenda più drammatica del nostro dopoguerra perché sede del processo ai capi «storici» delle Br, offre in questo senso un altro inquietante segnale, interpretabile in due diverse, e opposte, direzioni: nonostante le grida d'allarme, i richiami alla fermezza, alla solidarietà e all'unione contro l'inammissibile attacco alla democrazia, sta maturando (e in parte si è già sviluppata) una forma di abitudine, una sorta di «convivenza» con il terrorismo, pericolosa forse quanto il terrorismo stesso.

Aldo Moro è prigioniero da 38 giorni, dall'inizio del '78 le Brigate rosse hanno spento già nove vite, con una spaventosa regolarità hanno compiuto imprese omicide o comunque criminali praticamente in ogni angolo del Paese; a Torino — bersagliata oltre il limite del sopportabile — esiste, constatabile da tutti ogni giorno, un'«isola» circondata da decine di uomini armati, molti protetti dai giubbotti antiproiettile. Dentro quest'isola si giudicano gli uomini che hanno aperto una strada che è andata in seguito lastricandosi di sangue. Centinaia di persone si muovono costantemente protette da scorte armate.

Eppure, ieri lo stadio era gremito (le radioline sintonizzate su «Tutto il calcio minuto per minuto»), le «code» sulle strade provinciali erano le solite (persino nonostante il tempo incerto), una folla strabocchevole ha visitato il Salone dell'auto intasando a lungo le vie attorno a Torino-Esposizioni. Mai in queste settimane ristoranti e cinema hanno visto diminuire la clientela.

Non solo: i discorsi della gente — che l'orecchio del cronista abituato a seguire il processo Curcio non può fare a meno di captare, in treno, al bar, sull'autobus — convergono sì continuamente sul rapimento di Moro, sull'attività delle Br, ma come? La condanna è sovente generica, riguarda quasi sempre la strage della scorta del presidente democristiano, non il suo sequestro e nemmeno la sua possibile «esecuzione»: «Hanno portato l'Italia alla rovina, che cosa si aspettavano: applausi e fiori?» è una frase che ricorre più sovente di quanto si creda.

Ma ancora più preoccupante è la diffusa indifferenza a quanto sta accadendo e potrebbe accadere in futuro. La stessa indifferenza che di anno in anno ci ha reso abituali — quindi accettabili come momenti inevitabili della quotidianità — gli incidenti stradali, le rapine, la violenza, i rapimenti, la corruzione a ogni livello. Significa accettazione, cedimento? In questo caso il terrorismo ha già prevalso, ma su che cosa? E che cosa ha guadagnato? Una vittoria che equivale a una sconfitta.

L'altra interpretazione è opposta, consente fiducia e speranza: indifferenza come forma di difesa: «Fate quello che volete, incendiate, distruggete, uccidete, ma non ci farete spostare di un millimetro. Questa società è stata costruita su ben altro sangue e non sarà un pugno di assassini a stravolgerla». Allora le Brigate rosse combattono una lotta impossibile, fine a se stessa.

Il comportamento, le affermazioni dei brigatisti dietro le sbarre del «gabbione», in quell'aula di tribunale dentro l'ex caserma, sempre immersa nell'irreale chiarore della luce artificiale, sono stati sovente giudicati espressione di una «lucida follia»: quale sogno, o incubo, tormenta i loro compagni (e sarebbero centinaia, secondo le ultime valutazioni) delle varie «colonne»?

Ci si alza pensando alle Br, si accende la radio per conoscere le novità sulle Br, le conversazioni si aprono sulle Br e si continua a vivere esattamente come prima. L'incubo si sconfigge forse proprio così: imparando a convivere con le Br. Anche se i terroristi sono, è vero, abbastanza esaltati, sull'onda delle loro sanguinose «vittorie», da potersi autoconvincere di essere sulla giusta strada per il successo. Con la soddisfazione che si s'immagina abbia provato il [illegible] della leggenda seppellendo sotto le rovine del tempio, con i filistei, anche se stesso.

Maurizio Spatola

Brigate rosse: routine in attesa di Sossi e Girotto

Il processo riprende mercoledì un pesante clima alle "Nuove,,

In settimana, nessun intervento di rilievo - Attesa per il pretore Guariniello che deve chiarire la questione della lettera a Costamagna

Quando mercoledì mattina, la Corte d'assise riaprirà i battenti al primo piano dell'ex caserma Lamarmora per il ventiseiesimo appuntamento con il processo a Renato Curcio e agli altri componenti del nucleo «storico» delle Br, il «caso Moro» sarà forse già giunto all'ultimo atto. Con quale esito, non è ancora dato prevedere, pur essendo possibili tutti gli sbocchi, da quello più tragico a quello che la speranza di tutti pone come obiettivo massimo: la liberazione di Aldo Moro senza contropartite, così come ha chiesto nel suo messaggio di sabato Paolo VI.

Se, come ormai è dato per certo, non verrà accettato alcuno scambio (lo stesso Curcio, secondo voci imprecisate, lo rifiuterebbe, ritenendo «essenziale» la sua funzione all'interno delle carceri), il dibattimento proseguirà nella routine della sfilata dei numerosi testimoni e parti lese. Non è previsto nessun intervento di rilievo, a meno di un improvviso arrivo di Silvano Girotto («frate mitra») per il quale la Corte ha fissato come termine ultimo entro cui presentarsi il 4 maggio. Entro il 10 dovrebbe essere sentito il giudice Mario Sossi, che ha già fatto sapere tramite il suo legale di ritenersi in grado di venire a Torino — evitando così uno spostamento dell'intero processo a Genova, con gli intuibili rischi derivanti — per quella data, «pur con molte difficoltà».

Molto attesa la deposizione del pretore Guariniello, convocato anch'egli per i primi di maggio per chiarire la questione della lettera indirizzata all'onorevole Costamagna da un conoscente americano e che conterrebbe accenni al golpe «bianco» di Edgardo Sogno. Il pretore interrogò in merito il deputato esibendogliene una copia. L'onorevole Costamagna credette che l'originale fosse stato sottratto dalle Br durante l'incursione nella sede del Centro Sturzo. Sembra invece che fosse stato rinvenuto in casa di Luigi Cavallo, implicato nell'inchiesta sulle «trame nere». Al dottor Guariniello toccherà risolvere il problema, cancellando (se possibile — tutti i dubbi.

A proposito del clima «pesante» all'interno delle «Nuove», di cui si è parlato dopo l'uccisione della guardia Cutugno, dipenderebbe soprattutto dalla serie di limitazioni e sorveglianze che «disturbano» anche i detenuti comuni oltre ai quindici «speciali» rinchiusi nel sesto braccio. Secondo fonti di assoluta fiducia, i brigatisti sono calmi, non dicono nulla, non si sbilanciano sulla vicenda dell'onorevole Moro e sulla questione dello scambio.

Esisterebbe una minoranza di detenuti «normali», quasi tutti giovani, che si sarebbe lasciata coinvolgere dalla presenza e dalla posizione dei brigatisti giungendo a inneggiare al sequestro Moro. Di qui una certa tensione nell'atmosfera del carcere.

La stessa fonte ha parlato della vita dei terroristi in prigione: usufruirebbero regolarmente dell'«aria», possono incontrarsi e parlare fra loro ma non con i detenuti comuni. Hanno servizi igienici separati, televisori in ogni cella, materassi di gommapiuma e il riscaldamento ancora acceso. Starebbero dunque meglio degli altri, cosa che provoca evidenti malumori. L'unica limitazione sarebbe perciò quella dei colloqui con i parenti, che si svolgono con l'ostacolo di un cristallo e attraverso il citofono.

E' stato possibile rintracciare oggi pomeriggio l'avv. Sergio Spazzali, il secondo dei due abituali difensori di fiducia dei brigatisti rossi. L'avv. Spazzali ha annunciato che sarà a Torino domani mattina con due appuntamenti importanti nel suo programma: un incontro con i detenuti in carcere e il controllo, presso il tribunale, delle scadenze dei termini per i rinvii a giudizio che hanno colpito i brigatisti processati a Torino.

Da rilevare che anche l'avv. Giannino Guiso ha annunciato per domani mattina una sua visita ai brigatisti detenuti nel carcere torinese. L'avv. Spazzali ha inoltre annunciato che si recherà dal giudice istruttore dott. Caselli per discutere con lui anche dell'andamento dell'inchiesta riguardante il presunto brigatista Giuliano Naria (in carcere quale presunto appartenente del commando che uccise il procuratore generale di Genova, Coco, e la sua scorta).

L'avv. Sergio Spazzali ha poi manifestato preoccupazione per le condizioni dei detenuti nel carcere torinese (preoccupazioni che sarebbero ingiustificate secondo una precedente fonte già riportata). Su una soluzione della vicenda dell'on. Moro, il legale ha dichiarato: «Resto pessimista. I giornali di oggi, lasciando credere che sono in corso trattative segrete, ed io non credo che ce ne siano, hanno ridotto le possibilità di una soluzione positiva. Il far credere che ci siano trattative, fa diminuire gli spazi e la disponibilità, mentre la dc e la Caritas dovrebbero essere stimolate ad ulteriori passi».

Un momento dell'ultima udienza che si è svolta venerdì

La violenza fa esplodere le contraddizioni in fabbrica

"Condanniamo le Brigate rosse ma questo Stato deve cambiare,,

Alla manifestazione di venerdì scorso per celebrare l'anniversario del 25 Aprile condannare il terrorismo c'erano poco più di tremila persone. Piazza San Carlo, in altre occasioni affollata fin sotto i portici, presentava vuoti desolanti. Dietro agli striscioni dei consigli di fabbrica mancavano gli operai, malgrado la federazione Cgil, Cisl, Uil avesse chiamato alla mobilitazione i lavoratori. Perché? Si fa strada nel movimento operaio un senso di impotente assuefazione alla spietata e criminale azione delle Brigate rosse?

Il sindacato vive un momento difficile e travagliato. Deve combattere su due fronti: quello della crisi per la piena occupazione, la difesa dei salari (parecchi rinnovi contrattuali sono alle porte), le riforme; e quello del terrorismo, che tende a paralizzare il Paese. Le contraddizioni nella fabbrica si ingigantiscono: prudenza e senso di responsabilità rischiano di venire confuse con inerzia e immobilismo. E c'è chi crede di avvertire una generale caduta di tensione.

«Mi domando come mai in questi frangenti solo e sempre i lavoratori vengono "pesati" nel loro comportamento, mentre per altri gruppi sociali non si adotta lo stesso metro di giudizio», sbotta il segretario provinciale della Cisl, Cesare Delpiano. «Se le strutture democratiche reggono grazie alla vigilanza degli operai, bisogna farle finalmente funzionare anche a loro vantaggio. Altrimenti la delusione diventa più cocente».

In ogni caso, aggiunge Delpiano, la mobilitazione contro il terrorismo, nella stragrande maggioranza dei lavoratori «continua ad essere molto elevata» e le isole di qualunquismo «sono più esigue di quanto non accada in altri ceti della borghesia, impauriti, indifferenti o anche soltanto irritati, tanto da invocare la "mano forte"».

Purtroppo, ormai, la violenza sta diventando veramente un tragico fatto di routine. «Sulle stesse pagine dei giornali l'uccisione di una guardia carceraria a Milano trova poco spazio, quasi si trattasse di un episodio di criminalità comune», rileva il segretario provinciale della Uil, Corrado Ferro. «E, anche in fabbrica, si fa strada questa pericolosa abitudine alla tensione. Ma la condanna alle Brigate rosse rimane netta».

E' un isolamento che traspare con evidenza nei ripetuti e martellanti attacchi delle Br al sindacato «spione» e «delatore». «A Torino la Federazione unitaria non ha mai dato direttive per compilare liste di alcun genere», precisa Delpiano. «Non è compito del sindacato fare il cane da guardia. Le indagini le fa la polizia e i cittadini sono tenuti a collaborare nell'interesse generale».

«E poi bisogna parlar chiaro», aggiunge Ferro. «Quando affermiamo di essere contro le Br significa che siamo pronti ad una battaglia a viso aperto. Se venissi a sapere che c'è un "brigatista" in fabbrica non farei la spia alla questura, ma lo denuncerei pubblicamente».

Un atteggiamento fermo che non intacca l'immagine di un sindacato impegnato a salvaguardare, anche in questa confusa situazione d'emergenza, gli spazi di un leggittimo dissenso democratico. Il rischio è che si determini una pericolosa sovrapposizione di ruoli. Dice Ferro: «Il patrimonio di contestazione dei lavoratori va mantenuto inalterato. E non si può accettare che eventuali dissonanze all'interno del sindacato vengano bollate come una sorta di "fiancheggiamento" alle Brigate rosse. Sarebbe un modo di utilizzare le Br per instaurare uno stato autoritario. Anche chi ci accusa di inerzia e di non sostenere con forza adeguata le nostre rivendicazioni sbaglia. Ad esempio, giovedì si sciopererà tre ore alla Fiat in appoggio alla vertenza del gruppo. E' vero che non si va allo scontro di uno sciopero generale. Questa scelta, però, non è determinata solo dal clima di tensione, ma è frutto di un quadro politico che gode del consenso generalizzato dei partiti».

L'esigenza che si avverte in fabbrica è di maggiore chiarezza. «I lavoratori non sono contro lo Stato democratico», afferma Delpiano. «Molti però vogliono che funzioni in modo diverso, chiedono di essere protagonisti». Criticano cioè «questa» gestione dello Stato nella quale rilevano ingiustizie, inefficienze, ritardi.

«Il terrorismo non è nato in fabbrica», afferma Delpiano, «ma da ambienti piccolo borghesi e lo dimostra lo scollamento dai problemi reali degli operai. Ha trovato spazio in ridottissime frange teoricamente fragili, frustrate e traumatizzate nei grandi centri del Nord o nelle aree di forte disoccupazione intellettuale del Centro-Sud. E' un fatto politico e come tale va affrontato, cominciando a sottrargli terreno con una politica economica che dia a tutti un posto di lavoro».

Roberto Bellato

Traffico interrotto sulla To - Modane

Sulla linea ferroviaria Torino-Modane il traffico è rimasto interrotto ieri mattina per cinque ore, causa un incidente avvenuto presso la stazione di Exilles. Due carri merci ad uno scambio sono saltati fuori dai binari, provocando danni. Solo nel pomeriggio il traffico è ripreso regolarmente, registrando però dei ritardi.

Ferma il treno Arrestato

Un uomo ha messo in subbuglio un treno ad Alessandria ed è stato arrestato. E' l'operaio specializzato Diodato Firas, 41 anni, occupato alle Acciaierie Fiat, abitante in via Calandra 17.

La scorsa notte sul diretto Torino-Genova, a Solero (Alessandria) invitato a pagare il biglietto perché ne era sprovvisto, ha insultato i ferrovieri, ha strappato numerose banconote da diecimila lire, ha spaccato a pugni i cristalli dei finestrini dello scompartimento di prima classe, ove si trovava, ferendosi ad una mano. Quindi ha rifiutato ogni soccorso e assistenza.

Fermato il treno, il Firas è stato immobilizzato dagli agenti della Ferroviaria e con un'ambulanza portato all'ospedale di Alessandria. Il medico del pronto soccorso gli ha riscontrato una vasta ferita alla mano, guaribile in dieci giorni, ma ha definito il Firas nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Il treno è ripartito con 30 minuti di ritardo; il Firas è stato arrestato.

Appello dell'Associazione donatori d'organi

Trapianti di rene, da due anni se ne parla, ma tutto è fermo

La storia del «trapianto», in Italia, s'inizia pochi anni fa. E, se la sua evoluzione mantiene il ritmo tenuto finora, sembra destinata a prossima estinzione. Bisogna precisare che, nel nostro Paese, si parla esclusivamente di trapianti di reni e di cornee. I donatori sono moltissimi, coloro che sono in lista d'attesa per ricevere gli organi sono un vero e proprio esercito: nel mezzo, purtroppo, manca il tramite di strutture adeguate e, in certi casi, la volontà politica a far sì che i trapianti diventino una realtà, e non siano rare eccezioni.

Per questo motivo l'Associazione italiana donatori organi di Torino continua a lanciare i suoi appelli che, finora, nessuno ha concretamente raccolto, anche se gli ospedali cittadini si dichiarano, chi più chi meno, disponibili. «Nella nostra città non si fanno trapianti di rene. Quando ci capita di avere un donatore e riusciamo a mettere insieme l'équipe per il prelievo, il rene viene subito mandato a Milano dove esiste un centro trapianti e dove l'organo viene utilizzato». Pier Carlo Maschera, presidente dell'Aido torinese, lamenta l'immobilismo della Regione.

«Voglio precisare — dice — che la Regione si è interessata del problema, ma, per il momento, solo sulla carta. Un progetto per costruire un centro trapianti è stato approvato due anni fa. Ne abbiamo avuto notizia. Poi, silenzio assoluto».

«Eppure il problema — continua Maschera — riguarda tante persone costrette a vivere nella schiavitù del rene artificiale. Senza contare i costi non indifferenti che la Regione deve sostenere per la dialisi».

Che parte potrebbero avere gli ospedali nel problema? «Quella di sensibilizzare la gente. E il discorso, ovviamente, va riferito a coloro che lavorano nei centri di rianimazione degli ospedali. In presenza di un ricoverato in coma all'ultimo stadio, ad esempio, si dovrebbe tentare di far capire ai parenti l'importanza di poter prelevare reni da un corpo, ormai, clinicamente morto. L'ostacolo maggiore, invece, resta in questa indifferenza della gente, non sufficientemente informata, e in questo malinteso rispetto per il corpo del defunto».

Due appelli, dunque, agli ospedali, come tramite fra l'Aido e i parenti di possibili donatori, e alla Regione, come unica responsabile di strutture adatte allo scopo. Qual è il parere dell'assessore alla Sanità Ezio Enrietti? «Ho sempre sostenuto il progetto di un centro trapianti — dice Enrietti — è vero che la giunta si è espressa favorevolmente circa due anni fa. I ritardi, purtroppo, sono dovuti a certe riserve mentali, da più parti».

Perché queste «riserve»? «Non vorrei sembrare cattivo — risponde Maschera — ma credo che se questi interventi si potessero effettuare in cliniche private, cadrebbero anche le riserve».

Daniela Daniele

temperatura di ieri

massima +15
minima + 7,2
media +10,1

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1016 mb; umidità 69%. Cielo coperto. Temperatura massima +14,8, minima +5,9, media +9,9. Previsioni: cielo irregolarmente coperto con possibilità di precipitazioni. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

Pettinatrice e cliente rapinate

Rapina sabato sera nel negozio di pettinatrice in via Paris 5, di cui è titolare Costanza Norino, 39 anni. Poco prima della chiusura due giovani mascherati e armati di pistola sono entrati nel locale. «Non fate scherzi, dateci i soldi». Sotto la minaccia delle armi, la pettinatrice ha consegnato l'incasso della giornata. Non contenti, i banditi hanno puntato la pistola contro l'unica cliente.

RACCOLTA CARTA NELLE SCUOLE

Campagna 1978

Bilancio al 31 marzo

SCUOLE DI TORINO

QUARTIERI	SCUOLE	POPOLAZ. SCOLASTICA	KG RACCOL.	MEDIA KG PRO CAPITE
1	ELEMENTARE SCLOPIS	750	141	0,188
	• TOMMASEO	600	293	0,488
	• RICARDI DI NETRO e succ. SCLOPIS	500	117	0,234
	• CARDUCCI + MEDIA LORENZO MAGNIF.	1200	752	0,626
	MEDIA BALBO	600	715	1,193
	MATERNA VIA MONTE DI PIETA' 5	200	266	1,330
2	ELEMENTARE RAYNERI	1100	117	0,106
	• SUCC. RAYNERI	350	324	0,925
	• PELLICO	850	531	0,624
	MEDIA JUVARRA	750	351	0,468
	MATERNA VIA SALUZZO 27	100	—	—
3	ELEMENTARE COPPINO	600	380	0,633
	• RIGNON	650	560	0,861
	• FALETTI DI BAROLO e SUCC. RIGNON	370	291	0,786
	MEDIA FOSCOLO	700	1051	1,501
	MATERNA SS. TRINITA'	250	363	1,452
4	ELEMENTARE SANTAROSA	1050	454	0,432
	• SUCC. SANTAROSA	450	380	0,844
	MEDIA ALBERTI	750	638	0,850
	MATERNA VIA BRACCINI 63 + MEDIA PEZZANI	750	617	0,822
5	ELEMENTARE BATTISTI	950	312	0,328
	• CASATI	650	305	0,469
	• SUCC. CASATI	150	305	2,033
	• ALFIERI	900	—	—
	MEDIA VIA VIGONE 78	600	454	0,756
	MATERNA VIA G. COLLEGNO 73	300	149	0,496
6	ELEMENTARE MANZONI	900	275	0,305
	• BONCOMPAGNI	900	550	0,611
	• GAMBARO	700	730	1,042
	MEDIA NIGRA	850	550	0,647
	MATERNA VIA SAVIGLIANO 3	200	—	—
7	ELEMENTARE PARINI	1150	141	0,122
	• DE AMICIS	800	141	0,176
	• LESSONA	650	212	0,326
	MEDIA CROCE	800	716	0,895
	MATERNA C. [illegible] 20	250	149	0,596
8	ELEMENTARE FONTANA	750	235	0,313
	• MURATORI	650	412	0,633
	• ANTONELLI e SUCC. MURATORI	650	469	0,721
	MEDIA MARCONI	1000	1025	1,025
	MATERNA VIA FONTANESI 37	200	66	0,330
9	ELEMENTARE RE UMBERTO I	800	221	0,276
	• SUCC. RE UMBERTO I	650	815	1,253
	• VITTORINO DA FELTRE	1000	180	0,180
	MEDIA FERMI	550	1028	1,869
	MATERNA VIA GARESSIO 24	200	117	0,585
10	ELEMENTARE DUCA DEGLI ABRUZZI	1400	543	0,387
	• LINGOTTO e SUCC. DOGLIOTTI	550	360	0,654
	• COLLODI	870	380	0,436
	MEDIA VICO	700	840	1,200
	MATERNA P. GUALA 40	200	180	0,900
11	ELEMENTARE SUCC. SINIGALLIA	650	163	0,250
	• SINIGALLIA	650	759	1,167
	• DON MILANI e SUCC. CASALEGNO	780	336	0,430
	• CASALEGNO	595	516	0,867
	MEDIA ANTONELLI	750	516	0,688
	MATERNA VIA ROVERETO 21	200	312	1,560
12	ELEMENTARE VIDARI	1200	254	0,211
	• SCLARANDI	1200	149	0,124
	• SUCC. E11	700	475	0,678
	MEDIA BRACCINI	700	149	0,212
	MATERNA VIA ROMITA - C. SALVEMINI	250	237	0,948
13	ELEMENTARE BARICCO	600	384	0,640
	• SUCC. BARICCO	480	447	0,931
	• M. L. KING	1100	298	0,270
	• SUCC. M. L. KING	350	228	0,651
	MEDIA PEROTTI	750	671	0,894
	MATERNA VIA VANDALINO 109	200	298	1,490
14	ELEMENTARE CARMINE DELLA SALA e SUCC. KENNEDY	600	—	—
	• KENNEDY	940	478	0,508
	• SUCC. DUCA D'AOSTA	300	—	—
	MEDIA DANTE ALIGHIERI	750	149	0,198
	MATERNA VIA P. COSSA 115/2	200	149	0,745
15	ELEMENTARE SUCC. GOZZANO	650	95	0,146
	• DI NANNI e SUCC. FRATELLI CERVI	350	75	0,214
	• PADRE GEMELLI	1000	—	—
	• GADDA	600	385	0,608
	MEDIA SCOTELLARO	850	478	0,562
	MATERNA VIA SANSOVINO 111	200	329	1,645
16	ELEMENTARE SUCC. MARGHERITA DI SAVOIA	700	180	0,257
	• MARGHERITA DI SAVOIA	600	365	0,608
	• CAPPONI e SUCC. B. V. DI CAMPAGNA	700	610	0,871
	MEDIA FRASSATI	700	905	1,292
	MATERNA VIA LANZO 146	300	305	1,016
17	ELEMENTARE GALIMBERTI e SUCC. L. RADICE	600	95	0,158
	• ALLIEVO	1000	185	0,185
	• RADICE	750	95	0,126
	MEDIA VIVALDI	750	282	0,376
	MATERNA S. GIOVANNI CAFASSO	200	185	0,925
18	ELEMENTARE GABELLI	1470	211	0,143
	• PESTALOZZI	1490	298	0,331
	• SABIN	1100	282	0,256
	MEDIA BARETTI	700	414	0,591
	MATERNA VIA LEONCAVALLO 63	250	—	—
19	ELEMENTARE FALCHERA E 2	630	—	—
	• GIACHINO	550	212	0,385
	• A. FRANK e SUCC. GIACHINO	680	212	0,311
	MEDIA B. CHIARA	700	141	0,201
	MATERNA VIA BOCCHERINI 43	300	141	0,470
20	ELEMENTARE UNGARETTI e SUCC. NOVARO	680	669	0,983
	• ABBA	900	464	0,515
	• CENA	380	331	0,871
	MEDIA GANDHI	850	298	0,350
	MATERNA VIA MERCADANTE 129	250	452	1,808
21	ELEMENTARE VITTORIO AMEDEO II e SUCC. GOZZI	250	191	0,764
	• B. V. DEL PILONE e SUCC. GOZZI	335	70	0,208
	• GOZZI	380	382	1,005
	MEDIA OLIVETTI	700	250	0,357
	MATERNA C. CASALE 286	100	121	1,210
22	ELEMENTARE PARATO	240	[illegible]	0,950
	• DON BOSCO e SUCC. D'AZEGLIO	260	290	1,115
	• D'AZEGLIO	350	261	0,745
	• MATTEOTTI	600	508	0,846
	MATERNA SICILIA 20	180	114	0,633
	ISTITUTO VALSALICE	615	859	1,396
23	ELEMENTARE NEGRI	620	90	0,145
	• CASTELLO DI MIRAFIORI	745	74	0,099
	• SUCC. CAIROLI	650	360	0,553
	MEDIA COLOMBO	750	434	0,578
	MATERNA VIA ISLER 15	200	180	0,900
	TOTALI	73.990	40.256	0,544

SCUOLE DI SETTIMO

CIRCOLI	Popolaz. scolastica	kg. raccolti	Media kg pro capite
1°	1107	2240	2,023
2°	960	4445	4,625
3°	1397	1490	1,066
4°	711	2109	2,966
SCUOLA MATERNA	80	[illegible]	5,375
TOTALI	4258	10.714	2,517

CRONACA TELEVISIVA

Le ferie "gialle,, del commissario

La seconda puntata di Settimo anno è apparsa, a nostro avviso, non migliore della prima; quindi è possibile che molti telespettatori, alle smorfiose facezie di Lando Buzzanca, all'affliggente dilettantismo recitativo di Luciana Turina, alle altre banalità straripanti dell'infelice trasmissione, abbiano preferito il giallo della rete 1, Morte di un seduttore di paese, del quale si trasmetteva ieri la prima puntata, mentre la seconda andrà in onda domani.

La vicenda di questo poliziesco in due rate è ambientata vicino a Torino, tant'è vero che più d'uno degli interpreti si sforza di ostentare un accento piemontese (ma Annarita Grapputo, la cameriera d'albergo Enrichetta, nacque davvero nella nostra città). Protagonista è un commissario in ferie, Corona, che stimolato dal mestiere si affianca a carabinieri e polizia locali nell'indagine sulla morte d'un immigrato meridionale, che è proprio il «seduttore di paese» assassinato. Questa prima puntata è narrata con onesta chiarezza, e Nando Gazzolo, nel ruolo dell'indagatore volontario Corona, disegna un personaggio vivo, al pari del maresciallo veneto Zanon ben caratterizzato da Enrico Ostermann. Non male tutti gli altri.

* *

Cronache di poveri amanti *è il film di stasera sulla rete 1. Non fa parte di nessun ciclo e risale al 1954. Carlo Lizzani lo realizzò sulla base dell'omonimo romanzo d'ambiente fiorentino di Vasco Pratolini, situato come epoca ai primi anni del fascismo, quando la violenza squadristica poteva ancora essere contrastata aspramente dagli antifascisti non disposti a piegare il capo davanti ai soprusi delle camicie nere. I temi populisti, nel vivace mosaico narrativo, s'intrecciano a quelli amorosi: la violenza politica fa da contrasto alle effusioni sentimentali. Si vedrà, nel cast, un Mastroianni con un quarto di secolo in meno sulle spalle, affiancato da Gabriele Tinti, Adolfo Consolini, Giuliano Montaldo (oggi regista, nel 1954 attor giovane). Delle tre attrici, Anna Maria Ferrero, Cosetta Greco, Antonella Lualdi, solo quest'ultima è ancora in attività (canta, lavora per la tv). Si rivedranno con piacere, perché Lizzani, qui in una delle sue migliori prove registiche, ha cavato da tutte e tre il meglio del loro talento espressivo.*

Gli ospiti di Bontà loro saranno stasera il campione di Formula 1 Niki Lauda, il polemico attore teatrale Tino Buazzelli e Peter Nichols, noto giornalista inglese, da molti anni corrispondente del Times dall'Italia.

a. vald.

Giallo tv lancia un attore

Scusi, signor Papa diventerà popolare?

Enrico Papa

Enrico Papa, chi era costui? Se sono molti coloro che, oggi, si possono porre questa domanda, il loro numero è destinato, fra qualche mese, ad assottigliarsi o, magia della televisione dispensatrice di popolarità, a ridursi a zero. Enrico Papa, di Desenzano del Garda, di professione attore, non ancora trentenne, uscito otto anni fa dall'Accademia d'arte drammatica di Roma, ex allievo di Moro alla facoltà romana di scienze politiche, sta registrando con Ave Ninchi e la regia di Mario Landi, negli studi televisivi di Torino, le sei puntate dello sceneggiato intitolato «La vedova e lo sbirro», un giallo-rosa di Paolini e Silvestri che andrà in onda la domenica sera a partire da dicembre. Lui è lo sbirro, il commissario Lombardi, cioè il protagonista (con la «vedova» Ave Ninchi, naturalmente).

Enrico, pensi che raggiungerai il successo, la popolarità?

«La popolarità senz'altro: il giorno, l'ora e il periodo in cui la trasmissione va in onda sono ideali. Non vedo però il fatto divistico: io sarò un attore come prima, solo con meno ansia... E poi i tempi sono cambiati, ai giovani non gliene frega più niente del Papa... della situazione... Mi hanno anche già proposto di fare il presentatore: ma che, mi metto a far Corrado?».

A cosa credi sia dovuto il successo di un attore?

«Alla costanza, che ne è la base, alla passione... Quante volte viene voglia di smettere, ci si demoralizza... Eppure si va avanti perché prima o poi qualcosa può succedere... Pensa che per questa parte del commissario hanno fatto provini per mesi...».

E com'è che hanno scelto proprio te?

«Quest'estate ho fatto una rivista, "Guazzabuglio", con Tieri, la Lojodice, Jenny Tamburi: mi hanno visto e mi hanno chiamato. Sai, questo del commissario è un personaggio giovane, molto simpatico, disponibile, un po' anticonvenzionale».

E questo è proprio il suo ritratto. A cui sono da aggiungere una notevole professionalità, prestanza fisica e, cosa strana per un attore, una certa modestia.

Come hai deciso di fare l'attore?

«Finito il liceo scientifico mi sentivo più attratto dalle discipline umanistiche: mi sarebbe piaciuto scrivere, ad esempio. Feci gli esami per l'ammissione al Centro sperimentale di cinematografia e all'Accademia dove vinsi una borsa di studio. Per fortuna, così potei mantenermi a Roma. Mio padre, medico, non mi avrebbe certo permesso di studiare per fare l'attore».

Finita l'Accademia passò allo Stabile dell'Aquila, poi presentò, a Roma, alcuni monologhi che aveva scritto («Sono stato il primo in quel genere venuto ora tanto di moda». Ed ora ha in cantiere un lavoro su Céline). Poi fu anche allo Stabile di Torino («Atene anno zero»). Il cinema lo interessa («Ma adesso c'è questa crisi terribile») ed ha dei progetti con i fratelli Taviani; fra gli attori attuali non vede modelli, ma fra quelli del passato Petrolini e Totò lo entusiasmano.

Come ti trovi, tu giovanissimo, con due «anziani» dello spettacolo come Landi e Ave Ninchi?

«Con Ave si lavora benissimo: è molto simpatica. E Landi è un regista della vecchia scuola che mi dà la possibilità di essere me stesso, di esprimermi con naturalezza, grazie ad una disposizione delle telecamere che — al contrario di quanto fanno molti giovani registi — valorizza l'attore».

Pier Paolo Pittau

Complesso d'Israele vince l'Eurofestival

PARIGI — Il complesso israeliano Alpha-Beta, con il cantante Izhar Cohen, ha vinto l'Eurofestival '78, il festival della canzone europea che quest'anno si è svolto nella capitale francese. La canzone, grazie alla quale si sono affermati, è intitolata «Ah-Bah-Nee-Bee».

Il belga Jean Vallée si è piazzato secondo con «L'amour ça fait chanter la vie». Alla manifestazione, a cui hanno aderito tutti i Paesi legati all'«Unione europea di radiodiffusione» hanno partecipato, per l'Italia, i Ricchi e Poveri che hanno cantato «Questo amore» di Farina-Lusini-Bardotti.

Film di montagna in gara a Trento

TRENTO — (r. z.) *Jacques Yves Cousteau ha aperto ieri al teatro Sociale le proiezioni del ventiseiesimo incontro internazionale con il cinema di montagna e di esplorazione. «L'enigma del "Britannic"» è il titolo di questo lungometraggio che come un «giallo» indaga sull'affondamento misterioso della nave britannica, avvenuto nel novembre 1916 nelle acque dell'Egeo.*

Gli Stati Uniti, il Belgio, la Romania, la Cecoslovacchia, la Repubblica Federale di Germania, l'Urss e l'Italia sono stati gli altri Paesi rappresentati ieri sullo schermo trentino.

Musici di Torino — Al Circolo della Stampa (c. Stati Uniti 27) alle 21,15 concerto del Quartetto d'archi dei Musici di Torino. In programma F. Schubert, B. Britten, A. Borodin.

Lunedì musicali — Al Piccolo Regio, alle 21, concerto di Sergio Patria (violoncello) e Roberto Cognazzo (pianoforte).

Centro culturale franco-italiano — In via Donati 5, alle 16,30: A. Artaud e G. Dulac: «La coquille et le clergyman», film. Alle 18: «Artaud et le théâtre de la cruauté», conferenza di Pierre Brunel, professore alla Sorbona.

Teatro sardo — Al Teatro Valdocco, in via Salerno, due lavori teatrali allestiti dalla Cooperativa Teatro di Sardegna e programmi per i lavoratori sardi immigrati: «Su connottu» e «Carrasegare».

GENOVA

Opere per i ragazzi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GENOVA — Lo stato di soggezione della cultura alla politica e alla ideologia non è problema esclusivamente di oggi. Ne offre la prova, piuttosto squallida a dire il vero, André Modeste Grétry, musicista belga del '700, con la sua operina *Il tiranno Dionigi maestro di scuola a Corinto* rappresentata sabato per le scuole al teatro Margherita insieme con *Lo zar si fa fotografare* di Kurt Weill.

Dionigi è infatti una cosuccia continuamente oscillante tra la sciatta banalità e la retorica insopportabile, scritta dal Grétry evidentemente per ingraziarsi il regime del Terrore imperversante a Parigi, dove infatti l'operina conobbe la sua prima rappresentazione il 23 agosto 1794. La giustificazione della sua riproposta, più che nella musica, sta nel libretto — come dice il titolo, chiaramente ambientato nella scuola — in cui il maestro Rattalino, nuovo direttore artistico dell'Ente genovese, ha ritenuto di individuare «un chiaro intento didattico».

Ma, premessa la sostanziale validità dell'iniziativa in sé, non so francamente se, considerati i risultati abbastanza modesti ottenuti in sede realizzativa, in questo caso il gioco valesse la candela. Certo c'è da mettere in conto positivo il diretto coinvolgimento dei ragazzi, sia come coristi del *Dionigi* (un gruppo di allievi della scuola media «Bambino» fin troppo disinvolto nei confronti della musica), sia, soprattutto, come suggeritori delle scene di entrambe le operine, realizzate, per la verità un po' sciattamente, da Emanuele Luzzati.

Ma per il resto non si è mai andati oltre l'ordinaria amministrazione. Di entrambe le operine Tino Gotti ha fornito una onesta lettura e Tonino Conte una regia non certo esaltante. Anche nella compagnia di canto nulla di particolarmente stimolante. In Grétry va lodato più il Crisostomo di Ettore Nova, che il Dionigi di Sergio Bensi, la cui tecnica non sempre valorizza il tono di una buona voce. Ancor più si affida a cantanti-attori l'operina (chiaramente datata e prolissa) di Weill: Manuela Maggioni e Silvia Baleani, abbastanza divertenti, erano rispettivamente la vera e la falsa Angèle.

Giorgio Gualerzi

56° Salone Internazionale dell'Automobile
CineFiat presenta
Rassegna Film e Documentari sull'automobile
Teatro Nuovo (C.so M. d'Azeglio 17)
Ingresso libero (fino ad esaurimento posti)
Oggi (orario continuato)
Sala Valentino (inizio proiezioni ore 14,30)
Goldfinger
Ritmo
Sala Petrarca (inizio proiezioni ore 20,00)
Rassegna di film: L'automobile nelle vecchie comiche
Dall'acqua all'acqua

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «La mazzetta». Nino Manfredi, Ugo Tognazzi. Col. Orario: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
ARCO-INC: «Il diavolo probabilmente...». Viet. 14.
ARISTON: «Silvestro e Gonzales mati e matimori».
ARLECCHINO: «Due vite, una svolta». S. MacLaine, A. Bancroft, M. Baryshnikov. Col. Non viet. Or.: 14,10; 16,20; 18,15; 20,10; 22,20.
ASTOR: «La febbre del sabato sera». Viet. 14.
AUGUSTUS: «Scimmia bianca il re della foresta». Eastmancolor. Or.: 14,40; 16,40; 18,35; 20,35; 22,30.
CAPITOL: «Angela». Viet. 14.
CENTRALE d'Essai: «Ecce Bombo» di Moretti con L. Morelli, G. Moneri. Or.: 10,30; 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
CORSO: «Incontri ravvicinati del terzo tipo».
CRISTALLO: «La potta bionda». Col. Viet. 18.
DORIA: «I duellanti».
GIOIELLO: «Io e Annie». W. Allen, D. Keaton, col. Non vietato. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Ciclone». A. Kennedy, C. Baker, col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.
LILLIPUT: «In nome del Papa re», di Luigi Magni, con Nino Manfredi. Or.: 14,45; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Salvate il Gray Lady».
METROPOL: «Supereccitation». V. 18.
NAZIONALE: «Pericolo negli abissi», di B. Vailati. Non vietato. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Il tocco della Medusa». Vietato 14. Inizio film: 15; 17,30; 20; 22,30.
REPOSI: «Piedone l'africano». Bud Spencer. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: «La vita davanti a sé». Signoret. Premio Oscar '78. Vietato 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
STUDIO RITZ: «Ciao maschio», di M. Ferreri. Vietato 18. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Abesada, l'abisso dei sensi».
VITTORIA: «Vigilato speciale».
MASSAUA: «Quella strana cena di gala» di Walt Disney con Dean Jones. Non viet. Or.: 16; 17,45; 19,10; 20,45; 22,30.
MASSIMO: «Ritratto di borghesia in nero». Vietato 18.
ORFEO: «Edgard Wallace: morte sul Tamigi». U. Glas. Vietato 14. (Ingr. 1300). Or.: 15; 17; 18,45; 20,30; 22,30.
PUNTODUE d'Essai: «Al di là del bene e del male», di L. Cavani. Viet. 18. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Autopsia di un mostro». Girardot. Non viet. (Inger. 800).
ACAPULCO: «Ecco noi per esempio». A. Celentano, R. Pozzetto. Viet. 14. Orario: 16,10; 18,20; 20,15; 22,30.
APOLLO: «Squadra antitruffa». Tomas Milian. Non viet. 20,20; 22,30.
CONTINENTAL: «Holocaust 2000». K. Douglas, A. Belli.
EBBA: Proiezioni ogni mercoledì e sabato pomeriggio.
FARO: «Ecco noi per esempio». A. Celentano, R. Pozzetto. Vietato 14. Orario: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30.
FIAMMA: «Giulia». J. Fonda, V. Redgrave, M. Schell. Tech. Non vietato.
HOLLYWOOD: «Ladies (la prova del coraggio)». J. Crawford. Non vietato.
PIEMONTE: «Un altro uomo un'altra donna». J. Caan, G. Bujold.
PRINCIPE: «I ragazzi del coro». Regia Robert Aldrich. Viet. 14. Ap. 16,30, ultimo 22,30.
STATUTO: «Autopsia di un mostro». A. Girardot. Non viet. (Inger. 800). Ap. 15, ultimo 22,30.
ZETA-RAGAZZI: Ogni sabato ore 15-17, proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

MILANO: «Storie proibite di 3 bellezze». «Club privé per coppie raffinate».
MOVIE CLUB: Chiuso.
PO: «Sole e White Bullets». Charles Bronson. Non vietato.
REGINA: «Febbre di sesso». Colori. Vietato 18.
VITT. VENETO: «Agente 007 missione Goldfinger». S. Connery.

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

ZONA MILANO REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

FUORI CITTA'

TEATRI

RITROVI

GALLERIE - MUSEI

ALFIERI: domani ore 21,15
JUSA SABATINI presenta
COPPELIA
fiaba in 2 atti con
POMPEA SANTORO
EUGENIO SCIARROTTA

Teatro NUOVO
Questa sera ore 21,15
Domani ore 17
BRASIL TROPICAL
Pzza. c. M. D'Azeglio 17, t. 655.552

FARO
ore 21 BEPPE VEGLIA
e I NEVADA FOLK

Trocadero
v. A. Doria 9 - Tel. 55.37.71
ore 21 MIMMO'S

club discoteca SEVENTY SEVEN
Borgaretto

Nazionale
Il più violento ed eccitante film di
BRUNO VAILATI
PERICOLO negli ABISSI

Non vietato

Cinema CUORE
Via Nizza 56 - Tel. 687.664
DA OGGI: il più grande spettacolo di tutti i tempi!
VIA COL VENTO
Clark Gable - Vivien Leigh - Leslie Howard

OGGI al VITTORIA «PRIMA» di un film eccezionale
un uomo con il tempo contato per poter vincere o perdere

DUSTIN HOFFMAN VIGILATO SPECIALE
con HARRY DEAN STANTON - GARY BUSEY
un film FIRST ARTISTS - una produzione SWEETWALL
Orario: 14,50; 17,20; 19,50; 22,20 - Vietato ai minori di anni 14

DOPO «IL TRIANGOLO DELLE BERMUDE»
Spettacolare successo al grande IDEAL
CICLONE ALLE BERMUDE
ARTHUR KENNEDY - CARROL BAKER - LIONEL STANDER - OLGA KARLATOS

CYCLONE

IMMINENTE uno spettacolo grandioso e travolgente!
COLOSSAL ROMANTIC FANTASTIC

ALASKA L'INFERNO DI GHIACCIO

Al cinema TORINO
pubblico e critica entusiasti!
Dall'inferno dei sensi un amore drammatico che sconvolse il Giappone
UN FATTO VERO CHE SUPERA QUALSIASI FANTASIA EROTICA
ABESADA L'ABISSO DEI SENSI

2 GRANDI FILM Titanus
OLIMPIA
2ª settimana
Un eccellente giallo parapsicologico!

IL TOCCO DELLA MEDUSA
Vietato minori 14 anni

REPOSI
2° mese di strepitoso successo!
BUD SPENCER
PIEDONE L'AFRICANO

METROPOL
Special - Sweet - Picture
«Eroticonfronto diretto»
Claudine e Françoise Beccarie in un match che manda in corto circuito il FANALE ROSSO
SUPEREXCITATION
VIETATO ANNI 18

MAFFEI
Una zia francese per lo svezzamento senza traumi di un nipote ansioso di imparare
AMORE ALLA FRANCESE

ORFEO
Agghiacciante capolavoro del maestro del brivido
Brigitte Skay
H. Felmy
EDGAR WALLACE
MORTE SUL TAMIGI

Colosseo
Quando LOU e KEN puntavano l'arma, la malavita era spacciata.
Per tutti ormai essi erano:
LA PATTUGLIA SENZA PAURA
LOS ANGELES SQUADRA CRIMINALE
EASTMANCOLOR - VIETATO ANNI 14

Un caso che sconvolge l'opinione pubblica
STATUTO A. B. C.

ANDRE CAYATTE
UN GIALLO COSÌ NON L'AVETE MAI VISTO!
autopsia di un mostro

Al Cinema si va a qualsiasi ora, senza trascurare impegni.

TORINO MAGICA 21 Incontro con una pranoterapista

Nelle mani il mistero che guarisce

Un'ex stiratrice - "Trasmetto energia sconosciuta" - Risolti anche alcuni casi di ipertensione e artrosi

Non ha l'aspetto della maga che ci si potrebbe attendere, con accanto filtri, pozioni, oggetti cabalistici. Il luogo dove cura i suoi pazienti non è un antro come tante volte abbiamo visto presso i guaritori dell'Estremo Oriente. E' una «prano-terapista» nostrana. Trentatré anni, viso rotondo, aperto, simpatico. I capelli corti di un colore tendente al rosso. Gli occhi marrone chiaro dalla pupilla stretta, penetranti, con una vaga forma affascinante di strabismo. Si chiama Gianna Caminiti.

Dopo i diversi articoli sulla Torino magica che vive tanti fenomeni paranormali, abbiamo ricevuto una telefonata: *«Andate in via Angrogna 11. C'è una donna che ormai ha curato tante persone. Vi sono dei bambini infermi che adesso camminano dopo aver ricevuto il calore delle sue mani».*

Ci riceve nel salotto arredato con gusto. E' imbarazzata. Con lei c'è il marito Giuseppe, operaio. «Siamo gente semplice — spiega la donna —. *Adesso chissà quale confusione succederà nella nostra vita se parlate anche di me. E' vero che ho dell'energia nelle mani che neppure io conosco e che trasmetto a quelli vengono da me. E' una forma di calore, di caldo, che passa dalle mie mani al corpo del malato».* Il marito Giuseppe, seduto con attenzione sul divano, l'abito buono indosso, compie cenni di affermazione con il capo. *«Ho visto decine e decine di persone riacquistare la tranquillità che prima delle cure di mia moglie non avevano. Anche malati di ipertensione, di cattiva circolazione, artrosi, con fratture che non guarivano mai, hanno ricevuto benefici».*

Quali sono i poteri di Gianna Caminiti?

Gianna Caminiti è nata in un paesino in provincia di Reggio Calabria. E' venuta a Torino quando era bambina. Racconta: *«Facevo la stiratrice in una ditta di corso Vinzaglio. E' cominciato tutto così, per caso. Il panettiere accanto al negozio dove lavoravo soffriva di mali di testa atroci. Ogni volta che io entravo nella panetteria, il suo dolore cessava. E' durata per un anno questa storia. La moglie del panettiere mi aveva detto: "Gianna vieni spesso a prendere la pizza così mio marito smette di soffrire. Ancora però non sapevo di preciso quale forza avevo dentro. Poi le prime imposizioni. Una amica con un dolorino alla pancia, un'altra che accusava male al fegato e io appoggiavo le mani e passava tutto. Adesso vi sono dei medici neurologi, che si avvalgono della mia collaborazione».*

Gianna Caminiti parla senza particolare accento. Veste con sobrietà: una maglietta bianca su pantaloni di velluto marrone. Ha il sorriso pronto. *«Non appena vedo i malati, mi sembra di sentire dentro qualcosa, ancora prima di imporre le mani».*

Le sue mani sono piccole e corte ma forti e nervose. *«Lei ad esempio, ha un fegato grosso così — mi dice —. Si stenda un attimo».* Mi appoggia una mano sulla fronte e l'altra sulla nuca. La sensazione è di un calore forte e continuo, una specie di leggera scossa elettrica che passa dalla nuca alla fronte. Impone poi le mani sul ventre, all'altezza del plesso. La sensazione del caldo prende una direzione circolare. Trascorrono cinque minuti e Gianna Caminiti esce dalla specie di «trance» in cui è caduta durante l'intera operazione.

«Spesso dopo la seduta mi gonfiano anche le mani — spiega —. Penso che il male del paziente in qualche modo si ribelli alle mie cure e si vendichi. Il neurologo con il quale collaboro mi ha consigliato di non prolungare oltre i dieci, quindici minuti il trattamento. Lui pensa che possa esaurire l'energia. Qualche volta dopo casi ostinati, sono spossata, come per una grande fatica». Dopo il «trattamento» della «prano-terapista» si sente l'intero corpo pervaso da un senso di benessere e il gonfiore al fegato è scomparso.

Gianna Caminiti ama curare in particolare i bambini. *«Mi concentro meglio. Non so perché, ma dopo alcuni minuti in cui le mie mani sono appoggiate sul loro viso, si addormentano».* Chiediamo di raccontare il caso che l'ha maggiormente impressionata. Si schermisce: *«Ce ne sono tanti — mi dice — ma quello del piccolo Marco è commovente. Dodici anni, vittima di un incidente stradale con fratture ad una gamba. Non riusciva ad appoggiare il tallone neanche dopo tante cure. L'hanno portato da me. Dopo dieci sedute è in piedi e ora va a sciare».*

Con le mani è riuscita a combattere forme di alcolismo, definite ormai inguaribili. «E' vero — spiega —. *Un signore anziano che dopo la seduta non riusciva più ad ingoiare una goccia di vino, mi sta ancora maledicendo. Mi ha telefonato e mi ha aggredito in dialetto: "Ma cosa ca l'ha fame madama che dovrà beive mac pi 'd Coca Cola"».*

A dispetto delle trasmissioni televisive di Piero Angela che tendono a dissacrare i miti del paranormale, Gianna Caminiti continua a infondere con successo energia vitale dalle mani. Conclude: *«Le mie cure sono vere. Pazienti affetti da cisti al seno, al capo, riniti croniche, asma, disturbi al neurovegetativo sono guariti. Che cosa dovrei pensare dopo tante prove? Che non è vero nulla?».*

Nevio Boni

Le grosse fabbriche oggi non hanno chiuso

Non c'è stato il grande esodo per il ponte della Liberazione

Il primo ponte dell'anno, determinato dalla vicinanza fra la domenica e martedì, festa della Liberazione, non ha fatto registrare il grande esodo dalle città. Era considerato la prova generale delle vacanze '78 ma si sta svolgendo in sordina.

Motivo principale: molte industrie non hanno previsto la chiusura nella giornata di lunedì e i quindici milioni di italiani che solitamente approfittano di pochi giorni per lasciare alle loro spalle la città, questa volta hanno preferito le pareti domestiche al mare e ai monti.

Non è però mancato, su tutte le strade, il solito movimento domenicale di automobilisti che si spingono nei ristoranti o nelle case di campagna. Ha influito su tutti naturalmente anche il tempo che in molte regioni, specialmente in Piemonte, è stato avverso con pioggia accompagnata da un clima autunnale.

In molti casi addirittura si è avuto il fenomeno inverso: alcune città invece di svuotarsi si sono riempite per la presenza di manifestazioni, come a Torino, per il salone dell'auto. In Piemonte (la Fiat è chiusa martedì e non lunedì) tra le altre grandi fabbriche solo l'Olivetti attua il ponte.

I romani hanno preso di mira Villa Borghese dove si è aperto il 46° concorso ippico internazionale e le diverse località sotto il sole di una tiepida giornata primaverile. I fiorentini hanno affollato la Fortezza da Basso, dove si svolge la mostra dell'artigianato, mentre a Milano un notevole afflusso di persone si è registrato per l'ultima giornata della fiera. Il capoluogo lombardo, secondo i rilevamenti della Stradale e ai caselli delle autostrade, risulta l'unico grosso centro dal quale sono uscite diverse comitive e famiglie per il ponte del 25 aprile.

Tempo discreto a Genova e in tutta la Liguria, con temperatura sui venti gradi. Una volta in Liguria questa prova generale delle vacanze si effettuava in occasione della Milano-Sanremo, poi la data si è sempre più spostata. Quest'anno, poi, il perdurare del maltempo ha ulteriormente ritardato i primi movimenti turistici.

Il traffico sulle strade e autostrade è normale. Qualche rallentamento si è verificato sulla nuova autostrada Genova-Ovada, in direzione Milano. Altre piccole code si sono formate sulla Genova-Savona, all'altezza di Voltri, a causa dei lavori in corso.

Mete preferite dei liguri che hanno lasciato il sole della riviera sono state ancora le stazioni sciistiche del Piemonte, Limone, Artesina, Prato Nevoso.

Un afflusso abbastanza massiccio, che conferma però la tendenza in atto durante la stagione, si è avuto nelle principali stazioni sciistiche del Piemonte e della Valle d'Aosta. A Courmayeur e a Cervinia gli impianti di risalita sono stati affollati come del resto avviene ogni domenica.

Nel complesso, anche se questo ponte della Liberazione non può fare testo, sia per l'inclemenza del tempo in molte località sia per la carenza di arrivi e presenze, gli operatori turistici non sono pessimisti guardando all'estate. Le prenotazioni negli alberghi e nelle pensioni della Riviera e in montagna sono già state fissate in anticipo. Soprattutto sulla Riviera ligure si parla di buone previsioni, nonostante lo scontato aumento dei prezzi.

FIRENZE - TRE GIORNI DOPO IL CLAMOROSO FURTO A PALAZZO PITTI

Ritrovato il Rubens, arrestati i tre ladri

FIRENZE — Le «Tre grazie» di Rubens e gli altri nove quadri di pittori fiamminghi rubati tre giorni fa nella «Galleria palatina» a Palazzo Pitti, sono stati recuperati. Tre uomini, i due autori materiali del furto e il ricettatore, sono già stati rinchiusi in carcere.

Il ritrovamento dei dipinti è avvenuto in modo fortunoso, grazie, soprattutto, alle incredibili ingenuità dei ladri. Squadra mobile e carabinieri di Firenze hanno impiegato poche ore ad individuare i responsabili. Alcuni frequentatori di un bar di via Ghirlandaio hanno riferito agli inquirenti che, nella mattinata di venerdì, un giovane aveva pubblicamente parlato, all'interno del locale, di un «grosso furto a Pitti».

In base alle indicazioni di questi testimoni, polizia e carabinieri hanno fermato sabato sera Franco Mefìti, 29 anni, di Cortona, che alloggiava in un albergo di Firenze. Nella sua camera sono stati trovati, tra le altre cose, un passaporto e documenti in lingua tedesca, una piantina di un edificio simile a Palazzo Pitti, un paio di pantaloni di velluto con tracce di stucco e di fuliggine (simili a quelle dei vetri e del lucernario da cui i ladri erano penetrati nella «Galleria palatina») e residui di ovatta.

Il personale dell'albergo ha riferito agli inquirenti che Franco Mefìti era uscito poche ore prima con due valigie e accompagnato da un altro giovane. Polizia e carabinieri non hanno tardato ad identificarlo. Si trattava di Giovanni Manfredi, 31 anni, di Pisa, sposato e padre di due figli, residente a Firenze. E' stato subito fermato.

Mefìti e Manfredi, nonostante i pesanti indizi a loro carico, non hanno dapprima voluto ammettere di essere gli autori del furto. Hanno nominato, come loro legale, Franco Brogi, 37 anni, sposato e padre di tre figli. Gli inquirenti si sono insospettiti: l'avvocato, infatti, era già noto per altri episodi di ricettazione.

Polizia e carabinieri hanno fatto irruzione nel suo ufficio, in via Calzaioli, e poi nella sua abitazione. Non hanno trovato alcun indizio utile alle indagini. Il legale, da parte sua, ha negato ogni responsabilità nel furto. Sembrava una «falsa pista», poi, qualcuno ha chiesto a Franco Brogi dove era posteggiata la sua auto. L'uomo è impallidito. «Non mi ricordo» ha detto.

E' subito iniziata una ricerca a tappeto in tutta la città. La vettura, una Alfetta targata Firenze, è stata trovata dopo poche ore in via Gran Bretagna, nella zona d'Oltrarno. La targa anteriore era stata staccata e deposta fra l'erba, nel prato adiacente. Quando gli agenti hanno aperto il bagagliaio, hanno trovato un pacco. Dentro c'erano il Rubens e gli altri nove quadri.

Franco Mefìti e Giovanni Manfredi, a questo punto, hanno confessato di essere gli autori del furto e di essere complici dell'avvocato. Franco Brogi, però, nonostante l'evidenza, ha continuato a negare ogni responsabilità. Sostiene di essere vittima di una macchinazione. Tutti e tre sono stati arrestati sotto l'imputazione di «furto pluriaggravato».

I dipinti verranno riportati oggi stesso nella Galleria palatina di Palazzo Pitti. Ad un primo esame, compiuto dal sovrintendente alle Gallerie di Firenze, dottor Berti, i quadri non hanno subito danni rilevanti. Presentano solo alcune piccole screpolature ai bordi. Le immagini non sono state intaccate. **r. s.**

Firenze. I tre arrestati per il furto alla Galleria Pitti. Il primo è l'avv. Franco Brogi

Pullman ribalta per la pioggia

LUINO — Ieri pomeriggio nel bel mezzo di un furibondo acquazzone un pullman di linea della Svit (linea Luino-Varese), guidato da Desiderio Battaglia, 41 anni, è uscito di strada in località Malpensata, finendo in un campo tre metri più sotto e capotando.

L'autista, il bigliettario e quattro dei passeggeri soccorsi e trasportati all'ospedale di Luino sono stati tutti giudicati guaribili in sette giorni.

ALLA TV

rete uno

13,30 Telegiornale
14 — Speciale Parlamento
14,25 Una lingua per tutti: l'italiano
17 — Alle cinque con Sandro Mazzola
17,05 Gioco-Città
18 — Argomenti. La ricerca sull'uomo (settima puntata)
18,30 Dimmi come mangi. Incontro-gioco su temi alimentari
18,50 L'ottavo giorno
19,20 Le isole perdute, telefilm
19,45 Almanacco del giorno dopo
20 — Telegiornale
20,40 Cronache di poveri amanti, film di Carlo Lizzani, con Anna Maria Ferrero, Cosetta Greco, Marcello Mastroianni, Antonella Lualdi
22,25 Bontà loro
Telegiornale

rete due

13 — Tg2 - Ore tredici
13,30 Educazione e regioni. Infanzia e territorio
15 — Roma: concorso ippico
17 — Gli apprendisti pompieri, telefilm
18 — Laboratorio 4: La tv educativa degli altri
18,25 Tg2 Sportsera
18,50 Spaziolibero, i programmi dell'accesso
19,05 Dribbling, settimanale sportivo
19,45 Tg2 Studio aperto
20,40 La porta sul buio, Terzo episodio: La bambola
21,45 Spaziolibero, i programmi dell'accesso
22 — Prospettive Europa: La Svizzera (prima puntata)
22,55 Sorgente di vita, rubrica di cultura ebraica
Telegiornale

televisione svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,30: Per i ragazzi; 18,35: Incontri; 19,10: Telegiornale; 19,25: Obiettivo sport; 19,55: Tracce, appunti di vita sociale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Enciclopedia tv. Storia del cinema francese; 21,45: Ricercare, programma sperimentale; 22,45: Telegiornale; 22,55: Telescuola

tele-montecarlo

Ore 18,50: Papà ha ragione, telefilm; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Dipartimento «S», telefilm; 21: Solo per te ho vissuto, film di Robert Wise, con Jane Wyman, Sterling Hayden; 22,35: Notiziario

capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi, cartoni animati; 20,15: Spazio sporto; 20,30: Telegiornale; 20,45: Il processo ai dinamitardi, dramma tv (seconda puntata); 22,10: Passo di danza

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 8; 10,10; 13; 17,30; 19; 21; 23.
6 — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
10 — Controvoce
10,35 Radio anch'io
12,05 Voi ed io: 78. Musiche e parole provocate dai fatti. Camilla Rovera
14,05 Musicalmente
14,30 Lo spunto
15,05 Primo N.I.P.
17,10 Musica Sud
17,30 Lo spunto.
18 — La canzone d'autore
18,35 Tra scuola e lavoro
19,35 180 canzoni per un secolo
20,30 Il tagliacarte
21,05 Obiettivo Europa
21,40 La Scala è sempre la Scala. Duecento anni tra cronaca e storia.
22,15 Tradizioni musicali dell'Asia di Ivan Vandor
22,50 Canta Peppino di Capri
23,05 Buonanotte da...

radiodue

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.
6 — Un altro giorno
8,05-9,15 Musica e sport
8,45 Tv in musica
9,32 «Il caso Maurizius»
10 — Speciale GR2.
10,12 Sala F.
11,32 Spaziolibero.
12,10 Trasmissioni regionali.
12,45 Il meglio del meglio dei migliori.
13,40 Marchesi presenta: Fratelli d'Italia.
14 — Trasmissioni regionali.
15 — Qui radio 2.
17,30 Speciale GR2.
17,55 Il sì e il no.
18,33 Musica popolare romantica.
19,50 Facile ascolto.
20,40 Musica a Palazzo Labia.
21,29 Radio 2 - Ventunoeventinove.

radiotre

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 20,45; 23,55.
6 — Quot. Radiotre.
8,45 Succede in Italia.
9 — Il concerto del mattino.
14 — Il mio Rachmaninov.
21 — Nuove musiche.
21,30 L'arte in questione.
23 — Il jazz.
23,40 Il racconto di mezzanotte.

Ford Fiesta.
Fatti trasportare dal successo.

Un successo giovane e scattante, un successo forte e sicuro.

Se in poco più di un anno dalla sua nascita ne corrono sulle strade d'Italia molte decine di migliaia, se nel 1977 Ford Fiesta è stata la vettura più importata nel nostro paese, il motivo è certamente uno: Ford Fiesta è una vettura eccezionale che soddisfa le esigenze dei giovani e meno giovani, con e senza famiglia.

Perché Ford Fiesta era un successo ancora prima di essere messa in vendita: perché costruita per durare molto e consumare poco, per la sua tenuta di strada, per il suo minimo ingombro e la sua grande capacità, per l'estrema razionalità della sua meccanica.

Perché è anche una macchina briosa e sportiva, capace di partenze brillanti e di medie più che ragguardevoli.

Queste le ragioni del successo di Ford Fiesta: un successo giovane e scattante, un successo forte e sicuro. Da cui molti, moltissimi, si sono già fatti trasportare. E tu saprai resistere?

Vieni a provare la tua Ford Fiesta dal Concessionario Ford.

Motori: 900 - 1100. Modelli: Base - L - S - Ghia

FORD FIESTA Ford

La rassegna si è chiusa ieri sera

Dalla Fiera di Milano un invito alla fiducia

Segni di rianimazione del mercato italiano e di ripresa della domanda interna - Conclusi maggiori affari rispetto al '77

MILANO — Ammainabandiera ieri sera per la Campionaria internazionale di Milano. Apertasi come vuole la tradizione il 14 aprile, questa 56ª edizione, che conclude il ciclo annuale 1977-1978 della «grande fiera» (42 mostre specializzate), sembra aver rispettato in pieno l'obiettivo che si era prefisso: quello cioè di offrire una «lezione di fede nella ripresa».

Il mercato si sta rianimando, la domanda interna manifesta sintomi di maggiore vivacità, l'andamento delle esportazioni ha ancora una buona tenuta: sono questi i primi elementi che emergono dal consuntivo della rassegna. A giudizio di parecchi espositori, l'interesse per gli affari è risultato sensibilmente superiore rispetto alla scorsa edizione. E ciò pur permanendo i gravi motivi di incertezza sulla condizione futura dell'economia del Paese.

La trasformazione impressa ai sistemi e ai metodi di contrattazione nell'ambito della rassegna, con fasi sempre più nettamente distinte fra «impostazione» e «conclusione», non consente più di formulare a poche ore di distanza dalla chiusura dettagliate indicazioni sull'entità del volume di affari. Va peraltro ricordato che un grande e libero mercato come la Fiera di Milano da tempo ormai innesta in modo continuativo il meccanismo ripetitivo dell'occasione d'affare ogniqualvolta offerta e domanda s'incontrano. Si può tuttavia affermare sin d'ora che sulla base dei dati raccolti in 55 settori merceologici, il complesso della domanda e dell'offerta di beni e di servizi ha dato luogo a scambi sensibilmente superiori rispetto a quelli della Fiera dell'aprile 1977.

Per ciò che concerne i grandi gruppi produttivi va rilevato che tutti i vari comparti della meccanica (che alla Fiera d'aprile rappresentano il 46 per cento degli espositori) sono stati interessati da una domanda tesa a sollecitare apparecchiature ed attrezzature sempre più maneggevoli e di sempre maggiore versatilità. Una domanda, in altri termini, di sostituzione o integrazione dei beni strumentali, che devono sempre aggiornarsi sul piano tecnologico per far fronte alle mutate esigenze produttive. E in tale contesto, nel nostro Paese la domanda di beni strumentali e di impianti per produrre ha segnato un lieve risveglio probabilmente collegato alla necessità di ricostituzione delle scorte ed al favorevole andamento delle esportazioni.

I settori che invece producono beni domestici d'investimento, o di consumo di massa, hanno registrato una certa stagnazione della domanda di macchine.

Per quanto riguarda infine i rapporti con i mercati esteri, i primi risultati della Fiera di Milano evidenziano una più fitta presenza di operatori del «Terzo Mondo», del Medio ed Estremo Oriente.

Le contrattazioni in Fiera hanno riguardato tutta la gamma di beni d'investimento per l'industria primaria. Il dato più interessante, e per alcuni aspetti nuovo, riguarda la crescente richiesta di macchine, attrezzature, materiali ed arredi necessari all'economia dei servizi pubblici e sociali. Nei paesi del «Terzo Mondo» e del Medio Oriente è, come noto, in atto una crescita delle strutture dei servizi pubblici (scuole, ospedali, centri sociali, ecc.), mentre si sta, nel contempo, dando vita ad una rete di attrezzature commerciali moderne. (Agi)

Forse il 13 maggio per ordine del pretore di La Spezia

"Strip,, di sette giovani reato: si bagnavano nudi

LA SPEZIA — Il 13 maggio sulla spiaggia di Guvano, tra Corniglia e Vernazza, e una spiaggetta della stessa Corniglia nelle Cinque Terre, forse si assisterà ad uno spettacolo piuttosto insolito: lo spogliarello di sette giovani, cinque maschi e due femmine, che la scorsa estate vennero sorpresi completamente nudi dai carabinieri su quelle spiagge. Non si tratterà comunque di una sfida alle forze dell'ordine. I sette giovani, se si spoglieranno veramente, lo faranno sotto gli occhi del magistrato dinanzi al quale sono comparsi in seguito alla denuncia.

L'inconsueto strip-tease collettivo è stato richiesto dal difensore dei sette giovani accusati di aver offeso la pubblica decenza. Sabato dinanzi al pretore dottor Marcheselio sono comparsi Mariella Barozzi, 22 anni, Sergio Ferrari, 22 anni, entrambi milanesi; Walter Panichello, di 22 anni, Claudio Galletto, di 23, Carlo Trainteri, di 22, Paolo Falentas De Thieri, di 20 e Luigina Marioni, di 22, tutti e cinque di Genova. Il difensore avv. Gaspare Torgnola dopo che gli imputati avevano dichiarato di aver scelto delle località appartate in modo da non suscitare curiosità o risentimenti, ha chiesto al pretore di effettuare sui luoghi incriminati un «esperimento giudiziale» al fine di accertare se il nudo esibito dai sette giovani in quelle località tenendo conto delle condizioni di visibilità fosse tale da essere considerato lesivo della pubblica decenza. Stando alla richiesta dell'avvocato Luigina Marioni e Mariella Barozzi dovrebbero spogliarsi col loro cinque amici non potendosi certamente pretendere che lo facciano altri col rischio magari di essere incriminati a loro volta. Il dottor Marcheselio pur senza pronunciarsi sulla eventualità di uno spogliarello ha accolto la richiesta solo per quanto riguarda il sopralluogo. (f.c.)

In fiamme un alloggio all'estrema periferia di Milano

Bimba arsa viva, la sorella grave forse per un tragico gioco in casa

Le vittime, di 5 e 4 anni, soccorse dai vicini - Erano sole nell'alloggio: la madre è stata arrestata per "omessa assistenza a minore" - L'incendio causato da fiammiferi accesi per gioco?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Una bambina è morta e la sorella gravissima per un incendio che ha devastato una povera abitazione all'estrema periferia del capoluogo lombardo. La madre delle due piccole, che al momento della disgrazia era fuori casa, è stata arrestata per «omessa assistenza a minore». E' accaduto sabato sera, poco dopo le 19, al Morivione, un quartiere quasi in aperta campagna, in via dei Fontanili 4. Le vittime sono Susanna e Mara Monastra, di 5 e 4 anni: Mara è morta all'ospedale dopo un'ora dal ricovero; Susanna è al reparto rianimazione con prognosi riservatissima: se sopravviverà, la bambina porterà su tutto il corpo i segni dell'incendio. La donna arrestata è Rina Guarna, 21 anni, moglie (da sei mesi separata) di Salvatore Monastra, un muratore che, la notte, lavora come guardia giurata.

Per cercare di soccorrere le bambine, due vicini di casa sono rimasti feriti: Pietro Fontana, di 27 anni, e Pietro Spinazzola, di 25. Entrambi hanno riportato ustioni e sono stati giudicati guaribili in dieci-quindici giorni.

L'incendio è stato provocato da corto circuito o è la tragica conseguenza di un gioco? Saranno le perizie a rispondere. L'edificio è una vecchia cascina, parzialmente ristrutturata ma in condizioni ancora molto precarie. Appena le fiamme si sono alzate violente, improvvise, qualcuno ha chiamato i vigili del fuoco, che sono accorsi. Sarebbe stato sufficiente qualche minuto di ritardo perché l'incendio si appiccasse anche alle altre abitazioni, con conseguenze ancora più tragiche. Mara e Susanna hanno cominciato a urlare mentre fiamme e nuvole di fumo nero uscivano dalla finestra e dalla porta del monolocale, nel quale vivevano insieme con la madre. Fontana e Spinazzola hanno sfondato l'uscio; le hanno raggiunte mentre si aggrappavano disperate alla testiera dei letti, le hanno prese in braccio e portate fuori. Le condizioni di Mara sono apparse subito disperate; la bimba aveva perso i sensi, non reagiva più al dolore delle ustioni.

E' giunta, intanto, la madre, che piangendo, è salita sull'ambulanza assieme alle bimbe per accompagnarle in ospedale. Di qui, la donna è stata trasferita in questura. Ha spiegato che si trovava fuori casa per alcune commissioni. Secondo le voci di chi invece l'accusa, la donna sarebbe solita rimanere a lungo fuori casa, giorno e notte, lasciando le figlie incustodite, chiuse a chiave. Oggi sarà interrogata dal magistrato; alle indagini è stata interessata anche la polizia femminile.

La posizione della Guarna sarà più grave se la causa dell'incendio risulterà essere stata non un corto circuito (quindi una fatalità, che poteva sopravvenire in qualsiasi momento), bensì un gioco delle bambine che, sole in casa, potrebbero essersi impadronite di una scatola di fiammiferi ed avere cominciato ad accenderli. In questo caso, la giovane potrebbe anche essere imputata di omicidio colposo.

Ornella Rota

In un ufficio della "Polfer"

Incatenano un agente e tracciano sui muri scritte "Prima linea,,

FIRENZE — *Un appuntato della polizia ferroviaria, Carmine Moretti, 50 anni, è stato aggredito da quattro giovani armati che lo hanno legato e imbavagliato e poi hanno tracciato, con la vernice, scritte sui muri che rivendicano l'azione alle «Formazioni combattenti comuniste Prima Linea». L'episodio è avvenuto nel pomeriggio nella stazione di Rifredi. L'appuntato è stato successivamente liberato da alcuni dipendenti delle ferrovie.*

I quattro giovani si sono presentati nell'ufficio della Polfer della stazione periferica di Rifredi, composto di due piccole stanze, con il volto scoperto, armati di mitra e pistola. In quel momento si trovava nella sede soltanto l'appuntato Moretti che, colto di sorpresa, non ha potuto opporre resistenza. Gli estremisti di «Prima Linea», con la minaccia delle armi, gli hanno tolto la pistola, la placca ed il tesserino di appartenenza alla Pubblica Sicurezza; quindi l'hanno immobilizzato con catenelle fermate con lucchetti, ed imbavagliato. Dopo aver rovistato qua e là, forse alla ricerca di altre armi che non sono state trovate, i quattro giovani hanno tracciato varie scritte sui muri con vernice spray rosso, fra cui «Disarmare la truppa nemica», indicando il gruppo, o i gruppi di appartenenza, e cioè «Formazioni combattenti comuniste» e «Prima Linea». (Ansa)

Davanti a un "basso"

Per il posteggio lite e un morto

CATANIA — Assurdo delitto, ieri, nel quartiere Nesima Inferiore dove un pregiudicato ha ucciso a revolverate un giovane perché aveva posteggiato un motofurgone davanti alla porta del suo «basso».

L'omicidio è avvenuto alle ore 15 in via Aurelio Saffi. La vittima si chiama Francesco Maccarone, fabbro di 19 anni. L'assassino, Salvatore Rodo, di 42 anni, dopo il delitto è fuggito in pigiama con in tasca la pistola.

I particolari del sanguinoso episodio sono stati raccontati agli inquirenti dalla fidanzata dell'ucciso, Antonella di Giorgio, di 14 anni, la quale ha assistito terrorizzata al fatto mentre si trovava sul ballatoio di un balcone.

GENOVA — Una studentessa diciassettenne, Patrizia Oberti, abitante a Genova, in via Paolo Reti, è morta ieri pomeriggio (domenica), [illegible] 18, in seguito ad un incidente stradale.

Montefibre
Un incontro a Roma

VERBANIA — Giovedì, a Roma, in sede ministeriale, Montedison e sindacati si scontreranno sui problemi delle fibre e dell'occupazione in Piemonte.

Questo incontro sarà preceduto, mercoledì, da un «coordinamento» degli esecutivi sindacali del gruppo, per la ricerca di una linea comune da contrapporre a quella della società. E' noto che l'azienda propone pesanti tagli occupazionali.

Sono state fatte circolare, nei giorni scorsi, fotocopie di quello che sarebbe il piano di sfoltimento progettato dalla Montedison per il Piemonte: *Verbania*: Montefibre meno 1950 unità, Tuban (una consociata) meno 110; *Vercelli*: Montefibre meno 1350, Tuban meno 101; *Ivrea*: Montefibre meno 653, Châtillon meno 34. Settore tessile: *Lanzo* meno 306, *Collegno* meno 165, *Pinerolo* meno 730. Settore chimico: *Spinetta Marengo* meno 230, *Domodossola* meno 90, *Villadossola* meno 62, *Novara* meno 138.

Savona. Per una vertenza sindacale

Sindaco e assessore sconfessati dal psi

SAVONA — Una vertenza sindacale in corso nel comune di Savona, retto da un'amministrazione socialcomunista, per un nuovo regolamento organico del personale, sta suscitando, al di là dei suoi limiti aziendali, un interesse profondo per la posizione di aperto contrasto che il partito comunista, nel suo complesso, il sindaco socialista, Zanelli, e l'assessore al personale, Ceroni, pure del psi, hanno assunto, assieme a tutti gli altri membri della giunta, nei confronti del consiglio d'ente (sindacato interno) per alcune «pericolose ed ambigue» rivendicazioni, della Federazione provinciale del partito socialista italiano e della Federazione lavoratori enti locali che tali richieste appoggiano pienamente.

Il psi è giunto al punto di sconfessare i suoi rappresentanti in giunta e ad accusarli di non essere, su questo specifico problema, sulla «linea» del partito, mentre il pci ha affermato che continuerà a sostenere, come in passato, le richieste dei lavoratori del pubblico impiego «purché le posizioni dell'organizzazione di categoria, siano chiare, rigorose e coerenti con la strategia che le confederazioni si sono date». Il che in questo frangente non si verificherebbe.

Le rivendicazioni che l'amministrazione civica ha dichiarato di non poter accogliere in alcun modo riguardano la durata delle ferie, i permessi per lutto, i congedi straordinari, il doppio lavoro ed altre questioni concernenti la riorganizzazione dei servizi municipali.

Secondo il pci il progetto di regolamento presentato dalla Federazione lavoratori enti locali favorirebbe coloro «che vogliono lavorare sempre di meno» mentre la strumentalizzazione della vicenda da parte di membri del consiglio d'ente e le «sortite estemporanee» di qualche forza politica tenderebbero esclusivamente a screditare le istituzioni, a fomentare corporativismi ed a favorire, in certi partiti, lotte interne di corrente.

Il dibattito è appena agli inizi ed è difficile prevedere a quali conclusioni esso giungerà. E' certo, comunque, che se anche la trattativa dovesse giungere a positiva definizione, la polemica lascerà i suoi segni soprattutto nei rapporti, già difficili, tra pci e psi.

Nicolò Siri

Crisi al comune di Arborio (Vercelli)

Revocato il mandato al sindaco accusato di abuso di autorità

VERCELLI — Con un provvedimento che trova rari precedenti negli annali della storia politico-amministrativa, il Consiglio comunale di Arborio, piccolo centro risicolo a cavallo fra il Vercellese e la Valsesia, con dieci voti favorevoli e quattro astenuti, ha «revocato» il mandato di sindaco al dottor Pier Luigi Mecco, 30 anni, funzionario dell'ispettorato forestale di Vercelli che presiedeva la giunta dal giugno 1975. Il Co.re.co. ha già accettato la delibera che è diventata esecutiva.

Sono stati gli assessori Fulvia Gallo, Vittorino Ardissone, Adalberto Perona, Pier Luigi Maila ed i consiglieri della maggioranza a chiedere la testa del primo cittadino revocandogli la fiducia.

L'interessato ha reagito sostenendo che la presa di posizione del Consiglio comunale sarebbe una «manovra» per silurarlo, ed affermando che le «colpe» di cui gli si fa carico sono pretestuose ed architettate «*per togliere di mezzo una persona evidentemente scomoda*».

«*In realtà* — dicono i dieci — *alla base delle nostre decisioni ci sono motivi tecnico legali. Il sindaco ha ritardato eccessivamente a dare esecuzione alle delibere adottate dalla giunta. Erano giacenti da tempo richieste di licenze di commercio alle quali non si è potuto dare corso perché il sindaco non aveva provveduto a convocare la commissione per il commercio*».

Il sindaco inoltre non avrebbe nominato un nuovo messo comunale nonostante le pressioni del segretario comunale. «*Quello che più conta* — aggiungono i dieci consiglieri — *è che troppo spesso gli assessori sono stati spesso ignorati e chiamati a decidere su questioni che hanno potuto conoscere soltanto all'ultimo momento, dalla relazione del sindaco. Ed anche il Consiglio comunale, contrariamente ai principi fissati dalla maggioranza, è stato trascurato e convocato quasi sempre per ratificare sfilze di delibere già adottate*».

l. d. b.

Un concorrente di Valenza Po

Muore in gara a Milano il motonauta Moraglioni

MILANO — Il motonauta Renato Moraglioni è morto in seguito ad un incidente di gara all'Idroscalo. L'incidente mortale, che ha funestato il Gran premio «Fiera di Milano», si è verificato subito dopo la partenza della gara di campionato italiano entrobordo, corsa classe 2000 cc. Alla virata della boa Sud, il pilota Renato Moraglioni ha compiuto un testa-coda ed è stato sbalzato in acqua proprio nel momento in cui transitavano gli altri scafi (ne erano partiti venti).

Gravemente ferito, Moraglioni è stato trasportato al «Policlinico» di Milano, ma è morto pochi minuti dopo il ricovero. Renato Moraglioni, 38 anni, era di Valenza Po (Alessandria). Lascia la moglie Giuseppina e una figlia di sette anni.

Medaglia d'argento a Nizza (300 caduti)

ASTI — La medaglia d'argento al valor militare è stata consegnata ieri mattina al comune di Nizza Monferrato a riconoscenza e testimonianza del valore e del sacrificio dei suoi 300 partigiani caduti durante la guerra di Liberazione e come centro della Repubblica partigiana dell'Alto Monferrato.

Oratore ufficiale è stato l'ex comandante partigiano, Davide Lajolo.

Sfilate, folklore e primo congresso del movimento

Migliaia manifestano sotto la pioggia per l'autonomia regionale dell'Ossola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

DOMODOSSOLA — *Nonostante la pioggia battente, migliaia di persone hanno manifestato oggi a favore dell'autonomia regionale della Valdossola.*

L'Uopa (Unione ossolana per autonomia), il movimento sorto qualche mese fa che si propone di ottenere l'istituzione di una regione a statuto speciale, sul modello della Val d'Aosta, anche per l'Ossola e la Valle Cannobina, ha chiamato a raccolta tutto il folklore locale per il suo primo congresso ufficiale.

Dalle valli sono scesi gruppi in costume, le milizie «tradizionali» di Bannio Anzino e Calasca Castiglione nelle loro divise napoleoniche, bande musicali, cori alpini, majorettes, che sono sfilati per le vie cittadine insieme ai gagliardetti delle sezioni dell'Uopa, costituitesi in tutti i centri della zona.

Nella piazza del municipio gremita di gente, il sindaco di Trontano, geometra Alvaro Corradini, uno dei promotori del movimento autonomista, ha ricordato che 33 mila cittadini, il 58 per cento dell'intero corpo elettorale dell'Ossola e della Val Cannobina, hanno firmato una scheda di adesione all'iniziativa. Ha aggiunto che la richiesta di autonomia regionale trae origine anche dai «meriti storici» che l'Ossola ha saputo conquistarsi 34 anni fa con la «Repubblica» partigiana che fu il primo modello di governo democratico dopo il ventennio fascista.

I lavori congressuali veri e propri del movimento autonomista cominceranno domattina al cinema Catena di Domodossola: vi parteciperanno 650 delegati in rappresentanza di tutte le sezioni dell'Uopa che sono sorte nell'Ossola e nella Valle Cannobina.

L'iniziativa autonomista è stata contestata da «Lotta continua» che ha distribuito un «libro bianco» sull'Ossola in cui si sostiene che il gruppo dirigente dell'Uopa vuole solo conservare i suoi privilegi e che la regione autonoma non porterebbe nessun beneficio alle popolazioni della zona. **a. v.**

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Malta - Istanbul e la Cappadocia - Crociere della Linea C. - Stati Uniti e Sudafrica - Vienna

La novità di questa settimana è un VIAGGIO A MALTA, *dal 7 all'11 giugno.*

La partenza avverrà da Torino Caselle la sera di mercoledì 7 giugno. Subito dopo l'arrivo a Malta è previsto il trasferimento al villaggio Hal Ferh, con sistemazione nei bungalows.

Nei giorni successivi, sole, mare e possibilità di escursioni alla Valletta e alla Grotta Azzurra, a Gozo, ai templi preistorici di Tarxien e in altre località ancora.

Domenica 11, nel pomeriggio, rientro a Torino. Il prezzo è di 210.000 lire, tutto compreso.

Veniamo ora alle proposte già presentate le scorse settimane: ISTANBUL E LA CAPPADOCIA, *dal 28 maggio al 4 giugno.*

La partenza è da Torino alle 8,30 del mattino in pullman riservato per Milano Linate e il decollo del volo per Istanbul alle 13,25. Arrivo previsto intorno alle 19,30. Trasferimento all'Hotel Buyuk Tarabya, cena in un ristorante lungo la baia e pernottamento. Il secondo e terzo giorno sono completamente dedicati alla visita di Istanbul compresa una gita in battello lungo il Bosforo.

Il quarto giorno nelle prime ore del mattino trasferimento in aereo ad Ankara. Visita della città (Mausoleo di Ataturk, Museo degli Ittiti, Tempio di Augusto). Partenza nel pomeriggio per la Cappadocia, arrivo in serata ad Urgup.

Il quinto e sesto giorno sono dedicati al giro della Cappadocia. L'arrivo a Smirne è previsto per la serata del sesto giorno. L'Hotel Buyuk Efes di Smirne è uno dei più belli della città con una meravigliosa piscina e comfort di ogni genere. Il settimo giorno potrete scegliere tra l'escursione a Efeso o una piacevole sosta in albergo.

L'ottavo giorno, dopo la prima colazione, trasferimento all'aeroporto e partenza per Milano; l'arrivo a Torino in autopullman riservato è previsto per le 16.

La quota di partecipazione per persona è di L. 460 mila.

Insieme con la COSTA ARMATORI *abbiamo poi pensato ad un* BATTESIMO DEL MARE *sulla turbonave Flavia, dal 3 al 5 maggio. Si tratta di una mini-crociera di primavera che toccherà, dopo la partenza da Genova, Napoli e Dubrovnik (Ragusa) in Jugoslavia, per concludersi a Venezia.*

La Costa Armatori e Stampa Sera metteranno a disposizione un pullman riservato per il viaggio da Torino a Genova e da Venezia a Torino.

I prezzi variano a seconda della sistemazione prescelta sulla nave (tipo e posizione della cabina) e vanno da un minimo di L. 125.000 a un massimo di 204.000 lire, tutto compreso. *Per gli sposi in viaggio di nozze (potrebbe essere un'idea, no?) è previsto lo sconto speciale di 60.000 lire a coppia, mentre per i ragazzi fino a 12 anni è stato fissato il prezzo di L. 100* [illegible]

E chi volesse invece scegliere una crociera più lunga, abbiamo una proposta, sempre in collaborazione con la COSTA ARMATORI *per la* GRECIA *dal 3 al 10 giugno, sempre con la turbonave Flavia e a condizioni particolari per i pensionati. Partenza da Venezia con tappe a Dubrovnik, Corfù, Pireo e Rodi. Da Rodi si rientrerà direttamente a Venezia, con due giorni interi di navigazione. L'arrivo a Venezia è previsto per le ore 8 di sabato 10 giugno.*

Due i prezzi comprensivi di tutto: L. 374.000, con sistemazione in cabina interna con servizi, a due letti sovrapposti; L. 475.000, in cabina esterna con servizi, a due letti bassi.

Attenzione! ai pensionati sarà offerto lo sconto di L. 100.000 a coppia.

Le due proposte che seguono sono di particolare rilievo: un viaggio in Sud Africa e uno negli Stati Uniti.

SUD AFRICA, dal 14 al 25 maggio — *Partenza da Milano per Roma e di qui per Johannesburg nel pomeriggio di domenica 14 maggio, con arrivo a destinazione nella mattinata di lunedì 15. Per il giorno successivo è prevista l'escursione «Diamonds e Pretoria».*

Nel pomeriggio di mercoledì 17, trasferimento in aereo alle Victoria Falls, che si visiteranno nella mattinata del giorno successivo. Seguirà, nel pomeriggio, una crociera in battello sul fiume Zambesi.

Venerdì 19, nel pomeriggio, trasferimento in aereo a Durban via Johannesburg.

Nel pomeriggio di mercoledì 24 partenza per l'Italia via Johannesburg con arrivo nella mattinata del 25 maggio.

Il prezzo è di L. 800.000, comprensivo, oltreché del viaggio aereo e delle escursioni in programma, di pernottamento e prima colazione a Johannesburg, del trattamento di pensione completa alle Victoria Falls, del pernottamento a Durban.

STATI UNITI, dall'1 all'11 giugno — *Il programma prevede la partenza da Milano con arrivo a New York nella serata del 1° giugno. Nella mattinata del 2 visita della città, mentre il mattino del 3 si partirà in pullman per Washington con sosta a Filadelfia. Avrà così inizio un «tour» che vi porterà in giro per gli Stati Uniti attraverso la South Carolina, la Florida, la Georgia e la Virginia. Le varie tappe prevedono di toccare, oltre a Washington, Columbia, nel South Carolina; Orlando, nella regione dei laghi della Florida; Disneyworld, creata per i bambini ma frequentata più dagli adulti; Savannah, in Georgia; Norfolk, in Virginia.*

Da Norfolk rientro a New York e, nella serata di sabato 10 giugno, partenza per Milano dove si arriverà nella mattinata di domenica 11.

Il prezzo è di L. [illegible], comprendente, oltre al viaggio aereo, al tour in pullman di lusso e alle visite indicate in programma, anche il pernottamento in alberghi di prima categoria in camere a due letti con servizi privati e televisione.

Concludiamo l'elenco delle nostre proposte con un tuffo nella vecchia Europa: VIAGGIO A VIENNA, *dal 27 maggio all'1 giugno.*

Il prezzo è di L. 105.000 comprensivo del viaggio in treno e della sistemazione in albergo di prima categoria con trattamento di pernottamento e prima colazione.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero avere ulteriori informazioni su:

Battesimo del mare ☐
Crociera in Grecia ☐

(Indicare con una crocetta la voce che interessa)

Cognome e nome
Indirizzo
Località Tel.

Inviare questo tagliando alla LINEA C., via Lagrange 15, Torino, tel. (011) 511.602, 539.705; oppure alla LINEA C., via d'Annunzio 2, Genova, tel. (010) 54.831; oppure al vostro AGENTE DI VIAGGIO DI FIDUCIA.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero avere ulteriori informazioni su

Istanbul e la Cappadocia

Cognome e nome
Indirizzo
Località Tel.

Inviare questo tagliando alla VEDETTE VIAGGI, via Alfieri 22, 10121 Torino, tel. (011) [illegible].

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero avere ulteriori informazioni su

Viaggio in Sud Africa ☐
Viaggio negli Stati Uniti ☐
Viaggio a Vienna ☐

(Indicare con una crocetta la voce che interessa)

Cognome e nome
Indirizzo
Località Tel.

Inviare questo tagliando alla FRANCOROSSO INTERNATIONAL, via Roma 366, 10121 Torino, tel. (011) 548.733; oppure via Veneto 160, 00187 Roma, tel. (06) 495.2085; oppure corso Europa 25/A, 20122 Milano, tel. (02) 795.046; oppure via Toniolo 33, 31100 Treviso, tel. (0422) 41.363.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Desidero avere ulteriori informazioni sul

Viaggio a Malta

Cognome e Nome
Indirizzo
Località Tel.

Inviare questo tagliando alla FRATELLI COSULICH, via Arsenale 27, Torino, tel. (011) 540728.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Mino Oppezzo

Ne danno il triste annuncio la moglie Luisa, il figlio Alberto e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr. ore 8,45 parrocchia San Giorgio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 aprile 1978.

La madrina Luigina Moro partecipa al dolore di Luisa e famiglia.

Tina e Giovanni Gallo con Daniela e Roberto, partecipano all'immenso dolore di Luisa e Alberto.

Grazia Maurel e familiari sono vicini a Luisa ed Alberto.

Teresa e Nerio Albertin sono vicini a Luisa ed Alberto nel loro dolore.

Trieste e Paolo sono vicini a Luisa ed Alberto con grande affetto.

Gli Amici della «Vecchia Gloria Juventus» Viola, Scalimenti, Colombo M., Corradi, Rossano, Emoli, Colombo U., Gariena, Caroli, Odorda, Lenge, Charles, Silvaniello, Baldi, De Asti, Ocale, Balotti, Castano, Piovesan, Hamrin, Laupelat, Tiepati, Alanghi, Cerutti, Salvadore, Menovio, Oriolano, Daldolo, Aggradi, D'Alessandro, Trinchero, Rabbo, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico

Mino Oppezzo
— Torino, 23 aprile 1978.

Gli Amici dello Sporting sono vicini a Luisa:
Lorenzo Bernardone
Guido Sireni
Mino Cavaliere
Piero Cravero
Marilla e Riccardo Demarchi
famiglia Bergiasti
famiglia Ghigo
famiglia Lombardi
famiglia Severone
Bruna e Michele Giampieri
Gigi Girelli
Gigi e Miranda Grobbi
Giorgio Lucivero
Enrico e Carla Mollinaro
Michele Nosero e famiglia
Andreina Porta Araldi
Oscar Rubino
Guido e Robo Savio
Renata Suave
Gianni Sperino
Italo Tersi
Sergio Villata
Mariolina e Piero Vota
Piera Zerbini

Elena Tealtrella, Lina, Beppe Rala e Pia Camuri prendono parte al dolore di Luisa.

Nino e Giovanna Dellapina partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Mino Opezzo
— Torino, 23 aprile 1978.

Prendono parte all'immenso dolore di Luisa gli amici Mollisaro, Vergnano, Florio, Magnino.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Bertoldi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosanna con il piccolo Bernardo che nell'anno avuta, le sorelle Maria Teresa e Caterina, i fratelli Guido e Paolo, con le rispettive famiglie, il cognato Mario Roncio, la cognata Luciana con la famiglia, nipoti e parenti tutti. Gilda che con grande dedizione lo ha amorevolmente assistito. Un fraterno riconoscente ringraziamento all'amico dott. Orestio Vizzetti. Non fiori, eventuali offerte alla parrocchia di San Costanzo. I funerali avranno luogo a Pont Canavese martedì 25 aprile alle ore 15,30.
— Pont Canavese, 23 aprile 1978.

Prende parte al dolore della figlia la famiglia Albertano.

Sono vicine nel dolore Carla, Letizia, Candida.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze delle Officine Gaudio prendono parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Bertoldi.

Presidente, Amministratori, Medici, Suore e Personale dell'ospedale di Pont Canavese ricordano il

comm. Vittorio Bertoldi

nel l'attività svolta come amministratore e presidente dell'ente.
— Pont Canavese, 23 aprile 1978.

Caterina, Riccardo, Dante Fassone e famiglie piangono il caro amico

comm. Vittorio Bertoldi
— Pont Canavese, 23 aprile 1978.

Nina Morello
Franco e Miranda Morello
Vittorio e Vanna Famiglia Gaddi
Dante e Doris Borsano
partecipano al lutto per la scomparsa del

comm. Vittorio Bertoldi
— Cuorgnè, 23 aprile 1978.

La Ditta Almonino Mario e Vittorio porge sentite condoglianze.

Anta di Rosalia Alfonso prende parte al lutto dei famigliari.

Prendono parte al lutto:
Giuseppe Beltramo
Clemente Dotta
Alberto e Bianca Valsecchi
Sisto Vallero e famiglia
Giuseppe e Andrea Castiglioni
Emilio e Giorgio Beltramo e famiglia
Alberto Vercellino e famiglia

Sindaco, Amministrazione Comunale e Popolazione tutta di Nuova Canavese partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del concittadino ed amico benefattore

comm. Vittorio Bertoldi

che ricorderanno sempre per la sua grande bontà.
— Nuova Canavese, 23 aprile 1978.

E' mancato l'

ing. Riccardo Del-Linz

Lo piangono la moglie Lalla, le figlie Stella e Patrizia con i rispettivi mariti e parenti tutti. Funerali ore 11,30, cappella Cimitero generale.
— Torino, 24 aprile 1978.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Benvenuto Niello Michele

Lo annunciano con dolore la moglie Livia, il figlio Ferruccio con la moglie Vanda, i nipoti Daniela e Luca, fratello, cognati e parenti. I funerali avranno luogo martedì alle ore 10,15 partendo parrocchia San Giuseppe partendo alle ore 10 ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 aprile 1978.

Dolorosamente colpiti, partecipano al lutto che ha colpito l'amico Ferruccio: il Comune di Usseglio e la Società Mutuo Soccorso Operai Agricoltori di Usseglio.

Partecipano al dolore:
Teresa Chiappero
Guido Tagliafierro
Patrizia Mapelius
Walter Bianchi

Maestranze e Personale della Sciovie di Usseglio si associano al dolore della famiglia Niello.

La famiglia Scarcelli partecipa commossa al dolore della famiglia Niello.

Lo Sci Club Usseglio partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio presidente Ferruccio Niello.

Partecipano al lutto le famiglie:
Delia Bologna
Sergio Bandetta
Giovanni Bertello
Giovanni Borio
Pietro Borta
Silvano Bonaudo
Giorgio Bristia
Luigi Caltirano
Tino Calvi
Ennio Camparelli
Giovanni Caola
Italo Cibrario
Mirela Cibrario
Roberto Cibrario
Franco Cibrario Rumat
Remo Ferrero
Aldo Gay
Pier Luigi Galliano
Piero Giriverio
Franco Lacidonia
Laghezza
Emilio Laudi
Giovanni Manaini
Valerio Marthera
Bastiano Marotti
Claudio Narbellina
Tonio Perino
Nini Rasero
Mario Reveuna
Mimmo Riffonetti
Piero Sitaria
Aldo e Renza Volpet
Franco e Guido Volpet
Emilio Zommer
Sandro Zommer

E' mancato

Luigi Rivela

Lo annunciano la moglie, figli, nuore, le nipoti Emanuela e Cristina, fratelli, sorelle, nuocera, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Ferraris per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi lunedì 24 corrente mese ore 15,30 partendo dall'ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 aprile 1978.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Dante Belletti

L'annunciano: moglie, figli, fratello, sorella, cognati, parenti tutti. Funerali martedì 25 ore 8,45 da ospedale Martini (via Tofane). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 aprile 1978.

Giovanni Laura Sacchi partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del signor

Dante Belletti

e ne ricordano il luminoso esempio di laboriosità e onestà.
— Torino, 23 aprile 1978.

Gli Amici di Pro Natura sono vicini a Piero e Walter in questo doloroso momento.

Renata Bagliano
Flavio e Cirio Batto
Vera Bianchi
Adalberto, Consuelo, Elena, Manuela Bruch del Prever
Renzo Carnino
Giuseppe Casalegno
Roberto Deva
Marilla Fesia
Walter Giuliano
Gabriella Manara
Giancarlo Miccone
Riccardo Nasi
Lorenzo Perlo
Rossana Piervittori
Nella Prevere
Ornella e Flavio Rava
Claudio Torchio
Patrizia Vaschetto
Giulio Zanetti
partecipano al dolore di Piero e Walter.

Zia Renata e cugini Bertoglio, Gay, Pensoni partecipano all'improvviso lutto.

Cristianamente è mancata

Virginia Ceresa in Vai

Addolorati lo annunciano marito, figlia e parenti. I funerali oggi ore 14,30 dalla Parrocchia Crocetta.
— Torino, 24 aprile 1978.

Le famiglie Costamagna Pons e Gianotto partecipano al dolore della famiglia Vai.

Cristianamente è mancato

Grato Bruera

anni 81

Lo piangono la moglie Maria Porporato, il figlio Gian Carlo, la nuora Luigina Isabella vedova Bruera con i figli Franco ed Ezio, sorella, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali in Orbassano martedì 25 aprile, ore 15, chiesa parrocchiale, partendo dall'abitazione, strada Torino 11.
— Orbassano, 23 aprile 1978.

Cristianamente è mancato

Sandro Michele Broccardi

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, la figlia Rosangela con il marito e nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Migliardi ed a tutto il personale del reparto. Funerali 25 c. m. alle ore 10,15 osp. Molinette.
— Torino, 24 aprile 1978.

TORINO - INFORMAZIONI

Entusiasta contributo di bimbi e ragazzi alla rassegna, che si chiude il 6 maggio

Disegni e "collages„ per un "no al fumo„

Ancora due tra i tanti eloquenti manifesti sul pericolo del fumo: il primo è australiano, il secondo canadese

La mostra del manifesto contro [illegible] cancro si arricchi[illegible] giorno dopo [illegible] contributi [illegible] nuovi «artisti»: si tratta [illegible] ragazzi delle scuole elementari (quarte e quinte) e medie inferiori e superiori che [illegible] aderito al concorso di *Stampa Sera* e continuano a mandare i loro disegni e posters ispirati alla lotta contro il fumo e il cancro da fumo.

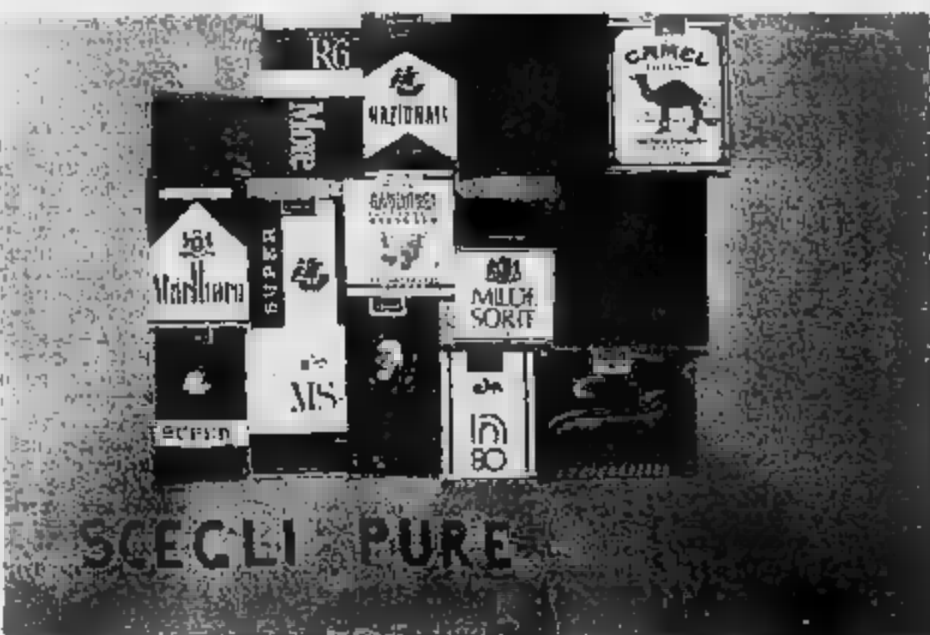
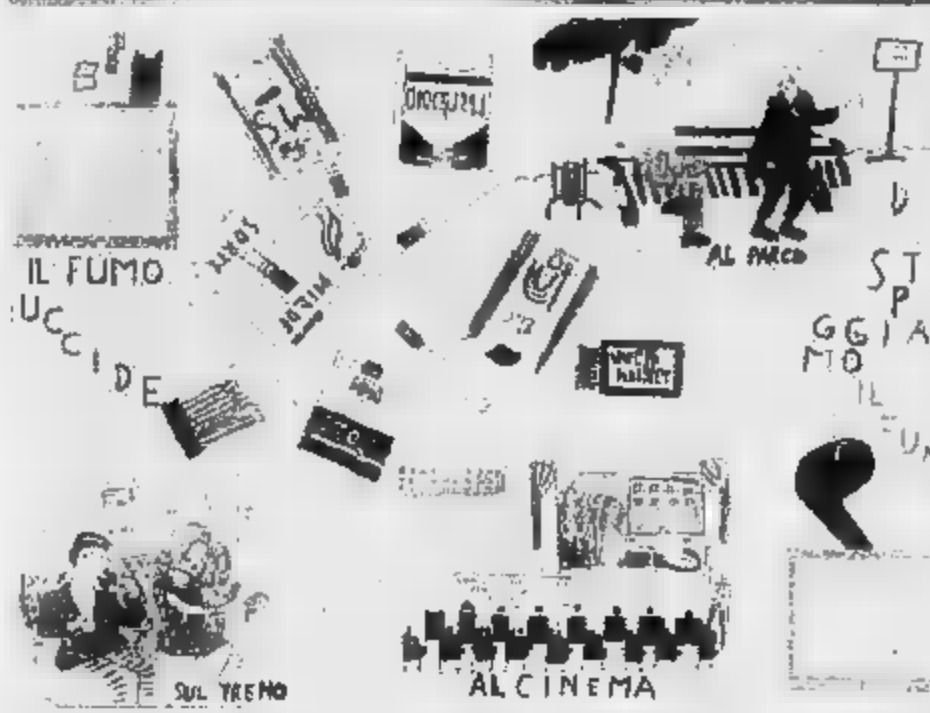
La rassegna, organizzata dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, in collaborazione con il nostro [illegible]le, si tiene al salone incontri della Cassa [illegible] Risparmio in corso Stati Uniti 23 e sarà a disposizione [illegible] pubblico fino al 6 maggio. Espone manifesti provenienti da [illegible] parte del mondo e vuol essere un vero e proprio messaggio: uscire [illegible] tunnel della paura che la parola [illegible] comporta. La Lega intende [illegible]bilizzare la gente, e soprattutto i giovani, sui problemi della prevenzione. Il cancro [illegible] può anche guarire e soprattutto, in certa misura, si può anche prevenire.

[illegible] indispensabile, però, [illegible] fare la parte dello struzzo. Occorre affrontare il problema di petto, documentarsi, frequentare gli ambulatori [illegible] compiono «depistages» sulla gente. Si insiste particolarmente sul «Pap-test» che [illegible] dovrebbe fare una volta all'anno: bastano pochi minuti per ottenere un controllo continuo sul proprio stato [illegible] salute e prevenire, felicemente, i tumori degli organi genitali.

Sul [illegible] del fumo e dell'inquinamento dell'ambiente i ragazzi [illegible], è il caso di dirlo, a briglia sciolta. Il tema della morte, purtroppo, [illegible] ricorrente: «Non fumarmi se non vuoi bruciare con me» ammonisce una [illegible] sigaretta in un bellissimo collage. E il tema della morte è sfruttato come deterrente psicologico: i giovani artisti, a volte con sfumature ironiche, hanno centrato nel [illegible]. La paura è meglio averla oggi: ma... Quindi [illegible] fumate, o, almeno limitatevi: è l'appello dei nostri figli, decisissimi, a quanto pare, a vivere in un mondo più pulito. A partire dall'inquinamento, s'intende.

[illegible] episodio [illegible] scorsi ha dato [illegible] poca soddisfazione agli [illegible] mostra. Alcuni sindaci, presenti [illegible] raduno tenutosi la scorsa settimana a Torino, hanno visitato la rassegna. E' piaciuta, soprattutto come idea. Il sindaco di Roma ha poi espresso la sua intenzione di ripetere «l'esperimento» anche nella capitale.

Ci sono ancora due settimane di tempo per partecipare al concorso. La premiazione avverrà dopo il 6 maggio. Quindi, ragazzi, andate a vedere i manifesti, ispiratevi, e mandateci i vostri lavori, non solo per partecipare ad una simbolica gara, ma soprattutto per dare il vostro contributo [illegible] una causa tutt'altro che insignificante. Indirizzate le vostre opere a *Stampa Sera*, Campagna antifumo, via Marenco 32, oppure via Roma 80. I lavori più interessanti verranno esposti accanto ai manifesti della mostra.

d. dan.

Autori dei due collages in alto sono studenti della media « Olivetti »; il disegno in basso è opera di alunni della media « Manzoni ». L'esposizione [illegible] Stati Uniti [illegible]

A proposito del training autogeno

In merito al servizio pubblicato lunedì scorso sul « Training [illegible] » ci è giunta la segnalazione [illegible] un altro indirizzo. Si tratta del « Centro Psicologia e Training Autogeno » di via Bellero 19, Tel. 54.77.[illegible]

Incontri improbabili con il "Grande Boss„

La fantascienza [illegible] prende spesso [illegible] giro, segnatamente nel suo settore più debole chiamato « space opera », termine quanto mai difficile da tradurre, derivato da « soap opera » e « horse opera » che stanno ad indicare le commedie musicali ed i western. [illegible] genere facile, insomma, melodrammatico [illegible] dignitoso.

I due racconti [illegible] pubblichiamo sono esempi chiarificatori e molto divertenti. Entrambi parlano in modi diversi di Dio. Il [illegible] originale di quello di Robert Sheckley — di cui citiamo solo uno stralcio — è tutto un programma: « Zirn rimasta [illegible]so, il Palazzo [illegible] Jenghik in fiamme, Joe Westerley morto ». Quello [illegible] Fredric Brown, « Risposta », è fra i più [illegible] al [illegible], ma merita di essere riproposto a [illegible] stragrande maggioranza di profani.

TELEFONATA di Rober Sheckley

DICEMMO al *computer*: «Questi sono i fattori, questa è la nostra situazione. Facci il favore di risolvere il nostro problema e di salvare le nostre vite e le vite di tutta la Terra».

Il *computer* computò. Poi disse: «Il problema non può venire risolto».

«E allora come faremo a salvare la Terra dalla distruzione?».

«Non la salverete», rispose il cervello meccanico.

Ce ne andammo, avviliti. Ma poi Jenkins disse: «Che diavolo... era solo l'opinione di un *computer*».

Ci rianimammo. Ce ne andammo a testa alta. Decidemmo di effettuare altre consultazioni.

La zingara girò la carta. Era il Giudizio Universale. Ce ne andammo avviliti. Poi Myers disse: «Che diavolo... era solo l'opinione di una zingara».

Ci rianimammo. Ce ne andammo a testa alta. Decidemmo di effettuare altre consultazioni.

* * *

Il Presidente Edgars guardò il telefono ceruleo. Era stato avvertito [illegible] usarlo mai, tranne nel caso di [illegible]enza [illegible]. E forse [illegible] allora. Ma [illegible] l'attuale situazione giustificava...? Alzò il ricevitore.

«Centralino Paradiso. Qui parla Miss Ophelia».

«Qui è il Presidente Edgars della Terra. Devo parlare immediatamente con Dio».

«Dio è fuori ufficio, in questo momento. [illegible] impossibile mettersi in comunicazione [illegible] lui. Posso [illegible]rle utile?».

«Beh, vedo», [illegible] Edgars. [illegible] presa con questa tremenda situazione di emergenza. Voglio dire, sembra che sia la fine di tutto».

«Di tutto?» [illegible] Miss Ophelia.

«Beh, non *tutto* [illegible]. Ma significa l'annientamento per tutti noi. Per la Terra e tutto il resto. [illegible] potete sottoporlo all'attenzione di Dio...».

«Poiché Dio è onnisciente, sono sicura che se già ogni [illegible]».

«Ne sono sicuro anch'io. Ma pensavo che, se avessi potuto parlargli p[illegible]mente...».

«Temo proprio che sul momento non [illegible] possibile. Ma potrebbe lasciargli un messaggio. Dio è molto buono e molto giusto, e sono certa che prenderà in considerazione il [illegible] problema e farà [illegible] che è più opportuno. E' meraviglioso, lui, sa. Io [illegible] Dio».

«Tutti [illegible] amiamo», disse mestamente Edgars.

«C'è altro?».

[illegible]. Sì! P[illegible] parlare con il signor Joseph [illegible] Edgars, per favore?».

«E chi [illegible]?».

«Mio padre. E' morto dieci anni fa».

«Mi dispiace, signore. Non è permesso».

«Può almeno dirmi [illegible] si trova lassù con voi?».

«Spiacente. [illegible] non siamo autorizzati a fornire queste informazioni».

«Beh, può dirmi almeno se lassù c'è qualcuno? Voglio dire, [illegible] davvero un aldilà? Oppure, [illegible], lassù c'è soltanto lei e [illegible] O magari lei sola?».

«Per informazioni riguardanti l'aldilà», [illegible] Ophelia, «è pregato di mettersi in contatto [illegible] il più vicino prete, ministro, rabbino, *mullah* o chiunque altro figuri regolarmente iscritto nell'elenco dei rappresentanti accreditati [illegible] Dio. Grazie [illegible] aver chiamato».

Vi fu un dolce tintinnio di campanelle. Poi [illegible] comunicazione venne tolta.

«Cos'ha detto il Grande Boss?» [illegible] il generale Muller.

«Tutto quello che [illegible] riuscito a ottenere è [illegible] qualche chiacchiera ambigua dalla sua segretaria».

«Personalmente, [illegible] non credo a superstizioni come quella [illegible] Dio», disse il generale Muller. «Anche [illegible] sono vere, io ritengo [illegible] sano [illegible] crederci».

RISPOSTA di Fredric Brown

DWAR Ev saldò cerimoniosamente con l'oro l'ultimo collegamento. Gli occhi d'una dozzina di telecamere lo seguirono, e il subetere portò attraverso tutto l'universo una dozzina di inquadrature di quello che egli stava facendo.

Si raddrizzò e rivolse un cenno a Dwar Reyn, poi si portò accanto all'interruttore destinato a completare il contatto quando l'avrebbe abbassato. L'interruttore grazie al quale si sarebbero collegate, all'improvviso, tutte le [illegible] macchine calcolatrici di tutti i pianeti popolati dell'universo — novantasei miliardi [illegible] pianeti — nel supercircuito che le avrebbe unite in un unico supercalcolatore, una sola macchina cibernetica, somma e custode di tutto [illegible] [illegible]bile di tutte le galassie.

Dwar Reyn rivolse [illegible] breve discorsetto ai trilioni di spettatori che guardavano ed ascoltavano. [illegible], dopo [illegible] attimo [illegible], disse: «Procedi, Dwar Ev».

Dwar Ev girò l'interruttore. [illegible] fu un [illegible]sso poderoso. L'ondata di energia proveniente da novantasei miliardi di pianeti. Le luci lam[illegible]ggiarono e si smorzarono lungo i chilometri e chilometri [illegible] pannelli.

Dwar Ev arretrò di un passo, e trasse un profondo respiro. «A te spetta l'onore di rivolgere la [illegible], Dwar Reyn».

«Grazie», [illegible] Dwar Reyn. «Sarà una domanda [illegible] quale nessuna macchina cibernetica singola è stata capace [illegible] rispondere».

[illegible] rivolse alla macchina. «Dio esiste?».

[illegible] voce possente rispose senza esitazioni, senza lo scatto di un solo *relay*.

«Sì, *adesso* Dio esiste».

Una subitanea paura balenò sul volto [illegible] Dwar Ev. Si lanciò per spegnere l'interruttore.

Una folgore, discesa dal cielo senza nubi, lo abbatté e fuse l'interruttore, bloccandolo.

I racconti [illegible] tratti da «Space Opera», a cura di Brian Aldiss, [illegible] gentile [illegible]sione dell'Editore Fanucci.

Per dotare la città di una nastroteca per ciechi

Nasce la banca delle voci

Stiamo varando il progetto [illegible] dotare la nostra città [illegible] una nastroteca pubblica a favore [illegible] ciechi e di quanti altri, per indebolimento della vista, incontrano difficoltà a leggere direttamente. [illegible] apriamo [illegible] la ricerca delle «voci» che vorranno offrirsi per realizzare l'operazione: siamo certi che l'iniziativa troverà favorevoli tutti i lettori [illegible] «Stampa Sera».

Molti si sorprenderanno di non aver pensato [illegible] ci si può rendere utili anche in questo modo; altri, che ci [illegible] pensato, saranno contenti di trovare un punto di riferimento per sottoscrivere [illegible] propria disponibilità. Non deve stupire che una cosa così utile e [illegible], dalle evidentissime implicazioni sociali, venga proposta solo adesso: riconosciamo [illegible] essere tutti un po' superficiali nella valutazione delle cose, presi come siamo dai fatti grandi e piccoli della vita quotidiana.

Noi stessi ci siamo trovati per caso davanti al problema: durante un servizio svolto alla Biblioteca Civica abbiamo scorto un cartellino, appoggiato su un banco, che invita il pubblico a prestare la propria voce per «incidere» libri. In quella sede l'appello è sommesso. Lo facciamo [illegible]stro perché abbiamo la fortuna di disporre delle colonne [illegible] un giornale che si rivolge alla maggior parte [illegible] cittadini torinesi.

Finora la registrazione di testi è stata effettuata da amici e parenti dei ciechi; la consistenza del patrimonio letterario in cassette è, per forza di cose, scarsissima. Per fare un esempio diremo che la nostra Biblioteca Civica dispone in totale di 75 opere per [illegible] e 16 opere per ragazzi. Confrontate ai 325 mila testi scritti che corredano la stessa biblioteca, il divario non ha bisogno [illegible] commento.

Sono proprio queste cifre a rivelarci la grandiosità dell'impegno che intendiamo assumere [illegible] e il ruolo ci coinvolge [illegible] cittadini. Affrontando direttamente l'argomento con i lettori che aderiranno all'iniziativa intendiamo sottolineare la serietà [illegible]. La partecipazione non può limitarsi a uno slancio iniziale, dettato dall'emotività; deve essere considerata sui tempi lunghi. Il volontariato, che ci auguriamo massiccio, deve servire a compilare elenchi di persone a cui si possa attingere di volta in volta per ogni esigenza. Vogliamo definirlo «banca delle voci»?

A questo punto è opportuno affrontare l'aspetto tecnico [illegible] per rendersi conto del tipo di impegno a cui si va incontro e per evidenziare la necessità di essere in molti.

I tempi. Una cassetta [illegible] 60 minuti (che è quella maggiormente adatta) può contenere [illegible] centina [illegible] libro; non [illegible] può essere troppo precisi in merito, molto dipende dal corpo tipografico della pubblicazione e dalla lettura più o meno rapida. [illegible] titolo esemplificativo [illegible]ciamo che un libro medio [illegible] narrativa, sulle duecento pagine, comporta [illegible] decina [illegible] di lettura. Il volontario, leggendo mezz'ora al giorno, esaurirebbe il suo compito in [illegible] ventina di giorni. Il lavoro è impegnativo ma può anche risultare piacevole.

Qualità del prodotto. [illegible] sottinteso che i lettori devono essere dotati di buona voce e dizione chiara. Da alcune parti ci è stato anche detto che occorrerebbe il concorso di più [illegible] per non cadere nella monotonia. A questo proposito vale il giudizio [illegible] Enzo Tomatis, presidente dell'Unione ciechi: «Non sentiamo [illegible] necessità [illegible] questa [illegible]sa: i perfezionismi [illegible]no [illegible] ritardare l'attuazione del programma e noi siamo impazienti di "sentire" il maggior [illegible] di libri. D'altro canto chi legge [illegible] libro [illegible] fa [illegible] solo: una voce sola va bene anche per noi».

Per quanto si riferisce ai testi, le scelte dovranno rispettare i gusti delle persone a cui sono diretti. I pochi [illegible] che esistono, in «braille» e in cassette, sono stati finora scelti dagli editori lasciando insoddisfatte esigenze ben precise. Questo problema, come quello della distribuzione, dovrà essere perfezionato nell'ambito [illegible] tutta l'organizzazione del lavoro.

Speriamo di essere stati sufficientemente chiari nell'esporre a grandi linee le finalità che ci proponiamo. Nelle prossime settimane torneremo sull'argomento per fornire chiarimenti, precisazioni e tenervi al corrente [illegible] risultati dell'iniziativa. Intanto, [illegible] comunichiamo ai volontari della «banca delle voci» che possono segnalare i loro nomi all'Unione ciechi telefonando al numero 51.53.67.

La nastroteca: un impegno per un'alternativa al « braille »

Gianna Baltaro

TUTTOMOBILI

COLPO DI GRAZIA

3999 articoli
CHIUDO SVENDO TUTTO
SCONTI 50%

Alcuni esempi	Valore	[illegible]
POLTRONA PELTEX	L. 90.000	[illegible]
DIVANO PELTEX CON LETTO MATRIMONIALE	L. 195.000	[illegible]
SALOTTO PELTEX CON LETTO SINGOLO	L. 390.000	210.000
SALOTTO PELTEX DIVANO, 2 POLTRONE	L. 490.000	[illegible]
SALOTTO IN PELLE GARANTITA	L. 1.200.000	[illegible]
SOGGIORNO MODERNO 4 ELEMENTI TAVOLO ALLUNG. PIU' 5 SEDIE	L. 930.000	465.000
SOGGIORNO CLASSICO 5 ELEMENTI, TAVOLO ALLUNG. PIU' 5 SEDIE	L. 1.400.000	[illegible]
CUCINE AMERICANE complete	L. 540.000	440.000
CAMERA SINGOLA ARMADIO 2 ANTE LETTO, COMODINO	L. 280.000	120.000
CAMERA MATRIM. [illegible] STAGIONALE COMPLETA IN NOCE O PALISSANDRO	L. 1.100.000	520.000
[illegible] MATRIMON. MODERNA, ARMADIO STAG. COMPLETA CON RADIO E GIROLETTO	L. 1.400.000	880.000
CAMERA CLASSICA COMPLETA, ARMADIO STA[illegible], LETTO, COMO[illegible] IN NOCE	L. 1.400.000	850.000
INGRESSI [illegible] E MODERNI DA	L. 240.000	120.000
ARMADI STAGION. 6 ANTE LACCATE VENEZIANO CANTERANI LETTO IN OTTONE	L. 2.600.000	1.173.000
SALOTTI SPAGNOLI A LETTO	L. 500.000	350.000
ARMADIONI E [illegible] IN NOCE TANGANICA	L. 320.000	200.000
SALOTTI BAROCCO IN PELLE	L. 2.200.000	1.000.000
CAMERA LETTO RINASCIMENTO IN NOCE MASSICCIO	L. 2.200.000	1.440.000
SOGGIORNI RINASCIMENTO IN NOCE MASSICCIO	L. 3.800.000	1.850.000
MOBILI LETTO	L. 100.000	50.000
[illegible] ACCIAIO	L. 40.000	20.000
GUARDAROBONI VENEZIANI [illegible] PORTE STAGIONALI LACCATI	[illegible]	[illegible]
[illegible] BIMBI OFFERTA armadio, scrittoio, libreria, letto, comodino o [illegible]	L. 450.000	225.000
MATERASSI A MOLLE FAVOLOSI	L. 60.000	20.000
SAVONAROLA 2 fioni	L. 45.000	25.000
ATTACCAPANNI	L. 48.000	20.000
LETTO IN OTTONE matrim.	L. 450.000	198.000

CUCINE AMERICANE SCONTI SINO AL 30%

AFFRETTATEVI, I PRIMI SONO SEMPRE I PIU' FORTUNATI PERCHE' SCELGONO MEGLIO

Portare le misure degli ambienti
Vendita rateale sino a 24 mesi

LA DITTA TUTTOMOBILI E' SEMPRE IMITATA, MAI UGUAGLIATA

VIA PINELLI 57

CRONACHE DEL RISPARMIO

TORINO INSOLITA

Il rebus di Antonelli

La «fetta di polenta» è in corso S. Maurizio

Alla riscoperta [illegible] scoperta [illegible] [illegible] Torino sempre meno nascosta una citazione quasi d'obbligo per la «fetta di polenta». [illegible]mente la casa più strana e bizzarra d'Italia, costruita su progetto dell'architetto Antonelli, il «padre» [illegible] Mole.

Sorge in via Giulia di Barolo 9, all'angolo con corso S. Maurizio, nel [illegible] del borgo Vanchiglia. Occupa una superficie [illegible] [illegible] 32 metri quadrati. La particolarità però è un'altra: ha la forma di un triangolo rettangolo [illegible] i cateti di metri 4 e 17,50: meno di un campo da bocce.

Questa casa è misteriosissima ed inesauribile in fatto di sorprese. Esternamente si [illegible] contare cinque piani, ma internamente sono otto, tutti con relative finestre; i bagni sono [illegible]rittura [illegible]. Alto poco più [illegible] [illegible] metri, [illegible] casa ha scale talmente strette che a stento ci passa [illegible] contadino, ma l'Antonelli, per ovviare all'inconveniente, pensò bene di piazzare sul balcone dell'ultimo piano una carrucola. Con questa sono avvenuti tutti i traslochi nella e dalla «fetta [illegible] polenta».

Lungo la rampa delle scale sono inoltre relegate le grondaie: in questo modo le riparazioni sono facilitate (pare che non si trovino volontari che abbiano l'ardire d'avventurarsi sul tetto).

Altra peculiarità della [illegible]sa è quella di possedere due passaggi segreti sotto [illegible] cantine, negli «infernotti». Un passaggio conduce in un tombino [illegible] mezzo a via Giulia di Barolo, l'altro si collega alla [illegible], sempre dell'Antonelli, posta in via Vanchiglia all'angolo con via Verdi e corso S. Maurizio, pure [illegible] [illegible] forma triangolare e fino alla seconda metà [illegible] secolo [illegible]so sede del fa[illegible] «Caffè del progresso».

Nella «fetta di polenta» abitò, oltre all'Antonelli che vi [illegible] installò per quattro anni agli ultimi due piani [illegible] [illegible] tutta la famiglia, anche il Tommaseo.

Perla d'eccentricità e robustezza o miracolo del caso? Propendiamo per la prima ipotesi visto che sono già passati 140 [illegible] dalla data [illegible] sua costruzione. Non bisogna sottovalutare il fatto [illegible] negli ultimi anni della sua vita l'Antonelli era arrivato a pesare personalmente i mattoni usati per la costruzione della Mole Antonelliana; non è improbabile che anche questa casa sia stata progettata [illegible] costruita con gli stessi criteri.

i. b.

Per conservare [illegible] tradizione che è sempre più costosa

La torta nuziale fatta in casa

Importante, attesa, ammirata la torta nuziale giunge sempre alla fine delle riunioni per le nozze sia che si tratti di un vero e proprio pranzo seduti a tavola, [illegible] quando è un ricevimento in piedi. Pasticcieri specializzati costruiscono questo tradizionale dolce con gusto artistico, a volte anche troppo elaborato tanto da sfiorare il «kitsch»; ma la cosa più importante è che la torta [illegible] buona e freschissima.

Oggi con i prezzi attuali la spesa da affrontare è molto onerosa; bisogna calcolare che per ogni invitato occorre circa un [illegible] e mezzo di dolce. [illegible] Se per questa ragione [illegible] e [illegible] coraggiose decidono di fare da [illegible] realiz[illegible] certamente una notevole economia e sarà [illegible] [illegible] molto [illegible] nei riguardi degli sposi che lo apprezzeranno e ne saranno riconoscenti. Bisogna però [illegible] il numero dei commensali non sia troppo elevato perché l'impresa riesca con successo: altrimenti il lavoro supera le possibilità di [illegible] attrezzatura familiare.

Base fondamentale è la torta adatta ad essere farcita, per esempio quella nota col nome di «genovese» o il Pan di Spagna che, nel caso non si abbia tempo di farlo, si può ordinare in pasticceria nelle dimensioni che occorrono. Per le misure, dato che si tratta di forma che per tradizione deve essere rotonda, basta determinare il diametro del disco base più grande e poi, diminuendo di dieci centimetri, [illegible] verrà altro disco più piccolo e un terzo ancora dieci centimetri minore: in tutto tre dischi che, quando saranno bagnati di liquore e farciti, vengono sovrapposti [illegible] modo da formare un tronco [illegible] [illegible] a ripiani. Solo quando questa costruzione è sistemata nel vassoio dove sarà presentata, si procederà alla delicata e più impegnativa operazione di ricopertura con «glassa» di cui parleremo poi con maggiori dettagli.

[illegible] molte case ci sono ancora antiche fruttiere [illegible] tre piani di sostegno sovrapposti ad una certa distanza, mantenuti da un perno centrale; queste fruttiere possono essere una elegante maniera di disporre la torta nuziale. In questo caso si devono ricava[illegible] da uno spesso cartone bianco dischi della misura di quelli di torta, ricoprirli di stagnola, fare un foro al centro tale che passi comodamente il [illegible] [illegible] sostegno della fruttiera; medesimo foro deve essere praticato [illegible] centro di ogni torta in modo che poi si [illegible] tutto ricomporre.

Per eseguire la torta si comincia con il tagliare nello spessore [illegible] ogni disco in senso orizzontale tre fette, iniziando da quello più grande; la prima fetta si [illegible] sul so[illegible] preparato (se si tratta di montare il tutto sulla fruttiera) o sul vassoio di portata, si bagna di liquore forte ed aromatico (come Strega o Curaçao) [illegible] mette uno strato di crema di farcitura (meglio prepararne di due gusti come più avanti [illegible] dirà). Poi si col[illegible] la seconda fetta e si bagna di liquore, si stende uno strato della seconda crema di farcitura e poi la terza fetta di torta anche questa bagnata di liquore.

Lo stesso procedimento si ripete per gli altri due [illegible] più piccoli; [illegible] su tutta la superficie si spalma un leggero velo di gelatina di albicocche; infine si copre [illegible] la glassa di zucchero; [illegible] guarnisce con confetti e canditi e l'opera è terminata.

DUE CREME PER FARCIRE — Si fa uno zabaglione con numero sufficiente di [illegible]va a formare per tre volte un generoso strato tra una fetta e l'altra [illegible] torta [illegible] quando lo zabaglione è freddo si mescola [illegible] amaretti pestati e a piccoli pezzi di cedro candito; si tiene [illegible] frigorifero in attesa di usarlo. La seconda farcitura si può fare mescolando a [illegible] montata [illegible] mandorle grigliate, finemente pestate e pezzettini di ciliegine candite; anche questa composizione deve essere nella stessa quantità [illegible] quella precedente allo zabaglione.

GLASSA [illegible] COPERTURA — Terminato di farcire la torta, che ormai ha assunto la forma definitiva, [illegible] spalma con un sottile velo di gelatina di albicocca e poi si procede a coprire tutto con la «glassa» di zucchero. Il bianco [illegible] l'abito da sposa non è più [illegible] rigore, molte sfumature di tinte delicate lo hanno sovente sostituito, ma la torta è rimasta necessariamente candida, così è sempre ricoperta da quella «ghiaccia».

Si ottiene molto semplicemente versando a [illegible]co a poco acqua su zucchero a velo e lavorando con [illegible] spatola di legno fino a quando sollevando la spatola scenderà un nastro piuttosto denso del composto; allora a più riprese si deve spalmare su tutta la [illegible]perficie del dolce [illegible] il sottile strato di gelatina [illegible], in precedenza favorirà l'adesione. Tradizionali confetti bianchi o confettini d'argento [illegible]ranno, insieme ai canditi, la guarnizione più indicata.

Adele Vigna

"Vinincontri" (e gastronomia) al Palazzo [illegible] Vela

"Piemontesi,, in passerella

«Vinincontri», la rassegna vinicola piemontese, è giunta al [illegible] secondo appuntamento. Nata lo [illegible] anno con il patrocinio dell'Ente Regione Piemonte, la Promark e la collaborazione dell'Ente di sviluppo agricolo piemontese, nonché dell'Unione regionale delle [illegible]amere di Commercio, la manifestazione è stata realizzata in concomitanza del Salone dell'Automobile. Il vino, questo alimento tanto importante per la [illegible] agricola ed economica [illegible] Piemonte, è il protagonista [illegible] queste gior[illegible].

«Vinincontri» è di [illegible] nel [illegible] a Vela a Italia 61 e durerà sino al prossimo Primo maggio: in esposizione i migliori vini [illegible] produzione piemontese, [illegible] Barolo [illegible] Grignolino, [illegible] Barbera all'Erbaluce di Caluso, dal Lessona al Cortese di Gavi, dal Barbaresco all'Asti Spumante.

La rassegna vuole essere un punto d'incontro piemontese [illegible] le manifestazioni similari che [illegible] tengono nel Veneto con la «Vinitaly» [illegible] Verona e in Liguria con il BI. BE [illegible] Genova. Se [illegible] appunto si può [illegible] è, secondo noi, di non [illegible] ancora ottenuto quel mordente necessario atto a stimolare la curiosità e soprattutto l'interesse che una manifestazione così [illegible]portante deve suscitare.

Sono presenti 430 produttori di vino, mancano però [illegible]versi nomi [illegible]nno fatto «grande» l'enologia piemontese. [illegible] perché la Regione [illegible] favorito soprattutto le cantine sociali e le cooperative? Nobilissimo intento sicuramente, ma i produttori privati di vini piemontesi, che han[illegible] già fatto molto, hanno ancora moltissimo da dire in Italia e all'estero e perciò non possono disertare una manifestazione del genere. La rassegna quindi ha bisogno di una maggior vi[illegible]tà e siamo sicuri che gli enti preposti vorranno per l'avvenire curare maggiormente questo aspetto, favorendo anche i produttori privati.

Una nota [illegible] rilievo merita il «Consorzio artigiano per la tutela del pane e del grissino "stirato" torinese», che ha mobilitato i suoi aderenti per offrire ai visitatori pane freschissimo sfornato ogni ora e nei tipi diversi dell'antica tradizione regionale: pasta dura, grissini «stirà», grissini «rubatà», grisse, biove, ecc.

Domani alle 9,30, presso il salone dei Congressi della Cassa di Risparmio di Torino in corso Stati Uniti, «Vinincontri» presenterà una tornata dell'Accademia della vite e del vino con interessanti relazioni e dibattiti; segnaliamo tra gli altri quello del professor A. S. Melkonyan su «*La viticultura ed enologia in Urss*», e dei professori Eynard, Gay, Arluno e Bovio su «*Il germogliamento della vite e gelate primaverili*».

I visitatori che si recheranno al Palazzo a Vela troveranno e potranno gustare [illegible] ai buoni vini e al pane casereccio, tutte [illegible] sere alle 20, caratteristici e rustici piatti della gastronomia astigiana ed albese. Ogni sera la presentatrice Rosanna Canavero illustrerà i piatti [illegible] i giusti accoppiamenti con i vini esposti. Manifestazione completa dunque che non [illegible]cherà [illegible] fornire l'occasione ai torinesi — [illegible] ha sottolineato il sindaco Novelli — «*di ritrovarsi e di avvicinarsi alla gente di campagna ed ai prodotti della terra in momenti così particolari e difficili*».

Roberto Biasiol

Produzione '77 in Piemonte

	ettolitri	%
Barbera	2.282.470	50,8
Dolcetto	548.443	12,2
Freisa	298,834	6,6
Cortese	86.587	1,9
Moscato d'Asti spumante	281.380	6,1
Moscato d'Asti	125.004	2,8
Moscato	22.030	0,5
Nebbiolo d'Alba	56.130	1,3
Nebbiolo di Barolo	22.000	0,5
Nebbiolo di Barbaresco	10.000	0,2
Nebbiolo	5.000	0,1
Grignolino	63.000	1,1
Bonarda	30.000	0,6
Brachetto	15.300	0,2
Malvasia	27.745	0,6
Boca	300	0,1
Fara	600	0,1
Ghemme	3.000	0,1
Sizzano	1.500	0,1
Spanna	1.050	0,1
Lozzolo	300	0,1
Gattinara	[illegible]	0,1
Lessona	50	0,1
Erbaluce di Caluso	2.200	0,1
Passito di Caluso	400	0,1
Avanà	13.000	[illegible]
Nebbiolo di Carema	1.000	0,1
Barengo bianco	500	0,1
Greco	300	0,1
Bramaterra	300	0,1
Rubino di Cantavenna	30	0,1
Avarengo	4.000	0,1
Altri	3.000	0,1
Vino da tavola	[illegible]	10,3
Totale ettolitri	4.491.300	100,0

Il concorso prosegue con in testa la "profumiera,, Melina

Votate per la Commessa ideale

Le nostre concorrenti per il titolo «Commessa ideale 1978» sono in piena competizione. Oggi possiamo ancora affermare che la prima in assoluto è Melina Monica Nardi, della profumeria Vedani di via Digione 38. La sua priorità è però pericolosamente insidiata da [illegible] [illegible] Jerry Antonacci, anche lei dipendente della profumeria Vedani. La lotta serrata [illegible] si è ingaggiata fra le due ragazze, che beneficiano quasi in uguale misura della simpatia dei clienti, non [illegible] però ad intaccare la loro amicizia. I giochi sono aperti: siamo sul filo delle sorprese.

Anche le altre, però, non scherzano. Per chiarire la situazione pubblichiamo la classifica:

Melina Monica Nardi (Profumeria Vedani, *via Digione 38*); *Gloria Figaroto* (Salumeria Lavagno, *via Giordano Bruno 174*); *Adriana* [illegible] *Laurenti* (Centro Convenienza Moda, [illegible] *Vigevano 26*; *Jerry Antonacci* (Profumeria Vedani); *Rosa Luisi* (Pasticceria Saminara, *via Gobetti 1, Moncalieri*; *Angelica Versaci* (Pasticceria Panetteria Guimini, [illegible] *Lombardia 241*); *Grazia Lombardo* (Adriano Boutique, *via Arsenale 35 bis*); *Anna Maria Zamuner* (Cartolibreria Porrino, [illegible] *Sebastopoli 171*; *Liana Mariconi* (Drogheria Self Service, *via Passalacqua 3*); *Lina Pacitello* (Tutto per il bimbo, *via Giulio 4*); *Antonietta Fastuca* (Le Snob abbigliamento, *via G. Barbera 65*); *Laura Sargenti* (Caudano, *via Lagrange*); *Graziella Zamboni* (Aeropiccola, [illegible] *Sommeiller 24*); *Assunta La Rosa* (Pelliccia Abbigliamento, [illegible] *Mongi*nevro *45*); *Grazia Torello* (Drogheria Colombo, *via Cer*[illegible] *35*).

Questa sera, Gloria Figaroto sarà intervistata a Teletorino International nel [illegible] *del programma «Enigmation», condotto* [illegible] *Roberto Biasiol. Con lei ci sarà anche Angelica Versaci,* [illegible] *maestrina che sa* [illegible] *le brioches della panetteria pasticceria dove lavora. Di Gloria e Angelica abbiamo già parlato nelle rispettive interviste pubblicate su Stampa Sera della settimana scorsa. Questa sera, dal video, le vedremo e le sentiremo parlare.*

«Enigmation» è [illegible] *programma vivace, seguito da molta gente* [illegible] *le nostre concorrenti non mancheranno di ricavarne notorietà. Siamo convinti che la conoscenza diretta, da parte degli spettatori, delle nostre concorrenti, servirà anche a far guadagnare loro dei voti: è cosa del tutto naturale che* [illegible] *gente si schieri in favore dell'una o dell'altra. Staremo a vedere.*

Nel frattempo ricordiamo a tutte le candidate che devono darsi [illegible] *fare se vogliono* [illegible]*zarsi nelle posizioni di testa. Il giorno in* [illegible] *verranno designate le semifinaliste si avvicina* [illegible] *si avvicina anche il giorno in* [illegible] *le quattro ragazze, selezionate per ognuna delle categorie, dovranno cominciare a preparare i bagagli per partire alla volta di... (continuate a soffrire di curiosità) ove avverrà l'elezione della Commessa Ideale.*

I prezzi di frutta e verdura

GENERI		PREZZI Produz. locale	PREZZI Importazione
ORTAGGI			
AGLIO secco	kg	—	1300
Estero Argentina	kg	—	2000
Egitto	kg	—	1100
ASPARAGI Campania	kg	2500	—
Emilia	kg	—	3000
BIETE da costa			
Coste a coste	kg	200	120
da taglio (erbette)	kg	—	130
BIETE da costine	kg	360	200
BROCCOLETTI	kg	—	150
CARCIOFI			
Liguria	cad.	—	280
Sardegna 1a scelta	cad.	—	100
2a scelta	cad.	—	80
Sicilia	cad.	—	100
Senza spine	cad.	—	70
mammole	cad.	—	150
CAROTE			
1a scelta	kg	—	270
2a scelta	kg	—	140
CAVOLFIORI			
Coronati	kg	—	240
semidefogliati	kg	—	350
Defogliati	kg	—	480
CAVOLI verza	kg	—	170
CICORIA			
Catalogna 1a	kg	—	150
CIME DI RAPA	kg	—	250
CIPOLLE bianche [illegible] gambo	kg	—	680
gialle	kg	—	130
rosse	kg	—	300
CIPOLLACCI (Lampascioni)	kg	—	320
CIPOLLOTTI freschi	kg	—	240
ERBE AROMATICHE miste	kg	—	400
Basilico (al mazzo)		—	70
FAVE fresche	kg	—	300
FINOCCHI 1a scelta	kg	—	310
1a scelta	kg	—	150
FUNGHI coltivati	kg	1300	1300
INSALATA			
Belga	kg	—	1800
Cicoria da taglio	kg	800	—
Indivia imbiancata	kg	—	250
Latt. capp. var. trocadero	kg	600	[illegible]
1a scelta	kg	—	300
2a scelta	kg	—	[illegible]
Lattuga romana Puglie	kg	—	180
p. s.	kg	—	[illegible]
radicchio verde	kg	600	—
insalatina	kg	300	—
MELANZANE tonde o Sicilia	kg	—	[illegible]
novelle Sicilia	kg	—	[illegible]
PATATE			
Bintje (1a)	kg	—	125
Comuni	kg	—	100
tardive	kg	80	—
Desirée ariziere	kg	—	140
Desirée p. s.	kg	—	100
Bourciale	kg	—	630
PEPERONI			
quadrati verdi	kg	—	730
Colorati quadrati	kg	—	1000
PISELLI			
chiari Sicilia	kg	—	880
chiari Campania	kg	—	650
verdoni	kg	—	700
POMODORI			
tondo liscio Sardegna	kg	—	[illegible]
tondo liscio Liguria	kg	—	1300
Sicilia costoluto	kg	—	1000
Sicilia tondo liscio	kg	—	1100
PORRI	kg	200	150
PREZZEMOLO	kg	850	500
RAVANELLI al mazzo	kg	100	70
SEDANO bianco	kg	—	350
verde	kg	—	140
SPINACI			
ricci	kg	450	—
ZUCCHINE			
piccole Sicilia	kg	—	900
mezzane	kg	—	700
Liguria	kg	—	1700
FRUTTA FRESCA			
BANANE p.v. 1a	kg	—	[illegible]
FRAGOLE 1a	[illegible]	—	3300
MELE			
Golden delic. 1a 80+	kg	600	550
Golden delic. 1a 75-80	kg	450	420
Golden delic. 1a 70-75	kg	330	380
1a scelta Ø 65-70	kg	250	—
Golden delic. 2a	kg	270	—
Imperatore 1a 80+	kg	—	470
Morgenduft 1a 80+	kg	—	350
Renetta Canada 1a 80+	kg	—	750
Renetta Canada 1a 75-80	kg	—	600
Stark delic. 1a 80+	kg	—	900
Stark delic. 1a 75-80	kg	—	730
Stark delic. 1a 70-75	kg	—	450
Stark delic. 1a 65-70	kg	—	300
Stark delic. 2a	kg	—	300
PERE			
Decana del Comizio 1a 75+	kg	—	750
1a scelta Ø 65-70	kg	—	500
Kaiser 1a 75+	kg	—	500
Madernassa 1a	kg	400	—
Passacrassana 1a 75-80	kg	400	400
Passacrassana 1a 60-65	kg	—	330
Passacrassana 2a 60-65	kg	—	350
Conference 70-75	kg	—	1050
Conference 2a 60-65	kg	—	850
AGRUMI			
ARANCE			
Moro 1a 67-75	kg	—	700
Ovale 1a 67-75	kg	—	700
Ovale 57-67	kg	—	500
Sanguinello 1a 67-75	kg	—	700
Sanguinello 1a 57-67	kg	—	550
Tarocco 1a 75-81	kg	—	830
Tarocco 1a 67-75	kg	—	600
Tarocco 1a 57-67	kg	—	450
POMPELMI misuri	kg	—	500
LIMONI			
1a scelta	kg	—	180
1a	kg	—	400
2a	kg	—	300
FRUTTA SECCA			
ARACHIDI tostate	kg	—	1100
NOCCIOLE	kg	—	1030
NOCI di Sorrento	kg	—	1400
Noci estere	kg	—	1500

(Prezzi all'ingrosso praticati il 21 aprile ai Mercati Generali)

E con "Stampa Sera,,...

Avrete lo sconto

In occasione di «Vinincontri» Stampa Sera e Alba Manifestazioni, insieme con la Camera di Commercio di Cuneo, hanno messo a punto una nuova forma di collaborazione, dopo le Domeniche nelle Langhe, le Bagnacaôde, le Lumache di Cherasco, e il Carnevale.

Per tutta la durata di «Vinincontri», coloro che presenteranno agli stands di Alba Manifestazioni (vicino all'ingresso di via Ventimiglia) il tagliando che Stampa Sera pubblica ogni giorno avranno diritto allo sconto del 10 per cento su qualsiasi quantità di vino acquistato. Non solo: il tagliando potrà essere utilizzato anche direttamente presso i produttori, nelle località dove hanno sede le loro aziende.

I produttori presentati da Alba Manifestazioni a «Vinincontri» sono circa 60, per un totale di 300 [illegible] [illegible]*nominazione* [illegible] *origine controllata, dal barolo al barbaresco, dal nebbiolo al dolcetto al barbera al moscato, insieme con vini rari come l'Arneis,* [illegible] *Favorita, la Freisa, il Bianc*[illegible] *del Roero.*

Insieme [illegible] *il tagliando per lo sconto sugli acquisti di vino, Stampa Sera pubblica anche, ogni giorno, i menù che fino al 26 aprile Alba Manifestazioni presenterà a «Vinincontri».*

Ecco quindi i menù [illegible] *oggi e di domani. Quello di* [illegible] *è presentato dalle Pro-Loco del Roero e della Sinistra Tanaro e prevede:* salsiccia di Bra; asparagi del Roero con fonduta; supa mitunà; bistecche d'agnello con il manico, con contorno di frittura dolce e lacet; formaggio di Bra; gialuperie del Roero; fragole [illegible] vino; caffè; grappa.

Il menù di martedì, sia per il pranzo sia per [illegible] *cena, è presentato dalla Federazione Pro Loco Alta Langa Montana:* arive della Langa con [illegible] fritta; agnolotti al vino e al sugo d'arrosto; capretto al forno con patatine novelle; tome fresche, curbona ed bros; torta nocciola; caffè; grappa. *Inoltre, il gruppo folcloristico «Le Nizurere» di Cortemilia distribuirà le specialità dell'Alta Langa. Il prezzo è di L. 5500, vino escluso.*

STAMPA SERA — **ALBA MANIFESTAZIONI**

Vinincontri 1978

Con questo tagliando sconto [illegible] 10 % [illegible] qualsiasi quantità di vino acquistata [illegible] gli stands di ALBA MANIFESTAZIONI oppure direttamente [illegible] i produttori presentati da Alba Manifestazioni a Vinincontri.

Audi 100
aria nuova fra le "grandi" berline
venite a vederla!
RINALDI
Concessionaria per Torino e provincia
Corso Francia, 262 - Tel. 724.005 - 790.731
Organizzazione periferica:
Cirié: **GIUMELLI**, Tel. 920.81.84
Chiusa S. Michele: **RIGANO**, Tel. 964.31.28
Pinerolo: **SALVAI**, Tel. (0121) 36.43
Torre Pellice: **BEUX**, Tel. (0121) 91.562
Torino: **AGOSTA e** [illegible], Tel. 290.344
Torino: **MONASTEROLO**, Tel. 731.098
Audi del Gruppo VOLKSWAGEN

27-28 aprile presso VIVAI [illegible]
C.so Mocalieri 348
Manifestazione dimostrativa
MACCHINE GIARDINAGGIO
Presentata da
JOLLY GARDEN
di STAROLA G.
tel. (011) 69.63.436

Una buona occasione di vedere all'opera e provare LEI STESSO
TOSAERBA, MOTOZAPPE, TRATTORI E TRATTORINI DA GIARDINO, FALCIATRICI, [illegible] E ALTRE ATTREZZATURE DELLE MIGLIORI MARCHE.

La S.A.M.E.S. S.a.s. - Apparecchi illuminazione - Corso Siracusa n. 195/A - Torino - Tel. 3094844 (3 linee) sarà a vostra disposizione per risolvere qualsiasi problema sull'illuminazione di terrazze e giardini.

Prima di scegliere, interpellate la Secursistem.

Negozi, abitazioni, uffici, impianti industriali: per tutti i problemi della sicurezza, dagli antifurto alle casseforti, c'è la Secursistem, che vi consentirà di confrontare e scegliere liberamente, tra molte soluzioni, la più valida ed efficiente.

Esposizione permanente dei sistemi di sicurezza: aperta tutti i giorni dalle 8,30-12,30 alle 14,30-19

SECURSISTEM ITALIA

Corso Vittorio Emanuele 14 (ang. Via Calandra) Torino - telef. 83.01.07-87.88.81

Positiva missione del segretario [illegible] Stato americano

Il dialogo Usa-Urss riaperto dai colloqui di Vance a Mosca

[illegible] — Proveniente da Mosca, dove per tre giorni ha discusso insieme ai massimi dirigenti sovietici le prospettive di [illegible] nuovo accordo [illegible] limitazione delle armi strategiche, [illegible] segretario [illegible] Stato americano Cyrus Vance è giunto [illegible] a Londra, ultima tappa della sua missione intercontinentale.

All'aeroporto, Vance [illegible] rilasciato dichiarazioni. Prima della partenza da Mosca aveva [illegible] ai giornalisti: *«Abbiamo notato alcuni progressi nei nostri colloqui con la controparte sovietica e speriamo che il reciproco impegno costituisca la [illegible] prossimi incontri. Non esiste obbiettivo più importante per tutte le [illegible] dell'impegno verso la regolamentazione della competizione militare, specialmente per quanto riguarda le armi strategiche».*

Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko, che ha accompagnato l'ospite all'aeroporto, [illegible] ha fatto dichiarazioni, limitandosi a commentare fuggevolmente: *«Il signor Vance [illegible] riassunto [illegible] situazione con l'eloquenza [illegible] Cicerone».*

Nella capitale inglese Vance [illegible] impegnato a discutere insieme [illegible] dirigenti inglesi le prospettive di una soluzione definitiva in Africa australe. *(Ap)*

Cyrus Vance

Il comunicato ufficiale diramato sabato sera, al termine della visita a Mosca del segretario di Stato americano Cyrus Vance, riflette un ottimismo che da tempo mancava nei rapporti fra le due superpotenze. Vi si parla di *«discussioni utili e approfondite»* in vista della preparazione [illegible] nuovo accordo [illegible] per [illegible] limitazione delle armi strategiche, si registrano espressioni di serio impegno *«in vista della conclusione di [illegible] accordo nel più breve tempo possibile»*: dal [illegible] dell'anno scorso, quando lo [illegible] Vance era andato a Mosca convinto di «chiudere» [illegible] pochi giorni la trattativa *Salt* e ne era tornato [illegible] un'amara delusione, nulla aveva lasciato intravvedere fra Washington e M[illegible] la possibilità di un colloquio costruttivo.

Prima la campagna carteriana per i diritti umani, [illegible] dato un'impronta moralizzatrice allo stile della nuova amministrazione americana compromettendo al [illegible] stesso il difficile equilibrio [illegible]plomatico coi sovietici, poi l'esplicita parte giocata dai sovietici nel Corno d'Africa, più recentemente il dibattito sulla bomba «N» e la presunta intenzione del presidente Carter di valersene [illegible] di un mezzo per fare leva sui sovietici nelle trattative per il disarmo, [illegible]no reso il dialogo fra Usa e Urss quanto mai difficile, se non proprio impossibile. Per tutti questi motivi la visita di Vance al Cremlino [illegible] attesa [illegible] un «test» per giudicare se i rapporti fra le superpotenze fossero destinati a inasprirsi, riproponendo gli aspetti preoccupanti della guerra fredda, o se invece potessero dare vita a una [illegible] apertura» [illegible] di cancellare almeno parzialmente i malintesi e gli attriti degli ultimi mesi. In [illegible] Vance, che recentemente era stato protagonista di una serie d'insuccessi da parte della diplomazia americana (basti pensare alla missione della scorsa settimana nell'Africa australe) è ripartito ieri da Mosca con il carniere non [illegible] neppure vuoto.

Si ha l'impressione che americani e sovietici, nei colloqui dei giorni scorsi fra il segretario [illegible] Stato e i suoi interlocutori moscoviti (il ministro degli Esteri Gromyko in prima linea, ma [illegible] che [illegible] Breznev), siano riusciti a ricreare il rapporto coesistenziale privilegiato che lungo tutta l'amministrazione Nixon e ancora con Ford è stato alla base della distensione fra Est e Ovest. Si è ritrovato, da una prima analisi dei colloqui moscoviti, un margine [illegible] dialo[illegible] che era andato progressivamente assottigliandosi, e buona parte [illegible] merito spetta indubbiamente a Mosca, che ha saputo passare sotto silenzio i più recenti attriti per affrontare realisticamente una situazione sotto [illegible] aspetti già compromessa. Da quanto è stato possibile intendere, si è avuto qualche piccolo passo avanti sulle [illegible] questioni fondamentali che legavano la trattativa *Salt*: l'attuazione di *«controlli verificabili»* per il bombardiere sovietico *Backfire*, la limitazione da porre allo sviluppo sovietico di missili balistici intercontinentali, la limitazione del trasferimento della tecnologia militare e nucleare americana agli alleati occidentali degli Stati Uniti.

Sono i tre argomenti che da tempo costituiscono un ostacolo apparentemente insormontabile: va sottolineato che non si è raggiunto, nei giorni scorsi, un accordo definitivo, ma che le due parti hanno trovato il modo d'affrontare argomenti fino a questo punto «tabù» nella difficoltà di un dialogo reso sempre più pesante da elementi politici estranei. Ma non è solo sui punti di [illegible] contrasto diplomatico che Vance e Gromyko hanno trovato un terreno di discussione: anche per le questioni cosiddette «minori», che vanno più propriamente esaminate nell'ambito delle commissioni tecniche di Ginevra, c'è stato un [illegible] di disgelo. Si profila così la possibilità di un accordo per quanto riguarda il limite globale al numero dei missili e dei bombardieri delle due parti, nonché il limite su cui insistono i [illegible]vietici relativo [illegible] sperimentazione e al raggio d'azione dei missili «Cruise»; infine si sono fatti progressi sui sistemi di controllo da adottare per verificare [illegible] entrambe le parti rispettino il [illegible] accordo.

Se la trattativa *Salt* ha assorbito la maggior parte dei colloqui moscoviti, anche altri aspetti [illegible] dei rapporti internazionali che coinvolgono le due superpo[illegible] sono stati oggetto di [illegible] attento esame: con Breznev, [illegible] esempio, Vance ha discusso a lungo il [illegible] sovietico in Africa, e in particolare l'intervento militare di Mosca e dell'Avana [illegible] appoggio del governo etiopico [illegible] colonnello Mengistu. I temi relativi al Medio Oriente, uno scacchiere che proprio in questi giorni è oggetto di un'intensa offensiva diplomatica americana, hanno anche costituito motivo di discussione. Per quanto si apprende da Mosca, altri temi sono stati i diritti umani (una pietra miliare nel ruolino dell'amministrazione Carter), i sospetti che Washington nutre [illegible] riguardi dell'Unione Sovietica a proposito degli asseriti appoggi forniti da Mosca al terrorismo internazionale, e anche il problema della bomba neutronica. Un esame generale, a detta della delegazione americana, di tutti i problemi che assillano oggi il mondo; può [illegible] l'inizio di [illegible] nuova collaborazione fra le [illegible] superpotenze, la speranza [illegible] una distensione che faccia sperare [illegible] una più sicura pace.

Fabio Galvano

A Lussemburgo aumento dei prezzi

Cee: s'iniziano oggi i negoziati agricoli

DAL NOSTRO [illegible]

BRUXELLES — I grandi negoziati agricoli per gli [illegible]menti dei prezzi Cee riprendono [illegible] a Lussemburgo e proseguiranno durante buona parte [illegible] settimana. Tutto lascia pensare che i Nove [illegible]teranno [illegible] giungere a un compromesso. Dopo la moltitudine di contatti bilaterali che hanno avuto luogo nel corso degli ultimi giorni, si precisa [illegible] «scenario». Il commissario per l'agricoltura Gundelach [illegible] a Copenaghen questo giovedì [illegible] mettere a punto con il presidente [illegible] Consiglio [illegible] turno il modo [illegible] portare avanti i negoziati. E' probabile che al loro arrivo a Lussemburgo i ministri troveranno [illegible] tavolo [illegible] primo tentativo di compromesso di cui il presidente di turno [illegible]sager prenderebbe [illegible] responsabilità, mentre la Commissione si [illegible] il diritto di intervenire [illegible] tempo più [illegible]portuno.

Le grandi linee del compro[illegible] che [illegible] sta prefigurando potrebbero articolarsi così. Per quanto riguarda [illegible] primo luogo il livello generale dei redditi agricoli, che preoccupa essenzialmente i Paesi del [illegible] e la Germania, non è escluso che il rialzo generale dei prezzi in unità [illegible] conto [illegible] superi leggermente il 2 per cento proposto dalla commissione [illegible] situarsi al[illegible] [illegible] 2,5 per cento. Per il Belgio, misure più specifiche sarebbero prese temporane[illegible] a favore degli allevatori: leggera riduzione dell'Iva e forse anche qualche aiuto diretto. Come contropartita di questo rialzo dei prezzi, [illegible]bra probabile che il Regno Unito ottenga soddisfazioni sul mantenimento dell'«Ente per la commercializzazione del latte» e degli aiuti al consumo del burro.

Per quanto riguarda l'Irlanda, il margine [illegible] manovra in materia di prezzi è importante grazie [illegible] deprezzamento della sterlina. Per l'Italia tutto lascia pensare che il ministro Marcora punterà anche sulla svalutazione [illegible] tasso della lira verde per ottenere un aumento addizionale dei prezzi. L'essenziale rimane tuttavia il legame [illegible] il dossier mediterraneo, che prevede forti investimenti comunitari nel Sud dell'Italia. Anche qui le prospettive sembrano abbastanza buone. Decisioni concrete potrebbero [illegible] prese sull'irrigazione del Mezzogiorno. L'organizzazione [illegible] degli ortofrutticoli potrebbe essere rafforzata [illegible] una migliore protezione [illegible] esterna, [illegible] premi di penetrazione supplementari, degli aiuti alle conserve di frutta o legumi, ecc. Non vi sarebbero molti cambiamenti per l'olio di oliva.

[illegible] Francia, da parte sua, potrebbe porre problemi seri essenzialmente su tre aspetti. Si [illegible] in primo luogo della questione del calcolo degli importi compensativi monetari, in particolare sul maiale. Qu[illegible] potrebbe avere un ruolo decisivo nei negoziati essendo [illegible] gli interessi concreti in gioco.

Renato Proni

Libano, raggiunta intesa di governo

[illegible] — Per la prima volta dalla [illegible] civile [illegible] di massima sul futuro [illegible] unisca cristiani, musulmani e drusi. L'evento che può considerarsi «storico» per [illegible] è stato annunciato oggi dal presidente della Camera, Kamel El-Assad.

In base all'accordo è stato deciso di bloccare [illegible] attività armata, palestinese o di altro tipo, [illegible] tutto il territorio libanese.

L'accordo è stato raggiunto [illegible] un comitato di undici esponenti politici [illegible]tanti dei gruppi conservatori e moderati e delle confessioni religiose cristiana [illegible]ta, cristiana armena, cristiana greca, musulmana sunnita, musulmana sciita e dru[illegible]. All'intesa oggi annunciata non hanno aderito i parlamentari della sinistra, riuniti nel «movimento nazionale» progressista, che sono alleati dei palestinesi.

Fra i leader [illegible] hanno raggiunto questo accordo i più [illegible] sono l'ex presidente della Repubblica Chamoun e il capo della «falange» Gemayel.

Il "Boeing" di linea sconfinato per errore in Urss

Uccisi dal fuoco dei caccia sovietici i 2 passeggeri dell'aereo sudcoreano

HELSINKI — *Uno speciale «Boeing 707» delle linee sudcoreane è partito ieri [illegible] Helsinki [illegible] Anchorage, in Alaska, primo scalo sulla rotta Tokyo-Seul, [illegible] i superstiti [illegible] dell'aereo costretto a compiere un atterraggio di fortuna su [illegible] lago ghiacciato presso Murmansk, in Urss, giovedì sera dopo essere stato mitragliato [illegible] sovietici perché era penetrato erroneamente in territorio [illegible]so mentre si dirigeva [illegible] Alaska.*

A bordo del «Boeing 707» erano 95 passeggeri e le salme [illegible] due viaggiatori uccisi dalle raffiche del MiG e non dall'impatto [illegible] il ghiaccio durante l'atterraggio com'era sembrato [illegible] un primo momento. In Urss sono rimasti, oltre all'aereo sudcoreano (un Boeing 707) gravemente danneggiato, anche il comandante Kim Chang-kyu e l'ufficiale di rotta Lee Kun-so, entrambi sudcoreani, trattenuti dalle autorità sovietiche per essere interrogati sulle circostanze dell'incidente. Il governo di Seul ha espresso il suo «disappunto» per il fermo dei due aviatori, [illegible]tre l'ambasciata americana ha chiesto chiarimenti alle autorità sovietiche sulla loro sorte. Un portavoce Usa ha detto: «Stiamo cercando [illegible] chiarire [illegible] base a quali [illegible]cuse essi siano trattenuti».

Corea del Sud e Urss [illegible] hanno rapporti diplomatici. [illegible] Murmansk a Helsinki, i passeggeri dell'aereo attaccato erano stati trasportati con un velivolo statunitense partito sabato da Berlino. Anche la scatola nera dell'aereo sudcoreano è rimasta in mano ai sovietici per le indagini. Quanto alle cause della deviazione di rotta, che [illegible] provocato l'attacco dei MiG di base alla frontiera, il presidente della KAL (compagnia di volo sudcoreana) Choo Joong Hoon, ha detto che occ[illegible] attendere il rilascio del comandante per avere un'idea precisa di quanto accaduto. Secondo alcuni passeggeri, il pilota avrebbe detto [illegible] essersi accorto quattro ore dopo il decollo [illegible] Parigi [illegible] avere [illegible] bussola [illegible] avaria. Durante la rotta polare, avrebbe cercato di mettersi in contatto radio con il controllo sovietico [illegible] però ottenere risposta; anche [illegible] i caccia [illegible] gli sarebbe stato possibile comunicare. Di qui, l'attacco con le mitragliatrici e [illegible] necessità dell'atterraggio d'emergenza, con due morti e parecchi feriti non gravi a bordo, [illegible] lago ghiacciato [illegible] Murmansk.

Il fuoco della caccia sovietica [illegible] rischiato di far precipitare il «Boeing» quando nella cabina, la pressurizzazione è caduta [illegible] colpo a [illegible] fori provocati [illegible] proiettili; dopo mille metri di caduta, il pilota è però riuscito a riprendere l'aereo. «E' stato bravissimo», hanno detto i passeggeri.

T. S.

Il leader [illegible] pce invita [illegible] "elaborare e approfondire la nuova via"

Carrillo, rilancio dell'eurocomunismo

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE

MADRID — *Succede con tutti i leaders che, chiudendo i congressi dei loro partiti, li proclamino «storici». Santiago Carrillo lo ha fatto questa volta forse con più ragione e più diritto. [illegible] gli si può dar torto quando asserisce che il testè chiuso nono congresso del [illegible] spagnolo «diventa storico in quanto mai nella storia dei comunisti abbiamo discusso così democraticamente». Non gli si può dar torto nemmeno quando sostiene che «la democrazia interna [illegible] rafforzato il partito invece di spaccarlo, [illegible] molti preconizzavano».*

Nel proclamare, durante l'ultimo intervento [illegible] chiusura dell'assise, la nascita del nuovo partito [illegible] tipo eurocomunista, in sostituzione di quello leninista, Carrillo ha così tracciato le sue caratteristiche: «Saremo [illegible] [illegible]ito [illegible] cui non ci sarà mai più monolitismo, mai più un'unica posizione durante le discussioni. Però saremo allo [illegible] tempo uniti anche quando ci differenzieremo sul [illegible] di sviluppare la nostra lotta». Quello che si prospettava [illegible] vigilia, cioè che il pce [illegible] tra leninisti ed antileninisti, o che si [illegible] rivasse ad una rottura fra il [illegible] e il psu catalano (rimasto leninista), non si è verificato. Carrillo promette che non [illegible] verificherà neanche nel futuro, essendo incamminati tutti insieme sulla linea eurocomunista.

Incoraggiato dall'esito positivo di un congresso molto combattuto, Carrillo ha parlato con più enfasi dell'alternativa eurocomunista. Nella relazione iniziale, ancora guardingo, aveva menzionato il termine soltanto due volte. Durante tutto il dibattito, [illegible] quattro giorni interi, l'eurocomunismo è stato menzionato da un solo [illegible]tore, il vice di Carrillo Sanchez Montero. Nel finale Carrillo lo [illegible] rilanciato [illegible] pieno e senza reticenze. Però ha dovuto anche ammettere che, costruito il «nuovo partito eurocomunista», si è tuttora lontani dall'aver elaborato anche un concetto politico e teorico dell'eurocomunismo. Si è appellato perciò al partito, ai suoi teorici e scienziati, affinché approfittino della libera discussione per «elaborare ed approfondire in un modo [illegible] il nostro concetto della via eurocomunista». Una via «tutta ancora [illegible] illuminare, in quanto tuttora inesplorata e da [illegible]simo realizzata».

Il limite che Carrillo non ha superato, nemmeno nel momento dell'euforico rilancio eurocomunista, è rimasto quello del confronto con i [illegible] del cosiddetto socialismo reale, quelli dell'area sovietica. Non ha ripetuto il [illegible] argomento preferito [illegible] condo cui l'eurocomunismo dev'essere tutto l'opposto [illegible] sovietcomunismo. Non ha raccolto nemmeno [illegible] sfida lanciatagli dal capo della delegazione sovietica Afanasiev in due interviste [illegible]cesse durante il congresso a due giornali moderati di Madrid. «L'eurocomunismo non [illegible]ste e l'unico schema scientifico del socialismo è quello sovietico, leninista», ha detto [illegible] ai delegati Afanasiev pur non usando la tribuna.

Fino all'ultimo momento si sperava, anche [illegible] quanto affermavano i suoi collaboratori più vicini, che Carrillo rispondesse nel discorso conclusivo o durante il grande comizio domenicale alla Plaza de Toros. Invece è rimasto zitto su questo punto che, finora, [illegible] fatto scattare la molla della polemica. Dicono che [illegible] voluto [illegible] il patto stipulato con le delegazioni del[illegible] secondo [illegible] egli s'impegnava a [illegible] criticare il «socialismo reale» e il sistema vigente in quei Paesi ed esse non protestavano per l'atto discriminante verso i cecoslovacchi, [illegible] invitati al congresso. [illegible] Carrillo, anche la Pravda *ha taciuto in senso inverso: nell'informare i [illegible]vietici sul congresso madrileno, il giornale moscovita ha [illegible] d'informare sull'abbandono del leninismo da parte del pce.*

Vinto il dibattito, Carrillo ha stravinto nelle elezioni [illegible] gli organi direttivi. I [illegible]dati per il comitato centrale sono stati 313, ma [illegible] risultati eletti i [illegible] proposti dalla Commissione ufficiale. I nuovi membri [illegible] 51, [illegible] rimangono anche tutti i vecchi, salvo 7 casi di ritiro [illegible]lontario, essendo stato au[illegible] il numero dei componenti. Così è successo anche con il Comitato esecutivo: i nuovi sono 12, ma ne fanno parte anche i 32 membri precedenti. Non si saprà mai quanti voti abbia preso ogni singolo delegato in quanto il congresso ha approvato di stretta misura, 637 contro 350 e 400 astenuti, la proposta [illegible] presidenza che le cifre delle votazioni non fossero [illegible] pubbliche.

Nel nuovo esecutivo acquistano più rappresentanti le Comisiones Obreras e i partiti regionali, due forze sempre più determinanti [illegible] anche sempre più autonome nel quadro del pce. Nella Direzione nessun [illegible] rilievo. O meglio, soltanto uno: pur restando nell'Esecutivo, [illegible] la più parte della nuova segreteria Manuel Azcarate, finora capo della sezione esteri, dopo Carrillo, l'uomo più impegnato e più [illegible]to [illegible] polemica a proposito dell'eurocomunismo e al quale Novoje Vremja [illegible] consacrato l'ultimo articolo inquisitorio. Azcarate aveva svolto finora tutti i contatti del partito spagnolo con altri partiti; spiccata la sua partecipazione nella contrastata conferenza di Berlino. [illegible] sarà che i sovietici, promettendo trattative per un miglioramento dei rapporti, richiesto anche dal congresso, abbiano indicato l'uomo [illegible] cui non vogliono trattare?

Frane Barbieri

Santiago Carrillo e Dolores Ibarruri al congresso del pce

Duro attacco [illegible] "Pravda" ai pc europei

MOSCA — La *Pravda* ha pubblicato [illegible] uno [illegible] più aspri attacchi all'eurocomuni[illegible] accusandolo *«di servire gli obiettivi più neri [illegible] reazione»* e aggiungendo [illegible] le teorie [illegible] partiti moderati dell'Europa occidentale [illegible] un tentativo di screditare il comunismo e di nuocere alla causa dei lavoratori.

L'attacco è pubblicato sotto forma di riassunto di un articolo scritto da [illegible] del partito [illegible] cecoslovacco, Y. Foitik. Il concetto di eurocomunismo esposto dai partiti italiano, francese, britannico e, [illegible]ra più vigorosamente, da quello spagnolo — [illegible] l'articolo — è *«saturo [illegible] negativismo»* e mira soltanto ad attaccare [illegible] alcun fondamento l'Unione Sovietica e i suoi alleati comunisti. L'eurocomunismo — prosegue — non risponde ai bisogni [illegible] movimento [illegible] lavoratori nell'Occidente capitalista come invece esso [illegible] fare. *«La funzione dell'eurocomunismo è di indebolire questo movimento e porlo sotto il controllo della borghesia».*

«E' impossibile — scrive la "Pravda" — *rinunciare al leninismo e nello stesso tempo dichiarare fedeltà al marxi[illegible]. E' impensabile combattere il leninismo in nome del marxismo. Non [illegible] è [illegible] di più assurdo».* (Ansa)

liscia, gassata, o...Ferrarelle*?

L'acqua minerale Ferrarelle nasce proprio così, effervescente naturale, e così come sgorga viene imbottigliata dalla Sangemini.
Neanche una bollicina aggiunta.
Ferrarelle ha un frizzo leggero che ti aiuta a sentirti leggero.
Ferrarelle effervescente naturale.
Naturale al cento per cento.

*effervescente naturale

Agnolin "strappato,, un rinvio a Bergamo

ATALANTA - FOGGIA	sospesa
FIORENTINA - TORINO	2-0
GENOA - BOLOGNA	0-0
INTER - ROMA	[illegible]
JUVENTUS - PESCARA	2-0
LAZIO - PERUGIA	2-0
NAPOLI - VICENZA	1-4
VERONA - MILAN	1-2

Il Vicenza guasta la festa ai bianconeri mentre inciampa il Torino

Rossi, venti gol

[illegible] ha raggiunto i 20 gol: è lui ormai il «cannoniere» del campionato. Ieri ha contribuito con Faloppa (due gol, il primo nella telefoto) e Cailloni alla vittoria sul Napoli

Juventus	41
Vicenza	37
[illegible]	36
Torino	36
[illegible]	33
[illegible]	[illegible]
Perugia	28
Atalanta	27
Verona	25
Roma	25
Lazio	24
Genoa	23
Bologna	23
[illegible]	22
Foggia	21
[illegible]	17

JUVENTUS, SCUDETTO RINVIATO

Boninsegna sblocca il risultato di Juventus-Pescara dopo 9 minuti di gioco con una poderosa giravolta di sinistro su cross di Cabrini (Foto «Stampa Sera»)

Investitura a Roma?

[illegible] minuti [illegible] fischio di chiusura, i giochi non [illegible] completi. La Madama «regola» il Pescara (vedremo poi con quanto affanno) [illegible] mentre il Torino viene infilato a Firenze e vede svanire [illegible] speranza «matematica» residua, ecco riapparire il Vicenza. E' bello, è agile, non ha complessi, le lodi non gli hanno fatto girar la testa, è dunque giusto che si ritrovi, [illegible] ottima «provinciale», alle spalle della Vecchia Signora. Il Milan [illegible] baron [illegible], pur vincendo a Verona, e i «gra[illegible]ri» di Radix risultano scavalcati secondo [illegible] che anche in calcio, alla lunga «paga» sempre.

Antognoni [illegible] ha lasciato spazio al Toro. La partita dei viola [illegible] veramente l'ultima spiaggia: se [illegible] avessero vinto avrebbero dovuto abbandonare ogni idea di restare in A. Ce l'hanno fatta, un autogol di Danova ha ulteriormente ammollato le vele granatiere. L'annata che Radix voleva continuativa, vendicatrice, [illegible], si [illegible] per il club di Orfeo Pianelli in un declino che va indagato prima di emettere giudizi [illegible]mari.

[illegible] coda la situazione continua a restare confusissima: Genoa e Bologna [illegible] sfregiano uno [illegible] e [illegible] che dà una gocciolina in più ad entrambi i club (a dispetto delle battagliere dichiarazioni infrasettimanali: ma quando i tanti «bombers» e allenatori intervistati useranno la sordina, anziché spendersi in urli [illegible] guerre che diventano fisarmonica domenicale?). Il Foggia a Bergamo vede l'arbitro Agnolin costretto a dare «forfait» sul campo e [illegible] cosa complica all'inverosimile il ristretto calendario. La Lazio si batte con bulloni [illegible] davanti al Perugia, conquistando due punti che conteranno moltissimo. Chi [illegible] quattro gol? Ma il Vicenza a Napoli, è chiaro dove l'erba partenopea è diventata terreno di conquista [illegible] per [illegible] occulte «fronde» contro il povero [illegible] Marchesi. E poi i «gemelli» dell'Inter, che subiscono un paio di «griglie» romaniste nel primo tempo ma rispediscono a casa i giallorossi con una solenne quaterna. Anche lady Fraizzoli ha il diritto di divertirsi, «una [illegible]».

Eccoci alla Juventus, rinfrescata da una pioggia primaverile e che non poteva certo fallire gli obblighi di classifica di fronte [illegible] un Pescara, ultimo, già retrocesso, che [illegible] solo a attraversare il pomeriggio limitando al massimo il [illegible] di vitello sacrificale.

Ebbene, la Madama concede la mostruosità di sei palloni-gol ai pescaresi di [illegible] (compresi due pali e un fallo che a molti è sembrato da rigore). Ri[illegible] due «pere» messe a segno, con un fallo da «penalty» anche stavolta ignorato dall'arbitro (che si consi[illegible]rà equanime, a questo punto) ma nel computo — arido, cinico [illegible] volete, però matematicamente esatto — non [illegible] anche lei più di sette occasioni. Disinvolture davvero ec[illegible] in difesa, un centrocampo che [illegible] su Benetti, un Causio che vuol far samba brasilera da [illegible] ma spreca all'infinito: ecco il quadro, confortato da un Tardelli con maggior brio e [illegible] Boninsegna che non spreca quasi mai.

Va bene, siamo alla fine, molti pagano il dazio delle fatiche, e il [illegible] Trap ha ragione — nei [illegible]nti a caldo del dopo-partita — a sottolineare [illegible] il pubblico ha diritto allo spettacolo ma non deve dimenticare quanto questa sua squadra [illegible] «dato» nel giro di due anni. Tutto vero, tutto sacrosanto, anche se restano alcuni «però». Perché il pubblico (che naturalmente ha dato opera aperta [illegible] sé con la solita secessione di curva, che insulta il [illegible] dello stadio: è cominciato ad accadere a partire dal 29') paga e qualche diritto critico lo possiede, soprattutto se vede certi uomini imbarazzarsi come [illegible]ati davanti [illegible] palla giocabile. E poi — aggiungiamo — perché è indispensabile misurare il polso [illegible] atleti che dovrebbero sostenere impegni ancor più stressanti in Argentina.

Non esiste [illegible] la partita di puro allenamento e non si deve mai considerare l'avversario come un «materasso». Questo lo si sa da anni, sop[illegible] quando si [illegible] chiama Juventus. Ma «soffrire» davanti all'ordinato e [illegible] cattivo Pescara [illegible] veramente un po' troppo. Forse la voglia di fare e strafare, e il [illegible] tocco elegante, hanno condizionato certi elementi, forse [illegible] Madama [illegible] sa la [illegible] meglio quando sente sulle [illegible] l'obbligo della «partita da gregari». Resta il fatto che, malgrado la spinta, il [illegible] s'arruffa, [illegible] delizie tecniche è meglio tacere, di situazioni geometricamente linde si può tener conteggio [illegible] sole dita. Siamo severi? Ma [illegible]. Ci spetta come obbligo critico e come «depositari» di varie memorie calcistiche. Non pretendiamo la luna nel pozzo, [illegible] football ragionevole, accettabile. [illegible] il Pescara avesse pareggiato [illegible] Comunale, com'era anche possibile, cosa si strillerebbe oggi da un capo all'altro della Penisola?

Restano due domeniche: se la Juventus fa risultato [illegible] a Roma di fronte a Giagnoneddu (c'è sempre un destino nel [illegible] e negli appuntamenti) potrà poi regalare a se stessa e a tutti noi una partita distesa e allettante [illegible] il Vicenza. La questione-scudetto rimane appesa al [illegible] di un ragno, cellissimo. Personalmente [illegible] nutro soverchi dubbi, ma le cifre [illegible] quel che sono e mai vanno snobbate. In ogni [illegible] è evidente che un'antica previsione di «mister Trap» va ricorretta: non è a quota 43 che si raggiunge la certezza del titolo, un pun[illegible] in [illegible] serve tutto.

Dimentichiamo brutture e desolazioni e diamoci dentro, ragazzi: certe «freschezze», ad esempio di Cabrini che diventa ala, certa grinta degli «anziani», da Romeo a Boninsegna, costituiscono garanzia. Sarebbe davvero il colmo se un'esperta Madama si facesse bagnare il [illegible] da Paolino Rossi, ultimo benché nobile arrivato. E adesso, per scaramanzia, ciascuno tocchi l'amuleto che [illegible] è più caro.

Giovanni Arpino

Sperimentale contro Lega scozzese

Così per Verona

La novità è Cuccureddu - Forfait di Zaccarelli - Oriali, Pecci e Pin a centrocampo - Scirea in preallarme - Bellugi [illegible] riportato una botta

ROMA — Per la gara amichevole che la Nazionale «sperimentale» disputerà mercoledì a Verona (inizio ore 19) contro la Lega scozzese, sono stati convocati i seguenti 18 giocatori [illegible] suddivisi per [illegible]:

Portieri: Paolo Conti (Roma) e [illegible] (Inter).

Difensori: Cuccureddu e Cabrini (Juventus), Maldera [illegible] Canuti (Inter), Manfredonia (Lazio) e Bellugi (Bologna).

Centrocampisti: Pecci e Patrizio [illegible] (Torino), Oriali (Inter), Pin (Napoli) e Di Bartolomei (Roma).

Attaccanti: Paolo Rossi (Lanerossi [illegible]), Pruzzo (Genoa), Novellino e Bagni (Perugia) e Fanna (Juventus).

Gli azzurri debbono trovarsi entro le 19 di stasera al Grand Hotel di Verona. Suscita una certa sorpresa la convocazione di Cuccureddu che Bearzot intende vedere all'opera accanto a Maldera. Bellugi ha riportato ieri una contusione al capo e dovrebbe rispondere alla chiamata: in caso contrario Scirea è in preallarme e verrà utilizzato in coppia con Manfredonia. In seguito al «forfait» di Zaccarelli, infortunato, come mezz'ala ci sarà Pin con Oriali, anziché P. Sala, in mediana. Questa la probabile formazione: P. Conti; Cuccureddu, Maldera; Oriali, Bellugi, Manfredonia; P. Rossi, Pecci, Pruzzo, Pin, Novellino. Nella ripresa Bordon e Cabrini rimpiazzano Conti e Maldera.

Una Scozia giovane

LONDRA — Parte oggi per Milano la rappresentativa della lega scozzese che mercoledì prossimo affronterà a Verona, in una partita amichevole, la sperimentale [illegible]. La comitiva è composta da ventisei persone, fra cui sedici giocatori e il vicepresidente della Scottish Football League, David Latham. La squadra sarà agli ordini di Ally McCleod, il d.t. che ha portato la nazionale scozzese alle finali della Coppa del Mondo. Euforico e loquace di [illegible]mento, McCleod ha dimostrato di essere un tecnico molto astuto e calcolatore da quando, un anno fa, ha preso le redini della nazionale scozzese dopo avere vinto con l'Aberdeen la Coppa Scozzese nella finale del '76 contro il favoritissimo Celtic.

Il «bomber» dell'attacco scozzese è Willie Pettigrew, del Motherwell, che ha già indossato cinque [illegible] la maglia nazionale. Due anni fa fu il capocannoniere del campionato scozzese. Non soltanto segna gol, ma possiede anche una spiccata abilità nel trascinare i difensori avversari fuori posizione. Al fianco di Pettigrew giocheranno molto probabilmente Doug Somner, prolifico centravanti del Partick Thistle, e la veloce ala McGarvey, del St Mirren, alla quale alcune società inglesi stanno dando la caccia. Quest'ultimo è uno dei tre giocatori della rappresentativa scozzese inclusi anche nella rosa dei quaranta per la Coppa del Mondo. Gli altri sono il portiere Stewart e il centrocampista Fitzpatrick, capitano del St Mirren e della «Under 21» scozzese.

c. r.

La città in festa si stringe attorno ai protagonisti della promozione-record

L'Ascoli dei miracoli già in serie A

[illegible] SPECIALE

ASCOLI — Incominciano [illegible] ragazzi, mezz'ora prima dell'inizio, che buttano in campo un'enorme bandiera e poi corrono a riprendersela saltando la rete. Adesso la bandiera svolazza su e giù per il campo, col pubblico che applaude e gli striscioni sugli spalti e i cori e i tamburi e la gioia. Poi altri giovani, altre bandiere. E ha inizio la festa. Sfila la banda dei bersaglieri sul campo, soffio negli ottoni, mentre i giocatori che ancora si stanno scaldando osservano la folla e il corteo. L'Ascoli è in A, Ascoli è in festa. Resta ancora la partita col Bari, ma che sono novanta minuti quando tutto è ormai sicuro da tempo, quando la promozione è soltanto più una questione di matematica? In un ambiente tornato tranquillo, con le bandiere rientrate sugli spalti e il tifo in attesa, l'Ascoli gioca. [illegible] panchina Mimmo Renna, l'allenatore, e Costantino Rozzi, il presidente. [illegible] abbracciano [illegible] e salutano il pubblico che li saluta. Un tamburo ritma il coro, un cane in bianconero passeggia sulla pista libero e ignaro, il gol, si aspetta soltanto il gol.

Poi Ambu, un ragazzo di nemmeno vent'anni, [illegible] zazzera a casco e muscoli di fuoco, gonfia la rete e fa esplodere lo stadio. Venticinquemila persone in piedi acclamano l'Ascoli in serie A. In tribuna qualche talloruglio viene sedato dallo stesso pubblico che a gran voce, [illegible] coro, chiede l'allontanamento di chi, [illegible] la protesta e la rissa, vuole inquinare la gioia. E la partita scorre bella e solita, senza storia. Via via che passano i minuti, cresce la tensione e il tifo si prepara. Quando Pasinato, a dieci minuti dalla fine, segna nell'angolo uno splendido gol dopo aver compiuto in fuga solitaria mezzo campo, un continente di persone è già pronto all'invasione. Le bandiere lasciano gli spalti e scendono le gradinate dirette in fila al varco nella rete attraverso cui cento, duecento, trecento persone entrano sul terreno. Costantino Rozzi, il presidente di tanti miracoli, corre a chiedere tempo. Fa cenno con le braccia, dice di aspettare la fine, [illegible] un grido di ringraziamento lo fa tornare commosso sui [illegible] passi.

Il presidente [illegible]

Adesso mezzo Ascoli è ai bordi del campo, mentre l'arbitro Galli [illegible] il cronometro e i giocatori si avvicinano al sottopassaggio per l'ultimo scatto. Due fischi e l'onda tifosa invade il terreno. Urla, spinte, bandiere che impazziscono al vento. Mimmo Renna, preso di sorpresa, è sommerso, ricompare dopo qualche istante sulle spalle di decine di tifosi che [illegible] qua e là con questa specie di reliquia e trofeo. Saluta con entrambe le mani, è commosso. Poco dopo, negli spogliatoi, dirà che non si aspettava festeggiamenti così pieni di [illegible]. Tutti, lui compreso, [illegible] da tempo l'Ascoli in A, [illegible] che la gioia di una vittoria in campionato [illegible] era stata diluita da c[illegible] di successi e di trionfi, credevano che il pubblico avrebbe sì gioito, ma non fino al punto di improvvisare sul campo [illegible] grande festa di popolo.

Si formano i cortei e la gente ora invade il centro. Piazza del Popolo, il «salotto» di Ascoli, freme di amore e di urida. Si danza, si canta, si ride e si piange. Fra due settimane, domenica 7 maggio, ci saranno i festeggiamenti organizzati. E' già stato tutto deciso. Sulla piazza più bella di Ascoli bella verranno preparate tavole imbandite e anche le vecchie scenderanno per le strade impazzite di folla. Costantino Rozzi, alla [illegible]tila, vedrà sfilare i club di [illegible]nitori, ognuno dietro la propria bandiera, e premierà ogni vessillo con una medaglia d'oro, come facevano, secoli fa, i signori rinascimentali con le insegne amiche.

Il centro di Ascoli, la sera, sarà ballo e gioia, occasione collettiva di festeggiamento, di ringraziamento reciproco. Sì, perché la città tutta si riconosce e identifica nell'impresa sportiva. Cinquantamila anime, il calcio [illegible] momento di vita e di crescita, la vittoria contro l'isolamento. Metà degli abitanti la domenica si siede sugli spalti sotto le colline e applaude se [illegible] attraverso gli eroi che segnano e vincono. E Ascoli, attraverso l'Ascoli, quest'anno è stata la città più grande di tutte. Ha battuto quasi ogni record per un campionato di serie B e adesso festeggia fra i canti la promozione quando mancano ancora sette giornate al termine, e ricorda le antiche e superate glorie del Genoa che nel 1961-1962 fu premiato dal [illegible]tica quando [illegible] giornate ne mancavano [illegible].

I tifosi, gonfi di orgoglio, fanno i calcoli e raccontano. Record delle vittorie consecutive in casa (14, [illegible] le 13 del Venezia nel 1960-'61 e dell'Atalanta nel '76-'77), maggior punteggio al termine del girone di andata (23 contro i [illegible] della Roma nel '51-'52 e del Genoa nel '61-'62), vantaggio più alto sulla seconda classificata (14 punti nella [illegible] e [illegible] giornata [illegible] gli undici del Genoa nella stagione '61-'62), più un primato eguagliato per quanto riguarda le vittorie consecutive (sei) ottenute dal dodicesimo al diciassettesimo turno.

«Ascoli dei miracoli» è stata definita questa squadra che adesso in campo, davanti al Bari, cerca e ottiene i due punti dalla [illegible] e del prestigio. A dire il vero gliene basterebbe uno soltanto, ma un pareggio non accontenta i cuori avidi di gloria di tutti. Anche il Bari è in lotta per la promozione e dagli spalti, a mo' di scherno, sale il grido di «serie B, serie B», grido curioso che, più che essere invettiva o insulto, è autoriconoscimento inconscio di valore e grandezza. E [illegible] a trenare questo pubblico entusiasta e magnifico la consapevolezza ormai da mesi acquisita di una promozione sicura. Ogni partita dell'Ascoli, per [illegible] tifosi, è ormai da tempo valutata e vissuta [illegible] un [illegible] inevitabile verso la serie A, [illegible] la [illegible] che ora urla e si abbraccia per le strade, sta a dimostrare che la gioia non può essere chiusa o misurata in termini razionali.

Anche Mimmo Renna, che insieme con il presidente Rozzi è l'uomo [illegible] più amato in Ascoli, [illegible] ha saputo provedere [illegible] zioni del suo pubblico e adesso ondeggia alto sul campo fra un delirio di bandiere. Eppure Renna, dicono a ragione, ha meriti immensi. Ha creato una squadra forse irripetibile, ha insegnato, diretto, raccolto, basandosi sulla verità forse più semplice nel mondo del calcio, che cioè undici uomini valgono e vincono non solo in virtù della forza [illegible] hanno nelle gambe o [illegible] intelligenza che possiedono nel cervello, ma soprattutto grazie all'amicizia che li lega fuori del campo, alla spinta che sa dare una città intera. Fuori c'è festa e incomincia la notte. Che dire ancora? Ben tornato [illegible].

Ascoli. L'allenatore Renna in trionfo dopo la vittoria-promozione (Telefoto Ansa)

Carlo Coscia

Per i toscani un importante successo sulla via per la salvezza

Il Torino si è fermato a Firenze

La squadra sembra in disarmo - Dopo i due gol del viola (Antognoni su punizione ed autorete di Danova) nessuno reagisce e combatte - Eppure la Fiorentina, con l'ansia di "dover" vincere, gioca con molta paura Troppi granata non [illegible] in forma, il mancato riaggancio con la Juventus ha pesato profondamente

Fiorentina 2
Torino 0

[illegible]: Galli; Caldiolo, Orlandini; Pellegrini, Della Martira, Zuccheri; Caso, Braglia, Sella, Antognoni, Desolati.

[illegible]O: Terraneo; Danova, [illegible] (dal 46' Salvadori); P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, [illegible], Pulici.

Arbitro: D'Elia.

Reti: Antognoni al 27' e autogol di Danova al 28'.

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE

[illegible] — E' un Torino in disarmo, un Torino che gioca finché regge il risultato. Al primo infortunio — uno stupendo gol di Antognoni, che rientra dopo alcune settimane di riposo — la squadra si disunisce: viene subito il secondo gol sotto forma di autorete di Danova, e tutto crolla. Il gioco diventa frammentario, saltano i collegamenti, la geometria si perde in un dedalo di passaggi [illegible], troppi «portano» la palla, nessuno ragiona, nessuno tira a rete.

Lo zero a due rimane pertanto valido anche al fischio di chiusura. E' un risultato che umilia, che offende, che richiama i giocatori granata al senso del loro dovere professionale. Si può perdere. Capita anche alle grandi squadre, ma bisogna saper reagire, controbattere, e specialmente bisogna combattere. La rinuncia, la rassegnazione, non s'addicono a giocatori di rango. E' umiliante essere alla mercé di un avversario che ha sì bisogno di vincere, ma che gioca con tanto [illegible] di perdere da abbarracchire una [illegible] scatti, generosa ma per nulla trascendentale.

La Fiorentina si aggrappa alle speranze e conquista i due punti con la volontà del naufrago che raggiunge a nuoto l'ultima tavola galleggiante. Sono punti preziosi. Basteranno? Non basteranno? Si vedrà a fine campionato. Oggi non c'è alternativa: o si vince o si va in serie B. I ragazzi di Chiappella soffrono e segnano due gol. Li difendono [illegible] determinazione, anche forse con qualche errore e un po' di fortuna, ma li portano sani e salvi alla fine e tornano a sorridere.

Non è una grande Fiorentina, e [illegible] aggiunge [illegible] alla prestazione del Torino. La differenza dei valori tecnici è tale che neppure invertendo il risultato si otterrebbe un quadro chiaro del potenziale di classe. Invece il Torino cade in una sconfitta che non ha attenuanti. Poteva anche andare peggio. Sarebbe bastato un po' più di determinazione, e forse un po' [illegible] paura da parte dei toscani perché il punteggio assumesse proporzioni addirittura allarmanti.

Che cosa è successo a questo «gioiello» che è la squadra granata? L'indagine sarebbe lunga e non è neppure il momento di tentarla. Limitiamoci ad alcune considerazioni che emergono dalla prova fiorentina. La difesa è in difficoltà perché troppi [illegible] sono in forma atletica. L'applicazione del trucco del fuorigioco crea distrazioni gravi e vengono pericoli seri. Basta che un [illegible] avversario [illegible] per determinare il caos. E questo anche perché i centrocampisti soffrono l'usura della fatica. Non è brillante neppure Claudio [illegible] che pure è stato per lunghe settimane l'inventore del gioco, non è da [illegible] Patrizio Sala, è lento più del facile Pecci, non è colpevole invece Butti che prende il posto di Zaccarelli infortunato. L'assenza di «Zac» è determinante. Manca l'elemento che ragiona, e tutta la manovra sa di improvvisazione e di fragilità. Alle punte arrivano pochi palloni utili, ma nelle rare volte in cui la manovra si sviluppa Graziani e Pulici confermano una crisi piuttosto seria.

[illegible] essere un esame della squadra, ma un semplice giudizio dopo la delusione di Firenze. Alla base di queste prestazioni sta forse un'involontaria abdicazione all'alta classifica. E' un [illegible]mento inconscio, una situazione anomala, ma è realtà. I granata si sono convinti da tempo che la Juventus è irraggiungibile. Perso di mira il risultato pieno, la squadra si adatta ad un gioco di ordinaria amministrazione. Manca la grinta, non parliamo di pressing, [illegible] scomodiamo la volontà. E' difficile r[illegible] sempre «tesi» per lunghe settimane. Diventa impossibile quando si [illegible] che il traguardo [illegible] può più essere raggiunto.

Il terzo posto in classifica, in coabitazione col Milan (ma con differenza reti inferiore, quindi si potrebbe parlare addirittura di quarto posto) potrebbe scuotere i dormienti. Il Torino vale di più. Ha ragione Radice quando afferma: «Io ho [illegible] fiducia in questa squadra». [illegible] la fiducia deve essere corrisposta. Non sempre si può vincere, ma sempre bisogna combattere, soffrire o rinunciare alla personalità a favore del collettivo.

La Fiorentina continua a sperare. Dice Chiappella: «Non è finita, [illegible] abbiamo fatto un grosso passo avanti». Domenica i viola vanno a Pescara con il morale a mille, poi verrà a Firenze il Genoa per una partita che potrebbe decidere tutto. La squadra di Chiappella [illegible] re in ripresa. Il ritorno di Antognoni è importante. Antognoni, pure accusando difficoltà per scarsa preparazione, dà al complesso il tocco della classe. Il suo gol è perfetto, i suoi allunghi sovente (non sempre però) essenziali, la sua presenza completa il reparto più debole che è il centrocampo.

Antognoni non ha continuità, ma dagli [illegible] si può pretendere un lavoro costante. Deve essere lasciato libero. Non è un regista, è un estemporaneo che inventa e crea. In questa partita Antognoni fa tutto, anche il dif[illegible]. Nei momenti di [illegible] pressione torna per proteggere la rete di Galli, l'altro fuoriclasse toscano. Ma Galli non ha lavoro difficile. Rimane disoccupato per le scarse vena di Graziani e di Pulici e anche di Claudio Sala.

Il Torino comincia bene, con ordine, dimostra quasi di voler giocare la sua partita. Ma non è in un [illegible] felice. Lo si vede presto quando a pochi minuti dall'inizio Claudio Sala centra da destra un pallone dosatissimo per Graziani, solo davanti a [illegible]. Il colpo di testa del centravanti è nettamente sbagliato (8'). Il pubblico tace, il rischio di cominciare male raggela i tifosi toscani.

Lo scampato pericolo consiglia ai viola di accentuare il ritmo. Il Torino tenta di imporre il suo gioco, ma molti appaiono in difficoltà. La manovra è lenta, ma più che altro manca la determinazione. La Fiorentina prova timidamente ad attaccare. E' un gioco di [illegible]lo. Al 26' Mozzini atterra Sella pochi metri fuori dall'area di rigore in posizione centrale. Caso tocca per Antognoni che [illegible] tiro prepotente batte [illegible]. [illegible] a zero al 27'.

Non c'è tempo per riflettere. L'accenno di risposta del Torino è controllato sul nascere. Graziani è fermato [illegible] Martira che lancia Pellegrini. La palla sembra danzare in zona morta. Pellegrini rincorre, arranca e riesce a tenerla in campo crossando in una zona piena di gente. Nessun toscano è pronto. Interviene Danova che di piatto manda in rete: autogol [illegible]sico. E' il due a zero e siamo appena al 28'.

Nel risultato c'è un bizzico di fatalità. [illegible] sbaglia chi si attende [illegible] pronta reazione. Il gioco continua sullo stesso ritmo. Mollano un po' i toscani, non accelerano i torinesi. E' una gara al piccolo trotto. [illegible] slancio, senza scatti, [illegible] una passeggiata collettiva.

I padroni di casa vorrebbero finire presto. I granata dal canto loro non dimostrano [illegible]ione. Come se il risultato non interessasse. Pecci [illegible], ma Butti non trova la posizione. Claudio Sala viene sistematicamente anticipato da Zuccheri. Pulici sbaglia qualche tiro. Graziani inutilmente si adopera nel tentativo di dare ordine ad una manovra che non ha sbocco. Un'ammonizione di Caldiolo per fallo chiude il primo tempo.

Nella ripresa entra Salvadori al posto di Santin, ma il gioco non cambia. Il Torino attacca, [illegible] in contropiede gli avanti viola filano verso Terraneo creando sgomento. Il trucco del fuorigioco non riesce sempre, e Terraneo a volte deve intervenire addirittura fuori [illegible] per evitare guai. E' un [illegible] e ribatti senza senso, senza logica. I padroni di casa s[illegible] paghi, non vogliono correre rischi, si accontentano. I granata non hanno la forza di recuperare. Giocano di più ma non giocano meglio.

Il pubblico scandisce i minuti dell'orologio. La vittoria è preziosa, guai a concedere spazio. Un tiro di Pulici è facile preda di Galli. Tutto qui, finché D'Elia manda le due squadre negli spogliatoi. E' finito. Per il Torino è il crollo di ogni sogno di scudetto, per la Fiorentina rinverdiscono le speranze di salvezza.

Giulio Accatino

Firenze. Terraneo è battuto [illegible] staffilata di Antognoni mentre la «barriera» granata osserva sgomenta (Tel.)

RABBIA [illegible] AVVILIMENTO NEL CLAN TORINESE, SOLLIEVO NEL CLUB VIOLA

Traversa: multeremo tutti i granata

Il vice-presidente ai giocatori: "Al vostro posto mi vergognerei" - L'analisi di Gigi Radice

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — *Firenze sogna (la salvezza). Il Torino si limita a dormire, come gli succede da un mese, ed il risveglio della squadra granata non è determinato dall'incubo della vergogna ma dal fischio di chiusura dell'arbitro. Addio residue ambizioni di scudetto, arrivederci (speriamo) al bel Torino del primo e secondo posto in campionato.*

E' una squadra, ormai, abbandonata alla rassegnazione di concludere male uno strano campionato. Contribuisce senza orgoglio alla festa di uno stadio trapuntato soltanto di bandiere viola. Quelle granata non sventolano più. Il Torino sembra una società anche senza tifosi. Lungo i 400 chilometri dell'autostrada, da Torino a Firenze, abbiamo contato due pullman, uno di Torino, l'altro di Vallemosso.

Un Torino, dunque, senza tifosi, [illegible] amici, senza «gemelli», [illegible] parenti, più o meno stretti, [illegible] Pianelli, rimasto in sede perché indisposto. Il presidente si è risparmiato un'altra dose di mal di fegato. In compenso, se la sono sorbita tutta Traversa e Bonetto, oltre a Radice. Il quale [illegible] davvero [illegible] di ripetere ai giocatori la lezione e ai giornalisti le solite cose.

Traversa, però, [illegible] volte [illegible] è stato zitto. Interpretando il pensiero e l'orgoglio di Pianelli, appena è finita la partita, il vicepresidente si è tuffato con rabbia negli spogliatoi, ha sbattuto la porta alle sue spalle ed ha urlato contro i giocatori: «Io, se fossi al vostro posto, mi vergognerei!». Poi ha concluso sottolineando freddamente: «No [illegible]. Ma a questo punto è intenzione della soci[illegible] proporre una multa per tutti. Chissà che non serva almeno a svegliarvi per le ultime due partite».

Da tempo non vedevamo Traversa con tanta rabbia in corpo. Non era così nemmeno il giorno di Torino-Vicenza, quando, insieme con Pianelli, si era inquietato contro Menicucci. Gli abbiamo chiesto informazioni su Pianelli. Ha replicato, secco: «Che cosa c'entra Pianelli? Perché, [illegible] credo che se Pianelli fosse venuto a Firenze questo Torino avre[illegible] vinto? Quello che c'era da dire alla squadra l'ho già detto io, quello che intendiamo fare anche. E se qualcuno ha preso il vizio di entrare in [illegible]po rassegnato [illegible] perché non si può più vincere il campionato, lo dica forte, e noi [illegible] prendere aria, gli faremo definitivamente cambiare aria».

Radice non si fa aspettare sulla porta degli spogliatoi, non è il tipo [illegible] quando perde. Aveva preparato questa partita per vincerla, aveva avuto l'impressione che il Torino, proprio a Firenze, potesse dimostrare di essere ancora vivo, ancora squadra. Però, oggi allarga le braccia sconsolato, e non soltanto perché lo scudetto è irraggiungibile, matematicamente, ma soprattutto perché, di questa squadra, dal giorno del trionfo napoletano in poi, non riesce più a prevenire gli umori negativi.

Dice: «Abbiamo perso netto, ancora una volta abbiamo fallito un traguardo che ci eravamo prefisso. Sembra una prerogativa della squadra, quest'anno. C'è poco da fare, d'altronde. Se il Torino [illegible]risce [illegible] caratteristiche di gioco, di temperamento, allora [illegible] è più il Torino, e può perdere a Firenze, come ha perso a Pescara, come a Foggia e via dicendo. Abbiamo dei limiti, sono evidenti. Contro la Fiorentina abbiamo sbagliato in difesa, abbiamo perso i duelli a centrocampo, abbiamo fallito [illegible] all'attacco. Non potevamo fare peggio. E adesso scusatemi, non ho più niente da dire».

Zaccarelli, che ha seguito la partita dalla tribuna-stampa, perché vittima di uno stiramento alla coscia destra rimediato nell'ultimo allenamento di sabato, è stato visitato dai medici della Nazionale, Fini e Vecchiet. [illegible] lo hanno dichiarato indisponibile per la partita di Verona in Nazionale. [illegible] anche per lui il problema, oggi, non consiste nella maglia azzurra, pur se, di questo passo, per tutti la maglia azzurra potrebbe diventare un grosso problema.

Il problema è questo Torino che Zaccarelli ha seguito alzandosi continuamente dal proprio posto e passeggiando nervosamente. «Troppe cose non sono andate bene, quest'anno — *dice, mentre attende che i compagni escano dagli spogliatoi* —, troppe volte non siamo riusciti a ritrovare noi stessi. E i risultati, purtroppo, si spiegano».

Ecco la malinconica sfilata dei giocatori. C'è chi allunga il passo, come Graziani e Pulici, e si congeda dicendo che non ha nulla da dichiarare, proprio nulla: «Quando non gira, non gira»; *c'è chi si ferma, come Salvadori, il cui rientro, positivo, è coinciso con una amara constatazione.* «Avevo [illegible] squadra a Napoli per un infortunio, l'ho ritrovata oggi, voglio dire sul campo, e mi sono reso conto che molte cose sono cambi[illegible]. Non c'è più mordente, mancano evidenti stimoli. Ma non sono giustificazioni, [illegible] soltanto spiegazioni. Quando manca il mordente, succede, dunque, che qualcuno [illegible] si sacrifichi in una [illegible] in più, qualcun altro non riesca a far gioco e va tutto male. Come è successo. Bella Fiorentina, d'accordo, ma brutti noi».

C'è chi si ferma, come Mozzini, che dichiara: «In tutti noi, quest'anno, c'è [illegible] qualcosa di meno rispetto alle altre due stagioni. Non ci ritroviamo più come una volta. Addio scudetto. Speriamo almeno di ritrovare presto il Toro».

Terraneo è [illegible] più volte sul [illegible] di partire all'attacco. L'abbiamo visto fuori della propria area, impaziente, in un paio di occasioni ha rischiato di subire il terzo gol nell'affrontare direttamente, fuori area, gli avversari lanciati in contropiede. «Avevo una rabbia addosso — *spiega* — che davvero avrei voluto andare all'attacco. Ma non si poteva. Rischiavo di far ridere, e non mi sembra il momento opportuno. Sui due gol m'è parso non ci fosse nulla da fare. Quella "bomba" di Antognoni era imprendibile. Forse avrei potuto piazzarmi più centralmente, e non vicino al palo di sinistra; ma non si può dire: spesso Antognoni tira addosso al portiere per prenderlo in contropiede mentre si sposta. Sulla seconda rete della Fiorentina Patrizio Sala si è scansato dal pallone perché [illegible] deviarlo con una mano ed ha sorpreso un po' tutti. Io sono stato colto in contropiede, la palla è arrivata direttamente sul piede di Danova, che non ha potuto evitarla e l'ha deviata nella mia rete, in [illegible]».

C'è anche chi si ferma, come Pecci, il quale, d[illegible] aver [illegible] una battuta, che gli riesce male, paragonando il gioco del Toro agli articoli di certi giornalisti, accetta il parlare del Torino e se la sbriga con due battute, anche perché, umanamente, non gli si può chiedere di più in questa circostanza. Ammette, comunque, un fatto, ammissione che farebbe invidia a La Palisse, e cioè che «giochiamo al di sotto delle nostre possibilità».

Anche Claudio Sala ha fretta, ma riusci[illegible] a parlargli mentre, [illegible] la testa china, il passo veloce, si avvicina verso l'uscita dello stadio. Lui è tra coloro che effettivamente si vergognano per questa situazione. In campo ha urlato, ha cercato di svegliare la squadra, ma dopo lo 0-2 si è rassegnato definitivamente. E quando gli chiediamo se forse il Torino a questo punto si è scrollato di dosso il peso psicologico di essere ancora vagamente impegnato ad inseguire la Juventus, lui replica tristemente: «Un filo di speranza c'era ancora. Ma non è la corsa sulla Juventus che deve stimolarci a far bene, è soprattutto la dignità che dovremmo avere. In due minuti la Fiorentina ci ha messi k.o. con due gol, non siamo più riusciti a reagire. Abbiamo perso, così, a Pescara, a Foggia. E' logico che, alla fine, tutti questi punti manchino. Siamo andati troppo a corrente alternata, quest'anno, ad un certo punto ci siamo resi conto che non eravamo più noi. Ma, [illegible] di soffrire e di batterci, ci siamo ridotti in questa situazione. Ci siamo battuti contro la Fiorentina, è vero, però non siamo mai riusciti a far gioco, proprio noi che abbiamo nel gioco la migliore [illegible]gativa».

Non è che vi siate intenertiti, al cospetto di una simile Fiorentina? domandiamo malignamente.

«Quando giochi — *risponde meno malignamente* — , non pensi a certe tenerezze. Pensi a te [illegible]. Almeno, [illegible] dovrebbe essere, per tutti».

Franco Costa

Le "confidenze" di Antognoni

Se non retrocediamo io rimarrò a Firenze

FIRENZE — [illegible] partita c'è stato un incontro affettuoso tra Radice e Antognoni. Radice ha accarezzato Antognoni, e gli ha detto: «Coraggio, Giancarlo, se continuate a giocare così vi salverete!». «Speriamo», ha [illegible] il capitano viola, che era visibilmente felice.

Radice gli ha chiesto notizie sul piede infortunato [illegible] e che non è ancora guarito. Antognoni ha precisato: «A gioco lungo mi duole, ma quando si vince il dolore si sente molto meno».

Con Giancarlo ci siamo fermati a discutere per qualche minuto. Ha detto che, per salvarsi, la Fiorentina [illegible] vincere a Pescara, e poi in [illegible] nell'ultima giornata, con il Genoa. «Per noi — ha [illegible] — è vitale la partita di Pescara».

Gli [illegible] del Torino, in settimana, abbiamo voluto conoscere la sua opinione sul conto della incomprensibile squadra granata. «Non è certamente il bel Torino che abbiamo imparato ad ammirare. E' una squadra con poco gioco, anche se ha cercato di battersi fino all'ultimo. Noi, però, abbiamo giocato bene, bisogna considerare anche questo fatto».

«Aggiorniamo il discorso sul suo futuro — abbiamo detto —. Questa vittoria forse è determinante per la vostra salvezza, se non sbaglierete le prossime due partite. Se vi salvate, lei lascerà ugualmente la Fiorentina per trasferirsi alla Juventus, come si dice?».

«Se retrocediamo, credo che verrò ceduto; ma, se ci salviamo, sarò io il primo a chiedere di non essere trasferito. Perché qui sto bene, vivo bene, la città mi piace, e non ho alcuna intenzione di cambiare per qualche milione in più». **f. c.**

Chiappella: "Che bravo Antognoni,,

Il trainer: "Lo abbiamo recuperato in extremis" - "Adesso abbiamo più convinzione"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — *Cinquantamila spettatori, sindaco compreso, per incitare la Fiorentina, «per farla volare», si [illegible] augurato alla vigilia Beppe Chiappella. Non ha volato, ma ha vinto, e del resto il verbo volare andava inteso in senso pratico, non poetico. «I polli li ha tutti il Torino», ha fatto giustamente osservare qualcuno.*

A fine partita, con due punti in tasca che fanno effetto e che soprattutto fanno un gran comodo alle sorti della sua squadra, Chiappella si è confermato di una misura, di un buon senso esemplari: «Abbiamo fatto un passo avanti, e fin qui si[illegible] tutti d'accordo, non dico niente di nuovo. Stiamo [illegible] lontani dalle illusioni, però. Stiamoci lontano perché altrimenti ci lasciamo scattare la trappola addosso [illegible] le nostre mani».

«Due punti sono un tesoro, la squadra li ha meritati. Soprattutto dopo [illegible] andata in vantaggio ha fatto una buona partita, come [illegible] un pezzo [illegible]. Il Torino era forse avvilito dalle notizie rimbalzate subito sul conto della Juventus, ma [illegible] sento certamente di affermare [illegible] ha fatto una brutta partita».

«Con un pizzico d'orgoglio voglio aggiungere, invece, che forse la diligente marcatura di Zuccheri su Claudio Sala è [illegible] la chiave della partita, con tutto il rispetto per il giocatore granata».

«Antognoni? Quanto sia importante per noi il suo recupero — *aggiunge Chiappella* — non [illegible] sto nemmeno a dirlo. Antognoni è un giocatore che può risolvere una partita, come ce l'ha risolta con quel tiro-bomba su punizione. Antognoni ha idee, suggerisce idee, ecco la sua importanza. E pensare che sono stato incerto fino all'ultimo se farlo giocare oppure no. Sabato era in condizioni precarie, poi in nottata è stato meglio, [illegible] abbiamo fatto visitare di nuovo, infine ho deciso di buttarlo nella mischia. Lo stesso [illegible] per Desolati, che una settimana fa a Napoli [illegible] preso una botta proprio nel punto in cui s'era fratturato la tibia. Anche Desolati ha avuto un recupero quasi insperato, e ha fatto la sua parte».

«La classifica? Il discorso — *conclude il trainer* — è questo: siamo ancora penultimi. Mancano due partite alla fine e tutto è da decidere. Noi abbiamo fatto [illegible] passo avanti, su questo non c'è dubbio. Temevo moltissimo questa partita e non l'ho mai nascosto. [illegible] con Antognoni in squadra, tutto è diverso, c'è ottimismo. Diciamo meglio, c'è più convinzione. Solt[illegible] [illegible] convinzione la Fiorentina può salvarsi». **g. m.**

I veneti si addormentano e i rossoneri ne approfittano

Il Verona si inchina al Milan

Verona 1
Milan 2

VERONA: Superchi; Logozzo, Bachlechner; Busatta, Negrisolo, Maddè; Trevisanello (dal 63' Fiaschi), Mascetti, Gori, Esposito, Luppi.

MILAN: Albertosi; Sabadini, Boldini; Morini, Bet, Baresi; Tosetto, Capello (dal 46' Gaudino), Bigon, Rivera, Buriani.

[illegible] Ferrino.

Reti: Autogol di Bet al 34', Bigon al 48' e Buriani su rigore al 54'.

NOSTRO SERVIZIO [illegible]

VERONA — Valcareggi, ieri sostituito in panchina da Mascalaito perché ancora indisposto, riconosceva molto onestamente che il gioco del Verona è talvolta macchinoso e lento. Una diagnosi non sospetta e quindi meritevole di grande considerazione. Bene: per tutto il primo tempo, i padroni di casa sembrano dei fuscelli a confronto degli avversari, tanto era spenta e confusa la manovra del Milan.

Fortuna che il Verona ha fatto di tutto per non creare eccessivi problemi ad Albertosi e compagni, altrimenti la partita poteva prendere una piega diversa. Certo, l'attacco veronese non può rinunciare a un uomo [illegible] Zigoni, specie se si ritrova [illegible] Gori instabile sulle gambe e perciò fermo.

Eppure, nonostante questi vistosi limiti offensivi, il destino del Milan sembra segnato: un'autorete di Bet al 34' consente al Verona di [illegible] giustamente in vantaggio. Si chiude il tempo, e [illegible] autentici 45 minuti di niente.

Il secondo tempo presenta un Milan diverso: che [illegible] la [illegible]tuzione di Capello (del tutto evanescente) con Gaudino la spiegazione di questa sorprendente metamorfosi, proprio non diremmo; prendiamo [illegible] comunque di un Milan più aggressivo e equilibrato. Rivera ritrova la vena giusta; Buriani torna cursore irresistibile, ma anche intelligente supporto del suo capitano.

Se aggiungiamo poi che [illegible]on, complice Bachlechner, trova subito in apertura il gol del pareggio e che Busatta commette il più plateale e inutile [illegible] rigori, si comprenderanno anche i motivi di un Verona inopinatamente frastornato, progressivamente sotto[illegible]messo [illegible]. Un Verona, sia chiaro, che cerca [illegible] rabbiosamente di reagire, ma [illegible] concreti risultati, se non quello di esporsi ai contropiedi del Milan.

La cronaca. Inizio veloce, marcature [illegible] accorgimenti particolari. Nel Milan le molte assenze impongono l'esordio del giovane Franco Baresi, 18 anni, libero, suo fratello gioca nell'Inter; [illegible] debutto [illegible] ha entusiasmato. La prima incursione porta i nomi di Tosetto e Busatta, ma per Superchi e Albertosi nessun pericolo. Scorrono i minuti e il tono della partita subisce un brusco [illegible]: si perde la palla, manovre lente alla ricerca di improbabili spazi. In un Milan privo di idee, anche Rivera si blocca dopo l'ennesimo scambio a vuoto con Buriani.

Fa caldo, poca la voglia di correre, mancano stimoli vigorosi di [illegible]. La previsione più diffusa è che sarà una partita da dimenticare. Ma ecco al 20' attimi di [illegible]: Luppi (fuorigioco) raccoglie un passaggio di Trevisanello. La difesa milanese resta immobile, solo Albertosi trova la forza di uscir incontro a Luppi. Il rasoterra del veronese esce a fil di [illegible] alla sinistra del portiere.

Il Milan non fa tesoro dell'avvertimento. Albertosi ha il suo daffare nel richiamare i propri [illegible]agni a un impegno meno modesto.

Verso la mezz'ora, è decisamente il Verona che prende l'iniziativa. Rivera trotterella: non potendo distribuire palloni, è generoso almeno di consigli a Morini e Buriani, che in effetti dimostrano di averne parecchio bisogno. Al 28' ciabattata di Mascetti su passaggio di Luppi. Lo sconsegliato si ravviva solo quando entra in azione Luppi, su cui puntualmente Bet è in difficoltà.

Al 34' il Milan resta punito: [illegible] di Luppi in area, incornata di Negrisolo e di Bet. Proprio quest'ultimo devia la sfera alle spalle di Albertosi. Il pallone si infila nel sette alla sinistra. Timida e frastornata la risposta del Milan. Invece è ancora Luppi che sfugge al controllo di Bet e provoca scompiglio in area rossonera.

Al 48' il Milan pareggia: Bigon sfrutta un rimpallo non controllato da Bachlechner sulla tre-quarti, entra in area tutto solo e insacca a mezza [illegible] alla [illegible] di Superchi. Nemmeno il tempo di riordinare le idee e il Verona va sotto ancora. E' il 53', quando Busatta decide di farsi harakiri schiaffeggiando platealmente un tiro-cross di Tosetto, sicuramente non pericoloso. Rasoterra di Buriani alla sinistra di Superchi.

Adesso il Verona è davvero in ginocchio, il Milan ha vita facile e cresce alla distanza. Al 58' altra occasione ghiotta [illegible] il Milan: Cross di Buriani per Rivera solo davanti al portiere; il capitano allarga sulla destra anziché incornare direttamente in [illegible]. Il Verona sembra in difficoltà. Ancora Bigon spreca [illegible] a rete facile. Poi la reazione del Verona, [illegible] ormai [illegible] si è organizzato e dimostra di controllare agevolmente. Al 77' l'ultima occasione. Fiaschi smarca Busatta che stanga fuori da pochi metri. All'80' Fiaschi dà l'illusione del pareggio, ma il guardalinee non ha dubbi e l'arbitro [illegible] convalida.

Franco Mognon

Le pagelle degli [illegible] Radice

Claudio Sala, solo 20 minuti

TERRANEO — Senza colpe in occasione dei due gol. Il tiro di Antognoni era diabolico ed imprendibile. L'autorete di Danova lo ha sorpreso in uscita nel tentativo di porre rimedio al centro di Pellegrini.

[illegible] — [illegible] insufficiente. Non lo accusiamo per l'autogol. [illegible] sbagliando nell'ansia di rinviare. Ma la sua prova non ha convinto. Il giovane centravanti fiorentino Sella lo ha beffato più volte.

SANTIN — Caso lo ha costretto troppe volte ad abbandonare la posizione e tutti sappiamo come Santin non possa giocare lontano dall'area di rigore. Caso ha gove[illegible]o la manovra della Fiorentina [illegible] vero e proprio centrocampista.

SALVADORI — E' subentrato a Santin nella ripresa quando la squadra era ormai rassegnata. Non ha portato nulla di nuovo al gioco che è continuato fragile e sterile come prima.

PATRIZIO SALA — Ha corso, ma non basta correre, non basta lottare. Bisogna anche ragionare. Nella prova fiorentina Patrizio Sala non ha quasi mai contrastato Orlandini, preferendo suggerire gioco ai compagni.

MOZZINI — E' l'autore del fallo che ha determinato il primo gol di Antognoni. Mozzini non può essere considerato colpevole. E' corso a controllare Sella, sfuggito a Danova, non ha fatto in tempo, è arrivato in leggero ritardo e l'aggancio è stato inevitabile. Ha lottato [illegible] con generosità e con carattere.

CAPORALE — Libero alla vecchia maniera non si è [illegible] mosso dalla [illegible] di rigore. Pronto negli sganciamenti per il fuorigioco. Non ha colpe specifiche nei due gol incassati.

CLAUDIO SALA — Ha giocato secondo il suo stile soltanto venti minuti, i primi. Subito il doppietto al passivo, anche il poeta si è disunito come tutta la squadra.

PECCI — Lento di costituzione, si è mosso più degli altri nella vana ricerca di legare una manovra che non trovava sbocchi in attacco. E' stato molto attivo, anche [illegible] preciso.

GRAZIANI — [illegible] sbagliato un gol «importante» quando il risultato era ancora sullo zero a zero. Ma una [illegible] occasione in tutta la partita non basta per una critica. Graziani ha giocato poco, ma come poteva fare di più?

[illegible] — Si è visto poco, ma non p[illegible] re lui l'ideatore [illegible] gioco granata.

PULICI — Più intraprendente, forse, d[illegible] altri, ma anche più impreciso. Come Graziani non può essere giudicato. **g. acc.**

I risultati

ATALANTA - [illegible] (sospesa)
La gara è [illegible] sospesa al 15' per infortunio [illegible]

FIORENTINA - TORINO 2-0
Antognoni (F.) al 27' e autogol di Danova (T.) al 28'

GENOA - BOLOGNA 0-0

INTER - ROMA 4-2
Casaroli (R.) al 24', Altobelli (I.) al 26', Ma[illegible] (I.) al 40'; Bacci (R.) al 43', Altobelli (I.) al 68' e Muraro (I.) al 78'

[illegible] P[illegible] 2-0
Bonins egna (J.) al 9' e Benetti (J.) all'86'

LAZIO - PERUGIA 2-0
Autogol Vannini (P.) al 14' e [illegible] (L.) al 53'

NAPOLI - VICENZA 1-4
Vinazzani (N.) al 8'; Cerilli (V.) al 17', Faloppa (V.) al 25' e al 29'; Rossi (V.) all'81'. Parato rigore di Savoldi (N.) al 55'. Espulsi Pin (N.) e Guidetti (V.) al 77'

VERONA - MILAN [illegible]
Autogol Bet (M.) al 34', Bigon (M.) al 48' e Buriani (M.) su rigore al 54'

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.	Differenza reti	Media inglese
Juventus	41	28	10	4	0	4	9	1	42	14	+28	—1
Vicenza	37	28	7	6	1	6	5	3	45	30	+15	—5
Milan	36	28	6	6	2	6	6	2	37	22	+15	—6
Torino	36	28	10	4	0	3	6	5	33	21	+12	—6
Inter	33	28	7	4	3	5	5	4	32	22	+10	—9
Napoli	28	28	5	6	3	3	6	5	34	30	+4	—14
Perugia	28	28	7	5	2	2	5	7	33	31	+2	—14
Atalanta	27	27	2	8	3	4	7	3	25	26	—1	—13
Verona	25	28	3	8	3	3	5	6	25	26	—1	—17
Roma	25	28	7	5	2	0	6	8	29	33	—4	—17
Lazio	24	28	5	6	2	1	4	8	20	37	—8	—18
Genoa	23	28	5	6	3	0	[illegible]	7	22	32	—10	—19
Bologna	23	28	5	5	4	1	[illegible]	7	20	32	—12	—19
Fiorentina	22	28	5	5	4	1	5	8	26	36	—10	—20
Foggia	21	27	5	8	3	1	3	9	21	40	—19	—20
Pescara	17	28	4	5	5	0	4	10	19	40	—21	—25

Marcatori

20 reti: Rossi (Vicenza, 6 su rigore)

16 reti: Savoldi (Napoli, 3 [illegible] rigore)

12 reti: Giordano (Lazio, 3 [illegible] rigore)

11 reti: Graziani (Torino, 2 [illegible] rigore)

10 reti: Pulici (Torino, 1 su rigore) e [illegible] (Inter)

9 reti: [illegible] (Juventus, 1 rigore) e Mascetti (Verona)

Prossima schedina

Bologna - Napoli (and. 0-0)	
Foggia - Verona	(1-3)
Genoa - Inter	(0-2)
L. Vicenza - Perugia	(1-1)
Milan - Lazio	(0-2)
Pescara - Fiorentina	(0-3)
Roma - Juventus	(0-2)
Torino - Atalanta	(0-0)
Bari - Cagliari	(1-3)
Cremonese - Catanzaro	(1-1)
[illegible] - Ascoli	(0-2)
Juniorcasale - Udinese	(1-1)
Nocerina - Reggina	(0-0)

Spettatori ed incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Atalanta-Foggia	—	—	14.741
Fiorentina-Torino	38.245	134.191.600	14.267
Genoa-Bologna	[illegible]	63.431.300	9.647
Inter-Roma	14.580	51.391.200	10.443
Juventus-Pescara	17.998	53.339.500	17.000
Lazio-Perugia	28.678	71.634.500	13.849
Napoli-Vicenza	17.461	72.979.000	46.000
Verona-Milan	20.657	78.500.000	9.477
TOTALI	183.018	545.387.500	135.215

Totocalcio

Concorso 35

n.v.	Atalanta - Foggia	sosp.
1	Fiorentina - Torino	2-0
x	Genoa - Bologna	0-0
1	Inter - Roma	4-2
1	Juventus - Pescara	2-0
1	Lazio - Perugia	2-0
2	Napoli - L.R. Vicenza	1-4
2	Verona - [illegible]	1-2
1	Catanzaro - Monza	2-0
x	Como - Palermo	1-1
2	Modena - Sampdoria	1-3
1	Alessandria - Juniorc.	1-0
x	Siracusa - [illegible]	1-1

Il [illegible] premi è di Lire 2.949.201.766
Quote sul giornale di domani

Totip

Corsa	Cavalli	
1ª	TALI [illegible]	1
	SPACCA BELLEZZE	1
2ª	[illegible]	x
	[illegible]	1
3ª	MELINARES	2
	[illegible]	1
4ª	FROSINONE	1
	CORALE	2
5ª	FORTINO	1
	MONCALIERI	2
6ª	TELESIO	x
	FAEDO	x

Le quote

Punti	Italia	Piemonte	Lire
«12»	1	—	27.229.937
«11»	26	1	[illegible]
«10»	387	35	[illegible]

I bianconeri con molta paura battono un vivace Pescara

Juventus, contano i due punti

I bianconeri sbloccano [illegible] risultato al 9' con Boninsegna servito da Cabrini - Poi perdono gli stimoli per mettere al sicuro [illegible] risultato - Annullato un gol di Bertarelli per fuorigioco di posizione [illegible] un altro attaccante abruzzese - Solo nel finale il raddoppio

Juventus 2
Pescara 0

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Gentile (dal 71' Furino), Spinosi, [illegible]; [illegible], Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.

PESCARA: Piloni; Motta, Mosti; De Biasi, Andreuzza, Galbiati (dal 46' Mancin); Grop, Repetto, Orazi, Zucchini, Bertarelli.

Arbitro: Mattei.

Reti: Boninsegna al 9' e Benetti all'86'.

[illegible] — E' [illegible] partita facile. La Juventus [illegible] a rendersi difficile, dando ragione a chi, alla vigilia, aveva profetizzato insidiosi trabocchetti. Partita [illegible] poiché la classifica del Pescara è cristallizzata [illegible] tempo in zona di [illegible] retrocessione [illegible] e [illegible] è certo il suo stato d'animo di assoluta tranquillità [illegible] crucci ai campioni d'I[illegible]; lucida, infine, perché la squadra di Trapattoni [illegible] i primi dieci minuti di gioco brillante e pratico con un gol semplice e lineare, incisivo e prepotente. Ci sono gli ingredienti che solitamente caratterizzano gli schemi bianconeri. Impostazione a centro campo, diversione su una zona laterale, rimessa al centro e finalizzazione (Boninsegna). L'uno a zero autorizza tante cose, troppo. In campo tutti credono che il gioco è fatto, che il Pescara non può, vuoi per rendere omaggio al blasone vuoi per impotenza congenita, recuperare. Si tratta, devono aver pensato ancora i bianconeri, di mandare avanti il match fra la noia e gli sbadigli. Ed è questo calcolo, apparentemente inaccepibile, a fare della partita un gioco armilfato, ricco [illegible] rischi per la Juventus, che soltanto a quattro minuti dalla fine con calibrato e fortissimo palla (Benetti) dà al [illegible] un termine di tranquillità.

Non è la prima volta che i bianconeri si lasciano sfuggire di mano il pallino dopo esserne [illegible]trati monitetamente o decisamente in possesso. [illegible] il seguo [illegible]menicalmente [illegible] è [illegible] e tali [illegible] di formule, di inversioni di tendenza. L'avvio è piut[illegible] chiaro e decifrabile: la Juventus [illegible] vincere [illegible] largo margine, costruendo su ogni pallone una possibilità di sbocco, un canale nuovo, e [illegible]cendo un continuo esercizio di semplicità. Gli automatismi fra la difesa, il centrocampo e l'attacco [illegible] tali che non paiono [illegible] settori specifici. Benetti è il primo a portarsi a tiro: il suo destro è ribattuto però da Piloni che gli si fa incontro. Si ha sentore di facile beneficiata. Ma è tutta un'illusione. Dopo un palo del tutto casuale, colpito da Grop in posizione di tiro impossibile, si concretizza la fase costruttiva dei bianconeri. E' il pono: Cuccureddu attira su di sé in posizione accentrata cinque pescaresi poi allarga a Cabrini, che piazza di giustezza una traiettoria tesa a mezz'aria che Boninsegna di precisione gira in [illegible]. E' il punto finale dell'illusione per una irripetibile goleada.

Il gioco si ingarbuglia in difesa. Spinosi fatica per frenare lo scalpitante Grop, dove Scirea quasi si [illegible], ove Cabrini non trova [illegible] modo, [illegible] non estemporaneamente, di portarsi in attacco. Gentile, [illegible] nuovo nel ruolo di [illegible], ma neppure un veterano, profonde nel gioco ogni molecola [illegible] energia ma non gli basta per dare ordine o prendere confidenza con il compito a lui non abituale. Le [illegible] si ingarbugliano e c'è un po' di anarchia. Tardelli e Benetti comandano [illegible] schemi, che si delitano fino ai sedici metri del Pescara. Improvvisamente i tentativi rimbalzano in questa linea immaginaria, come contro un [illegible] di gomma. E non c'è nessuno che imbrocchi il tiro da distanza o il corridoio ove infilarsi o [illegible] il triangolo stretto, che in simili circostanze è l'espediente più vantaggioso anche se di difficile esecuzione. Bettega aiuta a cucire, ma essendo più indietro non può trovarsi avanti, dove comunque Boninsegna si ostina giustamente a cercare la sponda e, naturalmente, collaborazione.

Mancano alla Juventus anche l'estro e la continuità di Causio. Stranamente emarginato ed impreciso, è risultato [illegible] insufficiente utilità alla causa. Sull'altro fronte il Pescara alza [illegible] cresta, diventa come quei bambini terribili cui è riuscito rubare la [illegible]mellata senza [illegible] visti e ci riprovano. Anche per togliersi il gusto. Proprio al quarto d'ora c'è una fiondata perpendicolare di [illegible]petto che taglia la difesa juventina e pesca Orazi in area. Cabrini interviene, la palla rotola sul fondo, il pescarese per le terre. Mattei non ascolta le proteste degli abruzzesi che reclamano il rigore, e non [illegible]de [illegible] un corner che ci sta tutto. Perfino Boninsegna e Bettega fanno retromarcia per aiutare la difesa che arranca alquanto. Sono bravi Repetto e De Biasi nel lavoro di sutura [illegible] destra, lo sono altrettanto il pesante Zucchini e Mosti a sinistra, con Orazi che polarizza le iniziative centrali, fungendo [illegible] centrocampista me[illegible].

Bettega-Andreuzza in [illegible] contrasto aereo

E' proprio in questa fase del match che si annotano i fatti più salienti, come quello rilevato al 24': contropiede del Pescara, Gentile cede a Repetto, il [illegible] traver[illegible] immediato è [illegible] le [illegible] Spinosi. [illegible] finisce su Bertarelli che [illegible] dalle retrovie. Un passo e la palla, calciata di sinistro, supera l'incolpevole Zoff. Mattei annulla. C'è stupore. E rabbia fra gli abruzzesi. Il guardalinee da tempo tiene la bandiera gialla in alto. Perché Mattei ha annullato? Perché se la posizione di Bertarelli è regolare non lo è quella di Grop, finito in off-side dopo l'intervento di Spinosi.

Il pericolo corso scuote i bi[illegible]coneri. Che si svegliano senza riuscire più a dare consistenza alle operazioni, quella consistenza che il potenziale tecnico gli consentirebbe. Zoff, frattanto, al 27' deve rimediare con uscita stupenda sull'occorrente Zucchini; [illegible] minuti dopo Bettega gira al volo. [illegible], un «assist» di Causio ed al 41' la Juventus si vede annullare una rete perché Mattei reputa l'intervento vincente (di testa) di Tardelli irregolare.

La ripresa non ha connotati molto diversi. La partita è sfuggita fra le dita della Juventus, [illegible] una manciata di [illegible] irrecuperabile, perlomeno sul piano della supremazia continua. La Juventus è squadra d'esperienza e di mestiere, molto calcolatrice, ma non sappiamo a quali rischi sarebbe andata incontro se al posto del Pescara ci fosse stato [illegible] compagine di ben più quotato rango.

Nel secondo tempo si annotano dettagli di cronaca abbastanza vivi: Mancin, ad esempio, tocca il piede destro di Tardelli che cade. Niente rigore, dice Mattei che è per il quieto vivere. Al 28' Causio [illegible] Cabrini [illegible] condizioni [illegible] sparare il suo sinistro, con Piloni attento. Poco dopo brivido sulla schiena [illegible] Zoff: Grop, che [illegible] il pepe (insieme con Bertarelli) alla manovre offensive pescaresi, colpisce il palo. Sul rimbalzo va in tuffo Bertarelli, ma Furino [illegible] più lesto ed il pericolo [illegible] riduce ad un innocuo calcio d'angolo. Infine, è il 41'. Benetti dà sfogo a [illegible] la sua rabbia [illegible] trasformare il passaggio laterale di Furino in una bomba all'incrocio che permette alla Juve di raddoppiare e di [illegible] [illegible] merito.

Giornata bruttina per la Juventus sul piano del gioco, ma fruttuosa sul piano del risultato. Come le accade [illegible] [illegible] solo il Lanerossi Vicenza fra i bianconeri e il diciottesimo scudetto.

Angelo Caroli

[illegible] Benetti calcia a [illegible] contrastato dal mediano [illegible] Pescara [illegible] [illegible]

Grinta e carattere di Romeo

ZOFF — Lavoro di ordinaria amministrazione per Dino; deve intervenire con consumata bravura soltanto su un tentativo verticale di Zucchini. La deviazione del portiere bianconero è provvidenziale.

CUCCUREDDU — In un paio di circostanze appare disorientato, un po' per intempestività un po' per imprecisione. Ma si riprende benino, dilrendo il solito rendimento, concedendo non molto a Bertarelli e partecipando all'azione del gol juventino.

CABRINI — Spumeggiante come sempre, ma meno incisivo [illegible] solito. Comincia alla grande, impossessandosi della zona sinistra [illegible] campo ove né De Biasi, né Repetto [illegible] tamponare, poi si spegne via via. Ottimo il suo «assist», con pinta di prima intenzione, per Boninsegna.

GENTILE — E' protagonista di un buon avvio, [illegible] insieme a Cabrini la catapulta del gioco bianconero. Con il trascorrere del tempo, per necessità di marcatura, sposta il campo operativo in zone più accentrate e finisce per ingolfarsi.

SPINOSI — Come [illegible] altra pedina del reparto, dopo un avvio perentorio che autorizza rosee speranze, trova difficoltà nel contrare il rapido e pericoloso Grop. Del resto la Juventus, proiettata in avanti, concede spazi agli attaccanti pescaresi.

SCIREA — Il libero [illegible] attraversa un momento [illegible]; è bravo nel tocco, ma nel trasformare in pratica l'intuizione tattica al momento di chiudere il «gioco» avversario risulta molto rallentato. Ed al momento del disimpegno fa correre non pochi rischi al pacchetto difensivo.

[illegible] — Decisamente in giornata negativa. Il «barone» non entra nel vivo della partita, sbagliando passaggi, cross, conclusioni e smarrendo pure il senso dell'orientamento e della posizione.

TARDELLI — Dimostra progressi sensibili e conferma i miglioramenti fatti registrare dom[illegible] scorsa a Bologna. E' più agile che nelle ultime esibizioni, più cocciuto alla ricerca del varco propizio, più determinato in zona gol. Gli viene annullata una rete [illegible] fatta [illegible] Piloni.

[illegible] — Prova positiva la sua. [illegible] e segna uno splendido gol, [illegible] un pizzico di acrobazia unita a potenza. In altre circostanze difende con consumata bravura il pallone, lo distribuisce e lotta con ammirevole applicazione. Ed alla sua età non è poco.

BENETTI — Il migliore in campo. A parte il gol che è un esempio di tempestività, di coordinazione e di potenza, gioca a tutto campo, sempre presente e vivo, lucido e puntiglioso. Un galvanizzatore oltre che un [illegible] del gioco.

BETTEGA — Ancora un saggio di umiltà: tenta la strada del tu[illegible] personale [illegible] colpi di testa e con girate al volo da posizioni angolate: non ha successo perché gli viene meno l'appoggio della fortuna. Ed allora si mette al servizio della squadra, operando perfino in difesa.

FURINO — Difficile esprimere un giudizio su di lui. Entra che la [illegible] è calda. Comunque generoso ed attento.

a. car.

Attesa del punto "che manca" complimenti [illegible] Vicenza

Boniperti tra rabbia ed elogi

TORINO — *Un leggero tremore alla mano sinistra, la sigaretta stretta tra le labbra, la tensione di sempre: Giampiero Boniperti «vive» la partita in tribuna d'onore affiancato da Virdis e Vycpalek che raccol[illegible] i commenti, [illegible] a mezza voce ora gridati, del presidente. La Juventus controlla [illegible] un po' d'affanno il gol di vantaggio realizzato [illegible] Boninsegna, si concede qualche [illegible] di troppo e Boniperti impreca. Anche l'arbitro fa la arrabbiare accreditando un fallo al Pescara che era in favore della Juventus e sorvolando poi su uno sgambetto ai danni di Tardelli nell'area abruzzese.*

Intanto [illegible] radio diffonde notizie dagli altri campi. A Firenze il Torino è sotto di [illegible] gol ma a Napoli il Lanerossi Vicenza sta vincendo a mani basse e la f[illegible] d[illegible] [illegible] rinviata. Ad un tratto la difesa bianconera sbanda e Grop spara [illegible] fendente basso che si stampa sul palo, alla destra dell'esterrefatto Zoff. Un [illegible] brivido per la Juventus. [illegible]niperti sobbalza sulla sedia. «Li multo!», esclama alzandosi di scatto. E si avvia verso l'uscita tallonato dai cronisti. Mancano poco più di dieci minuti al ter[illegible] e Boniperti indugia [illegible] piazzale dell'antistadio tendendo l'orecchio. Smaltisce la rabbia divagando: parla del gol di Bertarelli annullato dall'arbitro perché il guardalinee [illegible] sbandierato il «fuori gioco» di [illegible] di Grop. Un boato [illegible] interrompe: è la rete della sicurezza [illegible] da Benetti [illegible] una «bomba» dal limite.

Boniperti riacquista il sorriso [illegible] da Napoli giunge il [illegible] finale: 4-1 fissato da un gol di Paolo Rossi. «Però questo Vicenza», fa Boniperti evitando di commentare [illegible] sconfitta del Torino [illegible] è definitivamente tagliato fuori dalla lotta per il titolo. «Allora è fatta?», gli chiedono. «Quasi [illegible] — risponde Boniperti — Ci vuole [illegible] un piccolo passo. Il punto-scudetto [illegible] due partite a disposizione».

Il punto decisivo potrebbe registrarsi con la [illegible] allo stadio Olimpico dove la Juventus, cinque anni fa, [illegible] [illegible] il quindicesimo scudetto strappandolo al Milan travolto a Verona. E' quanto spera, ovviamente, Boniperti che da quando è presidente è destinato a soffrire sino all'ultima partita. I quattro titoli precedenti conquistati dalla Juventus nel [illegible] della gestione-Boniperti, infatti, [illegible] stati sanciti alla trentesima giornata.

In lizza è rimasto solo il Lanerossi Vicenza che dovrà esibirsi al «Comunale» fra due domeniche. Se la Juventus pareggerà a Roma, la partita del 7 maggio sarà [illegible] semplice formalità, l'occasione per festeggiare due squadre che meritano la passerella d'onore, accomunate da un eccellente campionato. Diversamente la Juventus dovrà conquistare il punto determinante sul proprio [illegible] per [illegible] lo spa[illegible].

Boniperti [illegible] un sincero ed ammirato elogio per il Lanerossi Vicenza. «Due le rivelazioni della stagione — dice —. Maldera che ha realizzato otto gol importanti comportandosi come un cannoniere [illegible] il Lanerossi Vicenza che ha disputato un grandissimo campionato. [illegible] squadra vicentina è l'autentica [illegible]presa. Giambattista Fabbri, modesto quanto bravo allenatore, ha saputo darle [illegible] gioco valido ma la forza del bian[illegible]rossi è l'amicizia. Tutti [illegible] [illegible] e cor[illegible]. Sembrano la "banda Bassotti" ma in campo diventano giganti. E quel Filippi lo trovi dappertutto: alle spalle del "libero" a collaborare [illegible] la difesa e poi nell'area avversaria a dettare il [illegible]saggio del gol».

— *Gol che [illegible] Rossi spesso trasforma: [illegible] juventino [illegible] prossima stagione?*

«R[illegible] è la perla del Vicenza e ci appartiene a metà», *taglia corto Boniperti. La Juventus farà di tutto per riportarlo a casa ma non è escluso che la questione si risolva alle buste poiché Farina tira al rialzo e vorrebbe tenerselo ancora per un anno. Boniperti lascia cadere il discorso e si congeda: deve vedere in televisione l'Ascoli nelle cui file milita un certo Pasinato (autore di [illegible] gran gol al Bari) che piace alla Juventus.*

Bruno Bernardi

Lo dice Trapattoni scontento del rilassamento della squadra

"Bisogna saper soffrire sino in fondo"

Sorpresa per [illegible] sconfitta del Torino - Benetti: "E' bello avere quattro punti di vantaggio a due gare dal termine" - Boninsegna: "Lo scudetto è nostro al [illegible] per cento"

TORINO — *Il pomeriggio era malinconico, ma gli animi già disposti alla festa. In campo contro il Pescara, rivolgendo ogni tanto l'occhio alla panchina, ed Alessandrelli, il ragazzo-transistor. Alla mezz'ora l'urlo della folla del Comunale accompagnava il successo della Fiorentina sul Torino. Tutto o.k. per il clan bian[illegible]o che si era dimenticato però del Vicenza. Poi, alla fine, i conti di classifica. Il dover constatare che la matematica non si era ancora decisa ad assegnare il diciottesimo scudetto. Un brusco risveglio al presen[illegible] un'altra settimana d'attesa.*

Trapattoni, ancor prima che lo sottopongano a interrogatorio, dice con un sospiro forzato: «E' proprio vero che bisogna soffrire fino all'ultimo istante. Prendiamo l'incontro col Pescara. Ci sono subito capitate [illegible] palle-gol. Nella prima mezz'ora potevamo saldare il conto. Invece abbiamo commesso due o tre leggerezze, ci sono stati degli svarioni. Ogni tanto ci sollazzavano e loro [illegible] app[illegible]ttavano».

La domanda è immediata. [illegible]ché questa eccessiva tranquillità in una data così significativa per il titolo?

«E' un fatto mentale — *così crede di poter rispondere Trapattoni, perplesso* —: senti che il Torino sta perdendo per due a zero e ti siedi. Non ci si può comunque concedere simili svaghi. Non ho ancora parlato con i ragazzi, ma queste situazioni vanno analizzate a fondo. Il gol annullato al Pescara? Dalla mia posizione non posso giudicare».

Credeva che il discorso-scudetto potesse concludersi do[illegible]?

«No, francamente non lo pensavo, perché il calendario dava alla concorrenza la possibilità d'ottenere qualcosa di positivo in questa giornata. Vuol dire che aspetteremo un'altra domenica».

Un collega ricorda che l'Olimpico (teatro della prossima gara con la Roma) è stato l'unico [illegible] che ha visto la Juventus battuta in questa stagione, contro la Lazio. Trapattoni replica con gli scongiuri e con una ferma convinzione: «Ritengo che un risultato positivo con la Roma sia [illegible] [illegible] portata. Se vogliamo [illegible] precisi abbiamo [illegible]rso anche a Bruges, ma state [illegible]rti che sul campionato è molto difficile che ci si possa distrarre a questo punto». *Trapattoni sta per scappare a Coverciano, riprenderà il lavoro con la squadra mercoledì mattina. Stringe tante mani e dice sulla porta della sala-stampa:* «Però, non mi aspettavo un altro scivolone del Torino, anche se speravo che la Fiorentina contrastasse finalmente la gara».

Il dialogo prosegue con i quasi-campioni, già sul lettino [illegible] massaggi, davanti allo specchio, sulla bilancia. Ciccio Morini, di passeggio, dice scherzando: «Avete visto che botte Romeo? Aveva le mie scarpe, gliele avevano rubate». *Benetti ammicca con un sorriso. E' di ottimo umore, [illegible] all'intervista.* «Un gol alla Benetti — *ricorda il centrocampista* — come la gente vuole da me. Un tiro pulito. A un certo momento la sconfitta [illegible] Torino ci ha scaricati e ci siamo pure dimenticati del Vicenza che costituisce pur sempre un pericolo. Non si sa mai. Fa molto piacere comunque ritrovarsi a quattro punti, quando mancano centottanta minuti per calare il sipario».

E' parso che voi foste già in letto.

«C'è una spiegazione che [illegible] si può dimenticare tanto in fretta. Il risultato di Bruges purtroppo ha lasciato il segno. Ci infastidisce ancora il fatto d'essere usciti in quel modo dalla Coppa dei Campioni dopo aver speso tante energie durante la stagione. Il prossimo anno ritenteremo la scalata, con l'augurio di trovare un certo signor Eriksson disposto ad applicare il regolamento».

Ma ritorna senza esitazioni al campionato, alle soddisfazioni che stanno per giungere: «Ho pareggiato i gol dello scorso campionato, cinque centri che hanno contribuito al p[illegible]. Quest'anno il nostro rendimento è stato un po' inferiore, ma chiudiamo egualmente in bellezza. Poi penseremo all'Argentina: una cosa per volta, con tanta calma».

Sono sogni molto vicini. «Al novantanove per cento — *mormora Boninsegna, felice* — lo [illegible] è nostro. Non posso proprio immaginare un epilogo differente. Il Vi[illegible]a è un collettivo forte, ma a N[illegible] hanno fatto risultato un po' tutti. Il Torino? Proprio [illegible] capisco. Gli rimanevano il cinque per cento di possibilità di arrivare primo sulla volta. Si è arreso in anticipo».

Ferruccio Cavallero

Il servizio fotografico al Comunale per Juventus-Pescara è di
ENRICO DEANGELIS
PIERO GOLETTI
UGO LIPRANDI

Il disappunto [illegible] Cadè per il gol annullato

Gli arbitri devono accordarsi sul fuorigioco attivo e passivo

Urla e [illegible] sulla panchina, rabbia nel botta e risposta di spogliatoio. Ci vuole del tempo prima che Giancarlo Cadè torni sereno. Quando ci riesce si presenta nel camerone della Juventus e fa i complimenti. Ma prima? Tanto veleno nel sangue. «E' tutto l'anno che si va avanti con questa storia. Giochiamo bene, ma non basta. Manchiamo in fase conclusiva». Poi sul gol annullato a Bertarelli: «Dal momento che siamo retrocessi la polemica non serve un bel nulla, ma è ora che gli arbitri si mettano d'accordo sul fuorigioco attivo e passivo. Questa rete non convalidata, mi fa venire in mente l'episodio del girone d'andata, quella posizione di Gentile che fece tanto discutere, ma non recò danni ai bianconeri».

Brontola anche il presidente Attilio Taraborrelli. Per fortuna non s'imbatte [illegible] signor Mattei. La partita gli basta per dire: «Se il gol, che l'arbitro ci ha negato, fosse capitato alla Juventus [illegible] ci sarebbero state esitazioni. State pur tranquilli che sarebbe [illegible] convalidato».

Chi sta in testa [illegible] classifica riceve sempre frecciate, una specie [illegible] martirio verbale. Anche gli ex dimenticano. Massimo [illegible], Bud Spencer in calzoncini, sentenzia: «Una squadra [illegible] non [illegible] impressionato, credevo di più. Senza dubbio [illegible] [illegible] Bruges [illegible] ha choccati, ancora [illegible] riprendersi. Si son mossi con un centrocampo impacciato, possedevano poca lucidità in attacco».

Anche Giuliano Andreuzza, stopper di provincia, guarda nel mirino a «spara». «Bettega è stato il peggiore [illegible] campo. Gli altri hanno combinato ben poco. Se in Argentina si comportano [illegible] va a finire che l'Italia piglia un [illegible] di "legnate".»

Bertarelli, autore del gol contestato: «Era regolarissimo ed invece [illegible] è [illegible] capito che anche stavolta ci doveva essere qualcosa che non funzionava. Peccato perché avrebbe dato [illegible] svolta diversa alla gara. [illegible] saremmo magari tornati a [illegible] con un punto significativo, loro si sarebbero messi nei guai.»

Galbiati (contrattura coscia destra) rientra nelle «voci» di mercato. Si parla d'un trasferimento [illegible] Torino. «Ci [illegible] anche a piedi — confida il difensore —, sarebbe un balzo favoloso per la mia carriera.»

f. cav.

Il forte mediano degli Anni 50 morto sabato a Torino

«Nonno» Oppezzo non giocherà più

Una lunga carriera: Pro Vercelli; Novara, Sampdoria, Juventus (quattro campionati) e Palermo - La passione l'ha spinto a partecipare a tornei dilettantistici sino a settembre - Domattina i funerali

Il calcio piemontese e italiano hanno perso uno [illegible] loro più tenaci protagonisti degli Anni 50: Guglielmo Oppezzo, Mino per [illegible]pagni di squadra, tifosi, amici, è morto sabato sera nella sua abitazione torinese di largo Costantino il Grande 105. da dove, domattina, partiranno i funerali. Soffriva da alcuni mesi in silenzio, lottando, [illegible] [illegible] [illegible] in silenzio nel[illegible] [illegible] lunga carriera calcistica. Rifiutava il destino avverso senza disturbare nessuno con lamenti o proteste. Ancora un mese fa lo avevamo visto al Circolo della stampa - Sporting, ai bordi del campo [illegible] football, spettatore [illegible] un torneo del quale sino al settembre scorso era stato attore, assieme a vecchie glorie come lui, a giovani prorompenti di energia, tutti uniti dalla passi[illegible] per il pal[illegible]. L'ultima partita, l'ha giocata in porta [illegible] Superga: le gambe gli facevano sempre più male. Ma lasciando [illegible] campo aveva detto a Bruno Garzena, suo compagno nella Juve dal [illegible] al '[illegible] e ancora compagno adesso che il calcio era solo più divertimento: *«In primavera ritorno, vedrete. Un po' di cure quest'inverno e tutto passerà».*

Avrebbe compiuto tra poco 52 anni, era nato a Balzola in provincia di Alessandria l'11 giugno del 1926. Al Circolo della stampa lo chiamavano affettuosamente «nonno». Tutti, anche chi gli era vicino negli anni. Lui stirava labbra e rughe in un sorriso buono e si gettava nella mischia con immutato [illegible] per il football. Aveva perso quel po' di durezza inevitabile in chi è stato giocatore vero. A differenza di altri «ex» aveva interpretato con la massima intelligenza il passaggio, [illegible] [illegible] psicologicamente agevole, dal professionismo [illegible] divertimento. Faceva piacere [illegible] al suo [illegible] in squadra: [illegible] manovra ben riuscita, un gol su un suo suggerimento, lo rendevano contento, lo rasserenavano.

Mino Oppezzo aveva iniziato la carriera nella Pro Vercelli, ne era stato capitano sino al 1949, quando passò al Novara. Lasciò il Piemonte nel '51 per iniziare un fortunato periodo alla Sampdoria, durante il quale venne convocato in Nazionale B. Giocò in maglia azzurra il 28 dicembre del '52 a Bellinzona (Bulfon, Magnini, Sentimenti 2, Oppezzo, Grosso, Gallo, Burini, Mazza, Galli, Bacci, Cervellati) contribuendo a battere [illegible] a 0 gli elvetici, e il 25 aprile dell'anno dopo ad [illegible] nel quadro della Coppa [illegible] Mediterraneo (Bulfon, Comaschi, Sentimenti V, Oppezzo, Tognon, Venturi, Vitali, Formentin, Bacci, Amadei, Fontanesi) trovandosi con gli altri un ostacolo imbattibile — finì zero a zero — nel portiere greco Mandaloris. Intanto era già passato alla Juventus; in maglia bianconera ha poi disputato quattro campionati.

Diciotto presenze nel campionato '53-'54 e secondo posto finale, sedici l'anno dopo (due gol e settimo [illegible] in classifica), ben [illegible] nove nella stagione [illegible] (un gol, nono posto), quattordici presenze e una rete nell'annata seguente, ancora chiusa dalla Juventus in nona posizione. Erano gli anni di Boniperti e Ferrario, di Viola e Manente, di Corradi e Garzena, di Stacchini, Muccinelli, Colombo, Praest e altri [illegible] nomi. Oppezzo giocava sempre mediano, [illegible] difendere e att[illegible], era duro nei contrasti [illegible] mai [illegible] [illegible] gioco affioravano punte di cattiveria. In campo e in spogliatoio era di poche parole, preferiva i fatti, secondo il suo carattere. Dopo la Juventus, il trasferimento che [illegible] ha portato più lontano da casa, al Palermo, dove venne accolto con il rispetto che si era meritato in [illegible] e l'ammirazione [illegible] l'aver indossato sino all'anno prima la maglia bianconera.

La commozione è profonda, oggi, in [illegible] compagni di squadra e amici. Giampiero Boniperti ricorda molti episodi di gioco vissuti a fianco di Mino, fra i molti un derby vinto largo, per 3 a 0, con due gol suoi e uno proprio di Oppezzo: *«Partì in profondità su un mio lancio, tirò bene, era felice come un bambino che riceve un regalo. Ma i gol, gli entusiasmi, le delusioni erano momenti. Restava sempre la sua presenza come uomo: un ottimo compagno, sereno, puntiglioso, deciso, pronto a sacrificarsi».*

b. p.

Lo scomparso Oppezzo

La proposta del Foggia per la gara di Bergamo

Il recupero si gioca il 3 maggio?

L'arbitro Agnolin spiega l'incidente che l'ha costretto a sospendere la partita dopo un quarto d'ora - Uno strappo alla gamba sinistra che è stata poi ingessata - Deciderà la Lega

Bergamo. L'arbitro Luigi Agnolin assistito da un massaggiatore dell'Atalanta (Telefoto)

Atalanta-Foggia

ATALANTA: Pizzaballa; Vavassori, Mei; Mastropasqua, Mar[illegible], Tavola; Manueli, Rocca, [illegible], Festa, Bertuzzo.

FOGGIA: Memo; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala; Nicoli, Bergamaschi, Iorio, Del Neri, Bordon.

Arbitro: Agnolin.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERGAMO — L'incerta volata per la salvezza ha vissuto ieri un capitolo inedito e inatteso: Agnolin, l'arbitro di Bassano del Grappa chiamato a dirigere Atalanta-Foggia (trasferta probabilmente decisiva per i pugliesi, che si ritrovano anche con una differenza reti veramente cattiva), è stato costretto a sospendere la partita per [illegible] infortunio che l'ha colpito dopo pochi minuti [illegible] gioco. *«Erano trascorsi appena un paio di minuti dal fischio d'inizio — racconta lo stesso Agnolin — quando ho sentito un indurimento al polpaccio sinistro. Credevo si trattasse solo di un sintomo di affaticamento e lì per lì il dolore si è fatto [illegible] violento e sono [illegible] costretto a ricorrere alle cure [illegible] medico, e quindi a sospendere l'incontro. Chiedo scusa al pubblico, a tutti per i danni involontari che questo può comportare. È la prima volta che mi capita di infortunarmi».*

Erano, in effetti, trascorsi 15' e 45" quando l'arbitro veneto ha richiesto l'intervento [illegible] medico atalantino, dott. Cavalli, il quale non ha avuto difficoltà a diagnosticare un infortunio abbastanza grave: lo strappo dei gemelli della gamba sinistra. Agnolin, per scrupolo, s'è fatto massaggiare ed è quindi [illegible] in campo [illegible] speranza di poter continuare: [illegible] l'illusione è durata meno di 20 secondi. Il male era troppo violento e l'arbitro ha dovuto rimandare le squadre negli spogliatoi: era il 16'30".

Agnolin, che domenica scorsa non aveva arbitrato, ha lasciato il campo visibilmente amareggiato: [illegible] gli era vicino garantisce che nei suoi occhi brillavano lacrime, non soltanto di dolore. Continua a ripetere: *«Ma pensa cosa mi succede»*, mentre il pubblico gli dedicava un applauso tanto spontaneo quanto di simpatia. Solo alcuni spettatori foggiani avrebbero più tardi schiamazzato per ottenere l'immediato restituzione del prezzo del biglietto che, in ogni caso come vuole il regolamento, sarà valido per la ripetizione della partita.

[illegible] la delicatezza dell'incontro, dopo che negli spogliatoi era stato visitato dai medici delle due squadre, Cavalli per l'Atalanta e Ciampone per il Foggia, Agnolin ha chiesto e ottenuto di essere accompagnato all'istituto ortopedico Matteo Rota per farsi sottoporre dal medico di guardia ad una visita fiscale: *«Non voglio che in nessun modo [illegible] sorgere dei sospetti»*, ha [illegible]to mentre veniva accompagnato, zoppicando, ad un taxi.

All'istituto «Matteo Rota» Agnolin è stato visitato dal dott. Adolfo Esposito, aiuto della seconda divisione. Questo il referto medico: «lesione sottocutanea del muscolo gemello mediale sinistro. 40 giorni di prognosi. Si confeziona apparecchio gessato».

Dopo essere stato ingessato Agnolin è stato subito dimesso. Proseguirà le cure a casa assistito dalla moglie che è laureata in medicina e specializzata in ortopedia.

Costretti al rinvio della partita gli atalantini hanno fatto buon viso alla sorte, rimandando alla Lega la decisione sulla data del recupero, mentre una certa soddisfazione era palesata dal «clan» pugliese, che vedeva in questo modo la possibilità di giocare un incontro senz'altro decisivo per la salvezza conoscendo già i risultati delle avversarie: e poiché il recupero andrà effettuato entro 15 giorni, Puricelli ha proposto subito mercoledì 3 maggio, cioè dopo la partita interna dei foggiani con il Verona e con soli 90 minuti di gioco per tutte le rivali.

Dei 15' di partita visti, infine, [illegible] da dire: le due squadre erano ancora in [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] c'erano stati tiri in porta nonostante l'Atalanta avesse mostrato il consueto brio e il Foggia di essere ben deciso a lottare senza barricate: l'unica sorpresa era stato il recupero di Pirazzini, deciso [illegible] Puricelli dopo un provino fatto effettuare al giocatore sul campo di gioco non più di [illegible] prima della partita.

Giorgio Barberis

Continua a Napoli l'entusiasmante serie della squadra-rivelazione di G. B. Fabbri

Vicenza al secondo posto

Napoli 1
Vicenza 4

NAPOLI: Mattolini; Restelli, La Palma; Vinazzani, Ferrario, Stanzione; Mocellin (dal 46' Chiarugi), Juliano, Savoldi, Pin, Capone.

VICENZA: Galli (dall'83' Piagnerelli); Lelj, Callioni; Guidetti, Prestanti, Carrera; Cerilli, Salvi (dal 62' Marangon), Rossi, Faloppa, Filippi.

Arbitro: Reggiani.

Reti: Vinazzani al 6', Callioni al 17', Faloppa al 23' e al 29', Rossi all'81'.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Meritato trionfo del Vicenza che al San Paolo, ha messo in ginocchio il Napoli e, grazie allo scivolone del Torino, ha conseguito in pieno gli obiettivi della vigilia. Ora è a quattro punti dalla Juve, ha raggiunto un prestigioso secondo posto, una ambita piazza d'onore, dimostrando di essere una forza in grado di insidiare, sia [illegible] ipoteticamente, i campioni d'Italia. Con l'odierno successo si è presa la soddisfazione di impedire che lo scudetto venisse appuntato [illegible] una settimana di anticipo sulle maglie [illegible] bianconeri.

Squadra rivelazione del campionato, con un modulo di gioco ricco di inventiva ed un attacco penetrante (45 reti all'attivo, di cui ben 28 guadagnate in trasferta), i vicentini hanno infranto le speranze dei partenopei di raggranellare punti e raggiungere la zona Uefa. Ma v'è di più, hanno smentito la tradizione che li aveva visti, allo stadio di Fuorigrotta, quasi sempre in difficoltà e soccombenti. Le statistiche sono di aiuto: parlano di quindici sconfitte e nei pareggi su ventuno incontri disputati. Quello che più [illegible] i [illegible] napoletani, che hanno vissuto novanta minuti di rabbia, è il duello perso da Beppe Savoldi con Paolino Rossi. Un confronto che ha messo in evidenza la giornata-no del centravanti azzurro, il quale ha fallito anche un rigore per atterramento in area di Chiarugi.

Per il Napoli è stata una partitaccia, una gara dalle occasioni perdute. Non vi sono attenuanti. I biancorossi, e lo dimostra il vistoso bottino, non hanno rubato la vittoria che era nei loro programmi, decisi a ben figurare perlina, al punto da strappare, più volte gli applausi ad un pubblico dimostratosi veramente sportivo. La [illegible] pagine di Fabbri ha dimostrato, qualora ve ne fosse stato bisogno, di [illegible] in [illegible] forma, di [illegible] di una valida preparazione atletica, di avere della mira ben precise. I vicentini non si sono concessi pause o distrazioni, e anche se qualcuno di loro ha indugiato in show personalissimi, come Filippi o Carrera, hanno sempre [illegible] una coralità di manovra e di iniziativa, con triangolazioni e passaggi precisi ed una fantasiosa varietà di temi tattici, tale da disorientare quasi sempre la difesa partenopea con fulminei inserimenti. Un dominio netto, un controllo completo sul piano territoriale, e, se qualche errore c'è [illegible], era dovuto [illegible] un eccessivo agonismo suscitato dall'importanza della posta in gioco.

Che dire del Napoli? Come sempre, gli azzurri sono partiti con grande slancio e si sono persi per strada.

Gli azzurri dovevano riscattare gli ultimi due pareggi consecutivi, con il Foggia e la Fiorentina, ed hanno invece preso una brutta batosta. Di [illegible], [illegible] i tifosi napoletani, vi è stato ben poco da vedere: l'attenta marcatura di Ferrario su Rossi, che lo ha controllato a dovere e costretto a giocare in appoggio dei compagni, e la splendida giornata primaverile.

[illegible] piano dell'imprevisto vi è stata la solitaria invasione di campo [illegible] ripresa [illegible] secondo tempo da parte di [illegible] quarantenne tifoso napoletano, Gaetano Di Liddo. A causa del represso malumore è balzato sul campo e dopo aver attraversato di corsa l'area di gioco si è diretto alla panchina azzurra per contestare le decisioni di Di Marzio. E' stato bloccato dai massaggiatori e trascinato poi via dagli agenti a viva forza senza altri incidenti. Un'azione per fortuna rimasta isolata che non ha coinvolto il folto pubblico, oltre 70 mila spettatori.

La rete azzurra è venuta sei minuti dopo l'inizio della gara, quando Vinazzani da fuori area ha sorpreso il bravo Galli con tiro filtrato tra una selva di gambe. La rete ha impresso il volto della gara, subito dopo i padroni di casa hanno ceduto l'iniziativa ai biancorossi che hanno rivelato una superiorità di manovra e imposto ben presto il loro gioco. Il gol del pareggio è venuto al 17' con Callioni, un diagonale fortissimo che sorprende Mattolini alla sua destra, una rete scaturita su una punizione a qualche metro dal limite dell'area battuta da Guidetti. Al 23' il più bel gol dei vicentini: sulla sinistra Filippi lavora una palla, salta [illegible] dribbling Pin e l'allunga a Rossi. L'attaccante vicentino [illegible] tocca per Faloppa che con un rasoterra realizza. Sul 2-1 il Napoli si spegne completamente, appare rinunciatario. Al 33' ne approfitta nuovamente Faloppa per ingrossare il bottino e segna di testa su un cross di Salvi.

Nella ripresa Di Marzio gioca la carta Chiarugi e lo schiera al posto del giovane Mocellin. L'inserimento del toscano vivacizza l'attacco azzurro, lascia intravedere qualche barlume di speranza. Il suo atterramento in area, dopo che Restelli aveva colpito una traversa, provoca un brivido negli spalti. Sul penalty al 54' Savoldi lascia partire un fiacco tiro e Galli [illegible] ha difficoltà a respingere la palla. La delusione influisce sul morale degli azzurri e la gara diviene più nervosa. Al 77' per alcune scorrettezze l'arbitro Reggiani è costretto ad espellere Pin e Guidetti. La partita si avvia stancamente alla conclusione e Rossi all'81' vince definitivamente il duello a distanza con Savoldi: su preciso passaggio in area di Cerilli si libera con una finta della marcatura di Ferrario e scocca in rete un imparabile bolide confermandosi ancora una volta capocannoniere della serie A. Prima del fischio di chiusura Fabbri si prende l'ultima soddisfazione: sostituisce Galli con il giovanissimo debuttante Piagnerelli [illegible] si oppone validamente agli insidiosi tiri [illegible] Chiarugi e [illegible].

Adriaco Luise

Napoli in ritiro per punizione

NAPOLI — La pesante sconfitta subita dal Napoli ha fatto scattare un immediato provvedimento punitivo da parte della società. Il Napoli da questa sera è tornato in ritiro nell'albergo dove aveva trascorso il romitaggio pre-partita. Domani mattina la formazione si trasferirà in Emilia-Romagna in attesa [illegible] partita di domenica prossima contro la squadra di Pesaola. Non è stata ancora resa nota la località dove la squadra resterà in ritiro: è quasi certo che sarà Cesenatico.

E' la prima volta, dall'inizio della stagione, che la società adotta un provvedimento di questa natura. Altri ritiri, di carattere punitivo, erano cominciati il martedì, ma mai la squadra era stata trattenuta dopo una gara.

La decisione è stata presa in un «vertice» svoltosi negli spogliatoi subito dopo l'incontro, ed il quale, con l'allenatore Di Marzio ed il direttore sportivo Vitali, hanno partecipato i vicepresidenti Brancaccio e Punzo ed il consigliere Carbone. La decisione è stata ratificata dal presidente Ferlaino.

Napoli. Il solitario «invasore» del [illegible] viene accompagnato fuori [illegible] campo

IL PESCARA RETROCESSO MATEMATICAMENTE - LA LOTTA CONTINUA: QUALI LE ALTRE?

[illegible] bella occasione mancata da Pruzzo [illegible] il [illegible] il pallone [illegible] alto

Il Genoa non trova il gol-salvezza

Il Bologna voleva il pari e lo ha ottenuto (0-0) - Pruzzo manca l'occasione decisiva - Rizzo infortunato deve lasciare il campo - Vani attacchi dei padroni di casa

Genoa 0
Bologna 0

GENOA: [illegible] Ogliari, Silipo; Onofri, Berni, Castronaro; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Rizzo (dal 62' Maggioni), Basilico.

BOLOGNA: [illegible]ni; Roversi, Cresci; Bellugi (dal 72' Valmassoi), Garuti, Maselli; Nanni, Paris, Chiodi, Massimelli, Colomba.

Arbitro: Gonella.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — *Il calvario continua. Il Genoa soffre, arranca, attacca per novanta minuti con la forza della disperazione, bacca botte e non finire chiuso nell'arcigna morsa della difesa bolognese, ma non riesce a cavar fuori quel gol che potrebbe significare la salvezza. Ci si aggiunge, a suggellare la giornata contraria per i rossoblù liguri, anche l'arbitro Gonella (il quale sarà bene che «aggiusti» un po' le sue condizioni di forma in vista dei campionati del mondo) dirigendo la partita un po' troppo dall'alto, senza punire con la necessaria energia i mille trucchetti perditempo del Bologna e soprattutto [illegible] recuperato nemmeno un secondo [illegible] tre minuti abbondanti buttati via dalla squadra di Pesaola con un espediente o con l'altro.*

Non si può dire tuttavia che lo 0-0 sia dipeso soltanto [illegible] questi fattori contrari, né che il Bologna conquistando un punto che forse — dato il calendario favorevole — per gli emiliani vuol dire proprio la salvezza, abbia rubato qualcosa. L'undici bolognese si è impegnato in un'accorta partita di contenimento, lasciando il solo Chiodi, con l'appoggio saltuario del bravissimo Colomba, a cercare il contropiede e soprattutto ha chiuso inesorabilmente Pruzzo nella morsa Garuti-Bellugi a cui si aggiungeva frequentemente anche Massimelli, costantemente arretrato in appoggio alla difesa.

Pruzzo, il «traditore» involontario di Vicenza, ha caparbiamente cercato il riscatto, si è [illegible] col coltello tra i denti come i suoi arcigni controllori, è stato anche sfortunato in una circostanza che avrebbe potuto significare il gol vincente. Con lui ha fatto il possibile e l'impossibile anche Oscar Damiani, ma i due ex «gemelli del gol» da un po' di tempo con le polveri bagnate, hanno [illegible] collaborazione saltuaria e sovente inefficace da parte di compagni di centrocampo spesso affannati ed imprecisi. Il «vecchio» Rizzo, che rientrava dopo una lunga assenza e che [illegible] mostrato la consueta lucidità è stato ripetutamente maltrattato da Paris al punto da dover lasciare il [illegible] a poco meno di mezz'ora dalla fine. Il miglior sostegno per le punte ha finito con l'essere quindi Onofri ma il «libero» — forse il migliore in [illegible] — [illegible] pure il suo daffare nelle retrovie dove Berni e Silipo erano in costante difficoltà di fronte agli sgusciami Chiodi e Colomba.

Il Genoa aveva incominciato alla grande, indicando subito il tema costante della partita: un assedio continuo, impetuoso, a volte disperato, ma con pochi sprazzi di autentica lucidità. Al [illegible]' un tiro-cross teso di Arcoleo aveva obbligato Mancini ad un salvataggio di [illegible], due minuti dopo un bellissimo scambio — uno dei pochi riusciti — tra Damiani e Pruzzo aveva dato un invitante pallone al centravanti, ma il rabbioso tiro di sinistro al volo di Roberto si era smorzato casualmente sulla schiena di un difensore. All'11' il Bologna, sfruttando un rimpallo favorevole, si era fatto vivo per la prima volta nell'area genoana, ma Chiodi, ben lanciato da Massimelli, dopo aver evitato Berni trovava Girardi prontissimo alla parata in tuffo.

Riprendeva l'assalto del Genoa con una fuga di Damiani e centro lungo verso sinistra che Rizzo correggeva di testa per Basilico che ancora di testa, da ottima posizione, mandava alto sulla traversa. Ancora il Genoa alla ribalta al 32' con un centro di Damiani per Pruzzo e pallone di testa appena fuori e al 37' con un cross dalla destra di Arcoleo. La folla grida al gol dopo il perentorio tocco di testa di Damiani, ma Mancini con [illegible] punta delle dita riesce a toccare la palla e Cresci allontana definitivamente la minaccia. Al 44' la sfortunata «occasionissima» per Pruzzo. Rizzo [illegible] sinistro tocca una punizione per Basilico, sul centro del numero 11 respinto [illegible] da Bellugi, [illegible] avventa Pruzzo che, pressato in mezzo a due avversari, riesce egualmente a colpire alla cieca la palla cadendo. Ne esce purtroppo una «puntata» che manda il pallone alto da tre metri, a portiere ormai irrimediabilmente fuori causa.

Nella ripresa ci si aspetta un Genoa ancor più rabbioso dopo la notizia del «tradimento» del Torino messo sotto dalla Fiorentina, ma il messaggio radiofonico da Firenze contribuisce invece ad accrescere l'affanno nelle file rossoblù. I liguri tuttavia vanno ancora vicini al gol al 51' quando Damiani, dopo aver subito l'ennesimo falloccio di Massimelli (che viene ammonito) calibra la punizione per la testa di Pruzzo. Il centravanti è puntuale all'appuntamento aereo, il pallone potrebbe essere una mina[illegible] per Mancini, ma arriva in corsa Arcoleo che, con un debole tocco di testa corregge il pallone proprio in braccio al portiere bolognese.

Al 62' i rossoblù perdono Rizzo e, malgrado il prodigarsi del sostituto Maggioni, la differenza si vede, eccome. C'è ancora una buona occasione al 67', dopo uno scambio tra Pruzzo e Damiani che fa filtrare il pallone sulla destra per Maggioni. Mancini è implacabile nel respingere il tiro del «tredicesimo» e Bellugi allontana definitivamente la minaccia. Due minuti dopo lo stesso Bellugi [illegible] la mala per aver fermato Damiani con un falloccio in acrobazia. Ci sarebbe spunto per un'ammonizione ma, visto che il bolognese ha avuto la peggio ed è costretto a lasciare il campo, Gonella ritiene che sia [illegible] bastanza punito così.

Nemmeno [illegible] Valmassoi al posto di Bellugi si allenta l'arcigno controllo del Bologna che anzi, col passare dei minuti, arricchisce il suo repertorio difensivo con tutti i trucchi possibili per perdere tempo, mentre i genoani — con qualche elemento ormai sulle ginocchia per il grande ed inutile correre — sembrano ormai rassegnati all'inevitabile 0-0. Gonella fa qualche gesto d'impazienza, guarda significativamente l'orologio ad ogni manfrina dei bolognesi, ma il novantesimo spaccato manda tutti a casa. Per il Genoa un'altra [illegible] mica è passata invano e lo spettro della retrocessione anziché allontanarsi, purtroppo s'avvicina.

Gianni Pignata

Simoni: "A Firenze ci giochiamo tutto,,

GENOVA — Sembra di andare a vegliare il «caro estinto», quando ci si avvicina alla porta dello spogliatoio del Genoa. Tutti chiusi dentro lo stanzone, giocatori, allenatore, presidente, e non si sente volare una mosca. C'è soltanto Sogliano a intrattenere i cronisti: «Simoni non se la sente di parlare, cercate di capirlo. E' un momento difficile, la situazione è preoccupante, ma vediamo di non farne un dramma».

Addirittura qualcuno [illegible] che Simoni si sia sentito male, ma quando il trainer esce nel corridoio per avviarsi alla sala stampa, appare relativamente tranquillo, anche se teso. «Certo, ci sono rimasto male — dice —, per questo vi ho fatto aspettare; volevo valutare bene la situazione, ecco tutto». E la situazione non è davvero allegra.

«Cercheremo [illegible] domenica [illegible] l'Inter, e poi di andarci a giocare la salvezza a Firenze. E quella di Firenze è una partita che, fino ad oggi, non [illegible] nei nostri conti, perché [illegible] di raggiungere prima il nostro obiettivo. Avevamo preventivato tre punti, tra Bologna e Inter, ma adesso gli altri risultati sballano i nostri piani. Comunque, abbiamo ancora delle possibilità, e ce le giocheremo tutte. Inutile lasciarci la testa prima di averla rotta. I ragazzi, ve lo garantisco, domenica faranno di tutto per battere l'Inter».

Il fatto è, si fa notare a Simoni, che il Genoa attuale appare spento, più sul piano psicologico che su quello fisico. «E' vero che il Bologna ha dimostrato più fiducia nelle sue forze, rispetto a noi. Ed era facilitato dal fatto che poteva impostare una gara difensiva, ordinata, mentre noi avevamo l'assillo di vincere a tutti i [illegible], per cui eravamo svantaggiati».

Si cercherà, quindi, in settimana, di ricostruire il morale della squadra, che appare piuttosto scosso. Probabilmente si abolirà il ritiro. «Può darsi che lasciando i giocatori più liberi — dice il presidente Fossati —, trovino la carica necessaria. Il ritiro serve sul piano fisico a r[illegible]rare gli acciaccati, [illegible] troppo prolungato può [illegible] dannoso sul piano psicologico». Di ritiro, quindi, si parlerà soltanto a fine settimana.

E' Pruzzo che impreca ancora al gol fallito nel finale del primo tempo. «Mi è mancato il piede d'appoggio, forse [illegible] stato caricato — spiega il centravanti —. Comunque, non siamo ancora spacciati, siamo vivi, invece. Certo, vincendo oggi avremmo fatto un grosso [illegible] avanti, [illegible] dobbiamo battere l'Inter e far pari a Firenze, a tutti i costi».

Pruzzo si è molto sbracciato a incitare i compagni, durante la gara. «Io — spiega — quello che avevo da spendere l'ho speso. Sbraitavo con gli altri perché cercavo di scuoterli, in questi casi non bisogna lasciarsi andare mai».

Dall'altra parte, ovviamente, c'è molta contentezza, anche se Pesaola invita tutti alla calma. «Siamo ancora tutti li insieme — dice —, bisognerà lottare fino alla fine. E chi dice che noi siamo salvi, e che il Genoa è già spacciato, si sbaglia. Avrei tanto preferito che il campionato si fosse concluso prima di questa partita, anche se questo pareggio in trasferta ci dice proprio bene».

Il «Petisso» aggiunge: «Ho visto un Bologna ragionatore e quadrato, una squadra che non ha cercato le avventure offensive perché il calcio è molto rischioso, ci si scopre e si può beccare in contropiede. Comunque i ragazzi sono atleticamente e psicologicamente a posto, e senza bisogno di fare tanti ritiri. Questo, sia chiaro, [illegible] lo dico in polemica con [illegible]».

Fuori, i tifosi rumoreggiano. Un centinaio dei più arrabbiati aspetta l'uscita dei giocatori, volano insulti e fischi.

Giorgio Bidone

Il vero calcio solo nel secondo tempo, con due gol

Troppe risse in Lazio-Perugia

Lazio 2
Perugia 0

LAZIO: Garella; Ghedin, Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, Lopez, Badiani.

PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Zecchini, Dal Fiume; Bagni, Amenta, Novellino, Vannini, Scarpa (dal 73' Goretti).

Arbitro: Gussoni.

Reti: autogol di Vannini al 14', e Giordano al 55'.

ROMA — La ruggine che esiste da tempo fra le tifoserie di Lazio e Perugia, le quali spesso sono state al centro di movimentati episodi extrasportivi, [illegible] che abbia finito per contaminare anche i giocatori delle squadre.

Ieri nessun tifoso umbro si era sobbarcato il [illegible] nella capitale non rivestendo la partita, almeno per la squadra di Castagner, [illegible] importanza eccessiva. E' [illegible] una fortuna perché la Lazio e il Perugia hanno disputato il primo tempo di una partita che somigliava più ad un acceso incontro di rugby che ad una contesa di calcio.

In particolare Bagni e Ghedin hanno pensato esclusivamente a scambiarsi colpi proibiti in una disputa personale su [illegible] l'arbitro Gussoni avrebbe d[illegible] intervenire per far continuare negli spogliatoi il pugilato fra i due focosi avversari. Durante una delle tante mischie Bagni ha cercato anche di avventarsi sul direttore di gara, bloccato da un paio [illegible] ceffoni appioppatigli opportunamente dai compagni. Dalle premesse non è difficile intuire che di calcio, nei primi 45 minuti, se ne è visto ben poco.

Gli [illegible] si sono [illegible] più [illegible] quando la Lazio, al 14', si portava in vantaggio con una autorete di Vannini: sul cross di Agostinelli, battuto dalla linea di fondo, il lungo giocatore umbro interveniva sbucciando la palla che nonostante il disperato tentativo del portiere Malizia, superava la linea di porta.

Per i biancoazzurri di Lovati, tenacemente impegnati per uscire dalla zona «calda» della classifica, apparsi un po' contratti dal timore e alle prese con avversari inaspettatamente spinti da una gran foga agonistica, la rete aveva il significato di una liberazione.

Il Perugia reagiva più con ardore che con il gioco, sufficiente, però, per tenere in apprensione tifosi e giocatori laziali. Tuttavia, a parte un insidioso cross di Bagni, che stava per sorprendere Garella, ingannato da [illegible] inopportuna finta di Manfredonia, il Perugia ha combinato ben poco.

Si aspettava la «carica» di Novellino, ma l'attaccante, [illegible] del resto la maggior parte dei suoi compagni, è apparso fumoso e inconcludente.

La Lazio, nel complesso, riusciva a controllare abbastanza agevolmente gli avversari affidandosi soprattutto ad un Lopez in gran forma.

[illegible] l'arbitro Gussoni, invece di riempire il taccuino con le ammonizioni di Bagni, Ghedin, Garlaschelli e Dal Fiume, avesse estratto anche qualche cartellino [illegible], forse gli atleti si sarebbero decisi a giocare più al football e a fornire emozioni [illegible] sono venute invece solo nella ripresa.

La fisionomia [illegible] partita mutava totalmente con il secondo gol siglato dalla Lazio al 55: il solito Lopez si impegnava in un dribbling vincente nell'area umbra fornendo a Giordano un invitante pallone che il centravanti sfruttava molto abilmente scavalcando Malizia in uscita.

A quel punto è sembrato che il Perugia, stremato dalla fatica sostenuta in coppa mercoledì a Belgrado, tira[illegible] remi in barca riacquistando anche di colpo il controllo dei nervi.

La Lazio [illegible] finalmente giostrare con una certa autorità in cui emergevano, oltre a Lopez, Martini, Cordova, Wilson e Garlaschelli, costituendo un minimo di dignità calcistica al caotico scontro del primo tempo. Il Perugia, al quale sono mancate le [illegible] ben note [illegible]ristiche [illegible] squadra [illegible] patta e omogenea, riusciva a rendersi pericoloso solo nel finale con un ottimo cross di Novellino, sfuggito alla presa di Garella e con un gran tiro di [illegible] Fiume uscito di poco a lato.

Ma bisogna considerare che in precedenza Giordano aveva fallito clamorosamente il tre a zero [illegible] riuscendo a deviare nella [illegible]ta umbra, da una distanza di non più di due metri, un invitante rasoterra di Garlaschelli.

Quindi, vittoria più che legittima dei laziali, come ha riconosciuto più tardi lo stesso Castagner. Il successo ha significato per i biancocelesti un bel passo avanti in classifica anche se dovranno lottare per raggiungere la zona sicu[illegible].

Mario Bianchini

La lotta per la salvezza

[illegible] LOTTA	30 aprile	7 maggio
LAZIO punti 24 (differenza reti —8)	[illegible]	Bologna
GENOA punti 23 (differenza reti —10)	Inter	[illegible]
BOLOGNA punti 23 (differenza reti —12)	Napoli	LAZIO
[illegible] punti [illegible] (differenza reti —10)	[illegible]	Genoa
FOGGIA punti 21 (differenza reti —19)	Verona	INTER

Pescara [illegible] retrocesso - in maiuscolo le gare in trasferta

Mentre stava per scoppiare la contestazione

L'Inter straripa a S. Siro

Inter 4
Roma 2

INTER: Bordon; Baresi, Fedele; Oriali, Canuti, Bini; Scanziani (dal 26' Anastasi), Marini, Altobelli, Merlo, Muraro.

ROMA: P. Conti; Peccenini, Chinellato; Boni, Santarini, Menichini; Casaroli, Maggiora, Bacci, De Sisti, Ugolotti.

Arbitro: Lo Bello.

Reti: Casaroli al 24', Altobelli al 26', Muraro al 40', Bacci al 43', Altobelli al 68' e Muraro al 78'.

[illegible] INVIATO SPECIALE

MILANO — Tanti gol non significano necessariamente tanto gioco: è proprio il caso di questo confronto fra Inter e Roma, nato all'insegna del dormiveglia e poi vivacizzatosi grazie alla rete di Casaroli con conseguente risposta dei nerazzurri. Alla distanza in una gara a carte scoperte (la Roma era già in salvo dopo il successo di mercoledì [illegible] col Verona) era inevitabile che prevalesse l'Inter, più fresca, più aggressiva e meno portata agli errori, soprattutto in difesa, proprio il reparto che dalla parte opposta ha mostrato le maggiori manchevolezze. I [illegible] aspiranti azzurri Conti e Santarini — per i quali si era scomodato il c.t. Bearzot — sono apparsi fra i più deludenti: in ritardo in molte [illegible] il portiere (che ha collaborato coi nerazzurri in almeno due circostanze: nel primo dei due gol di Muraro ha addirittura deviato il pallone in rete) mentre, Santarini è stato [illegible]camente anticipato denunciando anche [illegible] insolita pesa[illegible].

Nell'intervallo Bearzot, quando gli avevano fatto notare le uscite a vuoto di Conti, aveva replicato: «Speriamo che la musica al momento opportuno [illegible] diversa». Lasciando comunque intendere che le prove dei romanisti non l'avevano entusiasmato. Si era poi abilmente districato dal problema parlando del clima «da tardo autunno napoleonico» che accoglierà gli azzurri in Argentina.

Il gol di Casaroli è giunto indubbiamente [illegible] momento meno opportuno per la stessa Roma: ha riportato infatti bruscamente l'Inter alla realtà causando polemiche anche in tribuna dove alcune decine di spettatori si rivolgevano [illegible] inferiori verso Fraizzoli insultandolo. Cosicché quando è stato il turno di [illegible] due minuti dopo, di infilare la rete avversaria, Sandro Mazzola non ha potuto fare a meno di alzarsi dalla sua poltroncina in tribuna d[illegible] e rispondere [illegible] contestatori del presidente. C'è stato un pochino di confusione, con un tentativo di arrembaggio presto neutralizzato dal servizio di ordine dell'Inter. Poi l'attenzione è ritornata [illegible] il campo dove la squadra di Bersellini, costretta a manovrare con tre punte (causa l'infortunio rimediato da Scanziani, sostituito da Anastasi) ha aggredito la Roma più con la forza che [illegible] la [illegible] al [illegible] di [illegible] in vantaggio e di farsi poi raggiungere.

Nella ripresa, comunque, sotto l'infuriare di un temporale è stata l'Inter ad imporre il [illegible] gioco e a mettere in risalto le attitudini dei suoi giovani «gemelli» Altobelli (specialmente) e Muraro autori di una doppietta a testa. E' indubbio che se Bearzot andava cercando un portiere e un libero doveva puntare lo sguardo dalla parte dell'Inter: sia Bordon (a parte un'incertezza) sia Bini sono sembrati fra i migliori di un complesso che esprime [illegible] calcio fatto di sussulti agonistici e di scarsi acuti tecnici e dove soltanto tre o [illegible] elementi (appunto Bordon e Bini nonché Altobelli e Muraro) emergono dalla media. Per il resto, come si sa, le note sono dolenti: anche stavolta Merlo è andato col suo passo da moviola, esibendosi in lanci elementari oltre che fuori misura. Oriali è balzato fuori soltanto in alcune circostanze mentre i Marini e gli Scanziani (quest'ultimo sino a quando è rimasto in campo) hanno già mostrato da tempo i loro limiti.

Logico che contro una Roma rilassata dal successo colto contro il Verona e imbottita di giovani di scarso [illegible] (mancavano Di Bartolo[illegible], Musiello e l'altro Conti) l'Inter pur non impressionando, fosse costretta a vincere. C'è voluto, ripetiamo, il colpo choccante di Casaroli, al quale Baresi ha concesso troppo spazio, per stimolare i padroni di casa e indurli a fare il minimo indispensabile richiesto dalla partita e dai tifosi (qui in fase di contestazione).

Cosicché, dopo il [illegible] di Maggiora con la rete di Casaroli (che si era scontrato con Bordon, recuperando il pallone e smistandolo in porta) e un salvataggio di Menichini sulla linea su tiro di Bini, era Altobelli (26') con un magnifico sinistro al volo a [illegible] tare Paolo Conti su preciso servizio-cross di Merlo. Mentre in tribuna Mazzola si scontrava coi tifosi più polemici, l'Inter insisteva ma [illegible] soltanto al 40' quando Marini lanciava splendidamente Muraro che realizzava complice Conti: la deviazione del battuto portiere mandava infatti la sfera fra i pali.

Nella ripresa, sotto una grandinata di pioggia, Bini si portava nuovamente all'attacco e smistava dalla parte opposta ad Altobelli che di testa sorprendeva Conti, [illegible] per controllare il pallone e poi rimasto [illegible] come una statua. Al 33' [illegible] Oriali a servire con un rasoterra all'indietro Muraro che pareggiava i conti con l'amico e collega Altobelli firmando la sua seconda rete.

L'immancabile reazione della Roma non faceva altro che agevolare il gioco di rimessa dell'Inter, oltretutto su un campo reso pesante dalla pioggia. Quattro gol però bastavano ormai ad una squadra, come quella nerazzurra abituata ad una esistenza meno gioiosa. Per sua sfortuna, non le capita tutte le domeniche una [illegible] batta come [illegible] di ieri.

Giorgio Gandolfi

Altobelli due reti

Per il selezionatore francese l'Italia può essere battuta a Mar del Plata

Hidalgo: "Solo l'Argentina è già sicura,,

Hidalgo [illegible] fiducia

[illegible] — «Monsieur» Hidalgo non ha tregua. E' l'allenatore della più bella nazionale francese degli ultimi vent'anni ed i transalpini toccano il [illegible] con un dito. Lo vogliono, lo chiamano da tutte le parti ed il buon Michel, gentile e cortese per temperamento, non sa mai dire di no. Così capita che gli amici del Monaco (la squadra dove ha militato a lungo dopo le esperienze nel Rennes e [illegible] Stade Reims) [illegible] assistere allo scontro di campionato tra i monegaschi ed il Saint-Etienne che, per lui, è un'occasione in più per vedere all'opera qualche sua nazionale e poi, nello stesso giorno, debba correre a Mentone, sempre sulla Costa Azzurra, per tenere una conferenza.

Argomento d'obbligo, ovviamente [illegible] i mondiali di calcio. Ma poiché la Francia giocherà nello [illegible] girone dell'Italia, Hidalgo è desiderato anche oltre frontiera e così, tra una cosa e l'altra, deve trovare anche il tempo per arrivare di [illegible] a Sanremo per un [illegible] televisivo con giornalisti argentini e italiani, sotto le insegne del «Tg 2», con il «mundial» in primo piano.

Hidalgo parla schiettamente della sua squadra, senza nascondere nulla sui problemi dei «bleu» d'Oltralpe che procurano Iacobi a Bearzot. «Tutto va bene. La squadra è caricata e sono certo che arriveremo in Argentina nelle migliori condizioni — dice —: certo ho dei problemi, anche grossi. La mia è una nazionale magnifica in difesa e a centrocampo; in attacco, però, mi cominciano i guai. Non sono [illegible] riuscito a [illegible] uomini e schemi che, nel reparto offensivo, mi diano garanzie assolute».

Ma la «sua» Francia era quella vista a Napoli contro l'Italia, addormentata per 45 minuti o quella del San Paolo era una squadra «mascherata»? «Abbiamo giocato per vincere contro gli [illegible], [illegible] mascherati», ribatte il tecnico che ci tiene maledettamente a batterci.

In vista dello scontro del 2 giugno a Mar del Plata con l'Italia, non appare neppure troppo preoccupato dalla tradizione sfav[illegible]: «Nel calcio bisogna sempre guardare avanti e mai al passato — conferma —; non mi preoccupa se sono sessant'anni che non battiamo gli azzurri. A Mar del Plata possiamo farcela». Per lui la Francia non è solo Platini: «Ci sono almeno altri 4 o 5 giocatori di assoluto valore internazionale, ma quello che conta soprattutto è lo spirito di squadra». Predica una sua «filosofia» calcistica che esalta la tecnica: «Prima di tutto ci vuole tecnica, qualità. Il resto viene da sé».

Per i mondiali vede la sua squadra sul piano di Italia e di Ungheria per giocarsi la qualificazione: «Siamo ragionevoli. Ho sentito alcuni miei colleghi dire che hanno già il posto assicurato nei quarti di finale. Per quanto riguarda il nostro girone solo l'Argentina, per tanti motivi, giocando sui terreni di casa sua, può dirsi con un piede nella fase successiva. Tutti gli altri dovranno sudarsi la qualificazione».

Crede ancora nella Germania per la vittoria [illegible] a dispetto delle sconfitte che i tedeschi stanno accumulando nelle gare pre-mondiali: «E' vero la Germania sta [illegible] maluccio, ma resta una grande squadra che, [illegible] tutte le [illegible] formazioni, [illegible] momento decisivo, saprà farsi valere».

Anche il Brasile, che pure ha battuto a Parigi, lo ha impressionato: «E' un'ottima compagine, con grandi mezzi, anche se manca un po' di carattere quando trova avversari che lo aggrediscono e lo costringono a difendersi».

Hidalgo saluta e [illegible]. Il tempo, per lui, è prezioso di questi tempi. Prima di salire in macchina si lascia scappare, forse, la frase più impegnativa: «Partecipare ai mondiali non basta. La partecipazione è una condizione normale per qualsiasi squadra che voglia avere voce in capitolo nel foot-ball mondiale. L'importante è ottenere risultati, vincere. Noi cercheremo di farlo, fino a quando ci sarà possibile».

Non sarà una frase molto «olimpica», ma la dice lunga su come la pensa questo tecnico quinquagenario che sta infiammando la Francia di passioni calcistiche dopo anni di amare delusioni.

Bruno Monticone

Ujpest-Dozsa campione magiaro

UNGHERIA — La squadra dell'Ujpest-Dozsa, più volte campione d'Ungheria, si è assicurata il titolo anche quest'anno, sia pur per un solo punto di differenza con la rivale Honved. L'Ujpest, ha concluso ieri sera il torneo di prima divisione ungherese a 51 punti, seguita dall'Honved a [illegible].

SVIZZERA (Pool finale): Basilea-Grasshoppers 2-0; Zurigo-Sion 4-3; Servette-Losanna 1-1.

BELGIO (32ª giornata): Charleroi-Cercle Bruges 4-1; Beveren-Anderlecht 1-2; Waregem-Liegi 0-2; Beerschot-Boom 3-1; Lierse-Anversa 2-0; Standard Liegi-Kortrijk 3-2; Rwdm-Lokeren 1-0; Bruges-La Louviere 3-1; Beringen-Winterslag 3-1.

CLASSIFICA: Bruges 50; Anderlecht, Standard Liegi 42; Lierse 45; Beveren, Beerschot 38; Anversa 35; Rwdm, Winterslag 34; Beringen 33; Waregem 32; Ch[illegible], Lokeren, Liegi 27; Kortrijk, La Louviere 23; Cercle Bruges 16; Boom 15.

OLANDA (31ª giornata): Twente-Haarlem 0-0; P[illegible] 2-3; Sparta-Utrecht 2-3; Den Haag-Vitesse 1-1; Nac-Nec 2-3; Vvv-Feyenoord 4-3; Amsterdam-Roda Jc 1-2; Volendam-Go Ahead Eagles 1-0; Telstar-Az '67 0-0.

CLASSIFICA: Psv 51; Ajax 47; Az '67, Twente 43; Sparta 40; Roda Jc, Volendam 34; Utrecht 33; Vitesse 1; Feyenoord 30; Nec 29; Haarlem, Nac, Vvv, Den Haag 26; Amsterdam 25; Go Ahead Eagles 25; Telstar 21.

La magnifica squadra marchigiana al traguardo con sette giornate d'anticipo

Ascoli, gran festa per la promozione

Ecco i 19 che hanno contribuito al successo

Tutti i bianconeri di Renna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASCOLI — Mimmo Renna, 41 anni, tecnico pugliese, è l'artefice principale del trionfo dell'Ascoli. A lui il merito di aver saputo allestire un complesso di prim'ordine nel quale i nuovi acquisti (Pasinato, Roccotelli, Greco, Ambu) si sono inseriti bene [illegible] con il vecchio e già solida intelaiatura della squadra.

Renna, che prima di passare alla guida dell'Ascoli ha allenato Nardò, Brindisi e Lecce, ha impostato il gioco sulla funzionalità del collettivo. I risultati gli hanno dato piena ragione e la squadra è [illegible] protagonista di una stagione formidabile.

Moro, ex interista, è stato trasformato da mezza punta in regista ispiratore del gioco ed [illegible] questa nuova dimensione ha potuto far risaltare le sue innegabili qualità di stiliste e palleggiatore.

Pasinato, Bellotto e Perico sono stati gli stantuffi del centrocampo con l'appoggio prezioso e costante di Roccotelli finta ala. Renna ha impostato poi la difesa sul libero Scorsa, elemento ricco di esperienza, con due terzini attenti e grintosi quali Legnaro e Anzivino ed un portiere sicuro come l'ex perugino Marconcini. In attacco l'agile Ambu ed il tenace Quadri (21 gol in due) con l'alternativa Zandoli. Anche Greco, Castoldi e ultimamente Landini, hanno trovato posto in squadra e possono dire di aver contribuito al formidabile «exploit» della squadra del presidente Rozzi.

Roccotelli ex granata

Quadri recuperato

Questi i 19 giocatori che hanno contribuito alla promozione in Serie A dell'Ascoli:

CLAUDIO AMBU, attaccante, nato a Milano, 20 anni, proveniente dall'Inter, 22 partite giocate, 10 gol;

DONATO ANZIVINO, difensore, nato a Campomarino, 22 anni, 21 partite giocate, nessun gol;

GIANFRANCO BELLOTTO, centrocampista, nato a Camposampiero, 28 anni, 25 partite, 2 gol;

GIULIANO CASTOLDI, difensore, nato a Monza, 29 anni, 4 partite, nessun gol;

GIUSEPPE GRECO, centrocampista, nato a Lecce, 20 anni, 18 partite, 1 gol;

FAUSTO LANDINI, attaccante, nato a S. Giovanni Valdarno, 27 anni, 1 partita, nessun gol;

GAETANO LEGNARO, difensore, nato a Cartura, 30 anni, [illegible] partite, 1 gol;

GILBERTO MANCINI, difensore, nato a Castelraimondo, 22 anni, 14 partite, nessun gol;

ROBERTO MARCONCINI, portiere, nato a Montecatini Val di Cecina, [illegible] anni, 26 partite;

MAURIZIO BAROZZI, difensore, [illegible] anni, 1 partita, nessun gol;

[illegible] MASTRANGIOLI, centrocampista, nato a Pratola Peligna, 20 anni, 4 partite, nessun gol;

ADELIO MORO, centrocampista, nato a Mozzanica, 27 anni, 31 partite, [illegible];

GIANCARLO PASINATO, centrocampista, nato a Cittadella, 21 anni, partite 30, 5 gol;

[illegible] PERICO, difensore, nato a Cunno, [illegible] anni, 30 partite, 3 gol;

GIOVANNI QUADRI, attaccante, nato a Cornate d'Adda, 27 anni, 28 partite, 11 gol;

[illegible] ROCCOTELLI, attaccante, [illegible] a Bari, 26 anni, [illegible] partite, 4 gol;

ERNESTO SCLOCCHINI, portiere, [illegible] Ascoli, 31 anni, 6 partite;

FRANCESCO SCORSA, difensore, nato a Soverato, 31 anni, [illegible] partite, nessun gol;

FLAVIANO [illegible], attaccante, nato a [illegible], 21 anni, 22 partite, 4 gol. **b. f.**

Zandoli, ex juventino

Dopo il 2 a 0 sul Bari, brindisi negli spogliatoi, mentre i tifosi invadono la città e la "occupano" sino a tarda notte - Il pianto di Moro, Quadri e Roccotelli: "La migliore soddisfazione"

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASCOLI — A quattro anni di distanza dal primo trionfo (giugno 1974) e dopo due anni di permanenza tra i cadetti, l'Ascoli è tornato in serie A. Con due turni di anticipo (un record) i bianconeri di Mimmo Renna hanno conquistato la matematica certezza della prestigiosa conquista. Occorreva un punto per essere al di là di ogni possibile pericolo: l'Ascoli ne ha presi due ed ha chiuso in anticipo la partita. Un gol per tempo, con Ambu e Pasinato, ed anche il Bari s'è dovuto arrendere allo strapotere tecnico ed agonistico degli ascolani.

Un ritorno alla grande, dunque, nel massimo campionato, con una serie di record frantumati strada facendo. Negli spogliatoi bianconeri, dopo la partita, ovviamente atmosfera di gran [illegible]. Mentre sul rettangolo di gioco ancora [illegible] i tifosi, bandiere al vento, Renna ed i giocatori, con il presidente Rozzi, [illegible] conquista.

Adelio Moro, l'ex interista oggi magnifico capitano degli ascolani, è tra i più contenti. Per lui il ritorno in serie A ha il sapore della rivincita. Il bergamasco ha disputato sei campionati in serie A, ma Inter prima e Verona dopo non [illegible] creduto in lui e lo hanno liquidato [illegible] prova d'appello. «Una soddisfazione così l'avevo provata solo otto anni or sono — ha detto — quando fui promosso in B con la squadra della mia città, l'Atalanta. Ma la gioia, forse, stavolta è maggiore perché la conquista è colorizzata da tanti sacrifici. Per me è una rivincita. Ho disputato tutte le partite, Coppa Italia compresa, ho realizzato anche dieci gol e colpiti altrettanti pali. Insomma ho dimostrato di non essere quel [illegible] giocatore come qualcuno ha creduto di considerarmi. Sono felice, ad Ascoli, perché con l'Ascoli sono rinato come calciatore. Ed in serie A sapremo farci valere».

In un altro angolo dello spogliatoio ascolano altri due protagonisti della irripetibile galoppata, Quadri e Roccotelli. Ambedue con un passato torinese in [illegible] granata. Quadri, otto partite ed un gol nel campionato '69-70 fu [illegible] fuori dal grande giro da un grave infortunio. Dopo l'operazione di ernia al [illegible], ha ripreso [illegible] coraggio, ma si è dovuto adattare ai piccoli campi di provincia. Si allenava a casa [illegible], a Monza, in attesa di trovare sistemazione quando nell'ottobre 1976 si fa [illegible] l'Ascoli.

«In Ascoli ho ritrovato fiducia nei miei mezzi — ha detto [illegible] dri — ho trovato l'ambiente giusto, ideale per me. Ho fatto dei gol ed ho contribuito in maniera determinante alla promozione. Sono troppo felice, per la gioia mi viene da piangere. Il passato preferisco [illegible] ricordarlo: sono tutte amarezze. Adesso spero solo di restare qui e fare ancora gol per questi magnifici tifosi».

A fianco siede Roccotelli: due stagioni al Torino e due sole presenze dietro Claudio Sala. Dice: «Ad Ascoli mi hanno fatto giocare con continuità ed ho potuto far valere le mie doti. E' stata una stagione formidabile, irripetibile. A Torino nessuno ebbe fiducia in me. Sono contento perché così qualcuno dovrà ricredersi sul mio conto. Ma non serbo rancori».

Ad Ascoli, nelle strade e nelle piazze, è stata festa grande fino a tarda notte. Una giornata storica che resterà impressa nell'album dei ricordi più belli.

Bruno Ferretti

Serie B - Situazione

Dodicesima di ritorno

Partita	Risultato
Ascoli-Bari	2-0
Avellino-Varese	2-1
Cagliari-Pistoiese	3-0
Catanzaro-Monza	2-0
Cesena-Cremonese	1-0
Como-Palermo	1-1
Lecce-Rimini	0-0
Modena-Sampdoria	1-3
Taranto-Brescia	0-0
Ternana-Sambenedettese	0-1

PROSSIMO TURNO (13ª ritorno, 30 aprile, ore 15,30): Avellino-Cesena (andata 1-1); Bari-Cagliari (1-2); Cremonese-Catanzaro (1-1); Monza-Sampdoria (0-1); Palermo-Modena (1-0); Pistoiese-Brescia (0-1); Rimini-Ascoli (0-2); Sambenedett.-Taranto (0-2); Ternana-Como (1-0); Varese-Lecce (2-1).

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Ascoli	50	31	21	8	2	55	18
Catanzaro	37	31	14	9	8	42	34
Avellino	34	31	11	12	8	34	23
Palermo	33	31	9	15	7	23	25
Sampdor.	32	31	11	10	10	34	29
Samben.	32	31	10	12	9	27	22
Ternana	32	31	10	12	9	36	34
Lecce	30	31	8	14	9	22	21
Monza	32	31	10	12	9	28	35
Bari	32	31	11	10	10	34	34
Taranto	30	31	9	12	10	27	29
Cagliari	31	31	11	9	11	43	37
Brescia	31	31	8	15	8	28	30
Rimini	29	31	8	13	10	27	30
Cesena	29	31	8	13	10	26	27
Varese	29	31	8	13	10	28	37
Cremon.	25	31	7	11	13	23	34
Como	25	31	6	13	12	19	29
Pistoiese	22	31	6	10	15	19	37
Modena	20	31	6	8	17	[illegible]	[illegible]

Graduatoria dei marcatori

13 RETI: Palanca (Catanzaro) e Chimenti (Palermo); 11 RETI: Quadri (Ascoli) e Pellegrini (Bari); 10 RETI: Silva (Monza); Moro e Ambu (Ascoli); 9 RETI: Beccalossi (Lecce); Piras (Cagliari); Rossi (Catanzaro); Chimenti (Sambenedettese); Iacovone (Taranto) e Bellinazzi (Modena); 8 RETI: Mutti (Brescia); Penzo (Bari) e Finardi (Cremonese).

Sampdoria, 2 punti preziosi guadagnati sul Modena (1-3)

NOSTRO CORRISPONDENTE

MODENA — La Sampdoria torna a [illegible]. La squadra di Canali sfrutta la rassegnazione del Modena, ormai condannato alla serie C, e vince meritatamente al termine di una partita tranquilla, senza sorprese, diretta con eleganza e intelligenza dall'ottimo Casarini. Il risultato, forse, premia un po' troppo la Sampdoria che non ha giocato al massimo, come sportivamente ha riconosciuto Canali al termine.

Ma nella [illegible] la vittoria degli ospiti è aderente ai contenuti della partita, soprattutto per quanto ha fatto (o meglio: non ha fatto) il Modena che dopo uno sprazzo iniziale, peraltro alquanto sterile, coronato dal rigore per un atterramento in area di Bellinazzi, ha navigato poi per tutto il resto alla deriva, lasciando l'iniziativa alla Sampdoria.

Invece di sfruttare il momento buono, piazzando la botta del 2 a 0 (sarebbe stato possibile, visto che la Sampdoria era groggy) il Modena ha tirato i remi in barca ed è stato salvato per due volte, dalla traversa su tiri di Chiorri e Bedin. Era chiaro che continuando a giocare in modo così squallido, senza forza d'animo, senza volontà, prima o poi la Sampdoria sarebbe riuscita a pareggiare. E infatti al 16' [illegible] puntuale il gol, dopo che il Modena proprio in avvio di ripresa, con Bellinazzi tutto solo davanti al portiere avversario [illegible] il possibile raddoppio.

L'azione del pareggio sampdoriano nasceva in modo piuttosto confuso: a centrocampo Bedin con forza conquistava la palla e la metteva sui piedi di Lippi che appena dentro l'area tirava di precisione nello specchio della porta. Fantini [illegible] colpo di reni riusciva a respingere: la palla arrivava sui piedi di Chiorri, il tiro dell'attaccante veniva rimpallato, si accendeva una mischia furiosa in area e al termine quasi sulla linea Saltutti di forza metteva il pallone in rete nonostante un disperato tentativo di Canestrari che forse sfiorava la palla di testa.

Quattro minuti dopo il raddoppio: su tiro innocuo di Chiorri, Fantini, il giovane portiere del Modena, si accartocciava [illegible] mente sulla palla deviandola in [illegible]. A questo punto si verificava una scena un po' patetica e commovente, forse la cosa più bella della partita. Fantini, piangendo come un disperato, si avviava verso gli spogliatoi; veniva rincorso da compagni e avversari, e anche l'arbitro si [illegible] per consolarlo. Niente da fare. Toccava allora a Cacciatori, il portiere della Sampdoria, correre dal suo giovane collega tra l'applauso del pubblico mentre i fotografi, tutti in campo, riprendevano la scena. Il giocatore restava fermo per cinque minuti. Fantini è uscito più [illegible] sostituito da Tani.

La partita [illegible] era finita, al 67' il terzo gol della Sampdoria su rigore accordato dall'arbitro dopo un atterramento di Parlanti ai danni di Saltutti.

g. m.

MODENA: Fantini (79' Tani); Polentes, Canestrari; Righi, Parlanti, Bellinazzi; Notari, Vivani, Bellinazzi, Zanon, Ciucchi.

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Rossi; Tuttino, Ferroni, Lippi; Saltutti, Bedin, Orlandi, Re, Chiorri (37' Monaldo).

Arbitro: Casarini di Milano.

Reti: 30' Bellinazzi (M) rigore; 46' Saltutti (S); 50' Fantini (M) autorete; 67' Bedin (S) rigore.

CESENA-CREMONESE 1-0 (rete al 3' Petrini) — Vittoria di misura del Cesena ai danni di una Cremonese volonterosa ed attiva, ma imprecisa e fiacca nelle conclusioni. Partita combattuta e sofferta [illegible] Fiorita, fra due compagini alla ricerca della salvezza.

Il Cagliari spera ancora

CAGLIARI — Battendo in modo netto la Pistoiese apparsa molto fragile, specie in difesa, il Cagliari (gol di Brugnera al 5', Bellini al 24' e Quagliozzi al 63') continua a nutrire una piccola speranza di potersi ancora inserire nella lotta per il terzo posto, l'unico che appare ancora incerto per quanto riguarda la promozione in «A». Quale che sia l'esito finale di questa rincorsa, cominciata forse troppo tardi, il Cagliari è sembrato oggi in ripresa.

TERNANA - SAMBENEDETTESE 0-1 — Con una fortunosa rete messa a segno dopo nove minuti, la Sambenedettese viola per la seconda volta in questa annata il terreno ternano, raggiunge i rossoverdi in classifica e nel contempo li estromette quasi definitivamente dalla lotta per la promozione. Il risultato finale punisce troppo severamente una Ternana che, oltre a dover risolvere problemi interni, ha dovuto, nella circostanza, rimontare il gol a freddo.

TARANTO-BRESCIA 0-0 — Un coro assordante di fischi è stato il giusto epilogo di una partita agonisticamente valida, ma assolutamente priva di [illegible] tecnico.

AVELLINO-VARESE 2-1 — Partita combattuta e vittoria meritata dell'Avellino che, dopo aver disputato un buon primo tempo, ha tirato i [illegible] in barca nella seconda parte della ripresa. Ciò ha concesso ai biancorossi di prendere [illegible] del gioco e di accorciare le distanze, nonostante giocasse in dieci [illegible] per l'infortunio di Rastelli.

Il Catanzaro prevale sul Monza con 2 gol

CATANZARO — Negli ultimi sette minuti il Catanzaro ha fatto suo il risultato rimandando battuto il Monza con il punteggio classico e ponendo così un'ancora più valida ipoteca sulla seconda poltrona per la promozione in serie A.

[illegible] ripresa il Monza si è reso pericoloso in più di [illegible] occasione; al [illegible] ha colpito in pieno la traversa con [illegible]; successivamente con Pellizzaro [illegible] causa il terzino Ranieri ha salvato [illegible] linea bianca. Al 63' Sereni, allenatore del Catanzaro, ha sostituito Nicolini con Bozzani, [illegible] il rendimento della prima linea, è [illegible] a vista d'occhio anche il gioco dell'intero complesso ed i gol sono giunti puntualmente. Il primo è scaturito all'83' da un calcio d'angolo, Palanca ha servito di precisione Improta, che ha crossato in area [illegible] mucchio di difensori è sgusciato con perfetta scelta di tempo Ranieri che ha segnato.

La squadra di Magni all'86' per [illegible] subito il raddoppio per merito di Palanca. All'88' il Catanzaro ha colto il frutto della sua giudiziosa prestazione. Improta ha evitato un paio di avversari ed ha fornito a Palanca un invitante pallone. Il capocannoniere della serie B ha messo alle spalle dell'esperto Pulici. (c.p.)

Il Palermo in vantaggio raggiunto a Como (1-1)

COMO — Il Palermo va in vantaggio al 32' con Magistrelli che raccoglie il frutto di una superiorità tattica sin troppo evidente. Commette l'errore di pretendere di arrivare al fischio finale amministrando il vantaggio e finisce punito. Il Como infatti pure in difficoltà come manovra riesce a prendere tra le mani il bandolo del discorso e, alla fine, batti e ribatti, arriva al pareggio in maniera forse fortunosa. Un tiro di Correnti al 63' con destinazione «fuori bersaglio» incoccia in un piede di Todesco e lascia secco Trapani.

Tredici minuti prima una rete del Como (Ronaldi su angolo di Correnti) era stata annullata dall'arbitro Menicucci, non pari alla sua fama, per fallo di Todesco su Trapani. Nel complesso una brutta gara soprattutto [illegible] perché arrivate all'1 a 1 le due squadre si sono praticamente dichiarate paghe del risultato evitando ogni occasione per offendersi. Nel Palermo ottimi centrocampisti [illegible] dato una mano gli inesauribili Chimenti e Osellame; nel Como significativa la prestazione di Raimondi al suo rientro, dalla panchina, dopo tre mesi e [illegible] di assenza dai campi di gioco. (a. c.)

I dilettanti liguri

GIRONE A — Argentina-Sestrese 0-2; Levante C-Alassio 0-1; Veloce-Dianese 1-0; Ovada-Vado 0-0; Intemelia-Varazze 1-0; Arenzano-Ventimigliese 1-1; Finale-Loanesi 1-0; Pietra Ligure-Cornigliànese 3-3.

Classifica: Levante C punti 34; Intemelia 32; Sestrese 31; Alassio 30; Vado 27; Ventimigliese 26; Dianese 25; Loanesi 24; [illegible] Finale e Corniglianese 21; Argentina, Pietra Ligure, Arenzano e Varazze 18; Veloce 16.

GIRONE B — Riva Trigoso-Borgoratti 1-1; Sampierdarenese-Sammargheritese 0-2; Valdellora-Fivizzanese 2-1; Lunense-Pontedecimo 0-0; Rapallo-Monterosso 0-0; Lerici-Molicciara 2-1; Quarto-Sarzanese 0-0; Lavagnese-Busallese 0-1.

Classifica: Sammargheritese p. 39; Pontedecimo 36; Riva Trigoso e Rapallo 31; Sampierdarenese 28; Sarzanese 25; Valdellora 24; Lunense e Quarto 23; Borgoratti 22; Fivizzanese e Busallese 22; Molicciara 20; Monterosso 16; La[illegible] 13; [illegible] 7.

L'Udinese vince, i nerostellati sono sconfitti: la corsa verso la B è decisa

I friulani di slancio sull'Omegna

[illegible]

UDINE — Bianconeri in festa oggi oltre ad aver vinto una difficile partita battendo la bella squadra di Omegna per 3-1, è giunta la notizia da Alessandria che la diretta avversaria dell'Udinese, il Casale, è stato sconfitto ed ora ha [illegible] punti di distacco dai friulani. La serie B dunque è vicina anche se l'allenatore dell'Udinese Giacomini, pur di fronte alla tabella di marcia di questa sera non si illude: «La sicurezza matematica non esiste e pertanto rimaniamo con i piedi per terra».

Ciò non toglie che gli oltre 15 mila presenti alla fine della gara abbiano in coro osannato alla serie B. I rossoneri dell'Omegna [illegible] giunti a Udine con l'intento di bloccare quello che ormai è l'attacco più prolifico della serie C. Ci sono riusciti soltanto per venti minuti. Al 20', infatti, Ulivieri è riuscito a superare nello stacco lo stopper Nulfo realizzando un [illegible] gol di testa alla sinistra di Colombo.

L'Omegna ha badato soprattutto a infittire le maglie della propria area di rigore giocando con due terzini liberi: capitan Minati e quella vecchia volpe di Pittofrati. E' [illegible] del resto Minati in una delle sue puntate in avanti a raccogliere di testa un calcio d'angolo che il portiere bianconero ha miracolosamente parato (28').

Questa è stata per i piemontesi l'unica rilevante occasione del gol nel primo tempo. Nel complesso troppo lenta è apparsa l'unica punta rossonera: il centravanti Enzo, controllato con molta puntigliosità da Bonora. L'estrema sinistra Cappellazzo ha girovagato con buona volontà a centrocampo cercando manovre di gioco che purtroppo non hanno mai avuto via d'uscita. L'Udinese ha giocato prevalentemente all'attacco cercando peraltro di non intasare l'area di rigore rossonera.

Nel secondo tempo il canovaccio di realizzazione dell'Udinese è cambiato, non più attacco in massa ma una tranquilla amministrazione del gioco a centrocampo, i bianconeri hanno [illegible] sato l'iniziativa così all'Omegna, cercando invece di affilare l'arma del contropiede. In uno di questi Pellegrini ha realizzato il secondo gol. Nel finale rete di Bonora all'81' e a 3' dal termine terzo gol udinese con Riva. Poi tifosi e squadra in festa.

g. c.

UDINESE: Della Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Apostoli, Riva; De Bernardi, Gustinetti, Pellegrini, Beneina, Ulivieri.

OMEGNA: Colombo; Pindelli, Corbetto; Minati, Nulfo, Trevisani; Cusardo, Pirazzini, [illegible]za, Pittofrati, Cappellazzo.

Arbitro: Materassi di Firenze.

L'Alessandria "boccia,, lo Juniorcasale

Uno a zero - Lo Junior al "Moccagatta" ritrova il suo gioco smagliante, ma i grigi con un'attenta condotta di gara riescono a prevalere in contropiede - Di Vagheggi al 38' il gol decisivo - Per la squadra locale la C1 è sempre più vicina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALESSANDRIA — Lo Juniorcasale ritrova la squadra, ma perde la partita e le ultime possibilità di riagganciare l'Udinese. Lo blocca l'Alessandria con un gol da manuale di Vagheggi, suo miglior uomo in campo, anche se onestamente i nerostellati non avrebbero meritato tale punizione, per la generosità con cui hanno condotto questa partita dell'«ultima spiaggia» [illegible] battendo i grigi, infatti, gli uomini di Vincenzi avrebbero potuto giocarsi la stagione nella partita di domenica prossima con l'Udinese. Così rimandano ambizioni e speranze al prossimo campionato, ma a tutti va un elogio incondizionato, per questa magnifica cavalcata, che li ha portati ad inanellare 21 risultati utili consecutivi e a sperare per lungo tempo in una non impossibile promozione.

Il Casale, dicevamo, è caduto nella [illegible] più positiva di questi ultimi tempi. Sembrava infatti aver smarrito gioco e grinta con un crollo improvviso, ma lo stimolo del derby e la possibilità di poter lottare ancora per un prestigioso traguardo, hanno trasformato la squadra di Vincenzi che nei primi venti [illegible] della partita è apparsa addirittura irresistibile. Trascinato da un Della Monica in edizione brasiliana, il Casale ha sfiorato ripetutamente il gol, dando la sensazione di poter [illegible] troppi affanni. L'Alessandria però non ha [illegible] subito passivamente, ma dimostrando di aver trovato sotto la guida di Romano Mattè un gioco più veloce, efficace, adatto alle caratteristiche degli uomini a disposizione, ha ribattuto colpo su colpo, andando in gol in modo magnifico.

Nella ripresa la situazione mutava radicalmente. Lo Juniorcasale [illegible] recuperare il risultato e si gettava sotto con disperata costruendo con [illegible] manovre via via sempre più arruffate e [illegible] sua strada un'Alessandria ormai chiusa a [illegible] alla difesa del vantaggio e forte di un portiere, Lucetti, [illegible] strepitoso. Forse per farsi perdonare la clamorosa papera del derby d'andata che costò ai grigi la sconfitta, Lucetti ha compiuto veri prodigi ergendosi a protagonista [illegible] del confronto.

Non bastano comunque i miracoli del portiere alessandrino per giustificare il blocco casalese sullo zero gol. Il grande prodigarsi di Della Monica, le sgroppate di Tormen e Legnani non hanno trovato in Basili ed Ascagni dei rapidi stoccatori. Ascagni soprattutto sta scontando l'usura di una stagione in cui ha dato sempre e dovunque il massimo, con una generosità rimarchevole. Il goleador nerostellato resta pur sempre il «pezzo» più pregiato sul mercato. Ieri lo osservavano gli inviati di Juventus, Sampdoria e anche l'Avellino, si sa, lo tiene d'occhio.

Con nove punti in cinque partite l'Alessandria sta conquistando meritatamente il diritto di accedere alla C1. La sua vittoria assume [illegible] ancora maggior risonanza proprio perché ottenuta [illegible] pieno merito contro una squadra irriducibile. Oltre al [illegible] citato Lucetti meritano elogi il terzino Contratto, un elemento da categoria superiore, l'attentissimo libero Vichi e la punta Vagheggi, autore del gol, un elemento di punta del complesso, quando, nella ripresa, la squadra di Mattè si limitava ad agire di rimessa come il vantaggio acquisito le consentiva.

Lo Junior si presenta al 2' con una gran botta ad effetto di Basili che sfiora l'incrocio dei pali. Della Monica, irrefrenabile, fa ammattire Bellacomo per cui Mattè è costretto a metterci alle costole Contratto. Al 14' primo prodigio di Lucetti che alza in angolo [illegible] sventola di Ascagni su punizione. Risponde pericolosamente l'Alessandria al 22'. Manca l'intervento su Chiogna, Vagheggi raccoglie ma Anzolin salva in extremis. La partita si fa spesso spigolosa ed al 24' viene ammonito Tormen, che saltera [illegible] certamente la partita con i friulani. Le [illegible] del primo tempo [illegible] con il gol. E' il 38', l'Alessandria si distende in un classico contropiede, Vagheggi scambia con Chiogna, che gli restituisce la palla, Fait scivola e l'ala grigia vola verso Anzolin e lo batte con una gran botta dal [illegible] verso l'alto.

Lo Juniorcasale accentua il suo pressing nella ripresa. Al [illegible]' su centro di Della Monica [illegible] devia di testa, ma Lucetti vola ancora a deviare in angolo. Vincenzi gioca quindi la carta Schincaglia in sostituzione di Palladino, ma il gioco casalese non migliora in quanto ad ordine. [illegible] e l'Alessandria ad avere le più favorevoli occasioni in contropiede. Al 77' Bellacomo fugge e lancia Vagheggi: il suo pronto tiro è respinto di pugno da Anzolin. All'82' il Casale è anche sfortunato. Basili scatta verso rete ma [illegible] tre via per errore, ritorna in campo un secondo pallone uscito dal perimetro dello stadio in precedenza. L'arbitro, a termine di regolamento, ferma l'azione e fa riprendere il gioco con una rimessa a due.

Il finale è un crescendo di emozioni. [illegible] Lucetti vola ancora su un tiro spiovente di Tormen ed un minuto dopo Anzolin lo imita alzando in angolo una conclusione del solito Vagheggi lanciato alla disattenta difesa casalese. Sul corner conseguente [illegible] Vagheggi devia di testa ma Anzolin, dimenticandosi di aver compiuto quarant'anni, para la conclusione ravvicinata. Trenta secondi dopo il portiere casalese esce di piede al limite dell'area, guarda [illegible], sull'estrema destra alessandrina, mentre sta scadere Ascagni indugia troppo a tirare e permette a Lucetti di fare [illegible] una volta bella figura.

Fabio Vergnano

ALESSANDRIA: Lucetti; Toretti, Contratto; Bellacomo, Colombo, Vichi; Vagheggi, Bosetti, Chiogna, Piccotti, Baglini.

JUNIORCASALE: Anzolin; Aimone, Serena; Tormen, Fait, Marella; Basili, Legnani, Della Monica, Palladino (dal 69' Schincaglia), [illegible].

Arbitro: Gassani.

Rete: Vagheggi al 38'.

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A

Partita	Risultato
Alessandria-Juniorcasale	1-0
Novara-Audace	3-0
Padova-Mantova	1-0
Pergocrema-Biellese	0-0
Piacenza-Treviso	0-1
Pro Vercelli-Bolzano	2-0
Sant'Angelo-Lecco	1-3
Seregno-Triestina	1-0
Trento-Pro Patria	1-0
Udinese-Omegna	3-1

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Udinese	48	31	18	12	1	40	11
Juniorcas.	43	31	15	13	3	41	19
Piacenza	39	31	14	11	6	31	22
Mantova	37	31	12	13	6	30	21
Novara	36	31	11	14	6	28	25
Treviso	34	31	12	10	9	28	29
Biellese	32	31	10	12	9	33	30
Trento	31	31	11	9	11	26	26
Alessandr.	30	31	8	14	9	24	23
Lecco	30	31	10	10	11	23	31
Padova	30	31	10	10	11	28	30
Pergocr.	30	31	8	14	9	23	31
Triestina	30	31	9	12	10	26	32
S. Angelo	27	31	7	13	11	26	29
Bolzano	27	31	7	13	11	25	30
Omegna	27	31	7	13	11	28	32
P. Patria	26	31	5	16	10	14	20
P. Vercelli	26	31	6	14	11	22	29
Audace	21	31	6	9	16	27	46
Seregno	15	31	3	9	19	22	47

PROSSIMO TURNO (13ª ritorno, 30 aprile, ore 15,30): Biellese-Piacenza (andata 0-0); Juniorcasale - Udinese (1-1); Lecco-Padova (0-1); Mantova-Alessandria (0-0); Omegna-Bolzano (0-3); Pro Patria-Audace (0-1); Sant'Angelo Lod.-Pro Vercelli (0-0); Trento-Novara (1-1); Treviso-Seregno (2-0); Triestina-Pergocr. (0-1).

Girone B

Partita	Risultato
Arezzo-Forlì	1-0
Chieti-Reggiana	0-0
Giulianova-Fano	1-2
Livorno-Prato	1-0
Massese-Grosseto	1-1
Olbia-Spezia	1-1
Parma-Empoli	1-0
Riccione-Pisa	0-1
Siena-Lucchese	2-2
Spal-Teramo	1-0

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Spal	46	31	19	8	4	[illegible]	21
Lucchese	41	31	14	13	4	33	17
[illegible]	39	31	13	13	5	38	29
Reggiana	36	31	13	10	8	38	25
Pisa	35	31	11	13	7	27	24
Spezia	35	31	12	11	8	26	24
Arezzo	34	31	12	10	9	33	28
Teramo	33	31	11	11	9	33	30
Chieti	33	31	8	16	7	34	21
Livorno	32	31	9	14	8	28	21
Empoli	30	31	10	10	11	28	27
Forlì	[illegible]	31	9	11	11	30	31
Grosseto	29	31	7	15	9	32	36
Fano	27	31	9	9	13	24	31
Riccione	26	31	8	10	13	21	25
Siena	26	31	7	12	12	27	34
Prato	24	31	5	14	12	20	27
Giulianov.	23	31	5	13	13	22	36
Massese	21	31	3	15	13	20	37
Olbia	21	31	5	11	15	14	33

PROSSIMO TURNO (13ª ritorno, 30 aprile, ore 15,30): Empoli-Lucchese (and. 1-2); Fano-Riccione (0-0); Forlì-Livorno (0-1); Grosseto-Giulianova (0-0); Olbia-Spal (0-0); Pisa-Chieti (0-2); Prato-Parma (1-0); Reggiana-Arezzo (1-1); Spezia-Siena (0-0); Teramo-Massese (1-1).

Girone C

Partita	Risultato
Barletta-Brindisi	3-0
Campobasso-Pro Vasto	1-0
Latina-Benevento	1-0
Matera-Sorrento	1-0
Paganese-Nocerina	0-0
Reggina-Pro Cavese	1-1
Salernitana-Crotone	1-0
Siracusa-Catania	1-1
Trapani-Ragusa	0-0
Turris-Marsala	3-0

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Benevent.	41	31	15	11	5	33	14
Nocerina	41	31	13	15	3	24	10
Reggina	40	31	13	14	4	33	17
Catania	[illegible]	31	14	12	5	30	16
Campob.	[illegible]	31	12	11	8	25	20
Barletta	[illegible]	31	11	13	7	31	28
Matera	[illegible]	31	10	13	8	28	24
Latina	33	31	11	11	9	25	14
Salernit.	[illegible]	31	10	12	9	37	32
Turris	31	31	11	9	11	31	24
P. Cavese	30	31	6	18	7	20	19
Sorrento	30	31	9	12	10	19	22
Paganese	28	31	6	16	9	19	22
Siracusa	28	31	7	14	10	15	18
Trapani	28	31	7	14	10	20	24
Marsala	26	31	8	10	13	22	33
Ragusa	24	31	6	12	13	18	31
Crotone*	22	31	3	17	11	21	31
F. Vasto	22	31	6	10	15	18	31
Brindisi	20	31	6	8	17	27	38

* Penalizzato di un punto.

PROSSIMO TURNO (13ª ritorno, 30 aprile, ore 15,30): Benevento-Trapani (and. 1-1); Brindisi-Latina (0-1); Catania-Pro Cavese (0-0); Crotone-Paganese (1-1); Marsala-Matera (0-3); Nocerina-Reggina (0-0); P. Vasto-Barletta (1-2); Ragusa-Campobasso (0-1); Salernitana-Turris (0-3); Sorrento-Siracusa (0-0).

Successo sul Bolzano, ma forse tardivo

La Pro Vercelli più bella

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERCELLI — La Pro continua l'altalena che ha fatto soffrire i suoi tifosi in questo campionato. Dopo il deludente recupero di mercoledì con la Biellese, riscopre a spese del Bolzano il suo volto migliore: quello semplice, ordinato, efficace. Qualche sbandamento soltanto nel finale, ma il terreno del «Robbiano» è di quelli che stroncano.

Una vittoria per i bianchi che lascia tuttavia un po' di amaro perché la corsa alla «C 1» sembra ormai perduta. Era l'obiettivo inseguito dall'inizio del torneo.

L'allenatore pare voler credere ancora ai miracoli e attende l'appuntamento di domenica prossima in casa del Sant'Angelo Lodigiano prima di dichiarare chiusa la questione. Quello che conta è finire il campionato dignitosamente. La [illegible] giusta è quella sfoderata con il Bolzano. La Pro ha giocato senza il nervosismo delle più recenti partite e con grande decisione. Anche l'innesto del dirigente Magaraggia (utilizzato sinora soltanto nelle gare di coppa) dimostra che la società è alla ricerca di rinnovamento dei quadri.

Il regista ha giocato un buon primo tempo, ha ceduto soltanto sul piano della tenuta e la sua azione si è andata via via affievolendo verso la fine. Tutta la squadra si è mossa bene, forse Scandroglio è ancora [illegible] tono, spesso indeciso e opaco. Notevole l'impegno di Sadocco, Balocco, Tarchetti e Duranzo. Pregevoli gli appoggi di Crotti e alcuni suoi inserimenti offensivi. Mobilissimi e pericolosi Marozzo e Roda autore quest'ultimo delle due reti che hanno messo in ginocchio il Bolzano.

La buona vena della Pro si vede subito. Al 4' il portiere Paese salva con una manata su Marozzo. I vercellesi premono, al 5' Sadocco batte un calcio franato e Magaraggia impegna di testa il portiere, che devia ancora in corner. Tira Marozzo (6'): il cross, forte e teso, è corretto da Roda che imbecca in angolo. Gli altoatesini rispondono al 7' con una stangata di Neumair. Castellazzi allontana di pugno. Torna all'assalto la Pro all'11' con una veloce azione di Roda e bel traversone radente. Marozzo si avventa in scivolata ma giunge una frazione di secondo in ritardo.

Più concitato il gioco nella ripresa. Il Bolzano insiste con Neumair ma l'azione è sovente frenata da falli e scivoloni per il terreno sempre più viscido. La prima vera azione è dei padroni di casa e si conclude con il raddoppio 61': Scandroglio lancia a Magaraggia spostato sulla sinistra, il centravanti traversa al centro. Roda è in appostato batte Paese con un rasoterra. La Pro insiste ancora, ma la fatica si fa sentire.

Eros Mognon

Pro Vercelli: Castellazzi; Merli, Sadocco; Balocco, Duranzo, Tarchetti; Roda, Scandroglio, Magaraggia, Crotti, Marozzo.

Bolzano: Paese; Giusto, Concer; Merlo, Busnardo, Venturi; Ventura (Federici 60'), Odorizzi, Sartori, Gavazzoni, Neumair.

Arbitro: Rinaldi.

Reti: Roda al 6' e 61'.

Pergocrema-Biellese 0-0 ma con molto brio

CREMA — La divisione dei punti tra Crema e Biellese non solo rappresenta un risultato giusto, ma in fondo soddisfa entrambe le squadre, alle quali la comoda una più tranquilla posizione in classifica. Il nulla di fatto non deve però indurre credere ad una partita abulica, insignificante; viceversa l'incontro è stato abbastanza [illegible], giocato fino in fondo anche se, specie nella ripresa, si è avuta l'impressione che i piemontesi si accontentassero del pareggio e che anzi fossero già partiti con questa intenzione. Si sono insomma impegnati più a contenere il dominio dei cremaschi che a prodigarsi in azioni aggressive.

Nel primo tempo si è assistito allo sfoggio di un gioco vivace e piacevole che il Pergocrema ha cercato di condurre con una pressione abbastanza massiccia. La Biellese si è presentata con uno schieramento ricco di centrocampisti e di difensori, giocando praticamente con una sola «punta», il vecchio Schillirò, affidato a Forotti. I locali dal canto loro hanno ripresentato Denotti, che da tempo non si vedeva schierato [illegible] della partita.

Il predominio del Pergocrema si è accentuato nella ripresa, quando, nonostante l'espulsione di Rossi, avvenuta al 55', i gialloblù sono riusciti a tenere quasi costantemente sotto pressione la difesa biellese, nella quale si è distinto un Reali di [illegible] veramente eccezionali.

La squadra piemontese, accontentatasi dello 0-0, non ha assolutamente «rischiato» di vincere perché, nonostante la superiorità numerica, è riuscita a superare la metà campo gialloblù una sola volta: con Borghi, liberissimo, ha però sparato alto.

g. a.

Tre splendide reti del Novara nell'uragano uno spettacolo riservato a pochi intimi

NOVARA — Un freddo quasi invernale ed un violento nubifragio hanno tenuto lontano i tifosi dall'odierno appuntamento calcistico novarese con l'Audace (successo di 3 a 0 per gli azzurri). I paganti sono stati soltanto 181, a dimostrazione che quando non c'è più l'interesse di classifica, i già scarsi tifosi novaresi preferiscono occupare la domenica in altri modi. Ad un dato momento (25') quando la pioggia è [illegible] più violenta, tutti gli spettatori si sono rifugiati sotto la capacissima tribuna coperta.

Lo spettacolo per pochi intimi non è stato però dei peggiori. Il Novara ha vinto per 3 a 0 ed a turno gli attaccanti novaresi hanno trovato la maniera di sbagliare altre facili occasioni, che avrebbero impinguato maggiormente il risultato numerico della vittoria.

Un Novara quindi in netta ripresa, come [illegible] già dimostrato mercoledì in «Coppa» contro il S. Angelo? Per dare una risposta a questo interrogativo pensiamo non basti la buona volontà dimostrata dai veronesi dell'Audace che non sono stati in grado di impegnare gli azzurri più del minimo indispensabile. Il «funambolo» Vendrame ha cercato con i [illegible] soliti numeri di mettere lo scompiglio a centro campo ma i suoi ripetuti appoggi ai compagni sono sempre stati spezzati via da una difesa attenta [illegible] non mai e non disposta a farsi sbeffare in contropiede come era avvenuto quindici giorni prima con la Biellese.

Il Novara è sceso in campo senza Giannini (infortunato) e con a destra dell'attacco la coppia formata da Toschi e Guidetti. Per il resto tutto immutato con Jacomuzzi - Piccinetti in zona d'attacco e la difesa normale. Purtroppo le condizioni del terreno di gioco non sono state favorevoli al gioco di Toschi che non è mai stato in grado di inserirsi in area con i compagni. [illegible] una volta il migliore in campo è risultato [illegible] Ferrari.

Subito all'inizio si è visto che gli azzurri volevano mettere al più presto al sicuro il risultato. Il gol veniva al 22' su punizione. Vriz era fallosamente bloccato da Maluan a 25 metri dalla porta avversaria e lo [illegible] giocatore si incaricava di battere la punizione: secco sinistro e palla in rete.

Raddoppio al 54': l'azione era impostata da Guidetti che lanciava il numero undici solo in area ma il suo tiro era deviato d'istinto da Ricardi che però non poteva ripetersi sulla ribattuta dello stesso Piccinetti. [illegible] minuti dopo Guidetti a sbagliare solo in area ed al 77' il terzo ed ultimo gol segnato da Vriz di destro a conclusione di una bella azione Ferrari - Jacomuzzi.

A fine gara tutti soddisfatti nel clan azzurro. L'allenatore Viciani ha dichiarato: «Sono forse venuto a Novara in un momento sbagliato e per quanto mi riguarda in questo finale di campionato ho lasciato un buon ricordo per guadagnarmi la riconferma. Quando si gioca senza [illegible] i risultati vengono a dimostrazione che si è sempre lavorato con la massima volontà per dare ai tifosi quelle [illegible] che purtroppo sono venute solo in parte».

Liliano Laurenzi

NOVARA: Bolzini; Vescheiti (Fabris dal 6'), Lasetti; Ferrari, Zanullo, Sacchin; Toschi, Guidetti, Jacomuzzi, Vriz, Piccinetti.

AUDACE: Ricardi; Scalabrini, Materassi; Maluan, Boitaro, Lancetti; Berardo, Frinzi, Vendrame, Campara (Zecchini dal 71'), Vitale.

Arbitro: Tubertini.

Marcatori: Vriz al 22', Piccinetti al 54', Vriz al 77'.

Piacenza stop in casa: 0 a 1

PIACENZA — Partita sciatta per un Piacenza ormai in disarmo: il Treviso ha vinto meritatamente senza fare cose trascendentali. Con questa, è la quarta sconfitta casalinga collezionata dal Piacenza in questo campionato.

PIACENZA: Ferioli; Moiti, Mastrisiani; Zanelli, Landini, De Rosi; D'Aversa, Gritti, Cesati, Gromelli, Alessandrini.

TREVISO: Mattarolo; Ricciardino, [illegible]; Feltet, Michelazzi, Tesser, Stefanelli, Zamblanchi, Fava, Colusso, Zandegù.

Arbitro: Giaffreda.

Rete: Zandegù al 78'.

TRENTO-PRO PATRIA 1-0 — Ci sono voluti ben 80 minuti (rete di Telchi), perché il Trento mettesse a frutto una gara condotta quasi costantemente all'attacco, contrastata dalla condotta ostruzionistica dei bustocchi, che evidentemente puntavano sul nulla di fatto.

Il belga Bruyere trionfa nella Liegi - Bastogne - Liegi

Moser battuto, ma con [illegible]

Dopo la vittoria nella Parigi-Roubaix il campione del mondo (terzo, superato allo sprint da Thurau) non era al meglio della forma - Fra "crolli" fisici e forature ieri è [illegible] [illegible] giornata [illegible] per i grandi

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIEGI — Certi momenti magici arrivano e poi passano, quasi all'improvviso, e un Moser trionfa[illegible] alla «Roubaix» si ritrova, una settimana dopo, terzo alla Liegi-Bastogne-Liegi. Ancora forte, sì, ma non più il più forte di tutti (non è possibile, d'altra [illegible], [illegible] esserlo sempre, neppure il migliore Merckx ci riusciva): è stato battuto per distacco da Bruyere, che ha fatto una corsa-capolavoro, e sconfitto allo sprint da un Thurau di [illegible] grande.

Era un altro Moser, quello di ieri: la stanchezza per un inizio di stagione senza respiro, sempre in prima linea; i crampi nel finale; la rabbia di trovarsi e ruota corridori (Baronchelli, ad esempio, col quale il campione del mondo ha polemizzato subito dopo l'arrivo) che vanno in fuga e poi non collaborano. Eppure è significativo che un Moser soltanto al 70 per cento riesca ugualmente a conquistare il terzo posto in questa corsa nel cuore della Vallonia, che [illegible] italiano — salvo Preziosi, siciliano trapiantato in Belgio — ha mai vinto. Un terzo posto qui una volta era una vittoria, adesso è una sconfitta. Ma questo, a pensarci bene, significa che il nostro ciclismo — grazie soprattutto a Moser — ha smesso da tempo di pedalare in salita.

Il capolavoro, stavolta, l'ha fatto un «homme du pays», il belga Joseph Bruyere. Ha 30 anni, è nato in Olanda [illegible] vive a St. Remy, a pochi chilometri da qui. E' un «fedelissimo» di Merckx, ma ieri aveva licenza di vincere. Eddy non c'era e chissà quando tornerà. Bruyere si era imposto, due anni fa, nella «cronometro» di Arcore, al Giro d'Italia, [illegible] aveva aiutato Maertens — col permesso di Merckx, naturalmente — a diven[illegible]re campione del mondo ad Ostuni. [illegible] ha trasformato il finale [illegible] Liegi-Bastogne-Liegi in una massacrante prova a cronometro ed [illegible] trionfato proprio come faceva il suo «capitano» nei giorni belli. E' il miglior allievo di Merckx, ma ha capito troppo tardi, forse, di non aver più bisogno di lezioni.

E' la vittoria [illegible] un outsider, ma [illegible] è [illegible] tipo [illegible] vittoria «accettata» dai migliori — come spesso accade — perché non le male a [illegible]. Thurau e Moser, rivali a [illegible] Cristobal e alleati ieri, hanno cercato fino all'ultimo di evitare quello che per loro era quasi [illegible] beffa, ma contro [illegible] Bruyere così a[illegible], in una giornata di grazia che chissà quando tornerà, hanno dovuto arrendersi; assieme a Laurent, Van Springel e Kuiper, i soli che erano riusciti a restare con loro.

Baronchelli prima è stato attardato da una foratura, è rientrato sui migliori, poi ha ceduto nel finale piazzandosi settimo. Pollentier è addirittura crollato dopo essere rimasto in fuga con Bruyere, mentre [illegible] ha avuto la sfortuna di forare e [illegible] non trovare pronta l'«ammiraglia» a dargli una ruota. E' stata, ieri, la grande giornata di un outsider, cresciuto però alla scuola migliore.

La Liegi-Bastogne-Liegi è cominciata piuttosto, sotto il sole. Dopo 23 chilometri [illegible] Rosignoli e l'olandese Carel, il gruppo li vede andar via e non si preoccupa. I [illegible] prendono oltre 11 minuti di vantaggio. [illegible] loro fuga finisce dopo 140 chilometri: Pollentier e poi Bruyere li raggiungono e li superano, restano [illegible] testa da soli, mentre dietro si forma un gruppetto con tutti i migliori. Mancano 80 chilometri all'arrivo e Bruyere [illegible] verrà più ripreso.

C'è un tratto di strada sterrata. Forano Baronchelli, Van Springel, Kuiper e Maertens. I primi tre inseguono e rientrano, Maertens resta lì, ad attendere una ruota che non arriva, perché nessun compagno è nelle vicinanze e l'«ammiraglia» di De Bruyne è avanti, vicino a Pollentier. Passano un paio di minuti. De Bruyne fa dietro front, ma ormai è [illegible] tardi. Maertens lancia imprecazioni ed [illegible] con rabbia, ma senza spe[illegible], quella foratura [illegible] [illegible] [illegible]dannato.

[illegible] gruppetto dietro a Pollentier e Bruyere. Thurau ha due compagni di squadra (Godefroot e Ludo Peeters) e Moser ha accanto a sé De Vlaeminck: l'accordo tra la Jisboerke-Gios e la Sanson c'è. [illegible] Roger non ce la fa. Il campione del mondo lo invita a pas[illegible] al comando e lui scuote la testa. Il vantaggio di Bruyere e Pollentier sulla penultima «côte» è di poco superiore al mezzo minuto. Un allungo ed è fatta. Ma nessuno allunga: Thurau ha cambiato bicicletta ed è appena rientrato con la collaborazione dei due gregari (che poi si staccano, esausti): Moser vede Baronchelli, Kuiper ed altri che non collaborano e non si [illegible]. Mancano 25 chilometri all'arrivo ed è qui che Bruyere vince la corsa, accelerando ancora proprio quando sembrava che [illegible] per essere raggiunto.

[illegible] Vlaeminck non ne può più e si lascia scivolare indietro, per [illegible] la partita è definitivamente persa: poi Pollentier crolla, qualche tifoso [illegible] spinge ma non serve, viene raggiunto e superato dal gruppetto guidato da Moser e Thurau. Sull'ultima salita attacca il tedesco: il campione del mondo fatica a raggiungerlo, arrivano anche Kuiper, Laurent e Van Springel, Baronchelli invece cede, assieme ad Hazard. Ultimi chilometri con il cuore in gola, ma Bruyere ormai è lontano. è il suo giorno, vince alla grande. Poi, dopo oltre un minuto e mezzo Thurau supera Moser allo sprint. Ma è lo sprint dei battuti, ormai vale ben poco.

Moser protesta: «Non ero in grande giornata, ma forse avrei potuto, con uno scatto, riprendere Bruyere. Quando è stato raggiunto Pollentier, anche Bruyere era lì, potevo farcela. Non ho allungato perché Baronchelli, Kuiper e Van Springel non tiravano e non avevo voglia di fare il loro gioco. Che senso ha andare in fuga, come ha fatto Gibi, e poi limitarsi a stare sulle ruote? Non mi sembra giusto. Sono stato accusato di ingenuità, in più [illegible] casioni. Io tiravo nel finale, poi magari [illegible]rdevo in volata. Stavolta non [illegible] voluto aiutare i furbi».

Maurizio Caravella

Ordine d'arrivo della 64.ma Lie[illegible]-Bastogne-Liegi: 1) Joseph Bruyere (Bel.) che ha percorso km 241,700 in ore 6,37'42"; [illegible] Dietrich Thurau (RfT) a 1'35"; [illegible] Francesco Moser (It.) s. t.; 4) Michel Laurent (Fr.) s. t.; 5) Herman Van Springel (Bel.) s. t.; 6) Hennie Kuiper (Ol.) s. t.; 7) G. B. [illegible]ronchelli (It.) a 2'05".

Rugby - Il Metalcrom è solo al comando

Ambrosetti [illegible] Fiamme Oro 6-3

Terremoto al vertice nella nona giornata di ritorno del campionato di rugby: il Metalcrom Tre[illegible] infatti, imponendosi nell'anticipo di sabato al Parma, è [illegible] solitario in vetta alla classifica, essendo stata sconfitta la Sanson sul terreno del Brescia.

Anche l'Algida ha approfittato dello scivolone della Sanson e, sconfiggendo gli abruzzesi dell'Aquila, si è ulteriormente avvicinata ai vanoli, con fondate speranze di raggiungere il secondo posto.

Chi non perde un colpo è l'Ambrosetti Torino che, con il successo sulle Fiamme Oro per 6 a 3 (primo tempo 3 a 3), ha raggiunto, per la prima volta, il [illegible] [illegible] 20 punti in campionato.

La [illegible] essenziale si riferisce sol[illegible] ai primi quaranta minuti [illegible] gioco, essendo priva la ripresa di spunti interessanti. L'Ambrosetti non faticava molto a sbloccare il ris[illegible]: già al tre[illegible] i padroni di casa si portav[illegible] in vantaggio con un calcio piazzato di Caluzzi. Al 20' erano ancora i gialloblù a farsi pericolosi, ma Ghiandello veniva placcato a pochissimo dalla linea di meta.

Le Fiamme Oro reagivano piuttosto confusamente, riuscendo tuttavia temporaneamente a riportarsi in parità con un drop di Sestienetto, al 22'. [illegible] 2 minuti dal riposo era [illegible] Caluzzi a fissare il finale [illegible] con un drop. u. p.

Risultati [illegible] giornata di ritorno del campionato di rugby: Casale-Amatori 20-7; Algida-Aquila 42-21; Ambrosetti-Fiamme Oro 6-3; Petrarca-Intercontinentale [illegible] Brescia-Sanson 15-7; Reggio Calabria-Danilor 14-3; Parma-Metalcrom [illegible] (giocata sabato).

CLASSIFICA: Metalcrom p. 39; Sanson 37; Algida 35; Petrarca 32; Brescia 24; Aquila 22; Ambrosetti 20; Intercontinentale 18; Parma e Casale 15; [illegible] Calabria 14; Fiamme Oro 13; Amatori 12; [illegible] 7.

Delusione dall'incontro dei medi con Valdes a Sanremo

Corro, il titolo mondiale è suo ma diventerà un campione?

DAL NOSTRO [illegible] SPECIALE

SANREMO — Sul filo del telefono, ieri notte stessa, Hugo Corro ha annunciato a sua madre la grande notizia: «Mamita — le ha detto — sono campione del mondo». E poi ha aggiunto: «E' stata l'anima di mio padre a guidarmi verso questa grande vittoria». In quel momento Hugo Corro, venticinquenne argentino, ancora da dirozzare sia come uomo che come pugile, ha incominciato a costruire il suo personaggio di campione del mondo. E Tito Lectoure, manager ed impresario del «Luna park» di Buenos Aires che già otto anni fa aveva portato uno sconosciuto — Carlos Monzon — a creare sensazione a Roma distruggendo il mito di Benvenuti, lo ha sapientemente aiutato con dichiarazioni di un'abilità e di una sfrontatezza sopraffine.

A chi gli chiedeva perché Hugo Corro, conosciuto come un focoso «battant» incurante della difesa, avesse per oltre metà del match rinunciato alla lotta, mischiandosene sia dello spettacolo che del suo ruolo di sfidante, Lectoure ha risposto: «E' ra una tattica stabilita dall'angolo, resasi possibile perché Corro è molto intelligente, pronto nel recepire ogni suggerimento. Gli abbiamo detto, io ed il suo allenatore Diego Corrientes, di toccare col sinistro e scappare, senza mai offrire un bersaglio fermo all'avversario. Valdes, che è abituato a combattere frontalmente, scambiando colpi a distanza ravvicinata, è rimasto disorientato, ad un certo punto non ha capito più niente. E' stato allora quando l'avversario era maturo per essere sconfitto, che Hugo è uscito dal suo guscio, ha accettato la lotta ed ha costruito la sua grande vittoria contro un sempre grande Valdes».

Personalmente non mi sento così sicuro che la tattica [illegible]ta da Lectoure e Corrientes abbia avuto come sola radice un [illegible] sull'intelligenza di Hugo Corro. Mi sembra difficile che un pugile che solo sei mesi fa a Torino rischiò di finire k.o. col non trascendentale Romersi, abbia compiuto in un così breve periodo tali progressi dal punto di [illegible] tattico da garantirsi [illegible] clamorosa sorpresa sul ring di Sanremo. Per me anzi, la principale componente della prudentissima tattica di Hugo Corro — che in otto riprese praticamente non ha tirato un colpo — è stata la paura. Che poi una ragionevolissima fifa nei confronti di un campione del prestigio di Valdes sia stata dall'abilissimo Tito Lectoure trasformata in un calcolo tattico, è un altro discorso.

Per il venticinquenne pugile di Mendoza, l'anziano campione colombiano rappresentava una specie di porta chiusa, dietro alla quale c'era l'ignoto. Fin quasi alla decima ripresa, cioè per poco meno di due terzi del match Corro si è rifiutato di aprirla, [illegible] mondo chissà che cosa, poi ai primi attacchi a valanga di Valdes, Hugo Corro si è accorto che dietro alla porta c'era soltanto più il «l[illegible]» di un campione, una bella, elegante facciata dietro la quale si nascondevano le rovine di un fuoriclasse «lavorato» per complessive trenta riprese da quell'implacabile rullo compressore di Carlos Monzon.

Allora ad Hugo Corro è passata la paura, visto che il «babau» non c'era e le fresche energie dei suoi venticinque anni sono venute fuori alla distanza. Valdes aveva dato tutto il poco che gli restava per cercar di inquadrare un bersaglio tanto sfuggente e negli ultimi quattro rounds gli era rimasto soltanto il coraggio della disperazione per sorreggere braccia che si agitavano ormai stancamente senza più far male e gambe che lo trascinavano ormai appesantite sul ring.

Corro ha dunque vinto, sovvertendo tutti i pronostici che [illegible] volevano soccombente di fronte a Valdes, il mio compreso. Una sorpresa, ripeto che trova la più logica spiegazione soprattutto nell'inesorabile declino fisico del colombiano, che non ha digerito i due durissimi incontri [illegible] Monzon e non ha più voglia, raggiunta la ricchezza — il match di Sanremo gli ha reso 80 milioni di lire — di sottoporsi ai durissimi sacrifici della boxe.

Con tutto il rispetto per Corro (che potrà diventare un campione, ma per ora è soltanto il possessore di un trofeo che il titolare ha ceduto per consunzione, come una candela) il trionfo dell'argentino applauditissimo dai suoi connazionali — tra cui il «ferrarista» Carlos Reutemann — rappresenta un grosso passo indietro per la categoria dei pesi medi, la più nobile del pugilato. Da Robinson, Griffith, Benvenuti, Monzon, si è passati a questo rozzo giovanotto di Mendoza, vincitore di uno dei più deludenti campionati del mondo che mi sia stato concesso di vedere.

Hugo Corro potrà durare a lungo od essere una meteora, tutto dipenderà dall'abilità con cui Tito Lectoure saprà amministrarlo. Ma non gli vedo quelle grosse qualità sufficienti per stabilire, a beneficio della boxe argentina, un'altra [illegible]. Il californiano Ronnie Harris, l'italiano [illegible] Antuofermo, l'inglese Alan Minter potrebbero [illegible] re avversari troppo duri per lui, per non parlare dello stesso Willy Monroe, un veterano di trent'anni che sabato sera ha brutalmente fermato l'ascesa del guardia destra britannico Frankie Lucas. Ma questo fa [illegible] di un futuro a cui Hugo Corro ed il suo «clan» non vogliono ancora pensare. A Mendoza lo aspetta «mamita» per festeggiare il suo «campeon», solo questo [illegible] [illegible] [illegible] per Hugo «pintor» Corro, successore di Monzon.

Gianni Pignata

Due vittorie francesi ieri a Piazza di Siena

ROMA — Il 46° concorso ippico [illegible] Piazza di Siena è stato inaugurato con due vittorie francesi. Il ventiquattrenne Frédéric Cottier nella prova d'apertura — premio Formuel 2 di Revlon — si è classificato [illegible] primo posto in sella a Fil d'Argent, un cavallo transalpino classificatosi terzo ai campionati di Francia dei sei anni. Dietro Cottier si è piazzato l'irlandese Eddie Macken, vicecampione del mondo e d'Europa, e miglior [illegible] liere assoluto a Piazza [illegible] Siena lo scorso anno. Terzo l'altro francese Jean-Marc Nicolas.

Jean-Marc Nicolas su «Bamboula» ha poi bissato il successo del [illegible] connazionale aggiudicandosi [illegible] secondo [illegible], il premio «Jontue [illegible] Revlon», una prova contro il tempo a punti. Nicolas, medaglia di bronzo ai campionati [illegible] Francia, ultimo concorrente in campo della categoria, ha preceduto l'inglese Derek Ricketts su «Big Red» e l'irlandese Jerry [illegible] su «Moynalty».

Serie D - Girone A

Tredicesima di ritorno

Albenga-Aosta	2-0
Albese-Savona	3-0
Busca-Sanremese	1-1
Borgomanero-Sestri Lev.	2-0
Derthona-Cafasse	3-0
Entella-Arona	1-0
Imperia-Novese	2-2
Giocate sabato:	
Ivrea-Cuneo	1-0
Rivarolese-Asti	1-0

[illegible] TURNO (14° ritorno, 30 aprile, ore 15,30): Albenga-Asti (andata 0-4); Aosta-Borgomanero (1-1); Arona-Imperia (0-5); Cafasse-Novese (1-1); Cuneo-Sestri L. ([illegible]); Derthona-Savona (1-2); Entella-Albese (0-0); Sanremese-Rivarolese (1-0). Sabato: Ivrea-Busca (0-0).

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Savona	45	30	17	11	2	34	15
Imperia	44	30	16	12	2	39	16
Derthona	37	30	13	11	6	44	23
Albese	36	29	11	14	4	36	18
Sanrem.	35	30	11	13	6	35	22
Novese	32	30	9	14	7	35	35
Arona	31	30	11	9	10	34	30
Sestri L.	31	30	8	15	7	32	25
Borgom.	29	30	10	9	11	33	33
Cuneo	28	30	7	14	9	26	23
Ivrea	27	30	10	7	13	33	37
Entella	26	30	7	12	11	22	27
Aosta	26	29	9	8	12	29	34
Albenga	25	30	10	5	15	21	34
Asti	24	30	7	10	13	25	39
Busca	24	30	7	10	13	18	33
Rivarol.	20	30	6	8	16	18	29
Cafasse	19	30	4	11	15	17	41

Graduatoria dei marcatori

21 RETI: Russo (Derthona); 18 RETI: Sacco (Imperia); 16 RETI: Berlucchi (Novese); 12 RETI: Faparella (Arona); 11 RETI: Manito (Imperia) e Busso (Borgomanero); 10 RETI: Tosetto (Aosta); Quagliaroli (Albese) e Graglia (Sanremese); 9 RETI: Gila (Cuneo); Provvisionato (Borgomanero) e Pietropaolo (Savona); 8 RETI: Corbellini (Sanremese); 7 RETI: Reilo (Ivrea); Brunati (Albenga); Rossi (Arona) e Gambero (Aosta).

Serie D - Gli imperiesi, 2-2 in [illegible] con la Novese, [illegible] ora a [illegible] punto dalla capolista

Il Savona, squadra stanca [illegible] distratta è duramente punito (3-0) dall'Albese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALBA — L'Albese ha scritto un altro capitolo, probabilmente decisivo, nella storia della sua possibile promozione in serie C-2. Ha battuto 3-0 un Savona-ombra, alla sua [illegible]da sconfitta stagionale (l'altra [illegible] ad Arona) con un doppietto del sempre più promettente Dogliani e [illegible] rigore [illegible] per uno scontro tra Pupo e Carelli, e trasformato da Rampanti. Tutti i gol sono venuti nel primo tempo. I biancoblù hanno giocato dal 30' in dieci uomini per l'espulsione [illegible] [illegible] Torchio. L'arbitraggio del signor Valenti di Monfalcone è destinato a suscitare qualche polemica; non nel Savona (Persenda è troppo abituato a vincere [illegible] non saper perdere, ed è stato assai diplomatico), ma forse a Tortona e Sanremo, dove questo finale di torneo è più sofferto che altrove.

Vediamo adesso perché, almeno a sentire gli ospiti, l'arbitro ha influito su due delle tre marcature. Per l'Albese, ovviamente, gli episodi contestati sono stati invece limpidi e regolari. Al 4' Bruymia [illegible] [illegible] [illegible] destra e appoggia a Dogliani. [illegible] esce incontro [illegible] terzino dell'Albese, Dogliani brucia [illegible]o scatto Torchio, tanto da ricevere con tutta calma e battere Ridolfi con un preciso rasoterra. Per il portiere savonese è la fine di un sogno, raccoltera il record dei mille minuti di imbattibilità e ha dovuto subire il gol dopo 994'. In questa occasione, centrocampo savonese quasi [illegible] nel contrasto e difesa in vacanza post-campionato: i biancoblù si sono lasciati sorprendere come principianti.

Le contestazioni vengono ora. E' il 21', fallo laterale assegnato dal segnalinee al Savona. Batte invece l'Albese, l'arbitro approva (e lascia correre), palla ancora a Dogliani, con i difensori ospiti fermi o quasi. Il centravanti dell'Albese si presenta davanti a Ridolfi e lo batte in uscita con un preciso pallonetto. I biancoblù protestano, anche perché, in precedenza, avevano chiaramente contestato al direttore di gara di fischiare falli a senso unico.

Passano tre minuti. E' la mezz'ora: Persenda, visibilmente contrariato, approfitta del [illegible] che la palla è in avanti per richiamare i suoi difensori. Grida a Torchio, riferendosi al secondo gol: «Ma che cosa è successo?». Lo stopper biancoblù risponde: «Qui c'è qualcuno che dorme». L'allusione all'arbitro è fin troppo chiara. Il segnalinee sente tutto e sbandiera. Interviene Valenti ed espelle Torchio.

Pochi, quando, al 34', c'è uno [illegible] rude in area tra Pupo e Carelli (il capitano dell'Albese finisce a terra pesantemente) pensano che l'arbitro decreti il rigore. Valenti ravvisa però la volontarietà del fallo e la segno che è massima punizione. Batte Rampanti: 3-0. La partita è finita. Nel primo tempo, Gobetti [illegible] fallito (7') da due passi la più facile delle palle-gol su respinta difettosa dell'incerto Negro.

Nell'intervallo Persenda sostituisce Gobetti con Raimondo. E' però ancora l'Albese [illegible] andare vicino al gol [illegible]'81', quando Carelli colpisce la traversa con un bel tiro al volo.

Sandro Chiaramonti

ALBESE: Negro; Strumia, Manica; Luciani, Fantini, Decio; Oranelli, Lombardi, Dogliani (dall'80' Lalacona), Rampanti, Quagliaroli.

SAVONA: Ridolfi; Nervi, Nicoloso; Maggioni, Torchio, Gera; Tuti, Pupo, Pandolfi, Cinquegrana, Gobetti (dal 46' Raimondo).

Arbitro: Valenti.

Per il Busca [illegible] sogno svanito [illegible] Sanremese ha pareggiato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUSCA — Il sogno del Busca di batter la Sanremese dopo è sfumato all'88' su un campo ridotto a un acquitrino. I liguri, infatti, ancora in corsa per la promozione in C-2, visti i risultati odierni e la serie di scontri diretti che li attendono, trovatisi in svantaggio di una rete alla mezz'ora del primo tempo, [illegible] acciuffato il sospirato pareggio in piena zona Cesarini, su azione di calcio d'angolo con un colpo di testa del poderoso Graglia, fatto entrare da Fontana al 60' al posto di Carillo.

Dopo un buon primo tempo, i grigi, passati in vantaggio con una rete di Gallo [illegible] 30', sono calati atleticamente nel finale, lasciando completamente l'iniziativa agli ospiti. La Sanremese, alquanto abulica nella prima frazione di gioco, ha stretto i tempi, prendendo d'assedio l'area avversaria fino ad arrivare al sospirato gol (in precedenza più volte sfiorato) che ha scacciato le ombre [illegible] [illegible] crisi e rasserenato un [illegible]to già alquanto polemico.

Con Giraregna e Panizzi centravanti arretrati, e le punte contrate con decisione dai difensori, grigi e biancazzurri hanno trovato nel fango il più difficile avversario, con il pallone che ora schizzava via, ora si impantanava di colpo.

Sono stati per primi i liguri a sfiorare il gol al 18' con Carillo (l'interno ha colpito male in tuffo di testa), ma alla mezz'ora è stato il Busca a portarsi inaspettatamente in vantaggio: su corner battuto da Panzera, Gallo, smarcato e con Carnaro fermo fra i pali, ha insaccato di testa. Sulla replica matuziana, a cinque minuti dal riposo, Panizzi è arrivato in ritardo di un soffio [illegible] [illegible] cross dell'attivissimo Corbellini.

Nella ripresa, costretta di rendere, i liguri hanno attaccato di più, [illegible]do il Busca nella propria [illegible] campo. Al quarto d'ora sono stati comunque i padroni di casa a sfiorare il raddoppio con Gallo che si è visto respingere il [illegible] sulla linea [illegible] porta da Radicia. Dopo molti batti e ribatti e una rete annullata a Graglia all'82' (colpo di testa di Laura con tocco del numero [illegible] in fuorigioco), è stato il «panzer» [illegible] a deviare in rete di testa a due minuti dalla fine un corner battuto da De Luca. Proprio in extremis, così, è svanito il bel sogno del Busca.

Giovanni Binda

Un'Imperia deludente 2 [illegible] 2 con la Novese

[illegible] [illegible]RO CORRISPONDENTE

IMPERIA — *Contro una Novese rimasta in soli 10 uomini dal 85', l'Imperia non ha avuto la forza e la capacità di andare oltre il pareggio: 2 a 2.*

E' l'Imperia ad andare per prima a rete. All'8' del primo tempo su una staffilata di Mariani Girardengo respinge corto e Sacco, con furbizia e tempismo, segna da pochi passi. La Novese si lancia a testa [illegible] all'inseguimento. La partita a tratti è dura, talvolta [illegible].

Al 42' arriva il pareggio. Su cross teso dell'ala destra novese Della Casa, Alragene in piena area [illegible] rigore non sa fare di meglio che afferrare il cuoio con le mani. Per il signor Risat, giustamente, non ci sono dubbi: rigore contro l'Imperia. Lo batte, con un tiro secco sulla sinistra di Manfredi, il centravanti Berlucchi. E' l'uno a uno.

Nella ripresa la Novese si fa sempre più pericolosa. Passano solo 2 minuti ed arriva per gli uomini di Dasovo il raddoppio. Bernardino pasticcia in area, Manfredi [illegible] a vuoto ed il solito Berlucchi insacca. E' il 2 a 1 per gli ospiti. I tifosi neroazzurri ammutoliscono, in molti c'è la convin[illegible] che l'Imperia [illegible] avrà la forza per reagire.

La partita [illegible] [illegible] [illegible] al 18'. Su un macchinoso fallo di Bol[illegible] loro su Mariani l'arbitro espelle il difensore della Novese. La squadra ospite rimane in 10. Danova sostituisce la mezz'ala Monterosso con il difensore Cerulli. Baseni, per cercare di dare maggior forza all'attacco, fa uscire Alragone e chiama in campo Covo. Manito e Sacco tentano, a turno, di violare la porta difesa di Girardengo, ma con scarso successo. La Novese, con veloci contropiedi, cerca di alleggerire il compito della sua difesa.

Al 30' il signor Risat fischia il secondo rigore della giornata. Ne beneficia l'Imperia. Mariani, mentre esegue una serpentina in area avversaria viene atterrato. Sacco, implacabile, [illegible] 11 metri infila Girardengo. E' il pareggio.

r. [illegible].

BORGOMANERO-SESTRI LEVANTE 2-0 — Reti di Russo al 33' e Provvisionato al 72'. Netto successo del Borgomanero apparso questa volta convinto delle proprie possibilità. Sul fronte [illegible]posto, un [illegible] deciso, [illegible] in difesa e a centrocampo, ma evanescente all'attacco.

ALBENGA-AOSTA 2-0 — L'incontro si è deciso [illegible] ripresa con due prodezze personali di Lovatere, al 10', e di De Campo II, al 75'.

Derthona pasticcione [illegible] fa [illegible] gol [illegible] Cafasse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORTONA — Un Derthona confusionario e [illegible] ha superato al «Fausto Coppi» per 3-0 i modesti azzurri del Cafasse. I bianconeri, [illegible] [illegible] campo [illegible] formazione rimaneggiata, sono andati in vantaggio al 3' con Allegrone; al 43' con Russo e ancora al 61' con capitan [illegible]cina.

Ma, come detto, i leoncelli contro il modesto [illegible] hanno perlomeno mancato altre cinque occasioni sicure da rete, tra cui un rigore sbagliato da Russo, al 29', dopo che Pavonello aveva falciato in piena area il giovane Sassè. (c. r.)

ENTELLA-ARONA 1-0 — Rete al 63' di Tronchi. L'Arona, [illegible] a Chiavari per tentare il tutto di tutto, ha fallito il suo obiettivo. L'azione [illegible] rete: Firsse batte [illegible] punizione dal limite e la palla colpisce la traversa; Tronchi e C[illegible] irrompono e riescono ad adagiare il pallone in rete.

Poco dopo, per colpa dell'arbitro, la partita degenera e due giocatori locali, rei di falli di reazione, finiscono negli [illegible] prima del limite.

Benché ridotta [illegible] [illegible] l'Entella riesce a conservare il lieve [illegible] portando così [illegible] porto una [illegible] quanto [illegible] preziosa per la classifica.

PROMOZIONE - In entrambi i gironi ancora vittorie delle capoliste Trecate [illegible] Torretta

Il Borgaro [illegible] [illegible] [illegible] di rapina supera il Grignasco rinunciatario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BORGARO — Un gol di rapina dell'ala Petrilli, tra i migliori in campo, consente al Seo Borgaro di superare un trop[illegible] rinunciatario Grignasco e di avvicinare l'obiettivo del terzo posto in classifica, indicato prima dell'incontro dal trainer Benedetto.

La partita non è delle più belle e lo confermano i [illegible] scampoli di gioco offerti dai ventidue [illegible] campo. I primi minuti di gioco vedono le due squadre alternarsi in attacco, senza impensierire le rispettive difese. Poi cresce la pressione dei locali e [illegible] partita offre qualche emozione. 15': Cecchini spedisce al centro un'invitante palla, [illegible] la Rinuccia a Petrilli e cioè a «[illegible]» in [illegible] il suo marcatore, Andreoletti, e ad indirizzare un insidioso diagonale rasoterra nello specchio della rete ospite. [illegible]tona si distende [illegible] [illegible] a [illegible] in corner. 33': Sacco, sulla linea [illegible] centrocampo, lancia sulla sinistra Petrilli, l'ala triangola con Torazza, la difesa rossonera è superata, ma Petrilli riesce a «mangiarsi» la palla dell'1 a 0.

Altra occasione [illegible] portarsi in vantaggio che [illegible] uomini [illegible] Benedetto mancano di un soffio; è Savio questa volta a lambire, con un bel tiro al volo, il palo sinistro della porta di Bertona (42').

Nel secondo tempo si continua a giocare ad un ritmo piuttosto lento, su di [illegible] terreno sempre più pesante. Ci pensa però Petrilli a vivacizzare un po' l'incontro: slalom tra le gambe di Andreoletti e Stoppa, e pronta conclusione in [illegible] [illegible] limite dell'area, la palla si stampa sull'incrocio dei pali e rimbalza [illegible] campo (58').

Il gol è solo rimandato. Crivellari scende [illegible] destra, vede Sterminieri inserirsi nel corridoio giusto, tra tante maglie rossonere, e lo serve in verticale. L'attaccante azzurro è rapido a [illegible]rare [illegible] porta, ma Bertona è altrettanto svelto a tuffarglisi tra i piedi e a respingere. La palla perviene a Fetaniti: lo stopper indugia e Petrilli coglie [illegible] favorevole per insaccare: 1 a 0. E' il 78'.

Nel finale, dopo un vano [illegible]tat[illegible] di forcing del Grignasco, il [illegible] Borgaro sfiora il raddoppio su azione di contropiede di Sterminieri, legittimando una vittoria costruita con fatica.

m. g.

[illegible] *Borgaro*: Gerbo; Crivellari, Barale; Sacco, [illegible]ini, [illegible]; Torazza, Sterminieri, Massasso, Savio, Petrilli.

Grignasco: Bertona; Andreoletti, Stoppa; Borgato, Fetaniti, Conti; Peretti, Frigiolini, [illegible] Firenze, Barbero, Brascani.

Arbitro: Della Rovere

PROMOZIONE - Girone A

Meina-Verbania	0-0
Borgosesia-Sano	2-1
Cossatese-Gassino	3-0
Villadossola-Crescentino	2-1
Seo Borgaro-Grignasco	1-0
Galliate-Oleggio	2-1
Trecate-Gozzano	1-0
Castelletto-Juve Domo	[illegible]

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Trecate	37	22	15	7	0	36	9
Cossat.	30	22	11	8	3	29	15
[illegible]	[illegible]	22	10	6	5	26	22
Seo B.	27	22	8	11	3	22	14
Grign.	27	22	9	9	4	22	17
Villad.	26	22	12	2	8	28	19
Castell.	25	22	7	11	4	25	20
Juve D.	24	22	9	6	7	31	26
Gozzano	23	22	8	7	7	24	25
Borgos.	23	22	9	5	8	26	28
Verban.	22	22	7	8	7	24	23
Meina	18	22	4	10	8	18	24
Gassino	17	22	4	9	9	20	33
Sano	16	22	5	6	11	15	30
Oleggio	14	21	4	6	11	24	31
Gattin.	8	22	1	6	15	14	35

PROSSIMO TURNO (recuperi 25 aprile, ore 16): Castelletto-Trecate; Oleggio-Cossatese; Verbania-Gozzano.

Il Cenisia sconfitto dal Canelli nella partita della disperazione

NOSTRO SERVIZIO [illegible]

TORINO — *Il Cenisia esce dal campo nuovamente sconfitto: una volta di più la Prima Categoria si avvicina per la neopromossa squadra torinese. Questa volta ad approfittare delle ingenuità della violetta è stato il Canelli, che aveva un assoluto bisogno di punti e mai avrebbe sperato [illegible] trovare [illegible] squadra tanto ben disposta a concedergliteli.*

Il risultato (1-2) è l'esatta misura di [illegible] che succede sul [illegible]po: sul piano tecnico le squadre in parità, su quello agonistico il Canelli si impegna di più alla ricerca del risultato e lo [illegible].

L'unica costante in questo campionato per il Cenisia è quella delle ammonizioni: ogni partita i torinesi riescono a collezionarne a ripetizione, e ieri poco è il mancato che arrivasse anche l'espulsione. L'arbitro ha voluto chiudere un occhio sulle continue proteste di De Asti, cosa che altri direttori di gara in precedenti partite non gli avevano perdonato.

Il Cenisia, dunque, perde più tempo a reclamare che a sforzarsi di portare a casa dei punti; l'unico che ha tentato di salvare la propria squadra è stato Maniaci, splendido trasformatore di calci di punizione: per ben due volte centrato la porta ha per[illegible] trovato Bocchino pronto a parare.

E dire che le cose per il Cenisia s'erano iniziate piuttosto bene: al 16' il giovane esordiente Deltori, schierato da Russo all'ala [illegible] insaccato in maniera pregevole su cross da fuori area portando così in vantaggio i viola. [illegible]no però cinque minuti perché le cose tornassero in parità. La Porta scendeva convergendo al centro e, complice il libero Rosa, in giornata nera, riusciva a beffare il portiere De Francesco. Ma la palla battendo sulla [illegible] ricadeva sulla linea del gol: l'arbitro senza l'aiuto di un guardalinee non avrebbe certamente dato il gol. [illegible] Astrua e Roncone e il difensore non era sufficientemente deciso nel togliere la palla dalla porta lasciando così buon gioco all'attaccante [illegible] che appoggiava in rete.

Nella ripresa, al [illegible], arrivava la rete del successo per il Canelli: Prima batteva una punizione dal limite, la [illegible] veniva toccata di testa da un giocatore della barriera che in questa maniera beffava De Francesco. Il Cenisia da quel momento teneva l'iniziativa senza mai essere determinato al punto da impensierire gli ospiti.

g. c.

CENISIA: De Francesco; Bosso, Roncone; Albertin, Mazzarini, [illegible]so; Maniaci, Salvato, De Asti (dal 60' Carosio), Gerbaccio. Deltori.

CANELLI: Bocchino; Tiri, Castagneris; Caredda, Porsano, Garbarino; Le [illegible], Traversa, Prima (dal 68' Zanellato), Froglio, Astrua.

PROMOZIONE - Girone [illegible]

Perinas-Torretta	0-1
Acqui-Barigalupo	4-1
Castellamonte-Balangero	2-0
Savigliano-La Bollente	0-1
Cherasco-Pinerolo	0-0
Carassonese-Bra	2-2
Alpignano-Fossano	2-0
Cenisia-Canelli	1-2

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Torretta	35	22	15	5	2	37	14
Acqui	31	21	11	9	1	41	17
La Boll.	30	22	9	7	6	34	20
Alpign.	28	22	10	5	7	25	20
Castell.	28	22	8	12	2	19	18
Bacig.	24	22	8	8	6	19	25
Balang.	23	22	8	5	7	22	23
Pinerolo	22	22	7	8	6	21	28
Fossano	21	21	5	11	5	23	23
Savigl.	21	22	6	9	7	18	21
Carass.	19	22	6	7	9	23	33
Canelli	19	22	7	5	10	25	33
Perinas	19	22	5	6	11	25	29
Bra	18	22	4	8	10	21	41
Cher.	15	22	3	9	10	18	29
Cenisia	13	22	3	7	12	14	38

PROSSIMO TURNO (recuperi, 25 aprile, ore 16): Fossano-Balangero; Cherasco-Acqui; Canelli-Castellamonte; Carassonese-Perinas; La Bollente-Bra; Torretta-Pinerolo.

Cossato: Gassino trafitto 3 volte

COSSATESE-GASSINO 3-0 — *La prima rete è stata segnata al 40' da De Girardi, che ha messo in rete il pallone pervenutogli dopo uno scambio fra Granai e Bucino. Nella ripresa al 50' Pico è pronto a mettere a frutto una corta respinta del portiere durante un'azione [illegible] area. A tempo ormai scaduto da un paio di minuti, il terzino Monteferrato prende il pallone a centrocampo e dopo averlo portato in area lo scaglia in rete.*

All'inizio dell'incontro la squadra in maglia azzurra ha dato [illegible] sensazione di risentire del recupero della scorsa settimana.

COSSATESE: *Tettoni; Bucino, Monteferrato; Campi, De Girardi, Lobia, Bernardi, Pirò, Granai, Marchesi, Icardi.*

GASSINO: *Vendramin; Rotolo, Costa; Murano, Bertolino, Arli; Pavan, Ippolito, Pastore, Alue (dal [illegible]' Fedaia), [illegible]*

VILLADOSSOLA - CRESCENTINO 2-1 — *Anche il quotato Crescentino ha ceduto [illegible] il passo agli azzurri ossolani, che stanno attraversando un buon momento.*

Gli ospiti sono andati in vantaggio per primi dopo 17 minuti di gioco con un tiro di Raglioni, che ha sfruttato un'incertezza [illegible]fensiva di Toscano. La palla ha battuto sotto la traversa ed è ricaduta, secondo l'arbitro, oltre la linea bianca. Il Villa ha saputo riprendersi subito e dopo dieci minuti è riuscito a pareggiare con un tiro al volo di Allperti, tra i migliori in campo.

[illegible] secondo tempo è stato quasi tutto di marca azzurra; anche se i vercellesi [illegible] riusciti a [illegible]dersi pericolosi con rapide [illegible] di contropiede, il gol vincente [illegible] padroni [illegible] casa è stato segnato al 78' da Roncetti su rigore [illegible]cesso dall'arbitro per un atterramento di Allperti.

VILLADOSSOLA: *Polli, Pini, Girardini; Consoli, Pirazzi, Toscano, Caldiroli, Falcone, Roncetti, Allperti, Maloni.*

CRESCENTINO: *De Michelis; Fanin, Ferri; Fenoglietti, Ronorino, Chiò; Perusso, Boan, Raglioni, Rosas, Petrucci.*

Arbitro: *De Santis.*

MEINA-VERBANIA 0-0 — *Partita equilibrata, il pareggio è il giusto risultato perché ad un primo tempo di netto predominio dei padroni di casa, che hanno colpito una traversa con Giorcelli al 24' a portiere battuto, ha fatto riscontro un secondo tempo dominato [illegible] Verbania.*

MEINA: *Tonini, Poret, Beschigno, Gallico, Recchiuti, Cr[illegible], Barbiero, Bindo, Abbiati, Schiumo, Giorcelli.*

VERBANIA: *Terzi, Torello, Papotti; G[illegible], Marjorio, Gariali; Borgotto, Reali, Saronso, Pellegri[illegible], Lorenzini.*

L'Alpignano è al terzo posto

ALPIGNANO-FOSSANO 2-0 — Le reti sono state messe a segno da Viani al 12' e al 38'. L'Alpignano, pur essendo privo dello squalificato Prudenzato, non ha avuto difficoltà a superare, con il più classico dei punteggi, il combattivo ma sfortunato Fossano. La [illegible] è stata giocata in anticipo sabato sera alla luce dei riflettori.

Andato in vantaggio all'inizio dell'incontro con un gol di Viani, che di testa [illegible] ingannato il portiere, la squadra di casa si è assestata a centrocampo controllando le sfuriate ospite fino allo scadere dei primi quarantacinque minuti.

Nella ripresa, sempre per merito dell'ala destra, aiutato dalla deviazione di un difensore, gli atleti di [illegible] Lei hanno raddoppiato con lo [illegible] Viani, [illegible] [illegible] qualsiasi tentativo [illegible] di accorciare le distanze.

CHERASCHESE-PINEROLO 0-0 — Reti inviolate tra Cheraschese e Pinerolo in una partita brutta e faticosa. Le avverse condizioni atmosferiche non giustificano il pessimo livello dell'incontro che ha invelenito e amareggiato i tifosi della pericolante squadra di casa.

Le uniche azioni degne di nota: al 30' il numero uno del Pinerolo, Bruno, intercetta un pallonetto di Rovera; al 40' insidioso corner di Paolo Mazzola, al 60' bella parata di [illegible] su tiro di Beriscone; [illegible]chi minuti dopo il cheraschese Torta — [illegible] il migliore in campo — salva sulla linea di porta. Allo scadere di entrambi i tempi sono andati a vuoto clamorosamente due tiri di Abbate.

CASTELLAMONTE-BALANGE[illegible] 2-0 — Dopo aver mancato il bersaglio nel primo tempo: traversa di Veneziano e rigore fallito da Pinarello, il Castellamonte ha raccolto i frutti della propria superiorità nella ripresa, con la rete dello stesso Veneziano, al 18', e il raddoppio di Genialo, al 41'. Entrambe le reti sono state propiziate dal giocatore-allenatore Scarpoli. Nel finale è stato espulso Castelli per un brutto fallo su Silva.

BORGOSESIA-SUNESE 2-1 — I valsesiani non hanno avuto difficoltà a sconfiggere una modesta Sunese che, pur essendo passata in vantaggio al 21' con Sacchi, non ha potuto opporsi agli incessanti attacchi dei padroni di casa. Il Borgosesia, dopo aver sprecato numerose palle-gol, ha pareggiato al 33' con un colpo di [illegible] di [illegible].

Nella ripresa i padroni [illegible] casa hanno impresso alla manovra un ritmo superiore e sono pervenuti al successo con Iultro al 30' e [illegible] Giuliano al 38'.

Vigevano cede alla Rodhense il Pavia vince ed [illegible] al comando

VIGEVANO — [illegible] squadra lomellina ha mancato, nella partita con la Rodhense, di cogliere quanto meno un risultato positivo che gli sarebbe servito per migliorare ulteriormente la sua posizione alta della classifica.

L'insuccesso è dipeso da una prodezza della mezz'ala sinistra ospite Lazzaroni che al 71' riusciva ad approfittare di un [illegible] di indecisioni dei difensori locali e a battere imparabilmente con un pallonetto sulla destra il portiere Trombin.

Il Vigevano era in quel momento ridotto a [illegible] uomini per l'avvenuta espulsione pochi minuti prima dello stopper Girino per somma di [illegible]izioni. Un'espulsione che ha determinato molto nervosismo in campo e sugli spalti dove si sono registrati alcuni tafferugli per quanto il pubblico fosse scarsamente presente date le avverse condizioni atmosferiche.

MELZO — Vincendo a Melzo per 3-0, il Pavia scatta al primo posto in classifica, inseguito dal Legnano. Gli azzurri di Malori non perdono da ormai tredici domeniche.

I gol sono venuti tutti nel secondo tempo. All'avvio di ripresa, infatti, gli azzurri si scatenano e già al 50' passano in vantaggio. Su cross da sinistra di Regalli, Rossi anticipa di testa il portiere in uscita precaria, e la palla si infila, dopo aver picchiato sul palo. Il Melzo si [illegible]ta in attacco e il Pavia ne approfitta per colpire in contropiede.

Dopo un errore di Sabbioni a porta vuota, gli azzurri raddoppiano: è il 75': Rossi ruba un pallone al suo omonimo e serve Puri[illegible] che, appena dentro l'area, fulmina di sinistro Colombo con un rasoterra imparabile. Al [illegible]' Rossi è solo davanti al portiere, su lancio di Gorno, ma viene spostato al momento di concludere. Al 38', ancora l'ala destra pavese tira stupendamente, ma la palla è fuori di pochissimo. Quattro minuti dopo il centravanti locale Mora gli risponde e in rovesciata manda la palla a lambire la traversa.

All'84' Gorno va via veloce in contropiede, ma in area viene falciato. E' rigore, e, mentre la mezz'ala deve abbandonare perché infortunato, Rossi si incarica del tiro e trasforma. (a. l.)

Serie D - Girone B

RISULTATI: Abbiategrasso-Trevigliese 0 a 0; Aurora Desio-Chievo 1 a 1; Legnano-Fanfulla 0 a 0; Melzo-Pavia 0 a 3; Pro Sesto-Falck Voberno 1 a 2; Ro[illegible]-[illegible] 1 a 3; Rotaliana-Caratese 1 a 2; Trilium-Benacense [illegible] a 1; Vigevano-Rodhense 0 a 1.

CLASSIFICA: Pavia p. 41; Legnano 40; Fanfulla 37; Vigevano, Aurora Desio, Trilium, Rodhense 34; Chievo 32; Caratese 31; Romanese, Abbiategrasso, Solbiatese 26; Pro Sesto, Benacense 25; Trevigliese 25; Melzo, Falck Voberno 23; Rotaliana 13.

Mikkola e la Ford battuti negli ultimi 10 km del Rally del Portogallo

Alen e 131, ma che suspense

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LISBONA — Neppure Alfred Hitchcock avrebbe saputo inventare un finale più carico di suspense. Per scoprire il vincitore del Rally del Portogallo, si è dovuta attendere l'ultima prova speciale, gli ultimi 10 dei km 2400 che i venti equipaggi rimasti in gara (sui 133 partiti) hanno affrontato ieri mattina alle prime luci dell'alba, nei pressi di Sintra. Ed anche così, sebbene attesa, la rivelazione non è stata priva di una grande dose di drammaticità, ammesso che nello sport si possa parlare di drammi quando ci si limita a perdere o a trionfare. Ebbene, ha vinto Markku Alen con la Fiat 131 Abarth che porta il tricolore dell'Alitalia, quasi un simbolo per l'industria automobilistica nazionale che in questa occasione ha raccolto un'altra affermazione di prestigio.

Una vittoria — come abbiamo detto — sofferta allo spasimo, determinata da un errore dell'avversario, un eccezionale Hannu Mikkola, che, proprio quando aveva la possibilità di arrivare primo, si è lasciato trascinare dalla foga, ha rischiato troppo ed è finito fuori strada con la sua Escort, su una grossa pietra che gli ha sfasciato per la botta il pneumatico anteriore destro. Mikkola è tornato in strada, ma correndo sul cerchione ha preso un distacco di oltre quattro minuti ed è 2°.

Alla vigilia si pensava, in base ai risultati delle precedenti prove effettuate nel corso della prima tappa, che tutto sarebbe stato abbastanza facile per la Fiat. «Sull'asfalto — aveva detto Daniele Audetto, responsabile del «team» — non abbiamo problemi. Potremmo persino recuperare qualche secondo se fossimo in svantaggio».

Si temeva, insomma, più qualche inconveniente che non la forza dei rivali. Invece non è stato così. Forse per lo straordinario temperamento di Mikkola, forse perché i tecnici della Ford hanno lavorato bene in questi ultimi tempi, ma vincere questo rally si è rivelato impresa ardua. Rimane tuttavia il fatto che, battere simili concorrenti è un titolo di merito in più per la Fiat ed Alen, che è stato complimentato proprio da Mikkola.

La Ford ha preparato molto bene la sua tattica. Avvantaggiata dal fatto di avere due macchine in corsa (entrambe alle spalle di Alen) la Casa inglese ha scelto una strada doppia: ha sciolto Mikkola in un attacco d'esordio, tenendo il francese Nicolas, già staccato, di riserva per un eventuale inserimento. E il bravo Hannu non si è dimenticato la lezione. Il programma prevedeva una tappa veloce e nervosa. Dodici prove speciali, con una «boucle» di tre tratti (Lagoa Azul km 5, Peninha km 6,5 e Sintra km 10,5) da ripetere quattro volte.

Markku Alen è partito con gli 11 secondi di vantaggio (dovevano essere 7, ma i cronometristi hanno corretto un loro piccolo errore prima del via) che aveva conquistato nelle prime tre tappe.

Il primo colpo di scena è avvenuto a Sintra. Abbiamo visto passare Alen proprio al termine della prova. Schiacciato il cronometro credevano di attendere almeno 2 minuti (tanto era il distacco fra una macchina e l'altra al via) per vedere Mikkola. Invece il rombo della Ford si è sentito minaccioso prima del previsto. Ad 1' e 56" Mikkola è sfrecciato a tutta velocità verso il termine della prova. Dieci secondi guadagnati, solo più due di margine per Alen. Cosa è successo? Il finlandese è andato leggermente lungo in una curva e ha perso tempo prezioso. Non solo i dieci secondi concessi a Mikkola, ma anche quelli che eventualmente avrebbe potuto guadagnare. A questo punto Alen aveva solo 4 secondi di margine. E Mikkola ne ha mangiati 2 a Lagoa Azul, ne ha perso ancora 1 a Peninha, ne ha persi 6 a Sintra, ne ha guadagnato ancora 1 a Lagoa, 4 a Peninha, 1 a Sintra, 2 a Lagoa, 6 a Peninha. Se fate i conti vedete che siamo arrivati all'ultima prova e Mikkola è passato in testa con 4 secondi di vantaggio. Circa 2300 chilometri di gara e siamo arrivati ad un arrivo da Grand Prix, col «fotofinish».

Può succedere di tutto. Guardando i tempi dei precedenti passaggi, si può pensare che Alen è ancora favorito sulla carta. A Sintra, dove si svolge il gran finale, tranne nell'occasione dell'errore, ha fatto il miglior tempo con 7'05. Markku e la 131 partono alla disperata. I fari bruciano la strada, Alen fa il record: 7'01". Parte Mikkola, si aspetta al traguardo, ma — colpo di scena — la Ford non arriva. Transitano Nicolas e Kulláng. Poi, con un fracasso d'inferno si presenta Mikkola. La gomma anteriore destra non c'è più, viaggia sul cerchione. E' la fine della gara.

Ora la Fiat è balzata al comando del campionato mondiale, ma la lotta è aperta. La Ford (che non sarà all'Acropoli) è soltanto distaccata di 5 punti e la Porsche è alla pari con la Casa inglese.

Cristiano Chiavegato

Al traguardo — 1) Fiat 131 Abarth (Alen-Kivimaki) in sette ore 45'33"; 2) Ford Escort RS (Mikkola-Hertz) a 4'28"; 3) Ford Escort RS (Nicolas-Laverne) a 15'28"; 4) Toyota Celica (Andersson-Liddon) a 27'54"; 5) Opel Kadett (Wambold-Billstam) a 43'09"; 6) Opel Kadett (Kulláng-Berglund) a 51'00"; 7) Peugeot 104 (Makinen-Todt) a un'ora 5'03"; 8) Ford Escort RS (Torres-Almeida) a un'ora 26'02"; 9) Porsche Carrera (Martinho-Morais) a un'ora 45'51"; 10) Ford Escort RS (Fontainhas-Seromenho) a due ore 1'01".

Mondiale (dopo 4 prove) — 1) Fiat punti 46; 2) Ford e Porsche 41; 4) Opel 35; 5) Peugeot 27; 6) Lancia 20; 7) Renault 17; 8) Datsun

La Fiat 131 Abarth ha colto con Alen un'importante vittoria in Portogallo

Motociclismo mondiale a Brands Hatch

Roberts, dominio su Baker e Cecotto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BRANDS HATCH — Grande giornata di Kenny Roberts che ha dominato la terza prova del mondiale 750 di Brands Hatch alla presenza di circa 25 mila spettatori. In entrambe le «manches» il pilota della Yamaha ha spadroneggiato e a nulla sono valsi gli sforzi del campione del mondo in carica per la categoria, Steve Baker, e di Cecotto, vittorioso nelle prime corse di quest'anno.

A conferma della sua indiscussa superiorità, Roberts ha segnato il nuovo primato sul giro in 1'34"4, alla media oraria di km. 160,31, primato che migliora di 1"4 quello stabilito un anno fa nella stessa gara da Baker.

L'italo-venezuelano Cecotto, che si era aggiudicato le prime due prove di quest'anno a Imola e al Paul Ricard, si è piazzato al secondo posto e continua perciò a comandare la classifica del mondiale 750 con 42 punti. Secondo nella graduatoria mondiale è ora Roberts, il quale con 27 punti al suo attivo ha scavalcato Baker rimasto fermo a quota 22. Nessun cambiamento nelle posizioni successive con i francesi Pons e Sarron rispettivamente con 21 e 16 punti.

Alla corsa di Brands Hatch hanno partecipato quaranta centauri d'Europa, America, Australia, Nuova Zelanda, Africa del Sud. La gara, favorita da una splendida giornata di sole, si è disputata in due manches, ognuna sulla distanza di 147 chilometri, pari a 35 giri del percorso.

Nella prima «manche», Roberts ha preso il comando al secondo passaggio e non l'ha più ceduto sino al 27°, quando si è fermato al box per il rifornimento. E' passato momentaneamente in testa allora Baker, che ha cercato di finire la gara senza rifornirsi di carburante. All'ultimo giro è stato però raggiunto e sorpassato dal velocissimo Roberts. Al terzo posto è finito Cecotto, dopo avere perso parecchie posizioni nella fase iniziale. Molto brillante in questa «manche» è stato Gregg Hansford, sulla Kawasaki, che dal 29° posto è risalito sino al quarto. In prova, l'australiano aveva ottenuto il miglior tempo.

Anche nella seconda «manche» Roberts ha preso quasi subito il comando, al quale però è subentrato al dodicesimo giro lo scatenato Hansford. Quest'ultimo ha però perso il controllo della sua Kawasaki a metà gara e nella caduta si è infortunato ad una mano. E' così tornato a fare da battistrada Roberts, seguito da Baker e Cecotto. A dieci giri dall'arrivo, il centauro della scuderia Nava Olio Fiat Gallina ha dovuto rallentare per noie alla lubrificazione ed è poi stato costretto al ritiro. Cecotto ha perso alcuni secondi nel rifornimento facendosi sorpassare dall'inglese Potter.

Carlo Ricono

CLASSIFICA: 1. Roberts (Usa - Yamaha) in 56'43"2; 2. Baker (Usa - Yamaha) 56'45"; 3. Cecotto (Ven - Yamaha) 57'26"6; 4. Hansford (Au - Kawasaki); 5. Ditchburn (GB - Yamaha); 6. Fau (Fr - Kawasaki).

Giovani a Misano (con tante cadute)

MISANO — Con un buon successo di pubblico si è disputata la prima prova del campionato juniores di motociclismo della zona A «al Santa Monica» di Misano. Molte le cadute ma senza gravi conseguenze. Da segnalare solo quella del toscano Casini, nella 250, che ha riportato la sospetta frattura del bacino. Nella 50 il romagnolo Nucci ha insidiato la vittoria del pesarese Servadio, ma è stato tolto dalla gara da una caduta.

Nella 125 bella lotta tra il toscano Ferretti ed Aldrovandi. Nel momento decisivo però ad Aldrovandi è venuto a mancare il motore e per Ferretti il gioco è stato facile. Nella 250 è partito bene Lazzarini che è caduto però dopo qualche giro. Si è fatto allora luce il bolognese Zampieri, partito in ritardo, ed ha vinto nonostante il brillante ritorno di Casadei.

Infine nella 500 gara solitaria di Nucci e brillante secondo posto di Prati che ha battuto Salvi attardato da una caduta a metà gara.

Scherma a Roma vince la Caglioni

ROMA — La fiorentina Susanna Caglioni si è laureata dopo un incontro di spareggio estremamente combattuto, campionessa italiana assoluta di fioretto femminile. Senza dubbio positiva la prova di Dorina Vaccaroni che, dopo essersi imposta recentemente a New York nel Martini (gara di prestigio internazionale), ha conquistato il posto d'onore con pieno merito. Susanna Batazzi del C. S. Firenze, si è classificata alle spalle della Vaccaroni.

La quarta poltrona è andata all'azzurra, medaglia d'argento olimpica, Consolata Collino. La Collino, da molto tempo lontana dalle pedane e non ancora al pieno delle sue molte possibilità, non ha potuto fare di meglio. La milanese Clara Mochi si è messa in evidenza, chiudendo la sua fatica al quinto posto precedendo la Coltorti che, paga di essere entrata in finale, si è afflosciata e non ha reso secondo le sue possibilità.

Borg super a Tokyo

Borg battendo per 6-1, 6-2 Connors ha vinto la Suntory Cup di Tokyo intascando un assegno di 100 mila dollari, cinquantamila sono andati allo sconfitto.

Le Mans, 24 ore

I francesi Christian Leon e Jean-Claude Chemarin, campioni europei di durata, su Honda prototipo hanno vinto la «24 Ore» motociclistica di Le Mans con venti giri di vantaggio.

BASKET - Rivincite di Althea e Sinudyne nelle semifinali per lo scudetto a Rieti e Bologna

Girgi e Gabetti, per entrambe ci vuole la "bella,,

E adesso il terzo "round,,

Nei «play-off» per lo scudetto del basket il fattore campo è stato ancora una volta determinante. All'andata si erano imposte le squadre di casa; al ritorno la cosa si è ripetuta in pieno. Pertanto, sia nelle sfide per il primo posto, sia in quelle per il quinto, sarà necessaria la bella. Approfittando della festività infrasettimanale due spareggi verranno già disputati domani pomeriggio con inizio alle ore 18: a Cantù saranno di fronte Gabetti e Sinudyne, a Milano si affronteranno Xerox e Sapori. Gli altri due incontri, invece, verranno giocati mercoledì sera, così come l'undicesima giornata della classificazione.

La sorpresa maggiore è forse quella venuta da Rieti dove l'Althea ha superato davanti a 6000 spettatori e alla tv i vice campioni d'Europa della Mobilgirgi. I padroni di casa avevano 10 lunghezze di vantaggio (44 a 34) alla fine del primo tempo, hanno saputo conservarne una al termine del tempo regolamentare grazie ad un canestro di Blasetti che a 15" dalla conclusione, è riuscito a beffare il disperato «pressing» della Mobilgirgi, lesa al recupero. Da rilevare la prova del giovane Brunamonti.

Nel finale la partita, già abbastanza dura in campo, si è inasprita in una «bagarre» che ha visto come protagonista anche il general manager della Mobilgirgi, Gualco.

La Gabetti sperava di risolvere in due sole partite il match con la Sinudyne che si presentava alla partita di ritorno con Driscoll in cattive condizioni fisiche (12 punti di sutura alla testa per una caduta in allenamento). I propositi di rivincita dei bolognesi (che erano stati sconfitti dai canturini anche nella finale di Coppa delle Coppe) sono stati però decisivi: guidata da un Roche incontenibile, la Sinudyne ha segnato 44 punti (contro 30) in 10' mettendo al tappeto gli avversari. **p. m.**

Secca sconfitta per la Gabetti (nella foto Della Fiori) a Bologna

PLAY-OFF

(1°-4° POSTO)

Althea-Mobilgirgi	84-83
Sinudyne-Gabetti	100-83

(5°-8° POSTO)

Cinzano-Perugina Jeans	100-97
Sapori-Xerox	92-81

PROSSIMO TURNO — Martedì 25, ore 18: Gabetti-Sinudyne; Xerox-Sapori. Mercoledì 26, ore 21: Mobilgirgi-Althea; Perugina Jeans-Cinzano.

Classificazione

(GIRONE A - 10ª GIORNATA)

Chinamartini-Alco	85-72
Emerson-Gis	112-90
Pintinox-Hurlingham	90-78
Pagnossin-Scavolini	94-90

CLASSIFICA: Chinamartini p. 16; Scavolini, Emerson, Pagnossin e Pintinox 12; Alco 10; Hurlingham 4; Gis 2.

PROSSIMO TURNO — Martedì 25: Alco-Pintinox; Gis-Scavolini; Hurlingham-Pagnossin; Emerson-Chinamartini.

(GIRONE B - 10ª GIORNATA)

Mecap-Brill	101-105
Jollycolombani-Mobiam	58-70
Canon-Vidal	92-80
Fernet Tonic-Eldorado	98-80

CLASSIFICA: Fernet Tonic p. 18; Brill e Canon 14; Mecap 12; Jollycolombani 8; Eldorado 6; Vidal e Mobiam 4.

PROSSIMO TURNO — Martedì 25: Brill-Fernet Tonic; Eldorado-Jollycolombani; Canon-Mecap; Mobiam-Vidal.

La Chinamartini stacca tutti

Un'altra convincente vittoria: 85-72 sull'Alco - I torinesi lanciati verso il ritorno in A-1

Davvero favorevole la terza di ritorno del campionato di basket per i torinesi della Chinamartini: hanno superato nettamente (85-72) sul proprio terreno l'Alco Bologna, raggiunto quota 16 in classifica e, approfittando della sconfitta della Scavolini a Gorizia, portato a quattro le lunghezze di vantaggio sulle immediate inseguitrici. Parlare di promozione in serie A-1 è ormai doveroso (abbandonando qualsiasi precauzione scaramantica): la China ha chiaramente meritato il primato in classifica finalmente confortando (sia pur con qualche mese di ritardo) le previsioni ed i giudizi di inizio stagione, sul piano del gioco come su quello della continuità.

Il cammino della formazione di Sandro Gamba, fattosi autorevole sul finire della prima fase, è diventato nella classificazione addirittura trionfante, quasi da grande squadra (quale la China ora può davvero essere considerata): l'A-1 adesso è a due soli punti (a quota 18), ma i biancorossi, in forma addirittura crescente, promettono di salire ben oltre tale meta, chiaramente puntando ad un primo posto finale di indubbio significato.

Il volto nuovo, determinato e brillante, della Chinamartini è certo il più importante riconoscimento del grande lavoro svolto da Sandro Gamba che, senza magie (come del resto il suo allievo Arrigoni alla Teksid) ma con l'applicazione costante e una tenacia ammirevole ha trasformato il complesso abulico, facile a demoralizzarsi, scarso addirittura in difesa dalle prime «uscite», in una formazione reattiva al massimo, finalmente pari alle sue «pretese» in retroguardia e capace sul piano atletico di stroncare tutte le avversarie alla distanza.

Proprio questa è stata la sorte quasi ineluttabile dell'Alco, salito a Torino a giocarsi la promozione e confermatosi formazione di tutto rispetto: la China, costretta a soffrire per tutto il primo tempo, nella seconda frazione di gara è passata sui bolognesi come un rullo compressore, inducendoli ad una resa incondizionata sul piano atletico, con un ulteriore «sprint» che li ha colti in debito di ossigeno.

La Chinamartini ha in tal modo ampiamente vendicato una delle due sconfitte patite in questa fase, finalmente portando all'entusiasmo un pubblico ancora non abbastanza numeroso (comunque giunto alle duemila unità) ma finalmente vivo, quasi tifoso e che, alla fine, ne ha acclamato la sicura promozione.

In un incontro tutto di ottima qualità, anche grazie al «contributo» della formazione ospite, ha fatto spicco la gagliarda ripresa dei torinesi davvero esemplare quanto a vitalità ed a tecnica difensiva. L'Alco era scattato abbastanza forte, con un gioco molto valido che liberava al tiro esterni precisi e sfruttava adeguatamente l'indubbia classe di Cummings. La China (partita a uomo e passata ad una efficacissima zona poco oltre la metà del primo tempo) aveva non poche difficoltà a contenere questo sprint degli ospiti che raggiungevano un vantaggio massimo di 8 lunghezze al 7' (25-17). Era Denton, al 10', a raggiungere il pareggio, poi il punteggio restava in equilibrio fino allo scadere dei primi venti minuti con i torinesi in vantaggio di due punti (41-42).

La Chinamartini iniziava il secondo tempo con il quintetto Benatti, Brumatti, «Grocho», Fioratti, Denton, e in 7 minuti faceva suo l'incontro andando ripetutamente a segno e chiudendo irrimediabilmente la strada del canestro ai bolognesi. Con gli ospiti ormai costretti a girare al largo ed a tentare la conclusione dalla distanza (e con Raffaelli e Cummings in chiaro calando e carichi di falli) il parziale di 16-4 registrato dai torinesi in questi primi minuti segna inevitabilmente la fine delle ambizioni degli ospiti e la China, raggiunto un vantaggio massimo di 18 punti al 13', chiudeva in assoluta scioltezza.

Nella China su tutti si sono espressi il Grochowalski del secondo tempo (19 punti ed 8 su 11), Denton, addirittura «spietato» in difesa, Rizzi bravo più di sempre in retroguardia e redditizio anche in attacco ed infine Benatti, da tempo costante su livelli notevoli in regia.

Enrico Imardi

CHINAMARTINI: Valenti, Pinto, Brumatti 13, Benatti 5, Fioratti 2, Marietta 5, Grochowalski 27, Arucci, Denton 18, Rizzi 14.

ALCO: Sarra, Orlandi, Casanova 4, Cummings 16, Biondi 12, Ferro, Valenti 2, Raffaelli 20, Benelli 10, Arrigoni 8.

Arbitri: Cognazzo e Filippone.

Nel baseball le grandi o.k.

Senza sorprese il secondo turno della 2ª giornata nella serie nazionale di baseball. Le grandi, infatti, continuano a vincere in attesa degli scontri diretti. L'unica a soffrire è stata la Biemme Bologna che si è imposta di misura a Firenze. Punteggi larghi per la Derbigum, la Germal e il Glen Grant che a Nettuno si è imposta senza problemi all'Alpestre Novara; 9-0 il risultato finale a favore dei laziali che hanno approfittato del fatto che i piemontesi sono ancora incompleti (degli americani è arrivato per ora solo Di Battista).

Risultati (2ª giornata - 2° turno): Derbigum Rimini - Anzio 10-3; Grosseto - Germal Parma 3-7; Glen Grant Nettuno - Alpestre Novara 9-0; Diavia Bollate - Pouchain Roma 10-1; Firenze - Biemme Bologna 5-6.

Classifica: Derbigum, Biemme, Germal e Glen Grant 1000; Diavia 667; Pouchain, Alpestre, Grosseto, Anzio e Firenze 0.

Esordio vittorioso a Torino per la William Lawson's, la formazione nata dalla fusione tra Libertas e Juventus, che milita nel campionato di serie A: 11 a 6 sull'Inter Mara di Milano. *(p. m.)*

Riscatto di Cinzano e Sapori

ALTHEA-MOBILGIRGI 84-83 (44-34) — *Althea*: Torda, Zampolini 12, Brunamonti 12, Cerioni 10, Mosly 20, Mariel, Sojourner 10, Blasetti 2. N.e.: Coppola e Carpacchi. *Mobilgirgi*: Rusconi 2, Zocutto 8, Morse 32, Ossola 8, Meneghin 21, Bisson 2, Yelverton 22. N.e.: Campiglio, Dellacà e Bechini. *Arbitri*: Duranti e Vitolo di Pisa.

SINUDYNE-GABETTI 100-83 (53-38) — *Sinudyne*: Caglieris 17, Roche 35, Bonamico 8, Villalta 22, Driscoll 11, Bertolotti 14, Antonelli. N.e.: Martini, Pedrotti e Baraldi. *Gabetti*: Recalcati 6, Meneghel 4, Della Fiori 29, Tombolato 6, Wingo 17, Lienhard 7, Marzorati 6, Gergati 8. N.e.: Sargnia e Cappelletti. *Arbitri*: Martolini e Fiorito di Roma.

CINZANO-PERUGINA JEANS 100-97 (48-43) — *Cinzano*: Boselli F. 13, Boselli D. 15, Ferracini 15, Hansen 30, Vecchiato 6, Bianchi 0, Silvester 20, Gallinari 2. N.e.: D'Antoni e Anchisi. *Perugina Jeans*: Mesini 2, Lazzari 5, Malachin 4, Gilardi 19, Ricci 4, Tomassi 20, Sorenson 40, Moore 4. N.e.: Bellini e Giusti. *Arbitri*: Baldini di Firenze e Morelli di Pontedera.

SAPORI-XEROX 92-81 (51-38) — *Sapori*: Quercia 28, Ceccherini 4, Giustarini 4, Bucci 24, Bovone 2, Dolfi 13, Fernsten 18. N.e.: Deviddi, Ranuzzi e Bacci. *Xerox*: Roda 13, Guidali 4, Farina 2, Jura 24, Serafini 10, Rancati 2, Laurinski 26. N.e.: Pampano e Maccheroni. *Arbitri*: Bottari e Guglielmo di Messina.

Nel canottaggio Torino-Londra 5-0

La gioia dei canottieri della Fiat-Ricambi (Foto C. Bosio)

Torino batte Londra 5-0: si è concluso senza storia il primo «match» ufficiale di canottaggio tra le due città. «Che delusione questi inglesi — esclama l'allenatore della Fiat Ricambi, Arturo Cascone — così deboli non ce li immaginavamo certo». Torino ha schierato il meglio dei propri equipaggi, tutti ragazzi di livello nazionale. Ma per superare gli inglesi del Quintin Boat Club bastava molto meno.

Ha aperto le ostilità Iseppi, nel singolo, staccando di una barca e mezzo il britannico Fentiment. Poi, nel «due con», l'armo britannico si è ritirato, e l'equipaggio che rappresentava Torino, Schellino-Barini (tim. Versini) della Fiat Ricambi, si è visto superare da Uberti-Ghe (tim. Bianco) del Cerea. Il terzo punto torinese porta la firma del «due senza» Baldacci-Valtorta, mentre i londinesi si fanno superare anche dall'armo del Caprera Saccone-Ambrosio. Nuovo terzo posto per i britannici nel «quattro con», ma questa volta si trovano battuti non solo dall'equivalente armo torinese (Balma Poma, Carando, Palma, Santoro, tim. Versini) ma anche da un «doppio» federale allineato al via fuori gara, a titolo sperimentale.

Infine l'otto-élite: dal momento che sulle due barche tornavano a gareggiare gli stessi atleti, già visti impegnati sugli «armi» minori non erano possibili sorprese, e non ce ne sono state. I portacolori della Fiat Ricambi si sono imposti senza quasi forzare.

Ai cinque incontri del «match» hanno fatto contorno, sotto un cielo nuvoloso e qualche goccia di pioggia, tutta una serie di regate regionali. In queste, 6 successi sono andati agli equipaggi della Fiat Ricambi («4 senza» e «4 con» Junior, «4 con» élite, doppio ragazzi, doppio femminile junior e singolo femminile senior), 2 al Cerea (doppio junior e singolo veterani), 2 all'Armida (singolo junior e doppio pesi leggeri), 3 all'Esperia (singolo ragazzi e ragazzi, doppio femminile senior), 2 alla Società Canottieri Lario (singolo pesi leggeri e «2 senza» junior) ed una alla Caprera («4 senza» élite).

m. san.

Deludono i cavalli italiani nel Premio E. Filiberto

C'è il fango, non si vince

Van Houten si prende la rivincita contro Stone sul "pesante" a San Siro - Sortingo ritirato, Runnaway e Sandstone in chiara difficoltà

MILANO — Van Houten, «3 anni» della scuderia Viorel, ha battuto a San Siro Stone al termine dei 2 mila metri del Premio Emanuele Filiberto dotato di 36 milioni di lire e si è preso quindi una grossa rivincita sul rivale che nel «Pisa» gli aveva rifilato 4 lunghezze. Stone ha salvato il posto d'onore in fotografia su Selangor, quarto è stato On Your Richard.

I «nati in Italia», i cavalli dai quali ci si aspettava una prova positiva per poter individuare il possibile protagonista del Derby romano (che per la formula ancora autarchica non ammette soggetti stranieri), hanno completamente deluso e pertanto il Filiberto non ci dà nessuna indicazione sugli aspiranti al nastro azzurro del 14 maggio prossimo. Runnaway e Sandstone, che pur avendo nomi esotici sono nati in suolo nazionale, si sono visti in corsa poco dopo l'uscita dalle «gabbie», poi sono stati ingoiati dal gruppo e non hanno più dato segni di vita.

Sortingo, dal quale gli appassionati si aspettavano grandi cose perché fratellastro, per via della madre Soragna, di Sirlad vincitore del «Filiberto» un anno fa, si è addirittura ritirato dalla corsa in mattinata, visto che il terreno pesante non gli va a genio. Altri «indigeni» prudentemente non erano stati dichiarati partenti, preferendo, le scuderie, impegnarli nello scontro diretto del «nastro azzurro» anziché metterli a confronto con gli importati.

Nell'imminenza della corsa un violento temporale ha ulteriormente appesantito il terreno, riducendo al minimo le «chances» di Runnaway e Sandstone poco abituati a impegnarsi sul fango.

Sandstone, tuttavia, ha condotto in testa per i primi 300 metri, ma in prossimità della curva, che immette nel rettilineo, Van Houten e Selangor lo superavano e affiancavano Sears Tower che nel frattempo era andato al comando. Ai 600 finali Stone attaccava Van Houten ma quest'ultimo sfuggiva al rivale e piombava sul traguardo un paio di lunghezze avanti. Proprio sul palo Selangor si portava al fianco di Stone e ci voleva il «fotofinish» per dirgli che lo sforzo conclusivo era stato vano.

Vinovo, Flawil in fotografia

TORINO — Flawil, un cavallo più a suo agio sul miglio che sul doppio chilometro, ieri a Vinovo si è preso il lusso di battere, sia pure in fotografia strettissima, Zelik e Marvina, che con la media distanza hanno più confidenza. Nell'ansia di fiondare il «rush» conclusivo, Marvina, andava addirittura in rottura a 5 metri dal palo e veniva squalificata. Più staccato Nicolaiev regolava Buyrum per la terza moneta.

Ed ecco come si è arrivati a questa conclusione emozionante che ha tenuto desta l'attenzione del pubblico anche dopo l'arrivo, perché la fotografia era da «lente di ingrandimento» e il giudice ha faticato parecchio per vedere un baffo a favore dell'allievo di Armando D'Agostino.

Flawil è scattato in testa sulla prima curva anticipando Buyrum, Nicolaiev, Zelik e Marvina, ma sulla retta di fronte Zelik con bello spunto superava tutti e si portava al comando. Al passaggio la fila indiana vedeva, nell'ordine, Zelik, Flawil, Buyrum, Nicolaiev e Marvina. Poco prima dell'ingresso dell'ultima piegata, mentre Zelik accelerava il passo, Flawil si alzava in seconda ruota favorendo l'inserimento di Buyrum. Zelik entrava per primo in retta d'arrivo e Flawil tentava di insidiarlo all'esterno. Zelik si difendeva, ma ai 50 metri finali perdeva colpi e Flawil che, sembrava già battuto, riprendeva coraggio per buttarsi a corpo morto sul palo.

L'ultimo guizzo lo premiava e, ovviamente, mortificava Zelik, colpevole, a nostro avviso, di non aver centellinato le forze, visto che per i tre quarti della gara ha trottato sul piede modesto di 1 e 22, velocità non adatta a smussare lo spunto di un velocista come Flawil.

Un paio di spettatori particolarmente fortunati si sono portati via un milione e 105 mila lire azzeccando la scommessa duplice delle accoppiate con le combinazioni Akarita-Balta nella quarta corsa e Dollobond-Agatone della settima.

A. Debernardi

Pr. Lazio (4 milioni di lire, mt 2060): 1. Flawil (A. D'Agostino), 2. Zelik, 3. Nicolaiev, 4. Buyrum. Tempo al chilometro 1'20 e 4. Tot. V.te 26; punti 18,33; acc. 44.

Nelle altre corse successi di Krik Krak, Domate, Gensik del Nerbon e Domeso.

Sportivo, quando serve energia...

"Dextrosport" energia naturale di immediata assimilazione

Lo svolgimento di un'attività sportiva comporta consumo di energia. Energia che deriva soprattutto dalla combustione del destrosio presente nel sangue.

L'organismo ottiene il destrosio trasformando gli alimenti, mediante il processo di digestione.
Il processo di digestione però, richiede tempo.

Dextrosport, che è destrosio purissimo di origine naturale, non richiede alcun processo di trasformazione e quindi dà all'organismo energia immediata.

Per questo è particolarmente adatto per essere utilizzato prima e durante l'attività sportiva.

Dextrosport: energia naturale di immediata assimilazione.

Giulietta
vettura dell'anno

Una giuria di giornalisti esperti di automobilismo ha proclamato a Copenhagen la Giulietta "vettura dell'anno" per il 1978

Alfa Romeo

QUALITA'

La magnifica squadra marchigiana al traguardo con sette giornate d'anticipo

Ascoli, gran festa per la promozione

Ecco i 19 che hanno contribuito al successo

Tutti i bianconeri di Renna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASCOLI — Mimmo Renna, 41 anni, tecnico pugliese, è l'artefice principale del trionfo dell'Ascoli. A lui il merito di aver saputo allestire un complesso di prim'ordine nel quale i nuovi acquisti (Pasinato, Roccotelli, Greco, Ambu) si sono molto bene integrati con la vecchia e già solida intelaiatura della squadra.

Renna, che prima di passare alla guida dell'Ascoli ha allenato Nardò, Brindisi e Lecce, ha impostato il gioco sulla funzionalità del collettivo. I risultati gli hanno dato piena ragione e la squadra è [illegible] protagonista di una stagione formidabile.

Moro, ex interista, è stato trasformato da mezza punta in regista ispiratore del gioco ed in questa nuova dimensione ha potuto far risaltare le sue innegabili qualità di stilista e palleggiatore.

Pasinato, Bellotto e Perico sono stati gli stantuffi del centrocampo con l'appoggio prezioso e costante di Roccotelli finta ala. Renna ha impostato poi la difesa sul libero Scorsa, elemento ricco di esperienza, con due terzini attenti e grintosi quali Legnaro e Anzivino ed un portiere sicuro come l'ex perugino Marconcini. In attacco l'agile Ambu ed il tenace Quadri (21 gol in due) con l'alternativa [illegible]. Anche [illegible], Castoldi e ultimamente Landini, hanno trovato posto in squadra e possono dire di aver contribuito al formidabile «exploit» della squadra del presidente Rozzi.

Questi i 19 giocatori che hanno contribuito alla promozione in Serie A dell'Ascoli:

CLAUDIO AMBU, attaccante, nato a Milano, 20 anni, proveniente dall'Inter, 22 partite giocate, 10 gol;

DONATO ANZIVINO, difensore, nato a Campomarino, 22 anni, 21 partite giocate, nessun gol;

GIANFRANCO BELLOTTO, centrocampista, nato a Camposampiero, 28 anni, 26 partite, 2 gol;

GIULIANO CASTOLDI, difensore, nato a Monza, 29 anni, 4 partite, nessun gol;

GIUSEPPE GRECO, centrocampista, nato a Lecce, 29 anni, 19 partite, 1 gol;

FAUSTO LANDINI, attaccante, nato a S. Giovanni Valdarno, 27 anni, 1 partita, nessun gol;

GAETANO LEGNARO, difensore, nato a Cartura, 30 anni, 29 partite, 1 gol;

GILBERTO MANCINI, difensore, nato a Castelraimondo, 23 anni, 14 partite, nessun gol;

[illegible] MARCONCINI, portiere, nato a Montecatini Val di Cecina, 31 anni, 26 partite;

MAURIZIO BAROZZI, difensore, 21 anni, 1 partita, nessun gol;

ANTONIO MASTRANGIOLI, centrocampista, nato a Pratola Peligna, 20 anni, 4 partite, nessun gol;

ADELIO MORO, centrocampista, nato a Mozzanica, 27 anni, 31 partite, 10 gol;

GIANCARLO PASINATO, centrocampista, nato a Cittadella, 21 anni, partite 29, 5 gol;

EUGENIO PERICO, difensore, nato a Curno, 26 anni, 30 partite, 3 gol;

GIOVANNI QUADRI, attaccante, nato a Cornate d'Adda, 27 anni, 26 partite 11 gol;

GIOVANNI ROCCOTELLI, attaccante, nato a Bari, 26 anni, 29 partite, 4 gol;

ERNESTO SCLOCCHINI, portiere, nato ad Ascoli, 31 anni, 8 partite;

FRANCESCO SCORSA, difensore, nato a Soverato, 31 anni, 30 partite, nessun gol;

FLAVIANO ZANDOLI, attaccante, nato a Gabellotto, 31 anni, 22 partite, 4 gol.

b. f.

Dopo il 2 a 0 sul Bari, brindisi negli spogliatoi, mentre i tifosi invadono la città e la "occupano" sino a tarda notte - Il pianto di Moro, Quadri e Roccotelli: "La migliore soddisfazione"

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASCOLI — A quattro anni di distanza dal primo trionfo (giugno 1974) e dopo due anni di permanenza tra i cadetti, l'Ascoli è tornato in serie A. Con due turni di anticipo (un record) i bianconeri di Mimmo Renna hanno conquistato la matematica certezza della prestigiosa conquista. Occorreva un punto per essere al di là di ogni possibile pericolo: l'Ascoli ne ha presi due ed ha chiuso in anticipo la partita. Un gol per tempo, con Ambu e Pasinato, ed anche il Bari s'è dovuto arrendere allo strapotere tecnico ed agonistico degli ascolani.

Un ritorno alla grande, dunque, nel massimo campionato, con una serie di record frantumati strada facendo. Negli spogliatoi bianconeri, dopo la partita, ovviamente atmosfera di gran festa. Mentre sul rettangolo di gioco ancora corrono i tifosi, bandiere al vento, Renna ed i giocatori, con il presidente Rozzi, [illegible] all'avvenuta conquista.

Adelio Moro, l'ex interista [illegible] magnifico capitano degli ascolani, è tra i più contenti. Per lui il ritorno in serie A ha il sapore della rivincita. Il bergamasco ha disputato sei campionati in serie A, ma Inter prima e Verona [illegible] creduto in lui e lo hanno liquidato senza prova d'appello. «Una soddisfazione così l'avevo provata solo otto anni fa sono — ha detto — quando fui promosso in A con la squadra della mia città, l'Atalanta. Ma la gioia, forse, stavolta è maggiore perché la conquista è colorita da tanti sacrifici. Per me è una rivincita. Ho disputato tutte le partite, Coppa Italia compresa, ho realizzato anche dieci gol e colpiti altrettanti pali, insomma ho dimostrato di non essere quel mezzo giocatore come qualcuno ha creduto di considerarmi. Sono felice, qui ad Ascoli, perché con l'Ascoli sono rinato come calciatore. Ed in serie A sapremo farci valere».

In un altro angolo dello spogliatoio ascolano altri due protagonisti della irripetibile galoppata, Quadri e Roccotelli. Ambedue con un passato torinese in maglia granata. Quadri, otto partite ed un gol nel campionato '69-70 fu messo fuori dal grande giro da un grave infortunio. Dopo l'operazione di ernia al disco, ha ripreso con molto coraggio, ma si è dovuto adattare sui piccoli campi di provincia. Si [illegible] a casa sua, a Monza, in attesa di trovare sistemazione quando nell'ottobre 1976 si fa vivo l'Ascoli.

«In Ascoli ho ritrovato fiducia nei miei mezzi — ha detto Quadri — ho trovato l'ambiente giusto, ideale per me. Ho fatto dei gol ed ho contribuito in maniera determinante alla promozione. Sono troppo felice, per la gioia mi viene da piangere. Il passato preferisco non ricordarlo: sono tutte [illegible]. Adesso spero di restare qui e fare [illegible] per questi magnifici tifosi».

A fianco [illegible] Roccotelli: due stagioni a Torino e due sole presenze dietro Claudio Sala. [illegible] «Ad Ascoli mi hanno fatto giocare con continuità ed ho potuto far valere le mie doti. E' stata una stagione formidabile, irripetibile. A Torino nessuno ebbe fiducia in me. Sono contento perché così qualcuno dovrà ricredersi sul mio conto. Ma non serbo rancori».

Ad Ascoli, nelle strade e nelle piazze, è stata festa grande fino a tarda notte. Una giornata storica che resterà impressa nell'album dei ricordi più belli.

Bruno Ferretti

Serie B - Situazione

Dodicesima di ritorno

Partita	Risultato
Ascoli-Bari	2-0
Avellino-Varese	2-1
Cagliari-Pistoiese	3-0
Catanzaro-Monza	2-0
Cesena-Cremonese	1-0
Como-Palermo	1-1
Lecce-Rimini	0-1
Modena-Sampdoria	1-2
Taranto-Brescia	0-0
Ternana-Sambenedettese	0-1

PROSSIMO TURNO (13ª ritorno, 30 aprile, ore 15,30): Avellino-Cesena (andata 1-1); Bari-Cagliari (1-3); Cremonese-Catanzaro (1-1); Monza-Sampdoria (0-1); Palermo-Modena (1-0); Pistoiese-Brescia (0-1); Rimini-Ascoli (0-2); Sambenedett.-Taranto (0-2); Ternana-Como (1-0); Varese-Lecce (2-1).

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Ascoli	50	31	21	8	2	65	16
Catanzaro	37	31	14	9	8	42	34
Avellino	34	31	11	12	8	24	31
Palermo	33	31	9	15	7	33	28
Sampdor.	32	31	11	10	10	34	30
Samben.	32	31	10	12	9	27	23
Ternana	32	31	10	12	9	26	24
Lecce	32	31	9	14	8	28	22
Monza	32	31	10	12	9	26	25
Bari	32	31	11	10	10	34	34
Taranto	32	31	9	14	8	27	29
Cagliari	31	31	11	9	11	41	37
Brescia	31	31	8	15	8	28	30
Rimini	30	31	9	12	10	27	29
Cesena	29	31	8	13	10	26	27
Varese	29	31	8	13	10	28	32
Cremon.	25	31	7	11	13	23	34
Como	25	31	6	13	12	18	28
Pistoiese	22	31	6	10	15	19	27
Modena	20	31	6	8	17	19	38

Graduatoria dei marcatori

13 RETI: Palanca (Catanzaro) e Chimenti (Palermo); 11 RETI: Quadri (Ascoli) e Pellegrini (Bari); 10 RETI: Silva (Monza); Moro e Ambu (Ascoli); 9 RETI: Beccati (Lecce); Piras (Cagliari); Rossi (Catanzaro); Chimenti (Sambenedettese); Jacovone (Taranto) e Bellinazzi (Modena); 8 RETI: Mutti (Brescia); Penzo (Bari) e Finardi (Cremonese).

Sampdoria, 2 punti preziosi a Modena

MODENA — La Sampdoria torna in corsa. La squadra di Canali sfrutta la rassegnazione del Modena, ormai condannato alla serie C, e vince meritatamente al termine di una partita tranquilla. Ma nella sostanza la vittoria dei blucerchiati è aderente ai contenuti della partita, soprattutto per quanto ha fatto (o meglio: non ha fatto) il Modena che dopo uno sprazzo iniziale, peraltro alquanto sterile, coronato dal rigore per un atterramento in area di Bellinazzi, ha navigato poi per tutto il resto alla [illegible] lasciando l'iniziativa alla Sampdoria.

Invece di sfruttare il momento buono, piazzando la botta del 2 a 0 (sarebbe stato possibile, [illegible] che la Sampdoria era groggy) il Modena ha tirato i remi in barca ed è stato salvato per due volte, dalla traversa su tiri di Chiorri e Bedin. Era chiaro che continuando a giocare in modo così squallido, senza forza d'animo, senza volontà, prima o poi la Sampdoria sarebbe riuscita a pareggiare. E infatti al 46' giungeva puntuale il gol, dopo che il Modena proprio in avvio di ripresa, con Bellinazzi tutto solo davanti al portiere aveva mancato il possibile raddoppio.

La Sampdoria pareggiava al 46' con Saltutti in mischia, e quattro minuti dopo veniva il raddoppio (autogol di Fantini). Terzo gol per i liguri al 67' su rigore segnato da Bedin per atterramento di Saltutti.

TARANTO-BRESCIA 0-0 — Un coro assordante di fischi è stato il giusto epilogo di una partita agonisticamente valida, ma assolutamente priva di contenuto tecnico.

Il Catanzaro prevale

CATANZARO — Negli ultimi sette minuti il Catanzaro ha fatto suo il risultato rimandando battuto il Monza con il punteggio classico e ponendo così un'ancora più valida ipoteca sulla seconda poltrona per la promozione in serie A.

Nella ripresa il Monza si è reso pericoloso in più di una occasione; al 58' ha colpito in pieno la traversa con Silva; successivamente con Pellizzaro fuori causa il terzino Ranieri ha salvato sulla linea bianca. Al 65' Sereni, allenatore del Catanzaro, ha sostituito Nicolini con Borzoni, e, con il rendimento della prima linea, è cresciuto a vista d'occhio anche il gioco dell'intero complesso ed i gol sono giunti puntualmente. Il primo è scaturito all'83' da un calcio d'angolo, Palanca ha servito di precisione Improta, che ha crossato in area. Su un mucchio di difensori è sgusciato con perfetta scelta di tempo Rossi, che ha segnato.

La squadra di Magni all'86' per poco non ha subito il raddoppio per merito di Palanca. All'88' il Catanzaro ha colto il frutto della sua giudiziosa pressione. Improta ha evitato un paio di avversari ed ha fornito a Palanca un bellissimo pallone. Il capocannoniere della serie B ha messo alle spalle dell'esperto Pulici. *(c.g.)*

Palermo pareggia (1-1)

COMO — Il Palermo va in vantaggio al 2' con Magistrelli che raccoglie il frutto di una superiorità tattica sin troppo evidente. Commette l'errore di pretendere di arrivare al fischio finale amministrando il vantaggio e l'unico punto. Il Como infatti pure in difficoltà come manovra riesce a prendere tra le mani il bandolo del discorso e, alla fine, batti e ribatti, arriva al pareggio in maniera forse fortunosa. Un tiro di Correnti al 45' con destinazione «fuori bersaglio» incoccia in un piede di Tedesco e lascia secco Trapani.

Tredici minuti prima una rete del Como (Bonaldi su assist di Correnti) era stata annullata dall'arbitro Menicucci, non pari alla sua fama, per fallo di Tedesco su Trapani. Nel complesso una brutta gara soprattutto perché arrivate all'1 a 1 le due squadre si sono praticamente dichiarate paghe del risultato evitando ogni occasione per offendersi. Nel Palermo ottimi centrocampisti cui hanno dato una mano gli inesauribili Chimenti e Osellame; nel Como significativa la prestazione di Raimondi al suo rientro, dalla panchina, dopo tre mesi e mezzo di assenza dai campi di gioco. *(a. c.)*

Dilettanti di 1ª e 2ª categoria

Prima Categoria

GIRONE A — Galliate-Baveno 1-0; Olimpia-[illegible]oletto 1-1; Cameri-Roasio 0-0; Nibbiola-Farese 1-3; Stresa-Gravellona 0-1; Bellinzago-Carpignano 1-2; Sandeo-Borgoticino 0-0.

Classifica: Gravellona p. 32; Borgoticino e Farese 27; Roasio 24; Galliate 23; Dormelletto e Carpignano 21; Olimpia 20; Bellinzago 19; [illegible] e Cameri 15; Stresa e Baveno 14; Nibbiola 5.

GIRONE B — Trino-Victoria Ivest 0-0; Pozzone-Caluso 0-0; Sandigliano-Chivasso 1-1; Vigliano-Leinì 5-1; Salussola-Pontestura 2-1; Borgoregio-Valdengo 1-1; Settimo-Tronzanese 4-2.

Classifica: Settimo p. 29; Vigliano 25; Sandigliano 24; Salussola 23; Tronzanese 21; Borgoregio 20; Victoria Ivest 10; Valdengo e Chivasso 18; Pozzone e Caluso 17; Trino 16; [illegible] 14; Leinì 11.

GIRONE C — Pont Donnaz-Valtorco 2-0; Quincinetto-Chatillon 1-0; Barcanova-Rivara 3-2; Bollengo-Caselle 1-1; Cirié-Mathi 0-1; Anpi Elter-Villanova 0-0; Robur-Azeglio 4-2.

Classifica: Pont Donnaz p. 30; Quincinetto 28; Bollengo 25; Mathi 24; Rivara e Caselle 23; Anpi Elter 20; Chatillon 18; Barcanova 17; Cirié 16; Azeglio, Villanova e Robur 15; Valtorco 13.

GIRONE D — Vigone-Pro Dronero 0-0; Druentina-Olimpic 1-1; Pedona-Millefonti 1-1; Moncalieri-Segusia 2-2; Susa-Bricherasio 5-1; [illegible]-Rivoli 2-1; Lascaris-Moncalieri 0-1.

Classifica: Vigone p. 33; Susa 30; Moncalieri [illegible]; Olimpic 24; Segusia 22; Cumiana 21; Pro Dronero e Millefonti 18; Lascaris 17; Druentina 15; Bricherasio 13; Rivoli 12; Pedona 10.

GIRONE E — Asca Valle-San Carlo 5-0; Audace-Sommariva 1-1; Valenzana-Santena 0-0; Cassine-Felizzano 1-2; Cornelliano-Chieri 0-1; Cambiano-Carmagnola 0-1; Monferrato-Quattordio 1-0.

Classifica: Quattordio, Chieri e Asca Valle p. 34; Valenzana, Audace e Monferrato 32; Carmagnola 31; Cambiano e S. Carlo 19; Felizzano 18; Cornelliano 15; Santena 13; Cassine 9.

Seconda categoria

GIRONE A — Varmo-Nebbiuno 1-0; Gargallo-Briga 3-2; Pievese-Fontaneto 2-2; Maranese-Crusinallo 2-2; Mercurago-Cerano [illegible] 2-2; Crevolese-Vaprio 2-0.

Classifica: Pievese e Ornavasese p. 36; Briga e Humilitas 25; Vaprio 21; Crevolese 20; Crusinallo e Gargallo 19; Mercurago e Fontaneto 18; Maranese 17; Nebbiuno 15; [illegible] 9; Massomar[illegible] 8.

GIRONE B — Romentino-Villata 4-2; Nibbiese-Sanmartino 3-1; Cerano-Borgolavezzaro 2-1; Borgocasalino-Caraglio 0-6; Sparta-Romagnano 3-2.

Classifica: Caraglio p. 34; Borgolavezzaro e Cerano 31; Romentino 25; Nibbiese 22; Petralese e Villata 18; Sparta 16; Momo 14; Voluntas 13; Casalvolone 11; Sanmartino 8; Romagnano 6; Borgocasalino 4.

GIRONE C — Buronzese-Pollone 3-0; Ponderano-La Cervo 1-0; Lamarmora-Cariato 3-1; Verrone-Sangermanese 1-2; Santhià-Stronese 1-0; Valle Cervo-Lessona 0-2; Arborio-Massazza 0-0.

Classifica: Santhià p. 34; Lessona 32; [illegible] 27; La Cervo 31; Cariato e Lamarmora 18; Ponderano 19; Arborio 17; Valle Cervo e Massazza 16; Verrone 15; Pollone 14; Sangermanese 13; Stronese 6.

GIRONE D — Borgofranco-Bellavista 1-1; Nus-Issogne 2-0; Villeneuve-G. Saba 1-0; S. Vincent-Montaltese 1-1; Valdigne-Piverone 1-1; Gressan-Quart 1-3; Verres-S. Orso 0-1.

Classifica: Montaltese p. 31; Bellavista 28; Borgofranco 25; S. Orso 24; G. Saba 22; Nus 18; Piverone 17; S. Vincent e Issogne 16; Verres 14; Quart 13; Gressan e Valdigne 10; Villeneuve 1.

GIRONE E — Busano-Strambino 6-2; S. Giorgio-Balzola 2-3; Brandizzo-Livorno F. 1-1; Palazzolo-S. Antonio 3-1; Saluggia-Montanaro 0-3; Verolengo-Torrazza 1-4; Amicizia-Sangiustese 0-0; Ilvarnese-Pontese 2-1.

Classifica: Livorno F. p. 34; Strambino 30; Balzola 22; S. Giorgio e Brandizzo 25; S. Giusto e Rivarolo 23; Busano 20; Palazzolo e Montanaro 18; Pontese e Amicizia 15; S. Antonio e Torrazza 13; Saluggia 12; Verolengo 9.

GIRONE F — Pianese-Venaria 4-3; Bogino-Mazzola 3-1; Valentino-Foglar 2-0; Aurora-S. Mauro 2-1; S. Giusto-Esperanza 2-2; Collegno-Lancia 0-1; Nolese-Fiumana 2-3; Barracuda-Cromodora 0-0.

Classifica: S. Mauro e Foglar p. 31; Valentino 26; Aurora, Cromodora e Bogino 24; Fiumana 23; Nolese e Barracuda 21; Lancia e Pianese 20; S. Giusto 18; Venaria 17; Mazzola 12; Esperanza 8; Collegno 5.

GIRONE G — Vinovo-S. Carlo 4-2; Piobesi-Madonna Campagna 0-3; Solferi-Vanchiglia 1-0; Lumetto-Il Clan 3-2; Whisky Lido-Cto 1-1; Leon Car-Mazza 1-2; Pineta-Taurinia 0-1; Leo Scala-Lumet 1-1.

Classifica: Mad. Campagna p. 35; Mazza 33; Lucento 30; Cto 30; Lumet 26; Solferi 24; Vanchiglia e Vinovo 22; Pineta 20; Whisky Lido 18; Il Clan e Leo Car 16; San Paolo 14; Piobesi e Taurinia 9.

GIRONE H — Borgo S. Remo-Lucerna 3-0; Rivalta-Piossasco 1-0; Paradiso-S. Ambrogio 1-0; S. Antonino-Orbassano 1-3; Mobilfer-Pianezza 3-3; Juve Sole-Perosa 0-4; Borgonuovo-Grugliasco 0-2.

Classifica: Orbassano e Grugliasco p. 38; Borgo S. Remo 30; Lucerna, Nichelino e Rivalta 23; Pianezza 20; Mobilfer 19; Avigliana, Paradiso 17; Piossasco e Perosa 16; Borgonuovo, S. Ambrogio e S. Antonino 14; Juve Sole 12.

GIRONE I — Acaia-Saluzzo 0-1; Verzuolo-Ama Brenta 1-0; Manta-Boves 2-3; Cameranese-Moretta 1-3; Scarnafigi-Carassone 0-1; Villafranca-Valeo 0-0.

Classifica: Saluzzo p. 32; Narzole 24; Verzuolo e Moretta 23; Boves e Clavesanese 21; Ama Brenta 18; Manta e Villafranca 16; Acaia 15; Carassone 14; Scarnafigi 13; Cameranese e Valeo 10.

GIRONE L — Bassignana-Viguzzolo 0-0; Sale-Ozzano 0-3; Gaviese-Roncaglia 1-0; Castelceriolo-Pro Molare 2-1; Arquatese-Don Bosco Arienti 2-1; Comollo-Dip. Comunali 0-0; Dop. Ferroviario-Arcos 3-1.

Classifica: Ozzano p. 28; Bassignana 25; Arquatese 23; Castelceriolo, Gaviese e Comollo 21; Viguzzolo 20; Dip. Comunali 13; Pro Molare 12; Niza 10; Don Bosco, Roncaglia e Dop. Ferroviario 9; [illegible] 4; Villanova 3.

Dilettanti liguri

GIRONE A — Argentina-Sestrese 0-3; Levante C-Alassio 0-1; Veloce-Dianese 1-0; Ovada-Vado 0-0; Intemelia-Varesse 1-0; Arenzano-Ventimigliese 1-1; Finale-Loanesi 1-0; Pietra Ligure-Cornigliano 3-3.

GIRONE B — Riva Trigoso-Borgoratti 1-1; Sampierdarenese-Sammargheritese 0-2; Valdellora-Fivizzanese 2-1; Lunense-Pontedecimo 0-0; Rapallo-Monterosso 0-0; Lerici-Molicciara 2-1; Quarto-Sarzanese 0-0; Lavagnese-Busalla 0-1.

L'Udinese vince, i nerostellati sono sconfitti: la corsa verso la B è decisa

I friulani di slancio sull'Omegna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

UDINE — Bianconeri in festa oggi: oltre ad aver vinto una difficile partita battendo la bella squadra di Omegna per 3-1, è giunta la notizia da Alessandria che la diretta avversaria dell'Udinese, il Casale, è stato sconfitto ed ora ha sei punti di distacco dai friulani. La serie B dunque è vicina anche se l'allenatore dell'Udinese Giacomini, pur di fronte alla tabella di marcia di questa vera non si illude: «La sicurezza matematica non esiste e pertanto rimaniamo con i piedi per terra».

Ciò non toglie che gli oltre 11 mila presenti alla fine della gara abbiano in [illegible] osannato alla serie B. I rossoneri dell'Omegna sono giunti a Udine con l'intento di bloccare quello che ormai è l'attacco più prolifico della serie C. Ci sono riusciti soltanto per venti minuti. Al 20', infatti, Ulivieri è riuscito a superare nello stacco lo stopper Nolfo realizzando un bel gol di testa alla sinistra di Colombo.

L'Omegna ha badato soprattutto a infittire le maglie della propria area di rigore giocando con due terzini liberi: capitan Minati e quella vecchia volpe di Pittofrati. E' stato del resto Minati in una delle sue puntate in avanti a raccogliere di testa un calcio d'angolo che il portiere bianconero ha miracolosamente parato (38').

Questa è stata per i piemontesi l'unica rilevante occasione dal gol nel primo tempo. Nel complesso troppo lenta è apparsa l'unica punta rossonera: il centravanti Enzo, controllato con molta puntigliosità da Bonora. L'estrema sinistra Cappellazzo ha giostrato con buona volontà a centrocampo creando manovre di gioco che purtroppo non hanno mai avuto via d'uscita. L'Udinese ha giocato prevalentemente all'attacco cercando peraltro di non lasciare l'area di rigore [illegible].

Nel secondo tempo il canovaccio di recitazione dell'Udinese è cambiato, non più attacco in massa ma una tranquilla amministrazione del gioco a centrocampo. I bianconeri hanno passato l'iniziativa così all'Omegna, cercando invece di affilare l'arma del contropiede. In uno di questi Pellegrini ha realizzato il secondo gol. Nel finale rete di Bonora all'81' e a 3' dal termine terzo gol udinese con Riva. Poi tifosi e squadra in festa.

g. c.

UDINESE: Dalla Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Apostoli, Riva; De Bernardi, Gustinetti, Pellegrini, Bencina, Ulivieri.

OMEGNA: Colombo; Pistrilli, Corbetta; Minati, Nolfo, Trevisani; Cassardo, Pinacini, Enzo, Pittofrati, Cappellazzo.

Arbitro: Materassi di Firenze.

L'Alessandria "boccia,, lo Juniorcasale

Uno a zero - Lo Junior al "Moccagatta" ritrova il suo gioco smagliante, ma i grigi con un'attenta condotta di gara riescono a prevalere in contropiede - Di Vagheggi al 38' il gol decisivo - Per la squadra locale la C1 è sempre più vicina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALESSANDRIA — Lo Juniorcasale ritrova la squadra, ma perde la partita e le ultime possibilità di riagganciare l'Udinese. Lo [illegible] l'Alessandria con un gol da manuale di Vagheggi, suo miglior uomo in campo, anche se [illegible] i [illegible] non avrebbero meritato tale punizione, per la generosità con cui hanno condotto questa partita da «ultima spiaggia». Solo battendo i grigi, infatti, gli uomini di Vincenzi avrebbero potuto giocarsi la stagione nella partita di domenica prossima con l'Udinese. Così rimandano ambizioni e speranze al prossimo campionato, ma a tutti va un elogio incondizionato, per questa magnifica cavalcata, che li ha portati ad inanellare 23 risultati utili consecutivi ed a sperare per lungo tempo in una [illegible] impossibile promozione.

Il Casale, dicevamo, è caduto nella giornata più positiva di questi ultimi tempi. Sembrava infatti aver smarrito gioco e grinta con un crollo improvviso, ma lo stimolo del derby e la possibilità di poter lottare ancora per un prestigioso traguardo, [illegible] trasformato la squadra di Vincenzi che nei primi venti minuti della partita è apparsa addirittura irresistibile. Trascinato da un Della Monica in edizione brasiliana, il Casale ha sfiorato ripetutamente il gol, dando la sensazione di poter vincere senza troppi affanni. L'Alessandria però non ha mai subito passivamente, ma dimostrando di aver trovato sotto la guida di Romano Mattè un gioco più veloce, efficace, adatto alle caratteristiche degli uomini a disposizione, ha ribattuto colpo su colpo, andando in gol in modo magnifico.

Nella ripresa la situazione mutava radicalmente. Lo Juniorcasale doveva recuperare il risultato e si gettava sotto alla disperata costruendo con affanno manovre via via sempre più arruffate e trovando sulla sua strada un'Alessandria [illegible] chiusa e riccio alla difesa del vantaggio e forte di un portiere, Lucetti, veramente strepitoso. Forse per farsi perdonare la [illegible] papera del derby d'andata che costò ai grigi la sconfitta, Lucetti ha compiuto balzi prodigiosi ergendosi a protagonista assoluto del confronto.

Non bastano comunque i miracoli del portiere alessandrino per giustificare il blocco casalese in zona gol. Il grande prodigarsi di Della Monica, le sgroppate di Tormen e Legnani non hanno trovato in Basili ed Ascagni dei rapidi stoccatori. Ascagni soprattutto sta scontando l'usura di una stagione in cui ha dato sempre e dovunque il [illegible], con una generosità rimarchevole. Il [illegible] nerostellato resta pur sempre il «pezzo» più pregiato sul mercato. Ieri lo osservavano gli inviati di Juventus, Sampdoria e anche l'Avellino, si sa, lo tiene d'occhio.

Con nove punti in cinque partite l'Alessandria sta conquistando meritatamente il diritto di accedere alla C1. La sua vittoria acquista ancora maggior risonanza proprio perché ottenuta con pieno merito contro una squadra irriducibile. Oltre al già citato Lucetti meritano elogi il terzino Contratto, un elemento di categoria superiore, l'attentissimo libero Vichi e la punta Vagheggi, autore del gol, ed elemento di punta del complesso, quando, nella ripresa, la squadra di Mattè si limitava ad agire di rimessa come il vantaggio acquisito le consentiva.

Lo Junior si presenta al 2' con una gran botta ad effetto di Basili che sfiora l'incrocio dei pali. Della Monica, irrefrenabile, la ummatrice Bellacomo per cui Mattè è costretto a mettergli alle costole Contratto. Al 14' primo prodigio di Lucetti che alza in angolo una sventola di Ascagni su punizione. Risponde pericolosamente l'Alessandria al 23'. Marella manca l'intervento su Chiogna, Vagheggi raccoglie ma Anzolin salva in extremis. La partita si fa spesso spigolosa ed al 24' viene ammonito Tormen, che altera in questo modo certamente la partita con i friulani. Le emozioni del primo tempo culminano con il gol. E' il 38', l'Alessandria si distende in un [illegible] contropiede, Vagheggi scambia con Chiogna, che gli restituisce la palla, Fait scivola e l'ala grigia vola verso Anzolin e lo batte con una gran botta dal basso verso l'alto.

Lo Juniorcasale accentua il suo pressing nella ripresa. Al 56' su centro di Della Monica Basili devia di testa, ma Lucetti vola ancora a deviare in angolo. Vincenzi gioca quindi la carta Schincaglia in sostituzione di Palladino, ma il gioco casalese non migliora in quanto ad ordine, anzi è l'Alessandria ad avere le più favorevoli occasioni in contropiede. Al 77' Bellacomo fugge e lancia Vagheggi: il suo pronto tiro è respinto di pugno da Anzolin. All'82' il Casale è anche sfortunato. Basili sta per tirare, ritorna in campo un secondo pallone uscito dal perimetro dello stadio in precedenza. L'arbitro, a termine di regolamento, ferma l'azione e fa riprendere il gioco con una rimessa a due.

Il finale è un [illegible] di emozioni. All'88' Lucetti vola ancora su un tiro spiovente di Tormen ed un minuto dopo Anzolin lo imita alzando in angolo una conclusione del solito Vagheggi fuggito alla disattenta difesa casalese. Sul corner conseguente ancora Vagheggi devia di testa ma Anzolin, dimenticandosi di aver compiuto quarant'anni, para la conclusione ravvicinata. Trenta secondi dopo il portiere casalese esce di piede al limite dell'area, guarda caso, [illegible] destra alessandrina, mentre allo scadere Ascagni indugia troppo a tirare e permette a Lucetti di fare ancora una volta bella figura.

Fabio Vergnano

ALESSANDRIA: Lucetti; Toretti, Contratto; Bellacomo, Colombo, Vichi; Vagheggi, Boscolo, Chiogna, Piccotti, Beglini.

JUNIORCASALE: Anzolin; Almonte, Serena; Tormen, Fait, Marella; Basili, Legnani, Della Monica, Palladino (dal 69' Schincaglia), Ascagni.

Arbitro: Gazzari.

Rete: Vagheggi al 38'.

Successo sul Bolzano, ma forse tardivo

La Pro Vercelli più bella

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERCELLI — *La Pro continua l'altalena che ha fatto soffrire i suoi tifosi in questo campionato. Dopo il deludente recupero di mercoledì con la Biellese, riscopre a spese del Bolzano il gioco migliore: quello semplice, ordinato, efficace. Qualche sbandamento soltanto nel finale, ma il terreno del «Robbiano» e ai quelli che stroncano.*

Una vittoria per i bianchi che lascia tuttavia un po' di amaro perché la corsa alla «C1» sembra ormai perduta; Era l'obiettivo inseguito dall'inizio del torneo.

L'allenatore pare voler credere ancora ai miracoli e attende l'appuntamento di domenica prossima in casa del Sant'Angelo Lodigiano prima di dichiarare chiusa la questione. Quello che conta è finire il campionato dignitosamente. La strada giusta è quella imboccata con il Bolzano. La Pro ha giocato senza il nervosismo delle più recenti partite e con grande decisione. Anche l'innesto del diciannovenne Magoraggia (utilizzato sinora soltanto nelle fare di coppa) dimostra che la società è alla ricerca di rinnovamento dei quadri.

Il ragazzo ha giocato un buon primo tempo, ha ceduto soltanto sul piano della tenuta e la sua azione si è andata via via offuscando verso la fine. Tutta la squadra si è mossa bene, forse Scandroglio e [illegible] sotto tono, spesso indeciso e opaco. Notevole l'impegno di Sadocco, Balocco, Torchetti e Davanzo. Pregevoli gli appoggi di Crotti e alcuni suoi inserimenti offensivi. Mobilissimi e pericolosi Maruzzo e Roda autore quest'ultimo delle due reti che hanno messo in ginocchio il Bolzano.

La buona vena della Pro si vede subito. Al 4' il portiere Parise salva con una manata su Maruzzo. I vercellesi premono, al 5' Sadocco batte un calcio d'angolo e Magoraggia impegna di testa il portiere, che devia ancora in corner. Tira Maruzzo (6'): il cross, forte e teso, è corretto da Roda che insacca in angolo. Gli altoatesini rispondono al 7' con una stangata di Neumair: Castellazzi allontana di pugno. Torna all'assalto la Pro all'11' con una veloce azione di Roda e bel traversone radente. Maruzzo si avventa in scivolata ma con una frazione di secondo di ritardo.

Più concitato il gioco nella ripresa. Il Bolzano [illegible] con Neumair ma l'azione è sovente frenata da falli e scivoloni per il terreno sempre più viscido. La prima vera azione è dei padroni di casa e si conclude con il raddoppio. 61': Scandroglio lancia a Magoraggia spostato sulla sinistra, il centravanti traversa al centro. Roda ben appostato batte Parisi con un rasoterra. La Pro insiste ancora, ma la fatica si fa sentire.

Eros Mognon

PRO Vercelli: *Castellazzi; Merli, Sadocco; Balocco, Davanzo, Torchetti; Roda, Scandroglio, Magoraggia, Crotti, Maruzzo.*

Bolzano: *Parisi; Giusto, Concer; Merlo, Busnardo, Venturi; Ventura (Federici 60'), Odorizzi, Sartori, Gavazzoni, Neumair.*

Arbitro: *Rinaldi.*

Reti: *Roda al 6' e 61'.*

Pergocrema - Biellese 0-0 ma con molto brio

CREMA — La divisione dei punti tra Crema e Biellese non solo rappresenta un risultato giusto, ma in fondo soddisfa entrambe le squadre, alle quali fa comodo una più tranquilla posizione in classifica. Il nulla di fatto non deve però lasciar credere ad una partita abulica, insignificante; viceversa l'incontro è stato abbastanza [illegible], giocato fino in fondo anche se, specie nella ripresa, si è avuta l'impressione che i piemontesi si accontentassero del pareggio e che anzi fossero già partiti con questa intenzione. Si sono insomma impegnati più a contenere il dominio dei cremaschi che a prodursi in azioni aggressive.

Nel primo tempo si è [illegible] allo sfoggio di un gioco vivace e piacevole che il Pergocrema ha cercato di condurre con una pressione [illegible] massiccia. La Biellese si è presentata con uno [illegible] ricco di centrocampisti e di difensori, giocando praticamente con una sola «punta», il vecchio Schilirò, affidato a Fossati. I locali dal canto loro hanno ripresentato Donetti, che da tempo non si vedeva schierato all'inizio della partita.

Il predominio del Pergocrema si è accentuato nella ripresa, quando, nonostante l'espulsione di Rossi, avvenuta al 35', i gialloblù sono riusciti a tenere quasi costantemente sotto pressione la difesa biellese, nella quale si è distinto un Reali di dimensioni [illegible] eccezionali.

La squadra piemontese, accontentatasi dello 0-0, non ha [illegible] «rischiato» di vincere perché, [illegible] la superiorità numerica, è riuscita a superare la metà campo giallorossa una sola volta; ma Borgni, liberissimo, ha però sparato alto.

g. a.

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A

Partita	Risultato
Alessandria-Juniorcasale	1-0
Novara-Audace	3-0
Padova-Mantova	1-0
Pergocrema-Biellese	0-0
Piacenza-Treviso	0-1
Pro Vercelli-Bolzano	2-0
Sant'Angelo-Lecco	1-2
Seregno-Triestina	1-0
Trento-Pro Patria	1-0
Udinese-Omegna	3-1

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Udinese	48	31	18	12	1	49	11
Juniorcas.	43	31	15	13	3	41	19
Piacenza	39	31	14	11	6	34	22
Mantova	37	31	12	13	6	30	21
Novara	36	31	11	14	6	39	25
Treviso	34	31	12	10	9	30	28
Biellese	32	31	10	12	9	28	30
Trento	32	31	11	10	10	26	28
Alessandr.	30	31	9	12	10	24	32
Lecco	30	31	10	10	11	33	31
Padova	30	31	10	10	11	28	30
Pergocr.	30	31	8	14	9	23	31
Triestina	30	31	9	12	10	28	32
S. Angelo	27	31	7	13	11	26	29
Bolzano	27	31	7	13	11	25	30
Omegna	27	31	7	13	11	30	35
P. Patria	26	31	5	16	10	14	30
P. Vercelli	26	31	6	14	11	23	29
Audace	21	31	6	9	16	27	48
Seregno	19	31	5	9	17	13	47

PROSSIMO TURNO (13ª ritorno, 30 aprile, ore 15,30): Biellese-Piacenza (and. 0-0); Juniorcasale - Udinese (1-1); Lecco-Padova (0-1); Mantova-Alessandria (0-0); Omegna-Bolzano (0-3); Pro Patria-Audace (0-1); Sant'Angelo Lod.-Pro Vercelli (0-0); Trento-Novara (1-1); Treviso-Seregno (2-0); Triestina-Pergocr. (0-1).

Girone B

Partita	Risultato
Arezzo-Forlì	1-0
Chieti-Reggiana	0-0
Giulianova-Fano	1-2
Livorno-Prato	1-0
Massese-Grosseto	1-1
Olbia-Spezia	1-1
Parma-Empoli	1-0
Riccione-Pisa	0-1
Siena-Lucchese	2-2
Spal-Teramo	1-0

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Spal	46	31	19	8	4	56	22
Lucchese	41	31	14	13	4	33	17
Parma	39	31	13	13	5	38	20
Reggiana	36	31	13	10	8	28	25
Pisa	35	31	11	13	7	27	24
Spezia	35	31	12	11	8	30	24
Arezzo	34	31	12	10	9	33	28
Teramo	33	31	11	11	9	33	29
Chieti	33	31	9	15	7	24	21
Livorno	32	31	9	14	8	30	31
Empoli	30	31	10	10	11	30	27
Forlì	29	31	9	11	11	40	38
Grosseto	29	31	7	15	9	23	30
Fano	27	31	9	9	13	24	31
Riccione	26	31	8	10	13	31	35
Siena	26	31	7	12	12	27	34
Prato	24	31	5	14	12	20	27
Giulianov.	23	31	5	13	13	22	36
Massese	21	31	3	15	13	20	37
Olbia	21	31	5	11	15	14	35

PROSSIMO TURNO (13ª ritorno, 30 aprile, ore 15,30): Empoli-Lucchese (and. 1-3); Fano-Riccione (0-0); Forlì-Livorno (0-1); Grosseto-Giulianova (0-0); Olbia-Spal (0-0); Pisa-Chieti (0-2); Prato-Parma (1-0); Reggiana-Arezzo (1-1); Spezia-Siena (0-0); Teramo-Massese (1-1).

Girone C

Partita	Risultato
Barletta-Brindisi	2-0
Campobasso-Pro Vasto	1-0
Latina-Benevento	1-0
Matera-Sorrento	1-0
Paganese-Nocerina	0-0
Reggina-Pro Cavese	1-1
Salernitana-Crotone	1-0
Siracusa-Catania	1-1
Trapani-Ragusa	0-0
Turris-Marsala	2-0

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Benevent.	41	31	15	11	5	33	14
Nocerina	41	31	13	15	3	28	10
Reggina	40	31	13	14	4	28	17
Catania	40	31	14	12	5	30	18
Campob.	35	31	12	11	8	25	30
Barletta	35	31	11	13	7	31	23
Matera	32	31	10	12	9	22	24
Latina	33	31	11	11	9	25	21
Salernit.	32	31	10	12	9	27	25
Turris	31	31	11	9	11	31	34
P. Cavese	30	31	6	18	7	20	19
Sorrento	30	31	8	13	10	19	22
Paganese	28	31	6	16	9	19	22
Siracusa	28	31	7	14	10	15	18
Trapani	28	31	7	14	10	20	24
Marsala	26	31	8	10	13	22	33
Ragusa	24	31	6	12	13	18	31
Crotone*	22	31	5	13	13	21	32
P. Vasto	22	31	6	10	15	19	27
Brindisi	20	31	6	8	17	27	38

* Penalizzato di un punto.

PROSSIMO TURNO (13ª ritorno, 30 aprile, ore 15,30): Benevento-Trapani (and. 1-1); Brindisi-Latina (0-1); Catania-Pro Cavese (0-0); Crotone-Paganese (1-1); Marsala-Matera (0-3); Nocerina-Reggina (0-0); P. Vasto-Barletta (1-3); Ragusa-Campobasso (0-1); Salernitana-Turris (0-2); Sorrento-Siracusa (0-0).

Tre splendide reti del Novara nell'uragano uno spettacolo riservato a pochi intimi

NOVARA — *Un freddo quasi invernale ed un violento nubifragio hanno tenuto lontano i tifosi dall'odierno appuntamento calcistico novarese con l'Audace (successo di 3 a 0 per gli azzurri); i paganti sono stati soltanto 411, a dimostrazione che quando non c'è più l'interesse di classifica, i più accesi tifosi novaresi preferiscono occupare la domenica in altri modi. Ad un dato momento (28') quando la pioggia è caduta con più violenza, tutti gli spettatori si sono rifugiati sotto la capacissima tribuna coperta.*

Lo spettacolo per pochi intimi non è stato però dei peggiori. Il Novara ha vinto per 3 a 0 ed a turno gli attaccanti novaresi hanno trovato la maniera di sbagliare altre facili occasioni, che avrebbero impinguato maggiormente il risultato numerico della vittoria.

Un Novara quindi in netta ripresa, come aveva già dimostrato mercoledì in «Coppa» contro il S. Angelo? Per dare una risposta a questo interrogativo pensiamo non basti la buona volontà dimostrata dai veronesi dell'Audace che non sono stati in grado di impegnare gli azzurri più del minimo indispensabile. Il «funambolo» Vendrame ha cercato con i suoi soliti numeri di mettere lo scompiglio a centro campo ma i suoi ripetuti appoggi ai compagni sono sempre stati spazzati via da una difesa attenta come non mai e non disposta a farsi «beffare» in contropiede come era avvenuto quindici giorni prima con la Biellese.

Il Novara è sceso in campo senza Giannini (infortunato) e con a destra dell'attacco la coppia formata da Toschi e Guidetti. Per il resto tutto immutato con Jacomuzzi - Piccinetti in zona d'attacco e la [illegible] normale. Purtroppo le condizioni del terreno di gioco non sono state favorevoli ai giuoco di Toschi che non è mai stato in grado di inserirsi in area con i compagni. Ancora una volta il migliore in [illegible] assoluto è stato Ferrari.

Subito all'inizio si è visto che gli azzurri volevano mettere al più presto al sicuro il risultato. Il gol [illegible] al 22' su punizione: Vriz [illegible] fallosamente bloccato da Molisan a 25 metri dalla porta avversaria e lo stesso giocatore si incarica di battere la punizione: secco sinistro e palla in rete.

Raddoppio al 54': l'azione era impostata da Guidetti che lanciava il numero undici solo in area ma il suo tiro era [illegible] d'istinto da Ricardi che però non poteva ripetersi sulla ribattuta dello stesso Piccinetti. Dieci minuti dopo era Guidetti a sbagliare solo in area, ed al 77' il terzo ed ultimo gol segnato da Vriz di destro a conclusione di una bella azione Ferrari - Jacomuzzi.

A fine gara tutti soddisfatti nel clan azzurro. L'allenatore Viciani ha dichiarato: «Sono forse venuto a Novara in un momento sbagliato e per questo sto cercando in questo finale di campionato di lasciare un buon ricordo per guadagnarmi la riconferma. Quando si gioca senza affanno i risultati vengono a dimostrazione che si è sempre lavorato con la massima volontà per dare ai tifosi quelle soddisfazioni che purtroppo sono [illegible] solo in parte».

Liliano Laurenzi

NOVARA: *Boldini; Vecchiè (Fabris dal 8'), Lassini; Ferrari, Zanutto, Bacchin; Toschi, Guidetti, Jacomuzzi, Vriz, Piccinelli.*

AUDACE: *Ricardi; Scalabrini, Materassi; Molisan, Bottaro, Lancetti; Berardo, Frizzi, Vendrame, Campara (Zecchini dal 71'), Vitale.*

Arbitro: *Tubertini.*

Marcatori: *Vriz al 22', Piccinelli al 54', Vriz al 77'.*

Tornei giovanili di Pianezza e Volpiano

Si è svolta ieri sul campo S. Bernardo di Pianezza la seconda giornata del sesto trofeo calcistico Lascaris, riservato alla categoria allievi. Nel girone A Asti e Lascaris hanno ancora vinto raggiungendo la matematica certezza di disputare i quarti di finale; nel girone B a superare il turno è stato il Barcanova a cui molto probabilmente si unirà, dopo la terza giornata (domani) il Vanchiglia. Le quattro squadre si disputeranno il 29 aprile, contro Torino, Juventus, Lanerossi Vicenza e Novara il diritto di accedere alle semifinali.

Questi i risultati di ieri: Asti-Rivoli 1-0; Lascaris-Cenisia 2-0; Barcanova-Pianezza 1-0; Vanchiglia-Paradiso 4-0. Gare di domani: Cenisia-Rivoli (ore 9,30), Paradiso-Pianezza (ore 10,45), Asti-Lascaris (ore 15,30), Barcanova-Vanchiglia (ore 16,45).

A Volpiano si sono svolti ieri gli incontri della seconda giornata del Torneo Amatele per esordienti. Ecco i risultati: San Mauro-Volpiano 3-0; Brianasco-

Mikkola e la Ford battuti negli ultimi 10 km del Rally del Portogallo

Alen e 131, ma che suspense

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LISBONA — Neppure Alfred Hitchcock avrebbe saputo inventare un finale più carico di «suspense». Per scoprire il vincitore del Rally del Portogallo, si è dovuto attendere l'ultima prova speciale, gli ultimi 10 dei km 2489 che i venti equipaggi rimasti in gara (sui 121 partiti) hanno affrontato ieri mattina alle prime luci dell'alba, nei pressi di Sintra. Ed anche così, sebbene attesa, la rivelazione non è stata priva di una grande dose di drammaticità, ammesso che nello sport si possa parlare di drammi quando ci si limita a perdere o a trionfare. Ebbene, ha vinto Markku Alen con la Fiat 131 Abarth che porta il tricolore dell'Alitalia, quasi un simbolo per l'industria automobilistica nazionale che in questa occasione ha raccolto un'altra affermazione di prestigio.

Una vittoria — come abbiamo detto — sofferta allo spasimo, determinata da un errore dell'avversario, un eccezionale Hannu Mikkola, che, proprio quando aveva la possibilità di arrivare primo, si è lasciato trascinare dalla foga, ha rischiato troppo ed è finito fuori strada con la sua Escort, su una grossa pietra che gli ha afflosciato per la botta il pneumatico anteriore destro. Mikkola è tornato in strada, ma correndo sul cerchione ha preso un distacco di oltre quattro minuti ed è 2°.

Alla vigilia si pensava, in base ai risultati delle precedenti prove effettuate nel corso della prima tappa, che tutto sarebbe stato abbastanza facile per la Fiat. «*Sul l'asfalto* — aveva detto Daniele Audetto, responsabile del «team» — *non abbiamo problemi. Potremmo persino recuperare qualche secondo se fossimo in svantaggio*».

Si temeva, insomma, più qualche inconveniente che non la forza dei rivali. Invece non è stato così. Forse per lo straordinario temperamento di Mikkola, forse perché i tecnici della Ford hanno lavorato bene in questi ultimi tempi, ma vincere questo rally si è rivelato impresa ardua. Rimane tuttavia il fatto che, battere simili concorrenti è un titolo di merito in più per la Fiat ed Alen, che è stato complimentato proprio da Mikkola.

La Ford ha preparato molto bene la sua tattica. Avvantaggiata dal fatto di avere due macchine in corsa (entrambe alle spalle di Alen) la Casa inglese ha scelto una strada doppia: lo scatenato Mikkola in un attacco disperato, tenendo il francese Nicolas, già staccato, di riserva per un eventuale inserimento. E il bravo Hannu non si è dimenticato la lezione. Il programma prevedeva una tappa veloce e nervosa. Dodici prove speciali, con una «boucle» di tre tratti (Lagoa Azul km 5, Peninha km 8,5 e Sintra km 10,5) da ripetere quattro volte.

Lisbona. La Fiat 131 Abarth di Alen-Kivimaki al traguardo nell'Autodromo dell'Estoril (Tel.)

Markku Alen è partito con gli 11 secondi di vantaggio (dovevano essere 7, ma i cronometristi hanno corretto un loro piccolo errore prima del via) che aveva conquistato nelle prime tre tappe.

Il primo colpo di scena è avvenuto a Sintra. Abbiamo visto passare Alen proprio al termine della prova. Schiacciato il cronometro credevano di attendere almeno 2 minuti (tanto era il distacco fra una macchina e l'altra al via) per vedere Mikkola. Invece il romba della Ford si è sentito minacciosa prima del previsto. Ad 1' e 50" Mikkola è sfrecciato a tutta velocità verso il termine della prova. Dieci secondi guadagnati, solo più due di margine per Alen. Cosa è successo? Il finlandese è andato leggermente lungo in una curva e ha perso tempo prezioso. Non solo i dieci secondi concessi a Mikkola, ma anche quelli che eventualmente avrebbe potuto guadagnare. A questo punto Alen aveva solo 4 secondi di margine. E Mikkola ne ha mangiati 2 a Lagoa Azul, ne ha perso ancora 1 a Peninha, ne ha persi 6 a Sintra, ne ha guadagnato ancora 1 a Lagoa, 8 a Peninha, 1 a Sintra, 2 a Lagoa, 5 a Peninha. Se fate i conti vedete che siamo arrivati all'ultima prova e Mikkola è passato in testa con 8 secondi di vantaggio. Circa 2500 chilometri di gara e siamo arrivati ad un arrivo da Grand Prix, col «fotofinish».

Può succedere di tutto. Guardando i tempi dei precedenti passaggi, si può pensare che Alen è ancora favorito sulla carta. A Sintra, dove si svolge il gran finale, tranne nell'occasione dell'errore, ha fatto il miglior tempo con 7'05". Markku e la 131 partono alla disperata. I fari bruciano la strada. Alen fa il record: 7'01". Parte Mikkola, si aspetta al traguardo, ma — colpo di scena — la Ford non arriva. Transitano Nicolas e Kullang. Poi, con un fracasso d'inferno si presenta Mikkola. La gomma anteriore destra non c'è più, viaggia sul cerchione. E' la fine della gara.

Ora la Fiat è balzata al comando del campionato mondiale, ma la lotta è aperta. La Ford (che non sarà all'Acropoli) è soltanto distaccata di 5 punti e la Porsche è alla pari con la Casa inglese.

Cristiano Chiavegato

Al traguardo — 1) Fiat 131 Abarth (Alen-Kivimaki) in sette ore [illegible]'33"; 2) Ford Escort RS (Mikkola-Hertz) a 4'[illegible]"; 3) Ford Escort RS (Nicolas-Laverne) a 15'20"; 4) Toyota Celica (Andersson-Liddon) a 27'54"; 5) Opel Kadett (Warmbold-Billstam) a 43'09"; 6) Opel Kadett (Kullang-Berglund) a 51'09"; 7) Peugeot 104 (Makinen-Todt) a un'ora 5'03"; 8) Ford Escort RS (Torres-Arneide) a un'ora 26'02"; 9) Porsche Carrera (Martinho-Morais) a un'ora 45'51"; 10) Ford Escort RS (Fontainhas-Saramenho) a due ore 1'03".

Mondiale (dopo 4 prove) — 1) Fiat punti 40; 2) Ford e Porsche 41; 4) Opel 35; 5) Peugeot 27; 6) Lancia 20; 7) Renault 17; 8, Datsun

Motociclismo mondiale a Brands Hatch

Roberts, dominio su Baker e Cecotto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BRANDS HATCH — Grande giornata di Kenny Roberts che ha dominato la terza prova del mondiale 750 di Brands Hatch alla presenza di circa 25 mila spettatori. In entrambe le «manches» il pilota della Yamaha ha spadroneggiato e a nulla sono valsi gli sforzi del campione del mondo in carica per la categoria, Steve Baker, e di Cecotto, vittorioso nelle prime corse di quest'anno.

A conferma della sua indiscussa superiorità, Roberts ha segnato il nuovo primato sul giro in 1'34"4, alla media oraria di km 160,37, primato che migliora di 1"4 quello stabilito un anno fa nella stessa gara da Baker.

L'italo-venezuelano Cecotto, che si era aggiudicato le prime due prove di quest'anno a Imola e al Paul Ricard, si è piazzato al secondo posto e continua perciò a comandare la classifica del mondiale 750 con 42 punti. Secondo nella graduatoria mondiale è ora Roberts, il quale con 27 punti al suo attivo ha scavalcato Baker rimasto fermo a quota 22. Nessun cambiamento nelle posizioni successive con i francesi Pons e Sarron rispettivamente con 21 e 16 punti.

Alla corsa di Brands Hatch hanno partecipato quaranta concorrenti d'Europa, America, Australia, Nuova Zelanda, Africa del Sud. La gara, favorita da una splendida giornata di sole, si è disputata in due manches, ognuna sulla distanza di 147 chilometri, pari a 35 giri del percorso.

Nella prima «manche», Roberts ha preso il comando al secondo passaggio e non l'ha più ceduto sino al 27°, quando si è fermato al box per il rifornimento. E' passato momentaneamente in testa allora Baker, che ha cercato di finire la gara senza rifornirsi di carburante. All'ultimo giro è stato però raggiunto e sorpassato dal velocissimo Roberts. Al terzo posto è finito Cecotto, dopo avere perso parecchie posizioni nella fase iniziale.

Anche nella seconda «manche» Roberts ha preso quasi subito il comando, al quale però è subentrato al dodicesimo giro lo scatenato Hansford. Quest'ultimo ha però perso il controllo della sua Kawasaki a metà gara e nella caduta si è infortunato ad una mano. E' così tornato a fare da battistrada Roberts, seguito da Baker e Cecotto.

Carlo Ficono

CLASSIFICA: 1. Roberts (Usa - Yamaha) in 56'43"2; 2. Baker (Usa - Yamaha) 56'45"; 3. Cecotto (Ven - Yamaha) 57'26"6; 4. Hansford (Au - Kawasaki).

Scherma a Roma vince la Caglioni

ROMA — La fiorentina Susanna Caglioni si è laureata dopo un incontro di spareggio estremamente combattuto, campionessa italiana assoluta di fioretto femminile. Senza dubbio positiva la prova di Dorina Vaccaroni che, dopo essersi imposta recentemente a New York nel Martini (gara di prestigio internazionale), ha conquistato il posto d'onore con pieno merito. Susanna Batazzi del C. S. Firenze, si è classificata alle spalle della Vaccaroni.

La quarta poltrona è andata all'azzurra, medaglia d'argento olimpica, Consolata Collino. La Collino, da molto tempo lontana dalle pedane e non ancora al pieno delle sue molte possibilità, non ha potuto fare di meglio. La milanese Clara Mochi si è messa in evidenza, chiudendo la sua fatica al quinto posto precedendo la Colfoni che, pur [illegible] entrata in finale, si è disunita e non ha [illegible] secondo le sue possibilità.

Il tamburello con sorpresa

Incredibile sconfitta per l'Enal Ovada a S. Floriano: i piemontesi sono sempre rimasti al comando, anche con largo margine, per poi crollare ad un passo dal successo. L'Ovada è partita forte, andando in vantaggio, anche di 6 punti (10-4). Il suo cammino non sembra avere ostacoli fin sul 17-13: basterebbe un punto ancora, per ottenere almeno un pareggio. Invece l'Enal Ovada esce praticamente di scena. Per il Lonardi S. Floriano diventa facile quello che prima era difficile: da 13-17 rimonta, e va a chiudere 19-17.

Sugli altri fronti primo successo del Cremolino, a spese del Verdello, e scontata vittoria del Casale nel «derby» con il Montechiaro. E domani si torna in campo.

RISULTATI (4ª giornata): Cremolino-Verdello 19-14; Madone-Povegliano 14-10; Castellaro-Salvi 10-19; Montechiaro-Casale 7-19; Busolengo-Marmirolo 18-18; Cavalon-Bottenuco 19-6; S. Floriano-Ovada 19-17.

Classifica: S. Floriano, Salvi, Casale e Cavalon punti 8; Ovada e Povegliano 6; Marmirolo 5; Busolengo 3; Madone e Cremolino 2; Verdello, Montechiaro, Bottanuco e Castellaro 0.

Boccisti di Vercelli vincono a Nizza

NIZZA MONFERRATO — Con un magnifico finale i boccisti dell'Olimpia Vercelli (Bragaglio-Priotto) si sono assicurati il successo nella «XV Coppa Città di Nizza Monferrato»: nella partita conclusiva hanno battuto per 15-13 la Novarese Siti (Cavassa-Vay) dopo essere stati in svantaggio per 4-11.

Bragaglio è stato il grande artefice del successo dei vercellesi ed ha costretto il bravissimo Vay a tirare moltissime bocciate (48 colpite su 53). Priotto ha fallito sei bocciate (27/33); Cavassa, dopo un promettente inizio, è stato nettamente superato dal preciso Bragaglio che a più riprese ha strappato calorosi applausi.

Al terzo e quarto posto la Pianelli Travorsa (Sturla-Suini) battuta per 13-11 dall'Olimpia e il Veloce Club Pinerolo (Bonino-Donatio) superato dalla Novarese Siti per 13-5. *(g. tol.)*

BASKET - Rivincite di Althea e Sinudyne nelle semifinali per lo scudetto a Rieti e Bologna

Girgi e Gabetti, per entrambe ci vuole la "bella"

E adesso il terzo "round"

Nel «play-off» per lo scudetto del basket il fattore campo è stato ancora una volta determinante. All'andata si erano imposte le squadre di casa, al ritorno la cosa si è ripetuta in pieno. Pertanto, sia nelle sfide per il primo posto, sia in quelle per il quinto, sarà necessaria la bella. Approfittando delle festività infrasettimanale due spareggi verranno già disputati domani pomeriggio con inizio alle ore 18: a Cantù saranno di fronte Gabetti e Sinudyne, a Milano si affronteranno Xerox e Sapori. Gli altri due incontri, invece, verranno giocati mercoledì sera, così come l'undicesima giornata della classificazione.

La sorpresa maggiore è forse quella venuta da Rieti dove l'Althea ha superato davanti a 8000 spettatori e alla tv i vice campioni d'Europa della Mobilgirgi. I padroni di casa avevano 10 lunghezze di vantaggio (44 a 34) alla fine del primo tempo, hanno saputo conservarne una al termine del tempo regolamentare grazie ad un canestro di Blasetti che a 16" dalla conclusione, è riuscito a battere il disperato «pressing» della Mobilgirgi, tesa al recupero. Da rilevare la prova del giovane Brunamonti.

Nel finale la partita, già abbastanza dura in campo, si è ancora inasprita in una «bagarre» che ha visto come protagonista anche il general manager della Mobilgirgi, Gualco.

La Gabetti sperava di risolvere in due sole partite il match con la Sinudyne che si presentava alla partita di ritorno con Driscoll in cattive condizioni fisiche (12 punti di sutura alla testa per una caduta in allenamento). I propositi di rivincita dei bolognesi (che erano stati sconfitti dai canturini anche nella finale di Coppa delle Coppe) sono stati però decisivi: guidata da un Roche incontenibile, la Sinudyne ha segnato 44 punti (contro 25) in 10' mettendo al tappeto gli avversari. **p. m.**

Secca sconfitta per la Gabetti (nella foto Della Fiori) a Bologna

PLAY-OFF

(1°-4° POSTO)

Althea-Mobilgirgi	84-83
Sinudyne-Gabetti	100-83

(5°-8° POSTO)

Cinzano-Perugina Jeans	100-97
Sapori-Xerox	92-81

PROSSIMO TURNO — Martedì 25, ore 18: Gabetti-Sinudyne; Xerox-Sapori. Mercoledì 26, ore 21: Mobilgirgi-Althea; Perugina Jeans-Cinzano.

Classificazione

(GIRONE A - 10ª GIORNATA)

Chinamartini-Alco	85-72
Emerson-Gis	112-80
Pintinox-Hurlingham	83-79
Pagnossin-Scavolini	84-80

CLASSIFICA: Chinamartini p. 16; Scavolini, Emerson, Pagnossin e Pintinox 12; Alco 10; Hurlingham 4; Gis 2.

PROSSIMO TURNO — Martedì 25: Alco-Pintinox; Gis-Scavolini; Hurlingham-Pagnossin; Emerson-Chinamartini.

(GIRONE B - 10ª GIORNATA)

Mecap-Brill	101-103
Jollycolombani-Mobiam	59-70
Canon-Vidal	92-80
Fernet Tonic-Eldorado	99-80

CLASSIFICA: Fernet Tonic p. 18; Brill e Canon 14; Mecap 12; Jollycolombani 8; Eldorado 6; Vidal e Mobiam 4.

PROSSIMO TURNO — Martedì 25: Brill-Fernet Tonic; Eldorado-Jollycolombani; Canon-Mecap; Mobiam-Vidal.

La Chinamartini stacca tutti

Un'altra convincente vittoria: 85-72 sull'Alco - I torinesi lanciati verso il ritorno in A-1

Davvero favorevole la terza di ritorno del campionato di basket per i torinesi della Chinamartini: hanno superato nettamente (85-72) sul proprio terreno l'Alco Bologna, raggiunto quota 16 in classifica e, approfittando della sconfitta della Scavolini a Gorizia, portato a quattro le lunghezze di vantaggio sulle immediate inseguitrici. Parlare di promozione in serie A-1 è ormai doveroso (abbandonando qualsiasi precauzione scaramantica): la China ha chiaramente meritato il primato in classifica finalmente confortando (sia pur con qualche mese di ritardo) le previsioni ed i giudizi di inizio stagione, sul piano del gioco come su quello della continuità.

Il cammino della formazione di Sandro Gamba, lattosi autorevole sul finire della prima fase, è diventato nella classificazione addirittura trionfante, quasi da grande squadra (quale la China ora può davvero essere considerata); l'A-1 adesso è a due soli punti (a quota 18), ma i biancorossi, in forma addirittura crescente, promettono di salire ben oltre tale meta, chiaramente puntando ad un primo posto finale di indubbio significato.

Il volto nuovo, determinato e brillante, della Chinamartini è certo il più importante riconoscimento del grande lavoro svolto da Sandro Gamba che, senza magie (come del resto il suo allievo Arrigoni alla Teksid) ma con l'applicazione costante e una tenacia ammirevole ha trasformato il complesso abulico, facile a demoralizzarsi, scarso addirittura in difesa delle prime «uscite», in una formazione reattiva al massimo, finalmente pari alle sue «pretese» in retroguardia e capace sul piano atletico di stroncare tutte le avversarie alla distanza.

Proprio questa è stata la sorte quasi ineluttabile dell'Alco, salito a Torino a giocarsi la promozione o confermatosi formazione di tutto rispetto: la China, costretta a soffrire per tutto il primo tempo, nella seconda frazione di gara è passata sui bolognesi come un rullo compressore, inducendoli ad una resa incondizionata sul piano atletico, con un ulteriore «sprint» che li ha colti in debito di ossigeno.

La Chinamartini ha in tal modo ampiamente vendicato una delle due sconfitte patite in questa fase, finalmente portando all'entusiasmo un pubblico ancora non abbastanza numeroso (comunque giunto alla duemila unità) ma finalmente vivo, quasi tifoso e che, alla fine, ne ha acclamato la sicura promozione.

In un incontro tutto di ottima qualità, anche grazie al «contributo» della formazione ospite, ha fatto spicco la gagliarda ripresa dei torinesi davvero esemplare quanto a vitalità ed a tecnica difensiva.

L'Alco era scattato abbastanza forte, con un gioco molto valido che liberava al tiro esterni precisi e sfruttava adeguatamente l'indubbia classe di Cummings. La China (partita a uomo e passata ad una efficacissima zona poco oltre la metà del primo tempo) trovava non poche difficoltà a contenere questo sprint degli ospiti che raggiungevano un vantaggio massimo di 8 lunghezze al 7' (25-17). Era Denton, al 10', a raggiungere il pareggio, poi il punteggio restava in equilibrio fino allo scadere dei primi venti minuti con i torinesi in vantaggio di due punti (43-42).

La Chinamartini iniziava il secondo tempo con il quintetto Benatti, Brumatti, «Grocho», Fioretti, Denton e in 7 minuti faceva suo l'incontro andando ripetutamente a segno e chiudendo irrimediabilmente la strada del canestro ai bolognesi. Con gli ospiti ormai costretti a girare al largo ed a tentare la conclusione dalla distanza [illegible] con Raffaelli e Cummings in chiaro calando e carichi di falli il parziale di 15-4 registrato dai torinesi in questi primi minuti segna inevitabilmente la fine delle ambizioni degli ospiti e la China, raggiunto un vantaggio massimo di 18 punti al 13', chiudeva in assoluta scioltezza.

Nella China su tutti si sono espressi il Grochowalski del secondo tempo (19 punti ed 8 su 11), Denton, addirittura «spietato» in difesa, Rizzi bravo più di sempre in retroguardia e redditizio anche in attacco ed infine Benatti, da tempo costante su livelli notevoli in regia.

Enrico Isnardi

CHINAMARTINI: Valenti, Pinto, Brumatti 13; Benatti 6, Fioretti 2, Merlette 5, Grochowalski 27, Arucci; Denton 18, Rizzi 14.

ALCO: Sarra, Orlandi, Casanova 4, Cummings 10, Biondi 12, Ferro, Valenti 2, Raffaelli 20, Benelli 10, Arrigoni 8.

Arbitri: Cagnazzo e Filippone.

Nel baseball le grandi o.k.

Senza sorprese il secondo turno della 2ª giornata nella serie nazionale di baseball. Le grandi, infatti, continuano a vincere in attesa degli scontri diretti. L'unica a soffrire è stata la Biemme Bologna che si è imposta di misura a Firenze. Punteggi larghi per la Derbigum, la Germal e il Glen Grant che a Nettuno si è imposto senza problemi all'Alpestre Novara: 9-0 il risultato finale a favore dei laziali che hanno approfittato del fatto che i piemontesi sono ancora incompleti (degli americani è arrivato per ora solo Di Battista).

Risultati (2ª giornata - 2° turno): Derbigum Rimini - Anzio 10-3; Grosseto - Germal Parma 3-7; Glen Grant Nettuno - Alpestre Novara 9-0; Dievia Bollate - Pouchain Roma 10-1; Firenze - Biemme Bologna 5-6.

Classifica: Derbigum, Biemme, Germal e Glen Grant 1000; Dievia 667; Pouchain, Alpestre, Grosseto, Anzio e Firenze 0.

Esordio vittorioso a Torino per la William Lawson's, la formazione nata dalla fusione tra Libertas e Juventus, che milita nel campionato di serie A: 11 a 6 sull'Inter Mara di Milano. *(p. m.)*

Riscatto di Cinzano e Sapori

ALTHEA-MOBILGIRGI 84-83 (44-34) — *Althea*: Torda, Zampolini 12, Brunamonti 12, Cerioni 19, Meely 20, Marini, Sojourner 18, Blasetti 3. N.e.: Coppola e Campacchi. *Mobilgirgi*: Rusconi 2, Zanatta 2, Morse 32, Ossola 2, Meneghin 21, Bisson 2, Yelverton 22. N.e.: Campiglio, Dellacà e Bechini. *Arbitri*: Duranti e Vitolo di Pisa.

SINUDYNE-GABETTI 100-83 (53-[illegible]) — *Sinudyne*: Caglieris 17, Roche 35, Bonamico 6, Villalta 22, Driscoll 11, Bertolotti 14, Antonelli. N.e.: Martini, Pedrotti e Baraldi. *Gabetti*: Recalcati 5, Meneghel 4, Della Fiori 29, Tombolato 6, Wingo 17, Lienhard 7, Marzorati 8, Gergati 8. N.e.: Bargna e Cappelletti. *Arbitri*: Martolini e Fiorito di Roma.

CINZANO-PERUGINA JEANS 100-97 (48-43) — *Cinzano*: Boselli F. 13, Boselli D. 15, Ferracini 11, Hansen 20, Vecchiato 6, Bianchi 8, Silvester 20, Gallinari 2. N.e.: D'Antoni e Anchisi. *Perugina Jeans*: Masini 2, Lazzari 4, Malachin 4, Gilardi 18, Ricci 4, Tomassi 20, Sorenson 40, Moore 4. N.e.: Bellini e Giunti. *Arbitri*: Baldini di Firenze e Morelli di Pontedera.

SAPORI-XEROX 92-81 (51-38) — *Sapori*: Quercia 26, Ceccherini 4, Giustarini 4, Bucci 24, Bovone 3, Dolfi 12, Fernsten 18. N.e.: Davidi, Ranuzzi e Bacci. *Xerox*: Rodà 13, Guidali 4, Farina 2, Jura 24, Serafini 10, Roncari 2, Lauriski 26. N.e.: Pampana e Maccheroni. *Arbitri*: Bottari e Guglielmo di Messina.

Nel canottaggio Torino-Londra 5-0

La gioia dei canottieri della Fiat-Ricambi (Foto C. Bosio)

Torino batte Londra 5-0: si è concluso senza storia il primo «match» ufficiale di canottaggio tra le due città. «Che delusione questi inglesi — esclama l'allenatore della Fiat Ricambi, Arturo Cascone — così deboli non ce li immaginavamo certo». Torino ha schierato il meglio dei propri equipaggi, tutti ragazzi di livello nazionale. Ma per superare gli inglesi del Quintin Boat Club bastava molto meno.

Ha aperto le ostilità Icoppi, nel singolo, staccando di una barca e mezzo il britannico Fentiment. Poi, nel «due con», l'armo britannico si è ritirato, e l'equipaggio che rappresentava Torino, Schellino-Berini (tim. Verzini) della Fiat Ricambi, si è visto superare da Uberti-Gho (tim. Bianco) del Cerea. Il terzo punto torinese porta la firma del «due senza» Baldacci-Vallarta, mentre i londinesi si fanno superare anche dall'armo del Caprera Saccone-Ambrosio. Nuovo terzo posto per i britannici nel «quattro con», ma questa volta si trovano battuti non solo dall'equivalente armo torinese (Balma Poma, Carando, Palma, Santoro, tim. Verzini) ma anche da un «doppio» federale allineato al via fuori gara, a titolo sperimentale.

Infine l'otto-élite: dal momento che sulle due barche tornavano a gareggiare gli stessi atleti, già visti impegnati sugli «armi» minori non erano possibili sorprese, e non ce ne sono state, i portacolori della Fiat Ricambi si sono imposti senza quasi forzare.

Ai cinque incontri del «match» hanno fatto contorno, sotto un cielo mutevole e qualche goccia di pioggia, tutta una serie di regate regionali. In questo, 6 successi sono andati agli equipaggi della Fiat Ricambi («4 senza» e «4 con» Junior, «4 con» élite, doppio ragazzi, doppio femminile junior e singolo femminile senior), 2 al Cerea (doppio junior e singolo veterani), 2 all'Armida (singolo junior e doppio pesi leggeri), 3 all'Esperia (singolo ragazzo e ragazzi, doppio femminile senior), 2 alla Società Canottieri Lario (singolo pesi leggeri e «2 senza» junior) ed una alla Caprera («4 senza» élite).

m. san.

Deludono i cavalli italiani nel Premio E. Filiberto

C'è il fango, non si vince

Van Houten si prende la rivincita contro Stone sul "pesante" a San Siro - Sortingo ritirato, Runnaway e Sandstone in chiara difficoltà

MILANO — Van Houten, «3 anni» della scuderia Viorel, ha battuto a San Siro Stone al termine dei 2 mila metri del Premio Emanuele Filiberto dotato di 38 milioni di lire e si è preso quindi una grossa rivincita sul rivale che nel «Pisa» gli aveva rifilato 4 lunghezze. Stone ha salvato il posto d'onore in fotografia su Selangor, quarto è stato On Your Richard.

I «nati in Italia», i cavalli dai quali ci si aspettava una prova positiva per poter individuare il possibile protagonista del Derby romano (che per la formula ancora autarchica non ammette soggetti stranieri), hanno completamente deluso e pertanto il Filiberto non ci dà nessuna indicazione sugli aspiranti al nastro azzurro del 14 maggio prossimo. Runnaway e Sandstone, che pur avendo nomi esotici sono nati in suolo nazionale, si sono visti in corsa poco dopo l'uscita dalle «gabbie», poi sono stati ingoiati dal gruppo e non hanno più dato segni di vita.

Sortingo, del quale gli appassionati si aspettavano grandi cose perché fratellastro, per via della madre Soragna, di Sirlad vincitore del «Filiberto» un anno fa, si è addirittura ritirato dalla corsa in mattinata, visto che il terreno pesante non gli va a genio. Altri «indigeni» prudentemente non erano stati dichiarati partenti, preferendo, le scuderie, impegnarli nello scontro diretto del «nastro azzurro» anziché metterli a confronto con gli importati.

Nell'imminenza della corsa un violento temporale ha ulteriormente appesantito il terreno, riducendo al minimo le «chances» di Runnaway e Sandstone poco abituati a impegnarsi sul fango.

Sandstone, tuttavia, ha condotto in testa per i primi 300 metri, ma in prossimità della curva, che immette nel rettilineo, Van Houten e Selangor lo superavano e affiancavano Soara Tower che nel frattempo era andato al comando. Ai 600 finali Stone attaccava Van Houten ma quest'ultimo sfuggiva al rivale e piombava sul traguardo un paio di lunghezze avanti. Proprio sul palo Selangor si portava ai fianchi di Stone e ci voleva il «fotofinish» per dirgli che lo sforzo conclusivo era stato vano.

Vinovo, Flawil in fotografia

TORINO — *Flawil, un cavallo più a suo agio sul miglio che sul doppio chilometro, ieri a Vinovo si è preso il lusso di battere, sia pure in fotografia strettissima, Zelik e Marvina, che con la media distanza hanno più confidenza. Nell'azione di liquidare il «rush» conclusivo, Marvina, andava addirittura in rottura a 5 metri dal palo e veniva squalificata. Più staccato Nicolaiev regolava Buyrum per la terza moneta.*

Ed ecco come si è arrivati a questa conclusione emozionante che ha tenuto desta l'attenzione del pubblico anche dopo l'arrivo, perché la fotografia era da «lastra di ingrandimento» e il giudice ha faticato parecchio per vedere un balzo a favore dell'allievo di Armando D'Agostino.

Flawil è scattato in testa sulla prima curva anticipando Buyrum, Nicolaiev, Zelik e Marvina, ma sulla retta di fronte Zelik con bello spunto superava tutti e si portava al comando. Al passaggio la fila indiana vedeva, nell'ordine, Zelik, Flawil, Buyrum, Nicolaiev e Marvina. Poco prima dell'ingresso dell'ultima piegata, mentre Zelik accelerava il passo, Flawil si alzava in seconda ruota favorendo l'inserimento di Buyrum. Zelik entrava per primo in retta d'arrivo e Flawil tentava di insidiarlo all'esterno. Zelik si difendeva, ma ai 50 metri finali perdeva colpi e Flawil che, sembrava già battuto, riprendeva coraggio per buttarsi a capofitto sul palo.

L'ultimo guizzo lo premiava e, ovviamente, mortificava Zelik, colpevole, a nostro avviso, di non aver centellinato le forze, visto che per i tre quarti della gara ha trottato sul piede modesto di 1' e 22, velocità non adatta a smussare lo spunto di un velocista come Flawil.

Un paio di spettatori particolarmente fortunati si sono portati via un milione e 105 mila lire azzeccando la scommessa duplice dello accoppiato con le combinazioni Akerita-Baha nella quarta corsa e Dollobond-Agetone nella settima.

A. Debernardi

Pr. Lago (4 milioni di lire, m. 2060): 1. Flawil (A. D'Agostino), 2. Zelik, 3. Nicolaiev, 4. Buyrum. Tempo al chilometro 1'20 e 4. Tot. V. 18,28; piazzati 16,13; acc. 44.

Nelle altre corse successi di Akerita, Baha, Dollobond, Agetone, Nerbon e Doniano.

Sportivo, quando serve energia...

"Dextrosport"
energia naturale di immediata assimilazione

Lo svolgimento di un'attività sportiva comporta consumo di energia. Energia che deriva soprattutto dalla combustione del destrosio presente nel sangue.

L'organismo ottiene il destrosio trasformando gli alimenti, mediante il processo di digestione.

Il processo di digestione però, richiede tempo.

Dextrosport, che è destrosio purissimo di origine naturale, non richiede alcun processo di trasformazione e quindi dà all'organismo energia immediata.

Per questo è particolarmente adatto per essere utilizzato prima e durante l'attività sportiva.

Dextrosport: energia naturale di immediata assimilazione.

Solo in formato da L. 500